

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
15	Il Sole 24 Ore	15/10/2022	Media Audiovisivo, un settore da 1,5 miliardi che cresce all'estero (A.Biondi)	5
Rubrica Anica Web				
	Roma.corriere.it	16/10/2022	Platea piena al Maxxi per la??incontro con i registi sul futuro del cinema	7
	Cinecitta.com	15/10/2022	I registi alla Festa: "Prendiamoci del tempo per riflettere"	9
	Cineguru.screenweek.it	16/10/2022	Esercizio, Spagna e Italia a confronto	11
	Gogofirenze.it	16/10/2022	Un viaggio nella Cina oggi, tra tradizione e contemporaneità'	14
	Mediakey.tv	17/10/2022	MIA Market 2022: si conclude l'ottava edizione con +20% di partecipanti	18
	Scanner.it	16/10/2022	Festival del cinema di Roma	21
	Cinecitta.com	15/10/2022	Bilancio positivo per l'ottava edizione del MIA: +20% di presenze	23
	Cinefilos.it	15/10/2022	MIA Mercato Internazionale Audiovisivo, si chiude l'edizione 2022 nel segno della positività'	26
	Cinemaitaliano.info	15/10/2022	FANHUA CHINESE FILM FESTIVAL 2 - Un viaggio nella Cina oggi, tra tradizione e contemporaneità'	30
	Cinemaitaliano.info	15/10/2022	LA REALTA' CHE NON ESISTE 5 - Lanciata la nuova edizione	33
	Serialgamer.it	15/10/2022	Mia Market: il "Sectorision" al centro del contest "La Realta' che non esiste"	34
	Agcult.it	14/10/2022	Festa del Cinema di Roma, proseguono i Dialoghi sul futuro del settore	38
	Cinemaitaliano.info	14/10/2022	FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - L'ANICA promuove i "Dialoghi sul futuro del cinema italiano"	39
	Headtopics.com	14/10/2022	Russell Crowe Ambasciatore di Roma nel mondo: ecco le foto dell'attore oggi in Campidoglio	41
	Rai.it	14/10/2022	La Realta' che "non" Esiste, al via la quinta edizione	43
	Wetheitalians.com	14/10/2022	Italian Feature Film Exports Doubled from 2017 to 2021 According To Anica Study - MIA Market	46
Rubrica Cinema				
34	Corriere della Sera	17/10/2022	Un western al femminile (S.Ulivi)	48
35	Corriere della Sera	17/10/2022	Int. a G.Di Gregorio: "Racconto con ironia l'amore tardivo" (V.Cappelli)	50
24	Il Giornale	17/10/2022	Crowe e il suo "Poker Face" girato nel lockdown	51
15+20	Il Messaggero	17/10/2022	Cinema	52
18	Il Sole 24 Ore	17/10/2022	Cinema e salute	53
28	La Repubblica	17/10/2022	Int. a N.D'angelo: Nino D'Angelo Sono un re povero che dona la poesia (A.Finos)	54
28	La Repubblica	17/10/2022	"Django" così' italiano da sembrare americano (A.Crespi)	56
36/37	La Stampa	17/10/2022	Il mistero del film "Liberatela" proiettato una volta sola e fatto sparire (F.Accatino)	57
36/37	La Stampa	17/10/2022	L'intrigo vaticano in tv (F.Accatino)	58
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/10/2022	Orgoglio Crowe, il Gladiatore che si e' fatto da se' (B.Bertuccioli)	60
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/10/2022	L'Aeronautica e il "suo" cinema	61
1+21	Avvenire	16/10/2022	Russell Crowe, Roma riabbraccia il suo "gladiatore" (A.De Luca)	62
1+19	Avvenire	16/10/2022	T.S. Eliot e "La terra desolata", un segno lungo un secolo (A.Zaccuri)	63
21	Avvenire	16/10/2022	Proiezioni a Rebibbia	64
38	Corriere della Sera	16/10/2022	Int. a I.Ferrari: "La mia diva canaglia" (V.Cappelli)	65
39	Corriere della Sera	16/10/2022	Russell Crowe: "Non sono un prodotto di Hollywood" (S.Ulivi)	67
47	Corriere della Sera	16/10/2022	Netflix, interruzioni pubblicitarie per un abbonamento meno caro (A.Grasso)	69
22	Il Fatto Quotidiano	16/10/2022	Calopresti studia "I Versace" e Kidman si da' al thriller in Usa	70

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
1+23	Il Messaggero	16/10/2022	<i>Int. a M.Giallini: Marco Giallini "Principe di' Roma": "Capitale sparita colpa dei social" (G.Satta)</i>	71
23	Il Messaggero	16/10/2022	<i>L'ambasciatore e il Principe sfilano a orna (G.Satta)</i>	72
41	La Repubblica	16/10/2022	<i>La linea verticale di Federico "Una serie per ricordarci che siamo tutti fallibili" (C.Ugolini)</i>	74
34/35	La Stampa	16/10/2022	<i>"La mia banda di rapinatori scalagnati va all'assalto del tesoro del Duce (F.Caprara)</i>	76
35	La Stampa	16/10/2022	<i>Int. a T.Ragno: Tommaso Ragno: "Questo e' il mio anno, ma e' un caso noi attori non contiamo nulla" (A.Marmioli)</i>	77
84/89	L'Espresso	16/10/2022	<i>Int. a T.Servillo: La stranezza di stare in bilico (F.De Sanctis)</i>	79
1+3	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	16/10/2022	<i>Mariasole Pollio voglia di cinema (L.Bolelli)</i>	85
45	Corriere della Sera	15/10/2022	<i>Tim, il board (senza Vivendi) rinvia la decisione sulla rete unica (F.De Rosa)</i>	87
55	Corriere della Sera	15/10/2022	<i>"The Crown", le prime immagini della quinta stagione</i>	88
XV	Il Foglio	15/10/2022	<i>Alla Festa del Cinema (M.Mancuso)</i>	89
27	Il Giornale	15/10/2022	<i>"Mahmood" e la sua. (Tras)formazione (P.Armocida)</i>	90
13	Il Manifesto	15/10/2022	<i>Alla ricerca di un piacere che confonda i ruoli previsti (M.Montinari)</i>	91
13	Il Manifesto	15/10/2022	<i>Dal 30 ottobre Warner tv sul dt</i>	92
1+22	Il Messaggero	15/10/2022	<i>Gladiatore Crowe e Romulus i miti di Roma protagonisti (G.Satta)</i>	93
26	Il Sole 24 Ore	15/10/2022	<i>Tim, nuovo scontro Vivendi-Rossi Da S&P altra bocciatura sul rating (A.Biondi)</i>	95
29	La Repubblica	15/10/2022	<i>Pubblicita' su Netflix Nei conti della Rai buco da 65 milioni (A.Fontanarosa)</i>	96
31	La Repubblica	15/10/2022	<i>Tim, Vivendi diserta il consiglio salta il voto sulla rete unica (S.Bennewitz)</i>	98
40/41	Robinson (La Repubblica)	15/10/2022	<i>Int. a I.Rossellini: Isabella Rossellini. La fattoria degli animali (A.Finos)</i>	99
1+10	Verita&Affari	15/10/2022	<i>Senza Vivendi in Tim e' stallo sulla rete (M.Camera)</i>	102
18	Verita&Affari	15/10/2022	<i>Netflix perde 1,2 milioni d'abbonati</i>	104
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
13	Affari&Finanza (La Repubblica)	17/10/2022	<i>"Promozioni, uno scudo anti rincari" (R.Ricciardi)</i>	105
17	Corriere della Sera	17/10/2022	<i>Un complotto tra Carlo e Major? Ira e smentite contro "The Crown" (L.Ippolito)</i>	106
1+13	Il Messaggero	17/10/2022	<i>Le vittime del killer e la sfida sui social: caccia alle foto choc (E.Chilelli)</i>	108
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/10/2022	<i>L'auditel di sabato 15 ottobre</i>	110
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/10/2022	<i>"Western sulla crisi del maschio" "Django" in tv firmato Comencini</i>	111
17	Domenica (Il Sole 24 Ore)	16/10/2022	<i>Le molteplici facce dello streaming (G.Rossini)</i>	112
19+20	Il Messaggero	16/10/2022	<i>Sacha Jenkins: "Vi racconto Armstrong con la sua voce" (M.M.)</i>	113
17	Il Sole 24 Ore	16/10/2022	<i>In Calabria un patrimonio di autentica' inesplorata (F.Roggero)</i>	114
40	La Repubblica	16/10/2022	<i>Int. a A.Siani: "Per me la fabbrica e' il luogo dell'anima" (A.Finos)</i>	117
31	Specchio (La Stampa)	16/10/2022	<i>La classifica delle serie TV La Germania e l'evoluzione della specie tv (A.Comazzi)</i>	119
14	Verita&Affari	16/10/2022	<i>Warner tv. Dal 30 ottobre debutta il canale sul digitale terrestre</i>	120
15	Verita&Affari	16/10/2022	<i>Streaming. La scommessa delle piattaforme: crescere ancora col vecchio modello (A.Mapelli)</i>	121
63	Corriere della Sera	15/10/2022	<i>"Unabomber", un documentario che racconta due criminali (A.Grasso)</i>	122
31	Il Giornale	15/10/2022	<i>Genitori, preparatevi perche' stasera vi tocca il film con i Me contro Te (A.Sforza)</i>	123
16	Il Sole 24 Ore	15/10/2022	<i>Warner tv al via il 30 ottobre</i>	124
1	La Repubblica	15/10/2022	<i>Cosi' due latiniste hanno inventato la lingua di Romulus (A.Carotenuto)</i>	125

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
46/47	La Repubblica	15/10/2022	<i>Multischermo - Belascoaran un detective fuori schema (A.Dipollina)</i>	128
Rubrica International & Web				
	Bbc.co.uk/news	17/10/2022	<i>Redcar Regent Cinema: New venue to open on Friday after setbacks - BBC</i>	129
	Complex.com	17/10/2022	<i>'Halloween Ends' Debuts Atop Domestic Box Office With \$41 Million - Complex</i>	132
	Hindustantimes.com	17/10/2022	<i>Kantara box office: Telugu version mints ?10 cr in 2 days, Hindi earns ?4.2 cr - Hindustan Times</i>	133
	Imdb.com	17/10/2022	<i>China Box Office: 'Homecoming' Claims Third Weekend Win - IMDb</i>	134
	Imdb.com	17/10/2022	<i>Korea Box Office: Retreat Continues as Weekend Total Falls to 4.2 Million - IMDb</i>	135
	Qconline.com	17/10/2022	<i>Netflix to charge \$7 for streaming with ads, ways to improve your credit score, and more business ne</i>	136
	Rtbf.be	17/10/2022	<i>Le film "Bovary" de Jaco Van Dormael re'compense' au festival de Milan</i>	139
	Screendaily.com	17/10/2022	<i>Paloma' named best fiction film at 24th Rio International Film Festival</i>	141
	Variety.com	17/10/2022	<i>China Box Office: Homecoming' Claims Third Weekend Win</i>	145
	Variety.com	17/10/2022	<i>Korea Box Office: Retreat Continues as Weekend Total Falls to \$4.2 Million</i>	147
	Cine3.Com	16/10/2022	<i>'Smile' supera los \$100 mdd en box office global en menos de dos semanas</i>	150
	Cosmopolitan.com	16/10/2022	<i>Matilda De Angelis e Pietro Castellitto sono innamorati sul red carpet della Festa del Cinema di Rom</i>	153
	DailyHerald.com	16/10/2022	<i>'Halloween Ends' wins box office but renews streaming debate</i>	156
	Firstpost.com	16/10/2022	<i>Happy Birthday Hema Malini: The 'Dream Girl' who ruled the box office in the 1970s and 80s</i>	158
	Forbes.com	16/10/2022	<i>Box Office: 'Halloween Ends' Nabs Solid \$41 Million Despite Peacock</i>	160
	Forbes.com	16/10/2022	<i>Box Office: Horror Rules As 'Smile' And 'Terrifier 2' Thrive Against 'Halloween' - Forbes</i>	163
	Hindustantimes.com	16/10/2022	<i>Doctor G box office: Ayushmann Khurrana's film shows massive growth on day 2 Bollywood - Hindustan</i>	168
	Houstonchronicle.com	16/10/2022	<i>'Halloween Ends' wins box office but renews streaming debate</i>	169
	Influencia.net	16/10/2022	<i>La culture pop est le plus grand «influenceur» du marche', Guillaume Lartigue (Steve)</i>	171
	Orange.fr	16/10/2022	<i>"Halloween Ends" massacre le box-office nord-ame'ricain</i>	176
	People.com	16/10/2022	<i>'Halloween Ends' Tops Box Office with Projected \$43.4 Million in Its Opening Weekend</i>	179
	Screenrant.com	16/10/2022	<i>Halloween Ends Opens With Lowest Box Office of Reboot Trilogy - Screen Rant</i>	184
	Screenrant.com	16/10/2022	<i>Smile Continues to Make a Killing at the Box Office - Screen Rant</i>	187
	Seekingalpha.com	16/10/2022	<i>Netflix's 'Cobra Kai' kicks over streaming-show rivals</i>	190
	TheWrap.com	16/10/2022	<i>Halloween Ends' Opens Below Expectations With \$41.2 Million Box Office Launch</i>	191
	TheWrap.com	16/10/2022	<i>Till, 'Decision to Leave' Lead Slow Weekend Indie Box Office</i>	192
	Variety.com	16/10/2022	<i>Halloween Ends' Leads Box Office With \$41 Million, Extending Horror's Red-Hot Run</i>	194
	Variety.com	16/10/2022	<i>Smile' Continues to Kill at International Box Office, Ticket to Paradise' Hits \$70 Million Overseas</i>	197
	Ansabrasil.com.br	15/10/2022	<i>Filmes italianos sao destaques na Mostra de Cinema de Sao Paulo</i>	199
	Forbes.com	15/10/2022	<i>Friday Box Office: 'Smile' And 'Terrifier 2' Hold But 'Amsterdam' Drops 66% - Forbes</i>	201
	Forbes.com	15/10/2022	<i>'Halloween Ends' Tops Box Office With Strong \$20.21 Million Friday</i>	204
	Hindustantimes.com	15/10/2022	<i>Code Name Tiranga box office: Parineeti Chopra film records poor opening Bollywood - Hindustan Tim</i>	207

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Hindustantimes.com	15/10/2022	<i>Doctor G box office: Ayushmann Khurrana's film opens at around ?3.25 cr / Bollywood - Hindustan Time</i>	208
	Thestreet.com	15/10/2022	<i>Netflix Makes a Huge Mistake in its Streaming Battle With Disney</i>	209
	Variety.com	15/10/2022	<i>Box Office: Halloween Ends' Up on Top With Projected \$43.4 Million Opening</i>	210
	Cosmopolitan.com	14/10/2022	<i>Galatea Bellugi parla della sua carriera: «Oltre il cinema c'e' un mondo che non giudica»</i>	211
	Deadline.com	14/10/2022	<i>Halloween Ends' Sees \$5.4M In Thursday Previews, +11% From Halloween Kills' Box Office</i>	216
	Deadline.com	14/10/2022	<i>Netflix Stock Wobbles As Wall Street Debates Streaming Giant's Embrace Of Advertising</i>	219
	Finance.yahoo.com	14/10/2022	<i>Netflix ad tier: Analysts bullish as streaming giant unveils key details</i>	221
	Hollywoodreporter.com	14/10/2022	<i>Box Office: Halloween Ends' Scares Up Healthy \$5.4M in Thursday Previews</i>	222
	Influencia.net	14/10/2022	<i>Netflix a' quelques heures de dessiner les contours de son offre avec publicite' en France</i>	224
	Melty.fr	14/10/2022	<i>Percy Jackson (Disney+) : trois nouveaux acteurs rejoignent la se'rie !</i>	228
	Screendaily.com	14/10/2022	<i>UK-Ireland box office preview: Lyle, Lyle, Crocodile' shows teeth, Halloween Ends' starts</i>	230
	Variety.com	14/10/2022	<i>Box Office: Halloween Ends' Earns \$5.4 Million in Previews</i>	234
	Vice.com	14/10/2022	<i>Understanding The Complicated Rise of Gujarati Cinema</i>	236
	Gqmagazine.fr	17/10/2022	<i>Disney va bien sortir Black Panther : Wakanda Forever dans les cine'mas francais</i>	242
Rubrica International				
42	El Pais	16/10/2022	<i>Tacho, un he'roe de peli'cula</i>	245
26	Le Monde	16/10/2022	<i>Inarritu regrette l'absence de sortie en sane de son film</i>	246
7	Financial Times	15/10/2022	<i>Genre-defying star known for her range and depth of roles</i>	247
1+9	Frankfurter Allgemeine Zeitung	15/10/2022	<i>Hollywoods Albtraum (E.Ladipo)</i>	249
32	Le Figaro	15/10/2022	<i>" La crise du cine'va n'est pas insurmontable "</i>	251
25	Le Monde	15/10/2022	<i>Sidney Lumet, une camera pour sonder l'injustice</i>	253

Media

Audiovisivo, un settore da 1,5 miliardi che cresce all'estero —p.16

Audiovisivi, business da 1,5 miliardi e sempre più richieste dall'estero

Media

Nel 2021 aumento del 37% del giro d'affari sul 2017 spinto da serie e film Tv

Vendite oltreconfine per 100 milioni di euro Metà titoli alle piattaforme

Andrea Biondi

Un settore, quello della produzione audiovisiva italiana, che macina affari e sforna film e serie Tv sempre più apprezzati all'estero. Ma che anche, per non perdere l'abbrivio, chiede al governo che sta per insediarsi di «garantire una pianificazione stabile ed equa al credito di imposta per i produttori di audiovisivo per evitare casi come quello di quest'anno, con il tax credit già stanziato per il 2022 non ancora reso disponibile alle imprese di produzioni con ricadute negative per l'intera filiera di serie, film documentari, animazione».

Parole, quelle di Giancarlo Leone che è presidente dell'Apa (Associazione dei produttori audiovisivi italiani), cui ha fatto seguito una rassicurazione da parte di Nicola Borrelli, direttore generale Cinema e audiovisivo del ministero della cultura, attesa co-

me una benedizione dal settore: «Posso annunciare di aver visto la firma del Ministro Franco sul Tax Credit alla produzione. Nei prossimi giorni per gli operatori sarà quindi possibile fare le domande di credito d'imposta per la produzione, che erano ferme da inizio anno».

Tutto sembra avviarsi per il meglio, dunque, in una vicenda che ha visto la sottosegretaria uscente al ministero della Cultura, Lucia Borgonzoni, attaccare il Mef per i ritardi nella restituzione dei pareri allo schema di decreto (si veda *Il Sole 24 Ore* del 7 ottobre) che hanno stoppato l'iter per la concessione del tax credit alla produzione. È ancora indietro, invece, tutta la partita per il tax credit destinato alla distribuzione e alle sale.

In questo quadro si è tenuta la presentazione del Rapporto sulla produzione audiovisiva nazionale a cura di Apa, arrivato alla quarta edizione e di cui si è parlato ieri al Mia-Mercato Internazionale Audiovisivo di Roma, alla presenza di Mariapia Ammirati (Rai), Alessandro Araimo (Warner Bros. Discovery), Roberto Luongo (Ice), Jaime Ondarza (Paramount Global). Fra il 2017 e il 2021 il giro d'affari dell'audiovisivo - settore che coinvolge 111.235 lavoratori che salgono a oltre 200mila comprendendo l'indotto - è balzato da 1 miliardo a quasi 1,5 con un tasso di crescita media annua dell'8,2% e del +37% in totale.

A dominare la scena sono gli investimenti in serie e film per Tv e video on demand: componente che ha an-

che registrato la crescita maggiore fra il 2017 e il 2021 (+62% dai 410 milioni del 2017 ai 663 del 2021). Seguono intrattenimento e altri generi (si veda grafico in pagina). Per film e serie la crescita della richiesta è stata accompagnata anche dall'incremento del costo medio del prodotto. Del resto, per trovare spazio in un mare sempre più affollato l'unico stratagemma possibile è quello di alzare l'asticella della qualità. Questo, unito al meccanismo della domanda e dell'offerta, ha fatto salire il costo orario da 780mila euro a oltre 1 milione.

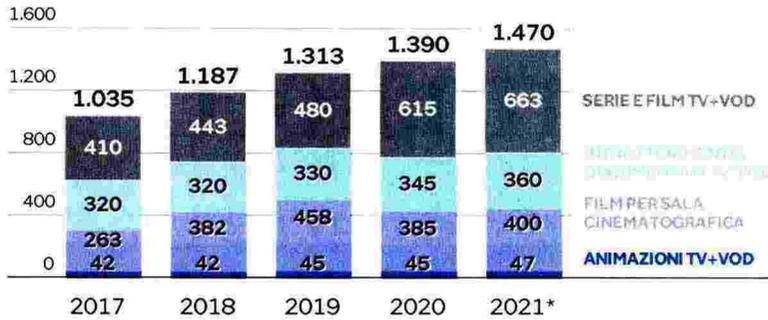
I broadcaster tradizionali sono ancora i maggiori committenti con 225 milioni di investimento annuo, seguiti però, con un impegno crescente, dagli operatori delle piattaforme globali con circa 120 milioni. Tant'è che, nelle proiezioni di eMedia per Apa, nel 2025 finiranno per trovarsi sullo stesso livello (250 milioni) sia la Tv lineare (in cui la Rai fa la parte del leone sia per tempo dedicato alla fiction sia per investimenti) sia le piattaforme.

Serie e fiction italiane - come anche i film per il cinema di cui al Mia si è parlato qualche giorno fa con dati Anica dello stesso tenore - volano intanto oltreconfine. Fra il 2017 e il 2021 è più che raddoppiato, passando da 17 a 48, il numero dei titoli che hanno avuto circolazione estera, con vendite stimate in circa 100 milioni di euro. La metà (24 su 48) di questi titoli originali italiani che fanno breccia all'estero sono prodotti per le piattaforme video globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In crescita

Stima degli investimenti in produzione di contenuti audiovisivi originali. In mln €



(*) stime. Fonte: eMedia per Apa



Le Tv tradizionali restano ancora le maggiori committenti ma nel 2025 è previsto il pareggio con gli investimenti dei big dell'on demand



Leone (Apa): «Il nuovo governo garantisce una pianificazione stabile ed equa al tax credit per evitare ritardi come quelli del 2022»



CULTURA

Attiva le notifiche

CRONACA POLITICA VIDEO TEMPO LIBERO CULTURA E SPETTACOLI SPORT

IN EVIDENZA

Le ultime notizie sul nuovo governo, in diretta

Platea piena al Maxxi per l'incontro con i registi sul futuro del cinema

di Redazione Roma

Successo di pubblico al Maxxi, per il terzo incontro promosso dall'Anica, introdotto dal presidente Francesco Rutelli con Bellocchio, Virzi e Mainetti, Archibugi, Rovere e Nicchiarelli



Più di **duecento** persone, per l'80 per cento sotto i trent'anni, ad ascoltare sei **registi italiani** - giovani, emergenti, di mezza età, mostri sacri- che raccontano come scelgono l'idea da girare, la concorrenza con le serie, il pubblico impigrito. E altre cento persone che restano fuori, perché i posti nella sala del Museo Maxxi sono esauriti. Era il terzo incontro - nella **Festa del Cinema** di Roma- promosso dall'**Anica** sul futuro del cinema italiano e

CORRIERE TV



Rastrellamento del Ghetto, la cerimonia: «Non c'è pericolo fascista, ma deriva estremista»

La 79esima commemorazione al Tempio ebraico al Portico d'Ottavia

Iscriviti alle newsletter di Corriere

introdotta dal presidente Francesco Rutelli. Dopo i direttori dei Festival e i produttori, i film-maker. «Crisi del cinema, se ne parla da 120 anni - ha detto Paolo Virzi (ultima opera 'Siccity') - Quando sono entrato al Centro sperimentale nel 1982, era dato per morto». «E adesso - ha detto Marco Bellocchio, che sta ultimando 'La conversione' - non si trovano i camion per girare». «Sto producendo tre film - ha detto Gabriele Mainetti ('Jeeg Robot', 'Freaks out') - e ho dovuto affittare un camion a Napoli da non professionisti».

Si produce molto infatti, circa 300 film l'anno, ha precisato la moderatrice dell'incontro, **Piera Detassis**. E **Matteo Rovere** ("Il primo Re"): «Le agevolazioni legislative permettono tante produzioni e inoltre fortissima è la domanda degli streamers che girano serie. In questa grande attività il rischio è di perdere la dedizione nei confronti del prodotto». Virzi ha offerto una prospettiva originale: «Credo che gli streamers abbiano perso la carica provocatoria degli inizi - droga, sesso, parolacce - e stiano diventando quasi tranquillizzanti. Questo sarà la loro morte».

Ha raccontato che in giro per l'Italia esistono realtà che preservano il rito del cinema in sala: «Sono stato al cinema 'Visionario', nella periferia di Udine, dove si coltiva il piacere del film». Tutti hanno poi parlato di come sviluppano un'idea che diventa film. **Francesca Archibugi** (ultima opera, "Il colibrì") ha detto che non c'è una regola, può essere un libro, una storia ascoltata. **Susanna Nicchiarelli** ("Chiara") ha confermato che non ci sono ricette, certe megaproduzioni fanno flop e certe piccole cose preziose diventano enormi successi. Virzi ha difeso i film con la loro storia che finisce ed emoziona: «Le serie mi piacciono, ma mi sembra che il meccanismo sia basato su appagamento e frustrazione, con questa spinta a vedere subito il prossimo episodio». Domani al Maxxi, ore 15,30, incontro con gli sceneggiatori, poi i distributori, le emittenti tv, gli streamers, i distributori internazionali e gli attori.

16 ottobre 2022 (modifica il 16 ottobre 2022 | 14:26)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)



I sette colli di Roma

Ogni sabato, **GRATIS** fatti e misfatti della capitale

[ISCRIVITI](#)

LA PRIMA PAGINA DI OGGI



ROMA

CORRIERE DELLA SERA

Alitalia, le maggiori compagnie fanno rete: ecco la spinta dell'Europa ad allargare

Allarme sicurezza negli ospedali

«Minacciata di morte per farri perditizi»

Alibi, Arcangelo e il comunisto

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project

Servizi | Scritti | Cookie policy e privacy



I registi alla Festa: "Prendiamoci del tempo per riflettere"

15/10/2022 / Alessio Altieri



Il ciclo "Incontri sul futuro del cinema italiano" alla Festa del Cinema di Roma (presso il MAXXI) si sta confermando un appuntamento di reale interesse, dove si parla davvero di cinema da un punto di vista interno, con discussioni vibranti, accurate e partecipate (anche per quanto riguarda il pubblico, che sta accorrendo numeroso). Oggi si sono seduti intorno al tavolo sei fuoriclasse della regia italiana: **Francesca Archibugi, Marco Bellocchio, Gabriele Mainetti, Susanna Nicchiarelli, Matteo Rovere e Paolo Virzi**. **Piera Detassis** ha moderato l'incontro. Avendo già nel titolo la parola futuro, questa serie di incontri ha un chiaro obiettivo: analizzare il presente e ragionare sulle prospettive, le direzioni e le tendenze dell'industria cinematografica italiana.

Detassis ha posto una domanda semplice ma strategica, perché racchiude sfumature personali e sistemiche: cosa ti spinge a scegliere un progetto?

"Le strade sono molteplici - ha risposto **Archibugi** - mi è capitato di realizzare soggetti originali, altre volte mi sono stati proposti dei progetti, altre ancora si inizia con l'interesse verso un tema senza minimamente pensare che possa poi diventare un film. Ma poi si va a fondo e, piano piano, emergono delle storie, e ci si rende conto

ALTRI CONTENUTI

19:24
Russell Crowe mattatore sincero: "In 'Les Misérables' faccio schifo"

18:07
Luc Besson: "mia madre mi ha ispirato più di Kubrick"

17:33
Bilancio positivo per l'ottava edizione del MIA: +20% di presenze

17:20
Roma Città del Cinema: pillole video del Luce / 2

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



L'uomo Luigi Ghirri diventato l'artista che tutti amiamo. Il documentario

CERCA NEL DATABASE

che è proprio il film che si voleva realizzare. Personalmente, poi, ho un'idea un po' romantica: credo che le difficoltà, anche produttive, servano, perché possono spingere a fare meglio".

"La scelta - ha invece dichiarato **Virzi** - è sempre un processo misterioso, che ha quasi a che fare con un elemento psichico di carattere patologico: di idee anche molto belle ce ne sono infinite, ma poi arriva quella che non ci riesce a togliere dalla testa, che ti tormenta. Ecco, di solito è quella l'idea giusta per realizzare un film.

"Mi sono resa conto - ha risposto **Nicchiarelli** - che spesso il processo di scrittura è un percorso di comprensione sul perché si sia scelto di realizzare quel film. Ci si trova ad analizzare i vari aspetti della storia, e capita che si mettano a fuoco dei processi, degli elementi che rendono chiaro cos'è che inizialmente ci aveva davvero colpito".

"Le coincidenze - ha osservato **Bellocchio** - ci sono tante coincidenze che possono portare alla scelta di realizzare un film. Dalla mia lunga esperienza, posso dire che ciò che mi è riuscito meglio aveva qualcosa di davvero personale. Un legame con me, che non è necessariamente biografico, può essere qualcosa che ho visto o che ho letto, e che mi ha parlato in un modo speciale".

"Personalmente - ha dichiarato invece **Mainetti** - devo trovare dei personaggi che siano un veicolo emotivo, qualcosa che mi tocchi delle corde specifiche. Quando penso a un progetto voglio che sia difficile, che porti sullo schermo una complessità, che sfidi dei limiti: mi ricordo che le prime volte in cui ho parlato di *Freaks Out* mi veniva detto 'ma tu sei matto, è impossibile!'. Ecco, io cerco quello".

"Sono in crisi dal 2019 - ha dichiarato a sorpresa **Rovere** - quando è uscito *Il Primo Re*, il mio ultimo film in sala. Da allora, con tutte le cose che sono successe, mi sono molto interrogato sul significato di portare i film in sala. Non ho più trovato stimoli produttivi, se non nella serialità. Trovo ipocrita non dichiarare lo stato di crisi nel rapporto tra spettatori e sala, su questo c'è una riflessione necessaria che dobbiamo tutti tentare di fare".

Gli incontri sul futuro del cinema italiano, che si svolgono al MAXXI, possono essere rivisti sul canale [YouTube dell'Anica](#).

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

VEDI ANCHE

ROMA 2022



Nicola Maccanico e la Festa di Roma

Sul Roof di Cinecittà abbiamo intervistato Nicola Maccanico, amministratore delegato di Cinecittà [VIDEO](#)



Russell Crowe mattatore sincero: "In 'Les Misérables' faccio schifo"

Dagli esordi teatrali, a *Il Gladiatore*, fino a *Les Misérables*: la masterclass dell'attore premio Oscar per Alice nella Città è stata un viaggio nella sua straordinaria carriera e, al tempo, stesso un'impagabile lezione



Luc Besson: "mia madre mi ha ispirato più di Kubrick"

L'autore francese di film come *Le grand bleu* o *Nikita*, alla Festa è protagonista di una masterclass: tra gli autori italiani ammira Garrone, Fellini e Ettore Scola



Cinema 2.0, innovazione e business

PODCAST | BOX OFFICE ITALIA | BOX OFFICE USA | ANALISI | INFOGRAFICHE | CINEGURU MATINÉE



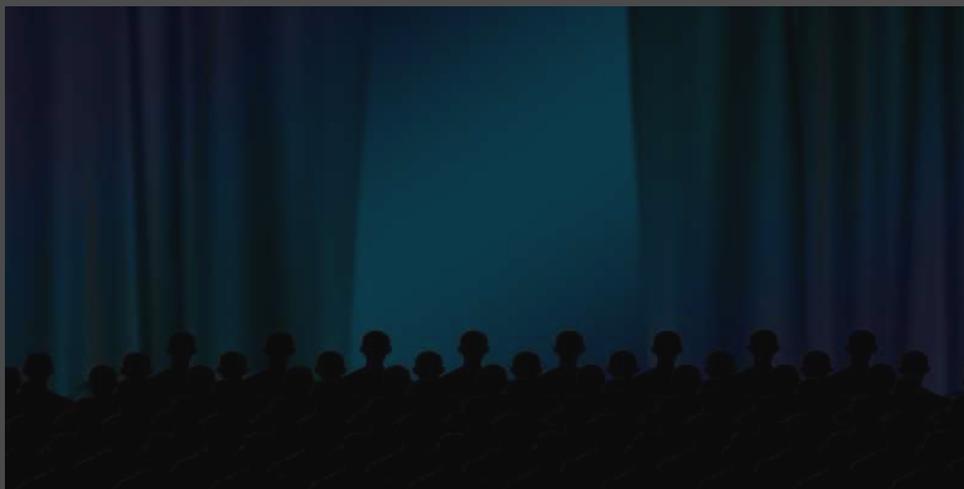
You are here Home > Analisi > Esercizio, Spagna e Italia a confronto

Esercizio, Spagna e Italia a confronto

Analisi | Esercizio | News by Stefano Radice - Ottobre 16, 2022



Quante monosale e multiplex sono attivi nei due Paesi? Come si concentrano gli incassi? Confronto tra i dati dell'Annuario del cinema 2021 dell'Icaa con quelli Cinetel



La Spagna, è risaputo, è un mercato di riferimento e paragone importante per l'Italia per numeri sovrapponibili. La recente pubblicazione dell'*Annuario del cinema spagnolo 2021* da parte dell'Icaa (il Ministero della cultura locale), suggerisce una serie di confronti con il panorama italiano.

In questo caso ci soffermiamo sull'esercizio. Qual è la composizione del circuito di sale? Tra i due Paesi emergono differenze strutturali abbastanza evidenti. Abbiamo confrontato i dati dell'Annuario con quelli pubblicati dall'Anica e dall'Anec e riferiti al 2021 (dati Cinetel). **Un'avvertenza**, rispetto ai dati italiani in cui i cinema sono stati suddivisi in monosale, 2-4 schermi, 5-7 schermi e multisale da 8 schermi in su, nell'Annuario la suddivisione è leggermente differente: monosale, 2-5 schermi, 6-8 schermi e complessi oltre 8 schermi.

La prima differenza è nel numero **cinema**. In Spagna sono **710 quelli attivi** per 3.625 schermi. In Italia parliamo di 1.221 complessi per 3.161 sale. *(si tratta dei dati di mercato Cinetel)*

CINEGURU SUL TUO SMARTPHONE

IPHONE

ANDROID

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Vuoi ricevere via email gli aggiornamenti da Cineguru?

Ricevi aggiornamenti via email

TAG

#BoxOfficetalia Amazon Anec Anica arene estive

Avengers **Box Office** box office

italia box office USA cina Cineguru Podcast

cinema reloaded Coronavirus covid-19

dati Cinetel davide dellacasa Disney elvis

Facebook Favolacce Gli Anni Più Belli **incassi** ingressi iTunes jurassic world: il dominio Minions 2 - Come GruDiventa Cattivissimo **Netflix** no time to die

pandemia robert bernocchi spettatori spider-man spider-man: no way home Star Wars

Streaming SVOD tenet the batman thor: love and

thunder Top Gun: Maverick Twitter **video on**

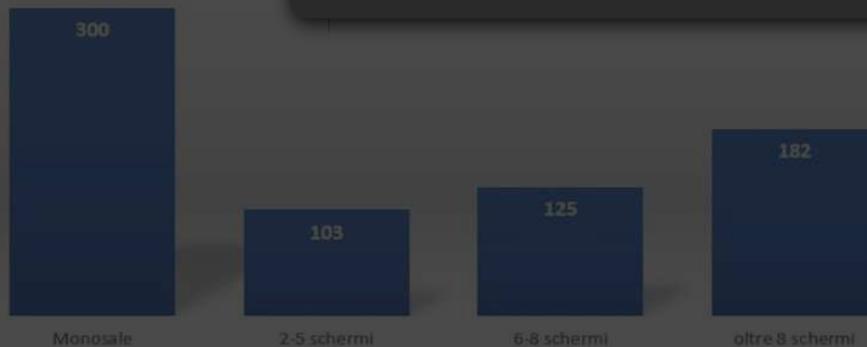
demand Vod warner bros YouTube



Questo sito web utilizza i cookie

OK

Impostazioni

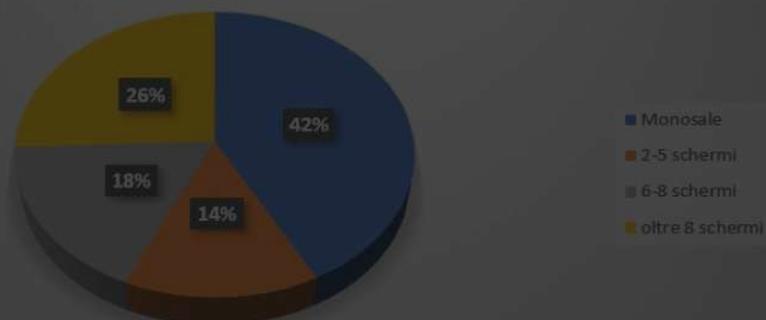


Italia - n. cinema 2021



In Spagna rimane una notevole presenza di monosale, 300, che rappresentano il 42% dei cinema. Analoga percentuale anche per le multisale da 6 schermi in su. L'Italia rimane storicamente un mercato che ha ancora una presenza diffusa di monoschermo sul territorio; parliamo di 686 sale che rappresentano il 56% dei cinema. Rispetto alla Spagna, il segmento da 5 schermi in su conta su 249 strutture per il 21% del totale. Nella penisola Iberica, quindi, la diffusione delle multisale medio grandi è più evidente rispetto al nostro mercato, che è più forte nel segmento 2-4 sale.

Spagna - peso in % delle diverse tipologie di esercizio



Cerca...

ARTICOLI RECENTI

- » Esercizio, Spagna e Italia a confronto
- » Halloween Ends, 43M negli USA: colpa della pirateria?
- » Il colibrì guadagna la prima posizione: il box office di sabato 15 ottobre
- » Halloween Ends guida il box office di venerdì 14 ottobre
- » Apa, nel 2021 +62% gli investimenti in serie e film per Tv e Vod

COMMENTI RECENTI

- » **Spantax** su Netflix e i cinema: una relazione superficiale
- » **Matteo** su Un disastro (non) annunciato
- » **Roberto Roversi** su La sconvolgente mancanza di prodotto nei cinema
- » **Matteo** su Ai cinema 90 milioni di euro con i fondi del Pnrr
- » **Dellacasa Gianluigi** su Il signore delle formiche primo al box office di martedì 13 settembre

ARCHIVI

Seleziona il mese

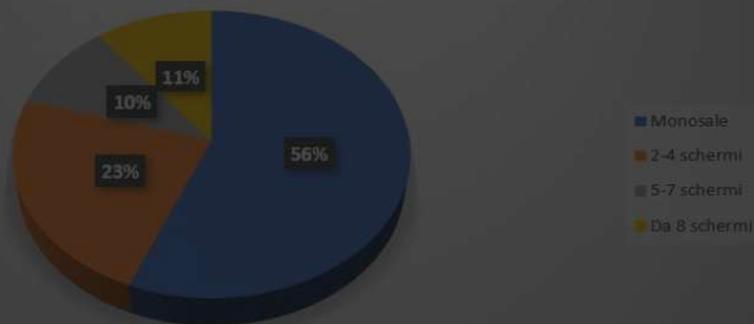
CATEGORIE

Seleziona una categoria

META

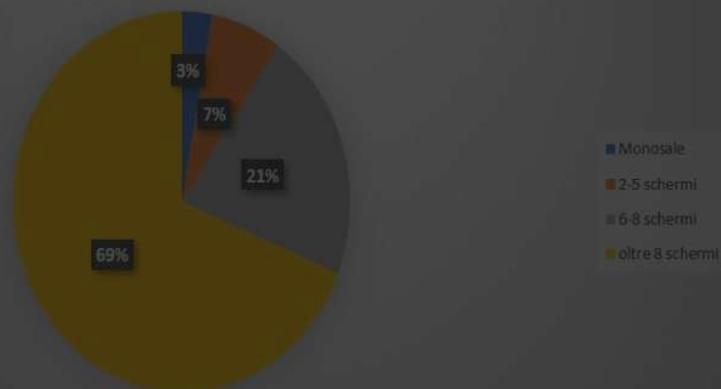
- > Registrati
- > Accedi
- > Feed dei contenuti
- > Feed dei commenti
- > WordPress.org

Italia: peso in % delle diverse tipologie di esercizio

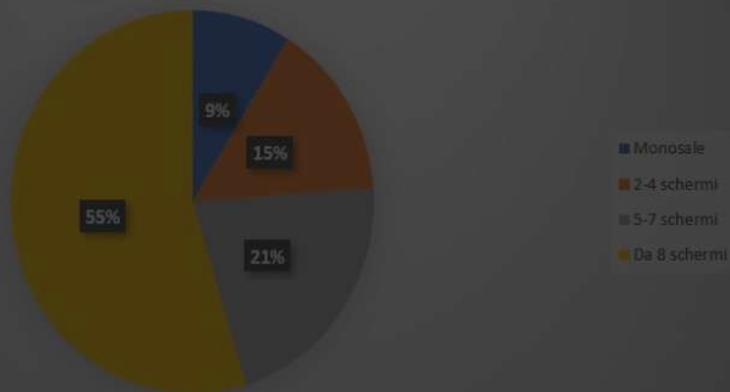


Ma come si concentrano gli incassi? Ci sono differenze notevoli tra i due Paesi. In Spagna, ad esempio, ben il 90% del box office viene registrato nei cinema da 6 schermi in su, a indicare un mercato molto concentrato nelle multisale di medie e grandi dimensioni; le altre tipologie di esercizio, quindi, sono molto marginali in termini economici. In Italia, invece, il mercato sala è un po' più equilibrato nelle preferenze del pubblico. I cinema da 5 schermi in su totalizzano il 76% del box office; molto più vitali monosale e piccole multisale da 2 a 4 schermi che arrivano al 24%. **Nel 2021, il fatturato medio di uno schermo spagnolo è stato di 69.500 euro, in Italia di 72.500 euro.** (fonti utilizzate: Annuario del cinema spagnolo 2021 Icaa, Cinetel, dati Anica-Anec)

Spagna: incidenza incassi per tipologia di esercizio



Italia: incidenza incassi per tipologia di esercizio





Un viaggio nella Cina oggi, tra tradizione e contemporaneità

Domenica **16 Ottobre 2022** Ore 19:17



Un viaggio nella Cina di oggi, tra tradizione e contemporaneità, quella meno conosciuta e più autentica, oltre gli stereotipi, raccontata in quattro giorni di film, eventi enogastronomici, arte e incontri nella seconda edizione del FánHuà Chinese Film Festival, la rassegna dedicata al meglio della cinematografia cinese, in programma al cinema La Compagnia dal 20 al 23 ottobre a Firenze. Il titolo della rassegna, letteralmente, "Una varietà di fiori che sbocciano", fa riferimento, con un'immagine poetica, alla florida e variegata produzione di opere cinematografiche che si sta sviluppando in Cina.

La seconda edizione del festival presenta un programma di 15 film divisi per tema (nuovi talenti; sguardi al femminile, passato e presente); una cooking class sui ravioli cinesi in collaborazione con il Mercato Centrale, un laboratorio di maschere in carta per i più piccoli dedicato ad alcune delle leggende più affascinanti della tradizione cinese, una serie di eventi al Centro Pecci di Prato (proiezioni e mostra) e due incontri per conoscere meglio la cinematografia e la cultura cinese. Il festival sarà inaugurato (ore 20.00) con un importante evento speciale, la proiezione de "L'ultimo Imperatore" di Bernardo Bertolucci a 35 anni dalla sua prima proiezione in Italia (uscì nei cinema italiani il 23 ottobre del 1987). Il film è stato girato in Cina, con il direttore alla fotografia Vittorio Storaro: un kolossal epico-biografico di successo mondiale che ricevette molti riconoscimenti, tra cui nove Oscar e nove David di Donatello. Un film che ha unito manovalanze cinesi e italiane, "una delle prime testimonianze - hanno spiegato gli organizzatori - dell'amicizia tra i due paesi, uno dei primi ponti costruiti tra la Cina e l'Italia partendo proprio dal mondo

Cerca

Segnala il tuo Evento



Lifestyle

Gelaterie a Firenze, le migliori 10

Ed eccoci qua. Dopo pioggia, grandine e...



Lifestyle

Miracolo a Firenze!! La Chiesa di Sant'Ambrogio

La storia della chiesa La chiesa...



cinema". Alla proiezione parteciperà Fabien Gerard, collaboratore di Bertolucci nel film e in rappresentanza della Fondazione Bertolucci. A chiudere il festival – domenica 23 ottobre - La Storia di Qiu Ju di Zhang Yimou, parabola della caparbia Qiu Ju, giovane donna che per salvare l'onore del marito, decide di far causa al tracotante capo villaggio. Un grande classico del regista Zhang Yimou, interpretato dalla sua musa Gong Li, che trent'anni fa vinse il primo Leone d'Oro della Cina alla Mostra del cinema di Venezia.

«Il valore culturale e sociale di questa rassegna si inserisce perfettamente nel contesto della nostra regione che, negli anni, ha sempre dato al cinema un ruolo preminente all'interno delle scelte di politica culturale – dichiara Cristina Giachi, presidente della commissione Cultura e Istruzione del Consiglio regionale della Toscana - In questa seconda edizione, il FánHuā Chinese Film Festival consolida i legami tra 'tradizione' e 'contemporaneità' e offre uno spazio considerevole alle produzioni femminili e ai nuovi talenti; questo Festival è un invito alla scoperta delle connessioni che esistono tra culture geograficamente distanti. Il cinema continua così ad essere uno dei mezzi più potenti di conoscenza e critica della realtà. Un settore che cercheremo di rafforzare anche grazie al percorso partecipativo degli Stati Generali della Cultura. "Fai Contare la Cultura. Toscana 2030", avviato a luglio da Giunta e Consiglio regionale»

«Quest'anno il FanHua Chinese Film Festival – spiega il suo Presidente Xiuzhong Zhang – ha voluto allargare il proprio orizzonte, offrendo non solo un ricco programma cinematografico, ma un'offerta culturale a 360°. Grazie ai dibattiti, ai workshop e alle conferenze organizzati durante il Festival, vogliamo offrire agli spettatori e alla città nuove e diverse conoscenze sulla cultura cinese nel suo complesso, avvicinando il pubblico italiano alle molteplici realtà della Cina di ieri e di oggi, coinvolgendo anche i residenti cinesi dell'area fiorentina e pratese. Con l'auspicio che il FánHuā Chinese Film Festival possa raggiungere sempre più persone e ampliare ancora di più il suo pubblico e coinvolgere anche le giovani generazioni, non solo all'interno della sala cinematografica, ma nei tanti eventi collaterali che vanno ad arricchire il panorama culturale fiorentino».

Programma

Il primo giorno del festival parte alle ore 18.00 con la prima internazionale di Wind di Daren Wanggyal, coraggioso racconto femminista che vede una madre sola e la volitiva figlia lottare per la sopravvivenza e la dignità in un villaggio tibetano dominato da tradizioni ataviche patriarcali, che gli è valso il premio come Miglior Opera Prima ai Golden Rooster 2021. Alle 20.00 l'inaugurazione e a seguire la proiezione del film di Bertolucci.

Venerdì 21 ottobre, dedicato ai "nuovi talenti", giovani registi che si confrontano sul terreno dei cortometraggi: si parte alle 15.30 con Where the Leaves fall di Xin Alessandro Zheng, che sarà presente in sala. A seguire The Blue Boy di Wang Chenxu; I have no Legs and I must run di Li Yue; Standard Temperature di Yu Zhouchunyu; A Short Story di Bi Gan. Alle 18.00 in prima europea è in programma Karma di Zheng Peike, un intenso esordio tra elaborazione del lutto e inattese svolte della vita: un battelliere vede morire il figlio e il capitano della sua barca in un incidente di lavoro. Eredita la chiatta che deve condurre accanto al figlio del capitano. In prima serata (alle 21.00) One and Four di Jingme Trinley, un thriller mozzafiato sullo sfondo di una foresta innevata in cui un guardiacaccia tibetano si confronta con un letale enigma in un tesissimo esordio di stampo tarantiniano: chi è il bracconiere? Chi è il poliziotto? Chi ha aiutato il bracconiere?

Sabato 22 ottobre è dedicata agli "sguardi femminili". Alle 15.30, si inizia con la prima europea di The Chanting Willows, delicata opera di Dai Wei, che pone al



Lifestyle

Dove mangiare a Firenze dopo le 23:30

Sarà capitato anche a voi: uscire da un...



Cose da fare a Firenze



centro gli slittamenti dei sentimenti in un triangolo variabile tra due cantanti d'opera e un pittore di ventagli, sullo sfondo degli anni Novanta. Alle 18.00 sempre in prima europea B for Busy di Shao Yihui, commedia sentimentale contemporanea impreziosita da un'ambientazione nella Shanghai tradizionale che racconta la storia di Lao Bai, un poliedrico cinquantenne divorziato e perennemente impegnato. L'incontro con la Sig.a Li e la figlioletta Maya lo porterà a cercare di mettere ordine nella sua vita. In serata (ore 21.00), è il momento di Hi, Mom di Jia Ling, inatteso campione d'incassi al botteghino cinese del 2021, che racconta tra commedia ilare e sincera commozione il tentativo di una figlia di 'riparare' la relazione con la madre. Un Ritorno al futuro al femminile che è valso a Jia Ling il Golden Rooster come Miglior Attrice.

Il finale di festival, domenica 23 ottobre è dedicato a un parallelismo tra passato e presente con una giornata che mette a confronto pellicole recenti a un grande classico della cinematografia cinese. Alle 15.00 New Gods: Nezha Reborn di Zhao Ji, un'avventura eroica dedicata ai più piccoli che testimonia la creatività e il successo dell'animazione cinese in cui la figura della popolarissima divinità taoista Nezha è qui rivisitata in chiave contemporanea, incarnata da un fattorino motociclista. Segue alle 18.00 A Marble Travelogue di Sean Wang, documentario sul periplo che porta il marmo bianco greco verso la Cina, per creare riproduzioni dell'arte ellenica, e viceversa, sotto forma di souvenir made in China venduti nelle località turistiche sull'Egeo - incisiva riflessione sull'interconnessione dell'economia globale.

Incontri // Eventi collaterali

In programma al cinema La Compagnia due incontri: "Le nuove vie della seta", dedicato al cinema italiano e cinese a confronto, un panel sulla promozione internazionale del cinema cinese e italiano, una conversazione aperta su come le istituzioni e le aziende italiane e cinesi promuovono i rispettivi film nel mercato internazionale e all'interno dei Festival, per illustrare relative esperienze e strategie. Tra gli ospiti in dialogo con Paolo Bertolin ci saranno: Liuying Cao, responsabile vendite Parallax Films; Stefania Ippoliti, responsabile Area Cinema Fondazione Sistema Toscana; Rossella Rinaldi, project manager di Filmitalia; Roberto Stabile, responsabile relazioni internazionali ANICA e Meng Xie, CEO di Rediance (sabato 22, ore 10.00 al cinema La Compagnia). Il secondo (domenica 23, ore 17.00, La Compagnia) l'incontro "Le nuove vie della seta: l'editoria italiana si confronta con il panorama culturale della Cina e dell'Asia" in un incontro dedicato al mondo editoriale, per discutere sulla visione dell'altro e sulle passioni personali che hanno portato editori e scrittori italiani ad avvicinarsi all'Oriente. A conversare con Paolo Bertolin ci saranno Ilaria Benini, responsabile della collana Asia di add editore, e Andrea Berrini, scrittore e editore con Metropoli d'Asia.

Cooking class e laboratori per bambini al Mercato Centrale di Firenze

Ad arricchire la proposta culturale del festival in cartellone due occasioni in collaborazione con il Mercato Centrale di Firenze. Sabato 22 ottobre una cooking class per adulti per imparare a preparare i ravioli cinesi Jiaozi, a cura dell'artigiana Xiaofei Hu della bottega Ravioli cinesi del Mercato Centrale (dalle 11.30 alle 13.30 gratuito con prenotazione obbligatoria a debora@zhongart.it fino a esaurimento posti). Domenica 23 il workshop di maschere in carta Pepakura, un laboratorio gratuito dedicato ai più piccoli per creare maschere legate ad alcuni animali fantastici della cultura dell'estremo oriente (dai 4 anni in su). Prenotazione obbligatoria a debora@zhongart.it fino a esaurimento posti, dalle 11.30 alle 13.30.

Collaborazioni

Tra le collaborazioni del festival quella con il Centro per l'arte contemporanea Pecci di Prato: sabato 15 ottobre sarà proiettato il film d'animazione "Legend of Deification" di Cheng Teng e Li Wei, che racconta il mito dell'eroe Jiang Ziya, uno dei grandi trionfi del botteghino cinese del 2020 e si terrà l'inaugurazione della video-installazione dell'artista Liang Shaoji (in collaborazione con ShanghART



Gallery). L'artista Liang Shaoji, maggiormente conosciuto per il suo uso del baco da seta sia come soggetto che come materiale della sua pratica, da più di trent'anni si dedica alla creazione interdisciplinare tra arte, biologia, installazione e scultura, nuovi media e tessuti. Il programma del festival prosegue al Centro Pecci Cinema il 29 ottobre alle 18.30 con la proiezione de La storia di Qiu Ju - capolavoro del 1992 di Zhang Yimou e vincitore del Leone d'Oro alla 49° Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, che arriva al Pecci dopo aver chiuso il Festival e salutandolo simbolicamente anche la collaborazione per l'edizione 2022 con il Museo pratese.

Il festival, organizzato dall'Associazione FánHuā in cooperazione con la Zhong Art International, è realizzato con la collaborazione della China Film Association, del supporto dell'Area Cinema di Fondazione Sistema Toscana con il patrocinio dell'Ambasciata cinese e del Consolato Generale di Firenze, dei Comuni di Firenze e Prato, della Città Metropolitana di Firenze e con il supporto della Comunità Cinese di Firenze. E' organizzato, inoltre, con il patrocinio della Camera di Commercio di Firenze. Si avvale della consulenza artistica di Paolo Bertolin, critico e curatore cinematografico, membro del comitato di selezione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

I luoghi del festival: Cinema La Compagnia, via Cavour 50r, Firenze, 055/268 451 - www.cinemalacompagnia.it. Mercato Centrale Firenze, piazza del Mercato Centrale/via dell'ariento, Firenze. Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Viale della Repubblica 277, Prato

Organizzazione: Associazione FánHuā e Zhong Art International (via de' Martelli, 8) Tel. 055/5385702 - info@fanhuafestival.com www.fanhuafestival.com; mail: info@zhongart.it - www.zhongart.it

Biglietti: in prevendita presso il Cinema La Compagnia e online su www.cinemalacompagnia.it. Proiezione singola pomeridiana: 5 € // Proiezione serale: 7 € intero / riduzione per studenti, under 30, over 65: 6 € // Abbonamento giornaliero: 10 € // Abbonamento al festival: 30 €; ridotti per studenti 25 € e coupon Mercato Centrale. Tutti i film vengono proposti in lingua originale con sottotitoli in italiano. Per mancanza di visti della censura, l'accesso al Festival è riservato a spettatori maggiorenni. Potranno essere ammessi i minori accompagnati, con liberatoria firmata da un genitore.

GoGoFirenze

Cos'è GoGoFirenze

Contatti

Eventi a Firenze Oggi

Eventi a Firenze Stasera

News Eventi a Firenze

Utenti

Perché registrarsi

L'App di GoGoFirenze

Termini e Condizioni di Utilizzo

Privacy Policy

Organizzatori

GoGoFirenze per te

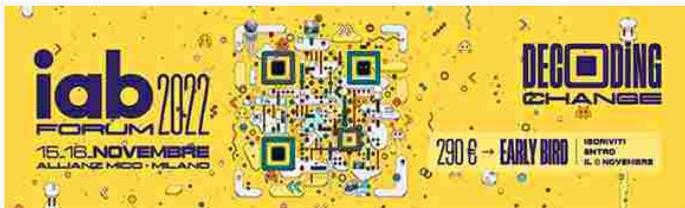
Area Organizzatori

Eventi

Pubblica il tuo evento



GoGo Testata Registrata presso il Tribunale di Firenze n. 5972 del 7.11.2014. Editore Aperiaon srl Firenze
P.IVA 04691440483



Login

[Home](#) [Testate](#) [News](#) [Awards](#) [Video](#) [Operatori](#) [Shop](#) [Il Gruppo](#) [Contatti](#) [Area Utenti](#)[Job opportunities](#)

Leggi news

mediakey.tv » News » Leggi news

- ▶ Newsletter
- ▶ Archivio News

MIA Market 2022: si conclude l'ottava edizione con +20% di partecipanti



Si è chiusa oggi l'ottava edizione del MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, diretto da Gaia Tridente, che si è svolto a Roma dall'11 al 15 Ottobre 2022 a Palazzo Barberini e al Cinema Barberini. Nei 5 giorni del MIA, Roma è stata il punto di riferimento per l'industria audiovisiva, grazie all'ampia partecipazione di executive europei e internazionali. Presenze in crescita del +20%

rispetto all'edizione 2021 con oltre 2400 accreditati da 60 paesi del mondo. Sempre piene le sale del Cinema Barberini dove si sono tenuti gli oltre 70 panel e gli showcase. Tutto esaurito sugli stand di Palazzo Barberini con la presenza delle più importanti società di vendite internazionali italiane ed europee.

In crescita anche i numeri del MIA sui social con oltre un milione di visualizzazioni dell'account twitter dalla scorsa edizione ad oggi, mentre i follower della pagina facebook del MIA sono cresciuti del 27% e quelli di LinkedIn del 23%.

Numerosa anche la stampa accreditata, 160 giornalisti - di cui il 20% appartenenti alla stampa internazionale - che hanno seguito il MIA in presenza o da remoto tramite la piattaforma MIA Digital - con oltre 600 articoli usciti ad oggi sulle più importanti testate internazionali e italiane.

Concepito come un mercato curatoriale, uno spazio fisico e digitale di ragionamento, conversazione e strategia, il MIA è oggi il più importante evento di settore in Italia ed è entrato a pieno titolo nell'agenda internazionale degli appuntamenti dedicati ai professionisti dell'audiovisivo. Il MIA 2022 si è confermato uno strumento attraverso cui tutto il comparto può mostrare le sue eccellenze, intercettare nuovi partner internazionali e scoprire nuovi modelli di business, ragionare su strategie finanziarie legate alla produzione di contenuti, favorire la circolazione delle opere, facilitare lo sviluppo di diverse forme di sfruttamento e stringere fondamentali rapporti di business con gli operatori provenienti da tutto il mondo. Anche in questa sua ottava edizione il MIA è stato la piattaforma attraverso cui le istituzioni nazionali e internazionali hanno avuto l'occasione per mettere a sistema il lavoro

su finanziamenti pubblici e regionali, sul soft money, sulla scoperta dei territori, in cui interessere le relazioni per l'ideazione e il potenziamento delle azioni a sostegno della produzione e della distribuzione.

“L'ottava edizione del MIA si chiude oggi con risultati eccellenti. Oltre 2400 accreditati provenienti da 60 paesi del mondo che in queste cinque giornate di lavoro hanno letteralmente invaso il Cinema Barberini e Palazzo Barberini. L'affluenza è stata elevatissima con +20% rispetto alla passata edizione, sold out in tutte le sale e in tutte le conferenze del MIA al Cinema Barberini, per non parlare di Palazzo Barberini, cuore delle attività dei b2b del mercato di co-produzione e delle vendite internazionali. Per la prima volta al MIA abbiamo avuto una demo room di virtual production che ha attratto tantissimi professionisti del settore che hanno potuto vivere un'esperienza virtuale all'interno del meraviglioso museo che ospita il MIA. Questa rappresenta un'edizione di svolta, con una partecipazione internazionale davvero significativa, e Roma si è trasformata in questi 5 giorni in una fucina di discussione, dibattito e confronto tra i più importanti executive internazionali provenienti da Europa, Nord America, Medio Oriente e Africa, Sud America, Asia. Abbiamo costruito un programma editoriale forte, in grado di rappresentare l'intero ecosistema e i suoi paradigmi. Il MIA è oggi la destinazione per l'industria globale, che sta attraversando una fase di rapida evoluzione e di esplosione della produzione di nuovi contenuti”, ha dichiarato Gaia Tridente, direttrice del MIA.

“Questa edizione del MIA conferma la vitalità dell'industria del Cinema e dell'Audiovisivo italiano e delle sue articolazioni. Una nuova tappa positiva per il MIA che ogni anno vede aumentare la presenza di operatori nazionali ed internazionali e che favorisce l'esportazione dei nostri prodotti e le coproduzioni. Crescono opportunità di incontri e business con la consapevolezza di quanto sia importante questa filiera per la crescita industriale e il lavoro, e per il Soft Power dell'Italia”, ha dichiarato Francesco Rutelli, Presidente Anica.

“Il MIA, edizione dopo edizione, continua ad affermarsi come un progetto ambizioso e senza dubbio fondamentale perché garantisce agli operatori di settore mondiali una vetrina ricca di prodotti d'eccellenza per potenziali grandi coproduzioni e importanti accordi di business. L'obiettivo resta quello di accendere i riflettori sulla filiera audiovisiva che in Italia ha un valore di circa 1,5 miliardi di euro e coinvolge più di 7mila imprese e circa 200mila occupati tra diretti e indiretti. La nostra industria diventa sempre più competitiva nel panorama internazionale, continua a crescere ed evolversi, come dimostrano anche i dati emersi nel 4° Rapporto APA sulla produzione audiovisiva nazionale, presentato proprio in occasione del Mercato”, ha dichiarato il Presidente APA Giancarlo Leone.

Nato nel 2015 per volontà di ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) presieduta da Francesco Rutelli e APA (Associazione Produttori Audiovisivi) presieduta da Giancarlo Leone, il MIA gode del sostegno di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Ministero della Cultura, Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lazio ed è sostenuto anche grazie al supporto di sponsor privati: Unicredit è lo sponsor ufficiale e Fastweb è il partner tecnologico. Il MIA 2022 gode, quest'anno per la prima volta, del patrocinio di Eurimages, il fondo del Consiglio d'Europa.

Sulla piattaforma [MIA DIGITAL](#) gli accreditati al mercato potranno vedere o rivedere panel, talks e contenuti di questa edizione.

Nel corso della giornata conclusiva sono stati assegnati i MIA Awards 2022. Questa la lista dei premi e dei vincitori.

Co-Production and Pitching Forum

- Premio Internazionale ARTEKINO - destinato a sostenere registi e produttori di Film emergenti di

tutto il mondo - a Forastera di Lucia Alenar Iglesias, prodotto da Lastor Media (Spagna).

- I Premi ILBE - due premi a sostegno dello sviluppo di progetti presentati al MIA Film co-production Market & Pitching Forum e nella sezione Wanna Taste IT?, dedicata ai progetti cinematografici italiani in fase di sviluppo - sono andati a Through the winter di Anita Rivaroli, prodotto da Indiana Production, e a Brianza di Simone Catania, prodotto da Indyca e Rough Cat.
- Il Premio Paramount+ - al miglior progetto presentato al MIA Drama Pitching Forum - è stato vinto da The Abbess, prodotta da Peter Carlton di Warp Films.
- Il Premio WIFTMI - assegnato da Women in Film, Television and Media Italia a un progetto italiano selezionato nell'ambito del Co-Production Market & Pitching Forum di Animazione, Drama e Film con il maggior potenziale di realizzazione in base a criteri legati all'eliminazione della disuguaglianza di genere, alla rappresentazione positiva ed equilibrata, alla diversità e all'inclusione - è andato alla serie Cosplay Girl di Rodeo Drive, creata da Massimo Bacchini, Eleonora Cimpanelli e Giulio Rizzo. La serie è basata sull'omonimo romanzo di Valentino Notari.

Content Showcase

- Il Premio Lazio Frames - al titolo che più valorizza il territorio della Regione, presente nelle vetrine di What's Next Italy, GREENlit e Italians Doc It Better - a The Breath of the Mountain, film animato di Lorenzo Latrofa, prodotto da La Sarraz Pictures.
- Lo Screen International Buyers' Choice Award - assegnato ai film selezionati alla vetrina C EU Soon e votati da distributori, agenti di vendita e buyer - a Matria di Álvaro Gago (Spagna), prodotto da Matriuska Producciones, Elastica Films, Avalon P.C., Ringo Media. Sales Agent: New Europe Film Sales.

Hosted

- I Premi La Bottega della Sceneggiatura: un'iniziativa di Premio Solinas e Netflix per scoprire e promuovere la nuova generazione di autori di serie televisive in Italia. Primo Premio a Il peso del mondo di Jacopo Cazzaniga. Secondo Premio a Le figlie di Roma di Federica Baggio e Anna Francesca Leccia. Menzione speciale a Galena di Marco Panichella.

📅 17/10/2022 | 🗨️ Eventi, sponsorship

Indietro

in condividi

🐦 tweet

f condividi

Sitemap

Home Testate News
Awards Video Operatori
Shop Il Gruppo Contatti
Area Utenti Job Privacy

Newsletter

Iscriviti alla newsletter di Media Key per restare aggiornato.

Iscriviti

Gruppo editoriale Media Key

Via Arcivescovo Romilli 20/8 - 20139 - Milano
☎ +39 02.52.20.37.1
✉ info@mediakey.it
P.IVA e C.F. 06257230158

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per gestire e migliorare la tua esperienza di navigazione. Cliccando Accetta acconsenti al loro uso. Per maggiori informazioni su come utilizziamo i cookie e su come rimuoverli, consulta la nostra. - [Informazione sui cookie](#) - [gestione dei cookie](#)

Accetta









16/10/2022 - 16:10

arte musica libri cinema live interviste home vignette gallery hi-tech strips opinioni gusto ospiti tv



link

redazione



pubblicità

info

@

home > cinema > festival

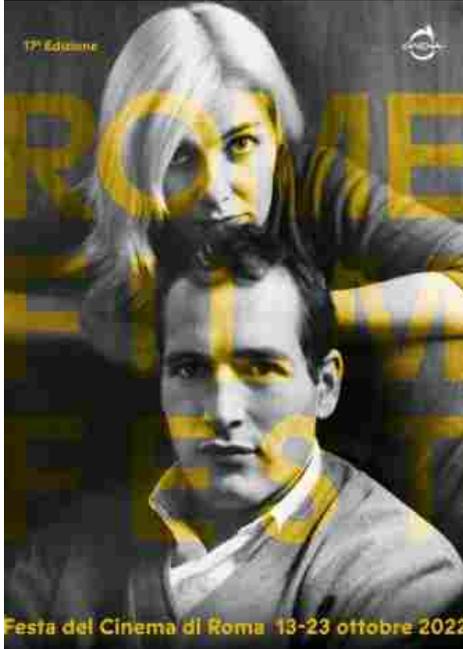
NEWS

- Selezione naturale...
- Prim'Olio Primovino
- ...

Festival del cinema di Roma 17°edizione

Una nuova svolta

Dal 13 al 23 ottobre 2022 all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Altri eventi al Teatro Studio Gianni Borgna, al Cinema Nuovo Sacher e alle Sale AGIS - ANEC e in altri luoghi della Capitale



di Matteo Merli

NEWS

- Selezione naturale...
- Prim'Olio Primovino
- ...

REWIND

Festival del cinema di Roma 17°edizione

- Venezia 79
- Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
- Cannes 2022
- Settantacinquesima edizione
- Far East Film 24
- In presenza per la primavera
- Il Florence Korea Film Fest
- Compie 20 anni
- 72° Berlinale
- In presenza tra mille difficoltà
- River to River 21
- Florence Indian Film Festival
- Torino Film Festival 39
- Si ritorna in presenza
- Festival dei Popoli
- La rivincita del documentario
- Venezia 78
- Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

cerca su scanner

[ricerca avanzata]



Aronadio con Edoardo Leo e Barbara Ronchi. Interessanti sono: La black comedy The Menu di Mark Mylod con Ralph Fiennes, Anya Taylor-Joy e Nicholas Hoult, L'ombra di Caravaggio di Michele Placido con Riccardo Scamarcio, Il principe di Roma di Edoardo Galea (versione del Canto di Natale di Dickens, ambientato a Trastevere con Marco Giallini), Rapiniamo il Duce di Renato De Maria con Pietro Castellitto, Matilde De Angelis, Isabella Ferrari, Tommaso Ragno e Filippo Timi, La stranezza di Roberto Andò con Toni Servillo e Ficarra e Picone, War - La guerra desiderata con Edoardo Leo e Miriam Leone, What's Love got to do with it? con Lily James ed Emma Thompson.

Da non perdere gli incontri con Paolo Virzì, Mario Martone, Luc Besson e James Gray. In collaborazione con l'Anica Dialoghi sul futuro del cinema italiano, una striscia quotidiana di incontri tra i professionisti del settore per un confronto sul futuro del cinema. In coproduzione con Alice nella Città, la sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema, le premiere di **Poker Face di e con Russell Crowe** e Armageddon Time di James Gray con Anne Hathaway, Jeremy Strong, Banks Repeta e Anthony Hopkins. Una festa che cerca una sua identità forte, per poter diventare una manifestazione a tutto tondo, con il concorso, incontri e cinema espanso per i diversi quartieri della città.

Voto 7 +

[stampa con foto] [stampa senza foto] [invia ad un amico]

© Copyright 1995 - 2010 Scanner

Bilancio positivo per l'ottava edizione del MIA: +20% di presenze

📅 15/10/2022 / ✍️ Mi. Gre.



Più 20% di partecipanti per l'ottava edizione del MIA, che si è svolta a Palazzo Barberini e al Cinema Barberini dall'11 ottobre a oggi, per la prima volta sotto la guida di Gaia Tridente. Oltre 2400 accreditati da 60 Paesi del mondo e 70 panel molto seguiti fanno segnare un bilancio più che positivo, con una crescita importante rispetto all'edizione 2021. In crescita anche i numeri del MIA sui social con oltre un milione di visualizzazioni dell'account twitter dalla scorsa edizione ad oggi, mentre i follower della pagina facebook del MIA sono cresciuti del 27% e quelli di LinkedIn del 23%. Numerosa anche la stampa accreditata, 160 giornalisti - di cui il 20% appartenenti alla stampa internazionale - che hanno seguito il MIA in presenza o da remoto tramite la piattaforma MIA Digital.

Concepito come un mercato curatoriale, uno spazio fisico e digitale di ragionamento, conversazione e strategia, il MIA è oggi il più importante evento di settore in Italia ed è entrato a pieno titolo nell'agenda internazionale degli appuntamenti dedicati ai professionisti dell'audiovisivo. "Per la prima volta al MIA abbiamo avuto una

ALTRI CONTENUTI

🎬 18:07
Luc Besson: "mia madre mi ha ispirato più di Kubrick"

🎬 17:20
Appuntamento a Cinecittà con 'Bellissima', 1951

🎬 16:53
"Battima", ad Alice la storia del sogno interrotto di Kimutai

🎬 14:46
Marco Giallini, principe di Roma

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



Ritratto di regina. Un documentario raccontato attraverso la fotografia

CERCA NEL DATABASE

demo room di virtual production che ha attratto tantissimi professionisti del settore che hanno potuto vivere un'esperienza virtuale all'interno del meraviglioso museo che ospita il MIA - ha dichiarato la direttrice Gaia Tridente, direttrice del MIA - Questa rappresenta un'edizione di svolta, con una partecipazione internazionale davvero significativa, e Roma si è trasformata in questi cinque giorni in una fucina di discussione, dibattito e confronto tra i più importanti executive internazionali provenienti da Europa, Nord America, Medio Oriente e Africa, Sud America, Asia. Abbiamo costruito un programma editoriale forte, in grado di rappresentare l'intero ecosistema e i suoi paradigmi. Il MIA è oggi la destinazione per l'industria globale, che sta attraversando una fase di rapida evoluzione e di esplosione della produzione di nuovi contenuti". "Crescono opportunità di incontri e business con la consapevolezza di quanto sia importante questa filiera per la crescita industriale e il lavoro, e per il Soft Power dell'Italia", ha sottolineato **Francesco Rutelli**, Presidente Anica. "L'obiettivo resta quello di accendere i riflettori sulla filiera audiovisiva che in Italia ha un valore di circa 1,5 miliardi di euro e coinvolge più di 7mila imprese e circa 200mila occupati tra diretti e indiretti. La nostra industria diventa sempre più competitiva nel panorama internazionale, continua a crescere ed evolversi, come dimostrano anche i dati emersi nel 4° Rapporto APA sulla produzione audiovisiva nazionale, presentato proprio in occasione del Mercato", ha aggiunto il Presidente APA **Giancarlo Leone**.

Nato nel 2015 per volontà di ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) presieduta da Francesco Rutelli e APA (Associazione Produttori Audiovisivi) presieduta da Giancarlo Leone, il MIA gode del sostegno di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Ministero della Cultura, Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lazio ed è sostenuto anche grazie al supporto di sponsor privati: Unicredit è lo sponsor ufficiale e Fastweb è il partner tecnologico. Il MIA 2022 gode, quest'anno per la prima volta, del patrocinio di Eurimages, il fondo del Consiglio d'Europa. Sulla piattaforma MIA digital gli accreditati al mercato potranno vedere o rivedere panel, talk e contenuti di questa edizione.

Nel corso della giornata conclusiva sono stati assegnati i **MIA Awards 2022**.

Ecco la lista dei premi e dei vincitori:

Co-Production and Pitching Forum Premio Internazionale Artekino - destinato a sostenere registi e produttori di Film emergenti di tutto il mondo - a **Forastera** di Lucia Alenar Iglesias, prodotto da Lastor Media (Spagna).

I Premi ILBE - due premi a sostegno dello sviluppo di progetti presentati al MIA Film co-production Market & Pitching Forum e nella sezione Wanna Taste IT?, dedicata ai progetti cinematografici italiani in fase di sviluppo - sono andati a **Through the winter** di Anita Rivaroli, prodotto da Indiana Production, e a **Brianza** di Simone Catania, prodotto da Indyca e Rough Cat.

Il Premio Paramount+ - al miglior progetto presentato al MIA Drama Pitching Forum - è stato vinto da **The Abbess**, prodotta da Peter Carlton di Warp Films.

Il Premio WIFTMI - assegnato da Women in Film, Television and Media Italia a un progetto italiano selezionato nell'ambito del Co-Production Market & Pitching Forum di Animazione, Drama e Film con il maggior potenziale di realizzazione in base a criteri legati all'eliminazione della disuguaglianza di genere, alla rappresentazione positiva ed equilibrata, alla diversità e all'inclusione - è andato alla serie **Cosplay Girl** di Rodeo Drive, creata da Massimo Bacchini, Eleonora Cimpanelli e Giulio Rizzo. La serie è basata sull'omonimo romanzo di Valentino Notari.

Content Showcase Il Premio Lazio Frames - al titolo che più valorizza il territorio della Regione, presente nelle vetrine di What's Next Italy, GREENlit e Italians Doc It Better - a **The Breath of the Mountain**, film animato di Lorenzo Latrofa, prodotto da La Sarraz Pictures.

Lo Screen International Buyers' Choice Award - assegnato ai film selezionati alla vetrina C EU Soon e votati da distributori, agenti di vendita e buyer - a **Matria** di Álvaro Gago (Spagna), prodotto da Matriuska Producciones, Elastica Films, Avalon P.C., Ringo Media. Sales Agent: New Europe Film Sales.

I Premi La Bottega della Sceneggiatura: un'iniziativa di Premio Solinas e Netflix per scoprire e promuovere la nuova generazione di autori di serie televisive in Italia vanno a **Il peso del mondo** di Jacopo Cazzaniga e il secondo premio a **Le figlie di Roma** di Federica Baggio e Anna Francesca Leccia. Menzione speciale a **Galena** di Marco Panichella.

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

VEDI ANCHE

MIA 2022



Rapporto Apa: le spese in contenuti originali Tv e Vod salgono del 37% e vola l'esportazione

Un aumento del 60% dei titoli italiani che hanno avuto circolazione internazionale (passati da 17 a 48) tra il 2017 e il 2021. Nello stesso intervallo di tempo si è registrato un +37% nel costo di produzione di contenuti



Il futuro delle piattaforme dopo l'avvento del 'Free'

Al MIA si discute di come cambia la fruizione di contenuti con l'arrivo sul mercato delle cosiddette piattaforme AVOD, basate sulla pubblicità e per lo più europee, che offrono all'utente una selezione di contenuti gratuiti, senza abbonamento



Il soft power al MIA, "Dobbiamo tutte chiedere di più"

Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà, ha partecipato al panel del MIA "Soft power for nextgen film professionals - Women, Academy, Industry". Parola d'ordine, ribaltare uno stereotipo che sembra consolidato: la persuasione non è uno strumento principalmente femminile



CINECITTÀ

Cinecittà S.p.A. - Socio Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze i cui diritti del Socio sono esercitati dal Ministero della Cultura.

Sede legale: Via Tuscolana, N. 1055 - 00173 Roma (ITALIA) - T +39 06 722861 - F +39 06 7221883 - Capitale Sociale: € 22.671.548 i.v. - Codice Fiscale e N. Iscr. Reg. Imprese Roma 11638811007 - P.Iva 11638811007.

Clicca qui per consultare la [privacy policy](#) o cambiare le tue [preferenze sui Cookie](#).

News / Interviste / Articoli / Box office / Focus



Copyrights © 2021 tutti i diritti riservati Cinecittà S.p.A.

Home > Business > MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, si chiude l'edizione 2022 nel segno della...

Business

MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, si chiude l'edizione 2022 nel segno della positività

Di Redazione - 15 Ott 2022

👁 0

Pubblicità



- Pubblicità -

Si è chiusa oggi l'ottava edizione del **MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo**, diretto da **Gaia Tridente**, che si è svolto a **Roma dall'11 al 15 Ottobre 2022** a **Palazzo Barberini** e al **Cinema Barberini**. Nei 5 giorni del MIA, Roma è stata il punto di riferimento per l'industria audiovisiva, grazie all'ampia partecipazione di executive europei e internazionali. Presenze in crescita del **+20% rispetto all'edizione 2021 con oltre 2400 accreditati da 60 paesi del mondo**.

Sempre piene le sale del Cinema Barberini dove si sono tenuti gli **oltre 70 panel** e gli showcase. Tutto esaurito sugli **stand di Palazzo Barberini** con la presenza delle più importanti società di vendite internazionali italiane ed europee. In crescita anche i numeri del MIA sui **social** con oltre **un milione di visualizzazioni dell'account twitter** dalla scorsa edizione ad oggi, mentre i **follower della pagina facebook del MIA sono cresciuti del 27%** e quelli di **LinkedIn del 23%**. Numerosa anche la stampa accreditata, **160 giornalisti** – di cui il **20% appartenenti alla stampa internazionale** – che hanno seguito

TOP STORIES

MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, si chiude l'edizione 2022 nel segno della positività

Festa del Cinema di Roma: le foto dal red carpet di Romulus II

Il principe di Roma: trailer del film con Marco Giallini

Festa del cinema di Roma: Berenice Bejo e Michel Hazanavicius sul red per Cut! Zombi contro zombi

Festa del cinema di Roma: le foto dal red carpet de La Cura

Pubblicità

Pubblicità

il MIA in presenza o da remoto tramite la piattaforma MIA Digital – con oltre **600 articoli usciti** ad oggi sulle più importanti testate internazionali e italiane.

Concepito come un **mercato curatoriale**, uno spazio fisico e digitale di ragionamento, conversazione e strategia, il MIA è oggi il più importante evento di settore in Italia ed è entrato a pieno titolo nell'agenda internazionale degli appuntamenti dedicati ai professionisti dell'audiovisivo. Il MIA 2022 si è confermato uno strumento attraverso cui tutto il comparto può mostrare le sue eccellenze, intercettare **nuovi partner** internazionali e scoprire nuovi **modelli di business**, ragionare su strategie finanziarie legate alla **produzione di contenuti**, favorire la **circolazione delle opere**, facilitare lo sviluppo di diverse forme di sfruttamento e stringere fondamentali rapporti di business con gli operatori provenienti da tutto il mondo. Anche in questa sua ottava edizione il MIA è stato la **piattaforma** attraverso cui le istituzioni nazionali e internazionali hanno avuto l'occasione per mettere a sistema il lavoro su **finanziamenti** pubblici e regionali, sul **soft money**, sulla scoperta dei territori, in cui interessare le relazioni per l'ideazione e il potenziamento delle azioni a sostegno della produzione e della distribuzione.

"L'ottava edizione del MIA si chiude oggi con risultati eccellenti. Oltre 2400 accreditati provenienti da 60 paesi del mondo che in queste cinque giornate di lavoro hanno letteralmente invaso il Cinema Barberini e Palazzo Barberini. L'affluenza è stata elevatissima con +20% rispetto alla passata edizione, sold out in tutte le sale e in tutte le conferenze del MIA al Cinema Barberini, per non parlare di Palazzo Barberini, cuore delle attività dei b2b del mercato di co-produzione e delle vendite internazionali. Per la prima volta al MIA abbiamo avuto una demo room di virtual production che ha attratto tantissimi professionisti del settore che hanno potuto vivere un'esperienza virtuale all'interno del meraviglioso museo che ospita il MIA. Questa rappresenta un'edizione di svolta, con una partecipazione internazionale davvero significativa, e Roma si è trasformata in questi 5 giorni in una fucina di discussione, dibattito e confronto tra i più importanti executive internazionali provenienti da Europa, Nord America, Medio Oriente e Africa, Sud America, Asia. Abbiamo costruito un programma editoriale forte, in grado di rappresentare l'intero ecosistema e i suoi paradigmi. Il MIA è oggi la destinazione per l'industria globale, che sta attraversando una fase di rapida evoluzione e di esplosione della produzione di nuovi contenuti", ha dichiarato **Gaia Tridente, direttrice del MIA**.

"Questa edizione del MIA conferma la vitalità dell'industria del Cinema e dell'Audiovisivo italiano e delle sue articolazioni. Una nuova tappa positiva per il MIA che ogni anno vede aumentare la presenza di operatori nazionali ed internazionali e che favorisce l'esportazione dei nostri prodotti e le coproduzioni. Crescono opportunità di incontri e business con la consapevolezza di quanto sia importante questa filiera per la crescita industriale e il lavoro, e per il Soft Power dell'Italia", ha dichiarato **Francesco Rutelli, Presidente Anica**.

"Il MIA, edizione dopo edizione, continua ad affermarsi come un progetto ambizioso e senza dubbio fondamentale perché garantisce agli operatori di settore mondiali una vetrina ricca di prodotti d'eccellenza per potenziali grandi coproduzioni e importanti accordi di business. L'obiettivo resta quello di accendere i riflettori sulla filiera audiovisiva che in Italia ha un valore di circa 1,5 miliardi di euro e coinvolge più di 7mila imprese e circa 200mila occupati tra diretti e indiretti. La nostra industria diventa sempre più competitiva nel panorama internazionale, continua a crescere ed evolversi, come dimostrano anche i dati emersi nel 4° Rapporto APA sulla produzione audiovisiva nazionale, presentato proprio in occasione del Mercato", ha dichiarato il **Presidente APA Giancarlo Leone**.

Nato nel 2015 per volontà di **ANICA** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) presieduta da **Francesco Rutelli** e **APA** (Associazione Produttori Audiovisivi) presieduta da **Giancarlo Leone**, il MIA gode del sostegno di **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Ministero della Cultura, Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lazio** ed è sostenuto anche grazie al supporto di sponsor privati: **Unicredit** è lo sponsor ufficiale e **Fastweb** è il partner tecnologico. Il MIA 2022 gode, quest'anno per la prima volta, del **patrocinio di Eurimages**, il fondo del Consiglio d'Europa.

Sulla piattaforma **MIA DIGITAL** gli accreditati al mercato potranno vedere o rivedere panel, talks e contenuti di questa edizione.

Nel corso della giornata conclusiva sono stati assegnati i **MIA Awards 2022**. Questa la lista dei premi e dei vincitori.

Co-Production and Pitching Forum

- Premio Internazionale **ARTEKINO** – destinato a sostenere registi e produttori di Film emergenti di tutto il mondo – a **Forastera** di Lucia Alenar Iglesias, prodotto da Lastor Media (Spagna).
- I Premi **ILBE** – due premi a sostegno dello sviluppo di progetti presentati al MIA Film co-production Market & Pitching Forum e nella sezione *Wanna Taste IT?*, dedicata ai progetti cinematografici italiani in fase di sviluppo – sono andati a **Through the winter** di Anita Rivaroli, prodotto da Indiana Production, e a **Brianza** di Simone Catania, prodotto da Indyca e Rough Cat.
- Il Premio **Paramount+** – al miglior progetto presentato al MIA Drama Pitching Forum – è stato vinto da **The Abbess**, prodotta da Peter Carlton di Warp Films.
- Il Premio **WIFTMI** – assegnato da Women in Film, Television and Media Italia a un progetto italiano selezionato nell'ambito del Co-Production Market & Pitching Forum di Animazione, Drama e Film con il maggior potenziale di realizzazione in base a criteri legati all'eliminazione della disuguaglianza di genere, alla rappresentazione positiva ed equilibrata, alla diversità e all'inclusione – è andato alla serie **Cosplay Girl** di Rodeo Drive, creata da Massimo Bacchini, Eleonora Cimpanelli e Giulio Rizzo. La serie è basata sull'omonimo romanzo di Valentino Notari.

Content Showcase

- Il Premio **Lazio Frames** – al titolo che più valorizza il territorio della Regione, presente nelle vetrine di *What's Next Italy*, *GREENlit* e *Italians Doc It Better* – a **The Breath of the Mountain**, film animato di Lorenzo Latrofa, prodotto da La Sarraz Pictures.
- Lo **Screen International Buyers' Choice Award** – assegnato ai film selezionati alla vetrina *C EU Soon* e votati da distributori, agenti di vendita e buyer – a **Matria** di Álvaro Gago (Spagna), prodotto da Matriuska Producciones, Elastica Films, Avalon P.C., Ringo Media. Sales Agent: New Europe Film Sales.

Hosted

- I Premi **La Bottega della Sceneggiatura**: un'iniziativa di Premio Solinas e Netflix per scoprire e promuovere la nuova generazione di autori di serie televisive in Italia. Primo Premio a **Il peso del mondo** di Jacopo Cazzaniga. Secondo Premio a **Le figlie di Roma** di Federica Baggio e Anna Francesca Leccia. Menzione speciale a **Galena** di Marco Panichella.

- Pubblicità -

Articolo precedente [Festa del Cinema di Roma: le foto dal red carpet di Romulus II](#)



Redazione

La redazione di Cinefilos.it è formata da un gruppo variegato di appassionati di cinema. Tra studenti, critici, giornalisti e aspiranti scrittori, il nostro gruppo cresce ogni giorno, per offrire ai lettori novità, curiosità e informazione sul mondo della settima arte.

ARTICOLI CORRELATI **ALTRO DALL'AUTORE**

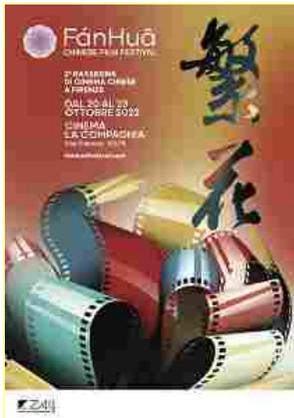


MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, presentata la nuova edizione



UCI Cinemas aderisce all'iniziativa Cinema in festa

FANHUA CHINESE FILM FESTIVAL 2 - Un viaggio nella Cina oggi, tra tradizione e contemporaneità



Un viaggio nella Cina di oggi, tra tradizione e contemporaneità, quella meno conosciuta e più autentica, oltre gli stereotipi, raccontata in quattro giorni di film, eventi enogastronomici, arte e incontri nella seconda edizione del FanHua Chinese Film Festival, la rassegna dedicata al meglio della cinematografia cinese, in programma al cinema La Compagnia dal 20 al 23 ottobre 2022 a Firenze. Il titolo della rassegna, letteralmente, "Una varietà di fiori che sbocciano", fa riferimento, con un'immagine poetica, alla florida e variegata produzione di opere cinematografiche che si sta sviluppando in Cina.

La seconda edizione del festival presenta un programma di 15 film divisi per tema (nuovi talenti; sguardi al femminile, passato e presente); una cooking class sui ravioli cinesi in collaborazione con il Mercato Centrale, un laboratorio di maschere in carta per i più piccoli dedicato ad alcune delle leggende più affascinanti della tradizione cinese, una serie di eventi al Centro Pecci di Prato (proiezioni e mostra) e due incontri per conoscere meglio la cinematografia e la cultura cinese. Il festival sarà inaugurato (ore 20.00) con un importante evento speciale,

la proiezione de "L'ultimo Imperatore" di Bernardo Bertolucci a 35 anni dalla sua prima proiezione in Italia (uscì nei cinema italiani il 23 ottobre del 1987). Il film è stato girato in Cina, con il direttore alla fotografia Vittorio Storaro: un kolossal epico-biografico di successo mondiale che ricevette molti riconoscimenti, tra cui nove Oscar e nove David di Donatello. Un film che ha unito manovalanze cinesi e italiane, "una delle prime testimonianze - hanno spiegato gli organizzatori - dell'amicizia tra i due paesi, uno dei primi ponti costruiti tra la Cina e l'Italia partendo proprio dal mondo cinema". Alla proiezione parteciperà Fabien Gerard, collaboratore di Bertolucci nel film e in rappresentanza della Fondazione Bertolucci. A chiudere il festival - domenica 23 ottobre - La Storia di Qiu Ju di Zhang Yimou, parabola della caparbia Qiu Ju, giovane donna che per salvare l'onore del marito, decide di far causa al tracotante capo villaggio. Un grande classico del regista Zhang Yimou, interpretato dalla sua musa Gong Li, che trent'anni fa vinse il primo Leone d'Oro della Cina alla Mostra del cinema di Venezia.

«Il valore culturale e sociale di questa rassegna si inserisce perfettamente nel contesto della nostra regione che, negli anni, ha sempre dato al cinema un ruolo preminente all'interno delle scelte di politica culturale - dichiara Cristina Giachi, presidente della commissione Cultura e Istruzione del Consiglio regionale della Toscana - In questa seconda edizione, il FanHua Chinese Film Festival consolida i legami tra 'tradizione' e 'contemporaneità' e offre uno spazio considerevole alle produzioni femminili e ai nuovi talenti; questo Festival è un invito alla scoperta delle connessioni che esistono tra culture geograficamente distanti. Il cinema continua così ad essere uno dei mezzi più potenti di conoscenza e critica della realtà. Un settore che cercheremo di rafforzare anche grazie al percorso partecipativo degli Stati Generali della Cultura. "Fai Contare la Cultura. Toscana 2030", avviato a luglio da Giunta e Consiglio regionale».

«Il FanHua Chinese Film Festival - ha spiegato Bertolin - nasce con l'intento di aprire un dialogo e costruire un punto d'incontro tra la cultura cinese e quella italiana. Il cinema è il linguaggio che meglio permette di comunicare attraverso le differenze e le lontananze geografiche, linguistiche, culturali e sociali. Aprendo una finestra sulla ricca produzione cinematografica cinese contemporanea, il FanHua Chinese Film Festival si propone di allargare lo spazio di visione e di conversazione a cui la platea italiana ha accesso. Nonostante i molti riconoscimenti nel circuito festivaliero e il successo al botteghino nazionale, la variegata produzione cinese rimane di difficile accesso per il pubblico italiano. Il FanHua Chinese Film Festival è dunque una preziosa opportunità di scoperta che si pone anche come opportunità di incontro per la platea italiana e la comunità cinese in Italia. Un incontro che si spera possa allargare le prospettive di mutua comprensione e comunanza al di là del cinema, verso anche altri ambiti culturali, sociali ed economici».

«Quest'anno il FanHua Chinese Film Festival - spiega il suo Presidente Xiuzhong Zhang - ha voluto allargare il proprio orizzonte, offrendo non solo un ricco programma cinematografico, ma un'offerta culturale a 360°. Grazie ai dibattiti, ai workshop e alle conferenze organizzati durante il Festival, vogliamo offrire agli spettatori e alla città nuove e diverse conoscenze sulla cultura cinese nel suo complesso, avvicinando il pubblico italiano alle molteplici realtà della Cina di ieri e di oggi, coinvolgendo anche i residenti cinesi dell'area fiorentina e pratese. Con l'auspicio che il FanHua Chinese Film Festival possa raggiungere sempre più persone e ampliare ancora di più il suo pubblico e coinvolgere anche le giovani generazioni, non solo all'interno della sala cinematografica, ma nei tanti eventi collaterali che vanno ad arricchire il panorama culturale fiorentino».

«Siamo particolarmente lieti di ospitare a La Compagnia, la Casa del cinema della Toscana, anche quest'anno, un festival che proietta uno sguardo sempre più attento su una realtà cinematografica al tempo stesso innovativa

CINEMA - Ultime notizie XML

- 15/10 FANHUA CHINESE FILM FESTIVAL 2 - Un vi
- 15/10 WOMEN IN LOVE - La mostra dal 2 dicemb
- 15/10 NETFLIX/PREMIO SOLINAS - La bottega de
- 15/10 Note di regia di "Mahmood"
- 15/10 MY SOUL SUMMER - Colonna sonora di Ca
- 15/10 LA REALTA' CHE NON ESISTE 5 - Lanciata
- 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - "La Cura"
- 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - Rumore

[Archivio notizie](#)

Links:

- » [Bernardo Bertolucci](#)
- » [FanHua Chinese Film Festival 2022](#)



guarda
il cinema di
Wilma Labate

e le **rassegne**
e i **film** che
molte altre autrici
e autori
del cinema
indipendente
italiano
e
internazionale
stanno
condividendo
per voi
sul nostro
calalogo

[STREEN!]

e ricca di tradizione" - afferma il Presidente di Fondazione Sistema Toscana, Iacopo Di Passio - "Il FánHuà Chinese Film Festival, grazie ai film proposti, metterà a confronto diverse e molteplici visioni della realtà, porterà gli spettatori alla conoscenza di una cultura che ha tanto da raccontare e si creeranno relazioni e scambi culturali, sicuramente destinati ad avere continuità e a durare nel tempo».

Il primo giorno del festival parte alle ore 18.00 con la prima internazionale di Wind di Dadren Wanggyal, coraggioso racconto femminista che vede una madre sola e la volitiva figlia lottare per la sopravvivenza e la dignità in un villaggio tibetano dominato da tradizioni ataviche patriarcali, che gli è valso il premio come Miglior Opera Prima ai Golden Rooster 2021. Alle 20.00 l'inaugurazione e a seguire la proiezione del film di Bertolucci.

Venerdì 21 ottobre, dedicato ai "nuovi talenti", giovani registi che si confrontano sul terreno dei cortometraggi: si parte alle 15.30 con Where the Leaves fall di Xin Alessandro Zheng, che sarà presente in sala. A seguire The Blue Boy di Wang Chenxu; I have no Legs and I must run di Li Yue; Standard Temperature di Yu Zhouchunyu; A Short Story di Bi Gan. Alle 18.00 in prima europea è in programma Karma di Zheng Peike, un intenso esordio tra elaborazione del lutto e inattese svolte della vita: un battelliere vede morire il figlio e il capitano della sua barca in un incidente di lavoro. Eredita la chiatta che deve condurre accanto al figlio del capitano. In prima serata (alle 21.00) One and Four di Jingme Trinley, un thriller mozzafiato sullo sfondo di una foresta innevata in cui un guardiacaccia tibetano si confronta con un letale enigma in un tesissimo esordio di stampo tarantiniano: chi è il bracconiere? Chi è il poliziotto? Chi ha aiutato il bracconiere?

Sabato 22 ottobre è dedicata agli "sguardi femminili". Alle 15.30, si inizia con la prima europea di The Chanting Willows, delicata opera di Dai Wei, che pone al centro gli slittamenti dei sentimenti in un triangolo variabile tra due cantanti d'opera e un pittore di ventagli, sullo sfondo degli anni Novanta. Alle 18.00 sempre in prima europea B for Busy di Shao Yihui, commedia sentimentale contemporanea impreziosita da un'ambientazione nella Shanghai tradizionale che racconta la storia di Lao Bai, un poliedrico cinquantenne divorziato e perennemente impegnato. L'incontro con la Sig.a Li e la figliolina Maya lo porterà a cercare di mettere ordine nella sua vita. In serata (ore 21.00), è il momento di Hi, Mom di Jia Ling, inatteso campione d'incassi al botteghino cinese del 2021, che racconta tra commedia ilare e sincera commozione il tentativo di una figlia di 'riparare' la relazione con la madre. Un Ritorno al futuro al femminile che è valso a Jia Ling il Golden Rooster come Miglior Attrice.

Il finale di festival, domenica 23 ottobre è dedicato a un parallelismo tra passato e presente con una giornata che mette a confronto pellicole recenti a un grande classico della cinematografia cinese. Alle 15.00 New Gods: Nezha Reborn di Zhao Ji, un'avventura eroica dedicata ai più piccoli che testimonia la creatività e il successo dell'animazione cinese in cui la figura della popolarissima divinità taoista Nezha è qui rivisitata in chiave contemporanea, incarnata da un fattorino motociclista. Segue alle 18.00 A Marble Travelogue di Sean Wang, documentario sul periplo che porta il marmo bianco greco verso la Cina, per creare riproduzioni dell'arte ellenica, e viceversa, sotto forma di souvenir made in China venduti nelle località turistiche sull'Egeo - incisiva riflessione sull'interconnessione dell'economia globale.

In programma al cinema La Compagnia due incontri: "Le nuove vie della seta", dedicato al cinema italiano e cinese a confronto, un panel sulla promozione internazionale del cinema cinese e italiano, una conversazione aperta su come le istituzioni e le aziende italiane e cinesi promuovono i rispettivi film nel mercato internazionale e all'interno dei Festival, per illustrare relative esperienze e strategie. Tra gli ospiti in dialogo con Paolo Bertolin ci saranno: Liuying Cao, responsabile vendite Parallax Films; Stefania Ippoliti, responsabile Area Cinema Fondazione Sistema Toscana; Rossella Rinaldi, project manager di Filmitalia; Roberto Stabile, responsabile relazioni internazionali ANICA e Meng Xie, CEO di Rediance (sabato 22, ore 10.00 al cinema La Compagnia). Il secondo (domenica 23, ore 17.00, La Compagnia) l'incontro "Le nuove vie della seta: l'editoria italiana si confronta con il panorama culturale della Cina e dell'Asia" in un incontro dedicato al mondo editoriale, per discutere sulla visione dell'altro e sulle passioni personali che hanno portato editori e scrittori italiani ad avvicinarsi all'Oriente. A conversare con Paolo Bertolin ci saranno Ilaria Benini, responsabile della collana Asia di add editore, e Andrea Berrini, scrittore e editore con Metropoli d'Asia.

Ad arricchire la proposta culturale del festival in cartellone due occasioni in collaborazione con il Mercato Centrale di Firenze. Sabato 22 ottobre una cooking class per adulti per imparare a preparare i ravioli cinesi Jiaozi, a cura dell'artigiana Xiaofei Hu della bottega Ravioli cinesi del Mercato Centrale (dalle 11.30 alle 13.30 gratuito con prenotazione obbligatoria a debora@zhongart.it fino a esaurimento posti). Domenica 23 il workshop di maschere in carta Pepakura, un laboratorio gratuito dedicato ai più piccoli per creare maschere legate ad alcuni animali fantastici della cultura dell'estremo oriente (dai 4 anni in su). Prenotazione obbligatoria a debora@zhongart.it fino a esaurimento posti, dalle 11.30 alle 13.30.

Tra le collaborazioni del festival quella con il Centro per l'arte contemporanea Pecci di Prato: sabato 15 ottobre sarà proiettato il film d'animazione "Legend of Deification" di Cheng Teng e Li Wei, che racconta il mito dell'eroe Jiang Ziya, uno dei grandi trionfi del botteghino cinese del 2020 e si terrà l'inaugurazione della video-installazione dell'artista Liang Shaoji (in collaborazione con ShanghART Gallery). L'artista Liang Shaoji, maggiormente conosciuto per il suo uso del baco da seta sia come soggetto che come materiale della sua pratica, da più di trent'anni si dedica alla creazione interdisciplinare tra arte, biologia, installazione e scultura, nuovi media e tessuti. Il programma del festival prosegue al Centro Pecci Cinema il 29 ottobre alle 18.30 con la proiezione de La storia di Qiu Ju - capolavoro del 1992 di Zhang Yimou e vincitore del Leone d'Oro alla 49ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, che arriva al Pecci dopo aver chiuso il Festival e salutandolo simbolicamente anche la collaborazione per l'edizione 2022 con il Museo pratese.

Il festival, organizzato dall'Associazione FánHuà in cooperazione con la Zhong Art International, è realizzato con la collaborazione della China Film Association, del supporto dell'Area Cinema di Fondazione Sistema Toscana con il patrocinio dell'Ambasciata cinese e del Consolato Generale di Firenze, dei Comuni di Firenze e Prato, della Città Metropolitana di Firenze e con il supporto della Comunità Cinese di Firenze. E' organizzato, inoltre, con il patrocinio

della Camera di Commercio di Firenze. Si avvale della consulenza artistica di Paolo Bertolin, critico e curatore cinematografico, membro del comitato di selezione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

15/10/2022, 08:52

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by 

[chi siamo](#) | [contattaci](#) | [newsletter](#) | [pubblicità](#) | [disclaimer](#) | [partner](#) | [bandi](#) | [privacy](#)

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)

LA REALTA' CHE NON ESISTE 5 - Lanciata la nuova edizione

CINEMA - Ultime notizie 

15/10 LA REALTA' CHE NON ESISTE 5 - Lanciata
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - "La Cura"
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - Rumore
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - Enrico C
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - "La Cura"
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - "Calcutta
 14/10 FUMETTI & POPCORN - Alfredo Castelli, Lil
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - L'ANICA

[Archivio notizie](#)

Links:

» [La Realta' che Non Esiste 2023](#)



guarda
**il cinema di
 Wilma Labate**

e le **rassegne**
 e i **film** che
 molte altre autrici
 e autori
 del cinema
 indipendente
 italiano
 e
 internazionale
 stanno
 condividendo
 per voi
 sul nostro
calalogo

STREEN!



Sono in vertiginoso aumento i ragazzi vittime di "Sextorsion", estorsione e ricatto a sfondo sessuale attraverso i social network e la Rete. L'allarme lanciato dalla Polizia Postale è dovuto al preoccupante numero dei minori coinvolti, per lo più tra i 15 e i 17 anni. Per

contribuire al confronto su questo tema, la quinta edizione de "La Realtà che 'NON' esiste" presentata oggi al Mia Market, ha lanciato il nuovo contest chiedendo ai giovani storytellers under 35 di inviare script che raccontino questo difficile tema. (Info e regolamento su www.onemorepictures.com e www.raicinema.it) Relatori del panel Manuela Cacciamani, Founder di One More Pictures e Presidente Unione e Creators digitali di Anica, Fulvio Firrito Responsabile cortometraggi per il sociale di Rai Cinema, gli sceneggiatori vincitori delle passate edizioni Lorenzo Giovenga e Nicola Conversa. Ha moderato Carlo Rodomonti, Responsabile del Marketing strategico e Digital di Rai Cinema.

<>

<>

<>

<>

Infine è stata annunciata la giuria di qualità che quest'anno sceglierà lo script da realizzare:

Manuela Cacciamani, Founder di One More Pictures e ideatrice del contest, Paolo Del Brocco, Amministratore Delegato di Rai Cinema, Daniele Grassucci, Co-founder di Skuola.net e Presidente di Giuria

I Giurati della V Edizione (in ordine alfabetico):

Manlio Castagna – Scrittore e Regista
 Alfredo Clarizia - Legal & business affairs director per Sony Music Entertainment italy
 Domenico De Gaetano - Direttore Museo Nazionale Del Cinema Di Torino
 Lavinia Farnese - Chief Editorial & Brand Officer Cosmopolitan Italia
 Federico Ferrazza - Direttore di Wired Italia
 Ivano Gabrielli – Direttore del Servizio Polizia Postale e Comunicazioni
 Gianluca Guzzo - Co-Founder and Ceo Di Mymovies
 Alessio Lana – Giornalista de "Il Corriere Della Sera", esperto di tecnologia
 Anna Manzo – CiaoPeople
 Alvaro Moretti – Vice Direttore de "Il Messaggero"
 Laura Panini - Presidente Franco Cosimo Panini Editore)
 Vincenzo Piscopo - Chief Commercial & Digital Officer Banijay
 Carlo Rodomonti - Responsabile del Marketing strategico e Digital di Rai Cinema
 Luca Roncella - Gaming & Digital Interactivity Museo Nazionale Della Scienza E Della Tecnologia Leonardo Da Vinci
 Marco Saletta - General Manager Sony Interactive Entertainment Per Playstation

Il Contest:

"La Realtà che 'NON' esiste", è ideato nel 2019 dalla produttrice Manuela Cacciamani e realizzato da One More Pictures con Rai Cinema. Intende promuovere le nuove forme di storytelling digitale in formato transmediale: una narrazione in grado di raccontare agli adolescenti e alle loro famiglie le minacce e le opportunità del web, dei social network e delle nuove tecnologie a scopo divulgativo e informativo. Il progetto vincitore del contest sarà poi realizzato da One More Pictures e Rai Cinema con un lancio multiplatforma. Gli obiettivi sono molteplici: costruire un laboratorio di innovazione a servizio delle tematiche sociali, realizzare un nuovo paradigma produttivo, educare gli adolescenti ai nuovi mondi digitali utilizzando l'immediatezza del linguaggio cinematografico e fornire una nuova opportunità ai giovani filmmaker under 35.

15/10/2022, 07:58

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by 

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Offrici un caffè!



- HOME
- VIDEOGIOCHI
- FUMETTI
- CINEMA E SERIE TV
- GIOCHI DI RUOLO | BOARDGAME | GCC
- HARDWARE | TECH
- CONTENUTI

ACCEDI

MIA 2022
 Mercato Internazionale
 Audiovisivo

Rome, October 19|23

Mia Market: il "Sectorcion" al centro del contest "La Realtà che non esiste"

15 Ott 2022 | Cinema, Fiere/Eventi, News

Alessandro Reppucci

Senior Editor e responsabile YouTube di Serial Gamer, da sempre innamorato follemente dei videogames, dai 5/6 anni in poi ha macinato giochi su giochi di ogni genere.

SEGUICI SU:

Serial Gamer Italia

Canale twitch: <https://t.co/cDoRmSgWVa>

serialgameritalia

Condividi sui Social!



Sono in vertiginoso aumento i ragazzi vittime di "Sextorsion", estorsione e ricatto a sfondo sessuale attraverso i social network e la Rete. L'allarme lanciato dalla Polizia Postale è dovuto al preoccupante numero dei minori coinvolti, per lo più tra i 15 e i 17 anni.

Per contribuire al confronto su questo tema, la quinta edizione de "La Realtà che 'NON' esiste" presentata oggi al Mia Market, ha lanciato il nuovo contest chiedendo ai giovani storytellers under 35 di inviare script che raccontino questo difficile tema. (Info e regolamento su www.onemorepictures.com e www.raicinema.it)

Relatori del panel Manuela Cacciamani, Founder di One More Pictures e Presidente Unione e Creators digitali di Anica, Fulvio Firrito Responsabile cortometraggi per il sociale di Rai Cinema, gli sceneggiatori vincitori delle passate edizioni Lorenzo Giovenga e Nicola Conversa. Ha moderato Carlo Rodomonti, Responsabile del Marketing strategico e Digital di Rai Cinema.

<<E' un'occasione importante per i ragazzi – dichiara Manuela Cacciamani, ideatrice de "La Realtà che 'NON' esiste" – affinché siano adeguatamente informati sulle minacce e sulle opportunità del digitale. Perché è proprio con le opportunità che ci si può difendere

adeguatamente dalle minacce. Lo insegna il lavoro quotidiano della Polizia Postale che da quest'anno siamo onorati di avere in giuria rappresentati dal Direttore, Dott. Ivano Gabrielli. Questo progetto rappresenta, inoltre, una nuova possibilità per i giovani filmmaker under 35 per confrontarsi con il processo produttivo pensato e declinato in modo innovativo. Il "sextorsion" è un tema che i ragazzi devono conoscere, per potersi tutelare adeguatamente. Il riscontro avuto sui social network con i contenuti delle passate edizioni ci incoraggia a continuare: abbiamo raggiunto oltre 20 milioni di persone sui canali social e sono state registrate più di un milione di interazioni con 15,5 milioni – conclude – di visualizzazioni dei contenuti video pubblicati>>.

<<L'evoluzione tecnologica in rapida espansione e i cambiamenti sociali che spesso si realizzano in conseguenza di tale sviluppo – **dichiara Ivano Gabrielli, Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni** – impongono alla Polizia Postale e delle Comunicazioni un continuo tempestivo adeguamento degli strumenti e delle tecniche investigative per mantenere costante l'opera di protezione dei più piccoli dai rischi della rete. La circolazione di immagini pedopornografiche sul web, è una delle declinazioni più gravi del più ampio fenomeno dell'abuso sessuale di minori. Ogni singola immagine ci rammenta come questo fenomeno sia un insulto costante all'infanzia e all'adolescenza che travalica i confini nazionali e che richiede il massimo impegno in termini di sinergia ed efficacia. Siamo consapevoli- **conclude il Direttore Gabrielli**– che la sola azione repressiva non sia sufficiente a realizzare una tutela reale dell'infanzia e dell'adolescenza e per questo riteniamo la collaborazione interistituzionale e con il terzo settore sia un presupposto strategico irrinunciabile per fermare ogni forma di aggressione tecnomediata a bambini e ragazzi. Rendere consapevoli le potenziali vittime, come in questa iniziativa, accresce lo sforzo che in termini di prevenzione debbono fare le istituzioni, per rendere più resilienti i ragazzi rispetto ai pericoli della rete>>.

<<Questo contest nasce dalla volontà di fare cultura digitale – spiega **Carlo Rodomonti** nell'introduzione dell'evento – promuovendo i nuovi linguaggi espressivi e mettendoli al servizio del racconto delle tematiche sociali con un approccio transmediale e multiplatforma. Un progetto innovativo in cui il marketing è presente in modo integrato dallo sviluppo al lancio dei contenuti. L'obiettivo è dare spazio a giovani autori, alimentare il loro fermento creativo e supportarli in un articolato processo produttivo, partendo da una storia forte fino ad arrivare ad un unico grande racconto multiplatforma>>.

<<La realtà che non esiste è ormai giunta al suo quinto anno – sostiene **Fulvio Firrito** – Un progetto su cui come Rai Cinema crediamo molto, non solo perché nasce da un contest ed è in grado così di far emergere i nuovi talenti di cui il cinema ha bisogno, ma anche e soprattutto perché si è rivelato come uno strumento con cui poter trattare tematiche sociali particolarmente difficili in maniera

molto efficace, raggiungendo, allo stesso tempo, un pubblico ampio, composto per la maggior parte da giovani utenti. A questo si aggiunge un plot cross-mediale di estremo interesse per esplorare i nuovi linguaggi del cinema>>>.

Infine è stata annunciata la giuria di qualità che quest'anno sceglierà lo script da realizzare:

Manuela Cacciamani, Founder di One More Pictures e ideatrice del contest, Paolo Del Brocco, Amministratore Delegato di Rai Cinema, Daniele Grassucci, Co-founder di Skuola.net e Presidente di Giuria

I Giurati della V Edizione (in ordine alfabetico):

Manlio Castagna – Scrittore e Regista

Alfredo Clarizia – Legal & business affairs director per Sony Music Entertainment Italy

Domenico De Gaetano – Direttore Museo Nazionale Del Cinema Di Torino

Lavinia Farnese – Chief Editorial & Brand Officer Cosmopolitan Italia

Federico Ferrazza – Direttore di Wired Italia

Ivano Gabrielli – Direttore del Servizio Polizia Postale e Comunicazioni

Gianluca Guzzo – Co-Founder and Ceo Di Mymovies

Alessio Lana – Giornalista de “Il Corriere Della Sera”, esperto di tecnologia

Anna Manzo – CiaoPeople

Alvaro Moretti – Vice Direttore de “Il Messaggero”

Laura Panini – Presidente Franco Cosimo Panini Editore)

Vincenzo Piscopo – Chief Commercial & Digital Officer Banijay

Carlo Rodomonti – Responsabile del Marketing strategico e Digital di Rai Cinema

Luca Roncella – Gaming & Digital Interactivity Museo Nazionale Della Scienza E Della Tecnologia Leonardo Da Vinci

Marco Saletta – General Manager Sony Interactive Entertainment Per Playstation

Il Contest:

“La Realtà che ‘NON’ esiste”, è ideato nel 2019 dalla produttrice Manuela Cacciamani e realizzato da One More Pictures con Rai Cinema. Intende promuovere le nuove forme di storytelling digitale in formato transmediale: una narrazione in grado di raccontare agli adolescenti e alle loro famiglie le minacce e le opportunità del web, dei social network e delle nuove tecnologie a scopo divulgativo e informativo.

Il progetto vincitore del contest sarà poi realizzato da One More Pictures e Rai Cinema con un lancio multiplatforma. Gli obiettivi sono molteplici: costruire un laboratorio di innovazione a servizio delle tematiche sociali, realizzare un nuovo paradigma produttivo, educare gli adolescenti ai nuovi mondi digitali utilizzando l'immediatezza del linguaggio cinematografico e fornire una nuova opportunità ai giovani

filmmaker under 35.

Hashtag ufficiale: #LaRealtàCheNonEsiste

I vincitori delle passate edizioni

Prima Edizione (Tema: Hikikomori)

Titolo: Happy Birthday (2019)

<https://www.raiplay.it/programmi/happybirthday>

di Lorenzo Giovenga

con Jenny De Nucci, Fortunato Cerlino, Filippo Contri, Lorenzo

Lazzarini, Achille Lauro

Artwork di Terry Gilliam

Musiche di Achille Lauro

Seconda Edizione (Tema: Revenge Porn)

Titolo: Revenge Room (2020)

<https://www.raiplay.it/programmi/revengeroom>

Sceneggiatore: Alessandro Diele

Regia: Diego Botta

Con Eleonora Gaggero, Luca Chikovani, Manuela Morabito, Violante

Placido, Alessio Boni

Musiche di Baby K

Terza edizione (Tema: Challenge estreme)

Titolo: La Regina di Cuori (2021)

<https://www.raiplay.it/programmi/lareginadicuori>

Di Thomas Turolo

con Beatrice Vendramin, Maria Sole Pollio, Cristiano Caccamo,

Giuseppe Battiston

Musiche di Aka7

Quarta edizione (Tema: Grooming Online)

Titolo: La Bambola di Pezza (2022)

<https://www.raiplay.it/programmi/labamboladipezza>

di Nicola Conversa

Con Mariasole Pollio, Giancarlo Commare, Tommaso Cassissa,

Ludovica Coscione, Claudia Gerini

Musiche di Carl Brave

Condividi sui Social!



ALSO ON SERIAL GAMER

Festa del Cinema di Roma, proseguono i "Dialoghi" sul futuro del settore

Inizio >

🕒 14 Ottobre 2022 13:24  Inc  Cultura Politica Spettacoli  Roma

 Tweet  Share  Share  Email

La Fondazione Cinema per Roma in partnership con ANICA promuove una serie di incontri dal titolo "Dialoghi sul futuro del cinema italiano" in occasione della 17° edizione della Festa del Cinema di Roma. I dialoghi rappresentano uno spazio dedicato all'industria per raccogliere i punti di vista degli operatori su temi riguardanti il mondo de...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo.

Nome utente o email *

Password *

[Password dimenticata?](#)

Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

EQUITÀ DI GENERE NELLA CULTURA – LETTURE LENTE



Il crowdfunding donation è donna



L'arte rappresenta la società, nel bene e nel male: un'intervista a Cecilia Alemani sulla sua Biennale



FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - L'ANICA promuove i "Dialoghi sul futuro del cinema italiano"



La Fondazione Cinema per Roma in partnership con ANICA promuove una serie di incontri dal titolo "Dialoghi sul futuro del cinema italiano" in occasione della 17° edizione della Festa del Cinema di Roma.

I dialoghi rappresentano uno spazio dedicato all'industria per raccogliere i punti di vista degli operatori su temi riguardanti il mondo del cinema, le sue articolazioni e intersezioni, che finora non avevano trovato uno spazio di approfondimento strutturato.

Le nove conversazioni si tengono tra il 12 e il 22 Ottobre nei luoghi del Festival e sono aperte al pubblico, ai media e a tutti gli accreditati. Il formato è snello e lineare, con un appuntamento quasi quotidiano tra i 60 e i 90 minuti; si è iniziato con il dialogo tra direttori di festival (il 12 all'Auditorium) e si proseguirà il 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre al MAXXI alle 15.30.

In questa prima edizione la riflessione coinvolge alcuni rappresentanti di nove categorie di operatori dell'industria, che si confronteranno tra omologhi in ogni appuntamento, seguendo una traccia di sviluppo orizzontale del percorso. Si tratta di un'occasione per raccogliere il punto di vista diverso di operatori che si interrogano sui medesimi temi, gli stessi che emergono nel dibattito pubblico ma non avevano finora trovato uno spazio di approfondimento strutturato, utile alla consapevolezza del settore stesso e alla maturazione di opinioni informate. Fil rouge saranno alcune domande, le stesse, cui ogni partecipante al panel risponderà portando la propria esperienza, su cui si aprirà uno scambio, un dialogo tra i protagonisti e con la platea. Il tema di fondo è il concetto di "selezione", che sia editoriale, industriale, artistica, professionale, intorno ai progetti cinematografici e audiovisivi che si sceglie di (o di non) sviluppare e portare al pubblico. Com'è il cinema italiano oggi? A quale pubblico pensa e si rivolge? E quali sono le scelte coraggiose che ogni categoria pensa siano necessarie per il futuro?

Il line-up prevede Direttori di festival, produttori, sceneggiatori, registi, distributori cinematografici, emittenti televisive, streamers, distributori internazionali, attori. Gli incontri saranno moderati da Piera Detassis e Laura Delli Colli.

Il primo appuntamento si è svolto il 12 ottobre presso la Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone; moderato da Gian Luca Farinelli, Presidente della Fondazione Cinema per Roma e Direttore della Cineteca di Bologna, ha visto protagonisti Alberto Barbera (Direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia), Carlo Chatrian (Direttore artistico del Festival internazionale del cinema di Berlino), Thierry Frémaux (Delegato generale del Festival di Cannes) in videoconferenza, Paola Malanga (Direttrice artistica della Festa del Cinema) e Giona A. Nazzaro (Direttore artistico del Locarno Film Festival).

I successivi dialoghi ospiteranno produttori, registi, sceneggiatori, distributori cinematografici, emittenti televisive, streamers, distributori internazionali e attori: modereranno Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, e Laura Delli Colli, Presidente del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani – Premi Nastri d'argento e membro del Cda della Fondazione Cinema per Roma.

"DIALOGHI SUL FUTURO DEL CINEMA ITALIANO" - PROGRAMMA AGGIORNATO

Dialogo tra DIRETTORI DI FESTIVAL

Mercoledì 12 ottobre ore 16 | Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone – Sala Petrassi | Modera Gian Luca Farinelli

Alberto Barbera – Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

Carlo Chatrian – Festival Internazionale del Cinema di Berlino

Thierry Frémaux (in videoconferenza) – Festival di Cannes

Paola Malanga – Festa del Cinema di Roma

CINEMA - Ultime notizie XML

14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - L'ANICA
 14/10 INTERNO 5 - Disponibile su Amazon Prime
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - Niccolò F
 14/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - La Festa
 14/10 Note di regia di "Fino al Mare"
 14/10 Note di regia di "Enrico Cattaneo / Rumore I
 14/10 VENTI MINUTI - Dal 16 ottobre su RaiPla
 14/10 LA RAZZIA - Il 15 ottobre su Rai Storia per ...

Archivio notizie

Links:

» Festa del Cinema di Roma - Roma Cine Fest 2022



guarda
**il cinema di
 Wilma Labate**

e le **rassegne**
 e i **film** che
 molte altre autrici
 e autori
 del cinema
 indipendente
 italiano
 e
 internazionale
 stanno
 condividendo
 per voi
 sul nostro
calalogo

STREEN!

Giona A. Nazzaro – Locarno Film Festival

Dialogo tra PRODUTTORI

Venerdì 14 ottobre ore 15.30 | MAXXI | Modera Laura Delli Colli

Francesca Cima – Indigo

Marta Donzelli – Vivo Film

Benedetto Habib – Indiana Production

Federica Lucisano – Italian International Film

Lorenzo Mieli – The Apartment

Domenico Procacci – Fandango

Riccardo Tozzi – Cattleya

Dialogo tra REGISTI

Sabato 15 ottobre ore 15.30 | MAXXI | Modera Piera Detassis

Francesca Archibugi

Marco Bellocchio

Gabriele Mainetti

Susanna Nicchiarelli

Matteo Rovere

Paolo Virzi

Dialogo tra SCENEGGIATORI

Lunedì 17 ottobre ore 15.30 | MAXXI | Modera Laura Delli Colli

Stefano Bises

Maurizio Braucci

Francesco Bruni

Michele Pellegrini

Ludovica Rampoldi

Valia Santella

Dialogo tra DISTRIBUTORI CINEMATOGRAFICI

Martedì 18 ottobre ore 15.30 | MAXXI | Modera Piera Detassis

Luigi Lonigro – 01 Distribution

Antonio Medici – BIM Distribuzione

Andrea Occhipinti – Lucky Red

Massimiliano Orfei – Vision Distribution

Massimo Proietti – Universal Pictures International Italy

Dialogo tra EMITTENTI TELEVISIVE

Mercoledì 19 ottobre ore 15.30 | MAXXI | Modera Laura Delli Colli

Margherita Amedei – Sky Cinema

Paolo Del Brocco – Rai Cinema

Giampaolo Letta – Medusa Film

Russell Crowe Ambasciatore di Roma nel mondo: ecco le foto dell'attore oggi in Campidoglio

14/10/2022 18:59:00

E' una delle star internazionali più attese della Festa del Cinema di Roma 2022. Russell Crowe, a Roma per presentare in anteprima il suo nuovo film da regista, Poker Face, è stato ricevuto oggi in Campidoglio.

Festadelcinema, Russellcrowe

Fonte

[Comingsoon.it](#)

E' una delle star internazionali più attese della FestaDelCinema di **Roma** 2022. RussellCrowe, a **Roma** per presentare in anteprima il suo nuovo film da regista, Poker Face, è stato ricevuto oggi in **Campidoglio** .

E' una delle star internazionali più attese della Festa del Cinema di **Roma** 2022. Russell Crowe, a **Roma** per presentare in anteprima il suo nuovo film da regista, Poker Face, è stato ricevuto oggi in **Campidoglio** .

Campidogliodel Sindaco di Roma e ha ricevuto nell'Aula Giulio Cesare una targa in argento che riproduce Palazzo Senatorio. La cerimonia di consegna è stata preceduta dal tradizionale affaccio dal balcone della Torre di San Niccolò V per ammirare il panorama sui Fori. Per l'attore e regista si è trattato del primo di una serie di appuntamenti nella Capitale, dove è

tra gli ospiti internazionali più attesi dellaDomani, sabato 15 ottobre alle ore 16.00, sarà protagonista di unamasterclass all'Auditorium Conciliazione aperta alle scuole di cinema e al pubblico e nel corso della quale ritirerà ilPremio Speciale del ventennale di Alice nella Città

Leggi di più:

[Comingsoon.it »](#)

Festa Roma 2022, al via 17esim edizione con red carpet stellare

Festa del Cinema di Roma 2022: Foto dal red carpet della serata inaugurale

Amsterdam: perchè è il film più atteso della Festa del cinema di Roma 2022

Festa del Cinema, premi speciali: 'Anna Magnani' a Claudia Gerini e 'Roma' Videoclip' a Niccolò Fabi

Festa Roma 2022, al via 17esim edizione con red carpet stellare

È partita ufficialmente la diciassettesima edizione della Festa del cinema di **Roma**. RoFF17

Festa del Cinema di Roma 2022: Foto dal red carpet della serata inaugurale

Ecco alcune foto dei protagonisti del primo redcarpet del romacinemafest 2022. La Festa del Cinema di Roma si è inaugurata ieri con il film *Il Colibrì* di Francesca Archibugi.

Amsterdam: perchè è il film più atteso della Festa del cinema di Roma 2022

Il regista David O. Russell porta in sala un cast all star: da Taylor Swift a Margot Robbie, mezza Hollywood si trasferisce sugli schermi della Capitale

Festa del Cinema, premi speciali: 'Anna Magnani' a Claudia Gerini e 'Roma Videoclip' a Niccolò Fabi

L'attrice ed il cantante sono stati premiati all'interno dello Spazio Regione Lazio – **Roma** Lazio Film Commission Caludia

'Il Colibrì' apre la Festa del Cinema di Roma: nel cast Favino e Moretti

Il film d'apertura, di Francesca Archibugi, porta sul grande schermo il romanzo di Sandro Veronesi. Una storia contorta, intensa, struggente che finisce nel futuro e che abbraccia temi molto dibattuti. A chiuderla una canzone inedita di Sergio Endrigo interpretata da Marco Mengoni

Esce Boris 4, la serie cult presentata in anteprima alla Festa del Cinema di Roma

Dopo tre stagioni e un film, Boris torna sugli schermi per raccontare, ancora una volta, con un linguaggio satirico e fuori dagli schemi, il dietro le quinte del mondo del cinema e della televisione italiani

ospite in Campidoglio del Sindaco di Roma e ha ricevuto nell'Aula Giulio Cesare una targa in argento che riproduce Palazzo Senatorio. (Foto Fotogramma) È partita ufficialmente la diciassettesima edizione della Festa del cinema di Roma. Vi portiamo sul dell'Auditorium Parco della Musica in occasione della serata inaugurale della. originates from.

La cerimonia di consegna è stata preceduta dal tradizionale affaccio dal balcone della Torre di San Niccolò; V per ammirare il panorama sui Fori. Per l'attore e regista si è trattato del primo di una serie di appuntamenti nella Capitale, dove tra gli ospiti internazionali più attesi della Domani, sabato 15 ottobre alle ore 16. Da James Ivory, che riceverà stasera il premio alla Carriera, ad Anne Parillaud (indimenticabile 'Nikita' di Luc Besson) fino a Louis Garrel. Protagonista di una masterclass all'Auditorium Conciliazione aperta alle scuole di cinema e al pubblico e nel corso della quale ritirerà il Premio Speciale del ventennale di Alice nella Città; dalle mani dei due direttori Fabia Bettini e Gianluca Giannelli. Domenica 16 ottobre alle ore 21. Ospiti della prima serata della manifestazione, tra gli altri, anche il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, Giulio Base e la moglie Tiziana Rocca, Massimo Ferrero e le figlie di Luciano Pavarotti, il cui documentario precederà stasera la proiezione del film che da il calcio di inizio al Concorso all'Auditorium Conciliazione presenterà in anteprima mondiale *Poker Face*, thriller da lui stesso diretto e interpretato con Liam Hemsworth. Per *The New Yorker* il regista «crea personaggi vividi e pieni di vita» ma con il pericolo di scivolare nella caricatura.

La Realtà che "non" Esiste, al via la quinta edizione



Altre news



[La Realtà che "non" Esiste, la quinta](#)



[Globo d'Oro 2022, annunciati i](#)



[Rai Cinema ad Alice nella Città con 6](#)



[Rai Cinema alla Festa del Cinema di](#)



[I vincitori dell'8° Festival Internazionale](#)



[Rai Cinema dona una raccolta di](#)



["Il signore delle formiche" sul](#)



[Rai Cinema e TikTok alla 79ª Mostra del](#)



[La Bambola di Pezza](#)



Mia Market, Cinema - Vertiginoso aumento degli adolescenti vittime di truffa ed estorsione nel web: il "sextorsion" al centro del contest "la realtà che 'non' esiste" per giovani storytellers
Lancio della nuova edizione, del regolamento e della giuria

SCOPRI IL PROMO

Sono in vertiginoso aumento i ragazzi vittime di "Sextorsion", estorsione e ricatto a sfondo sessuale attraverso i social network e la Rete. L'allarme lanciato dalla **Polizia Postale** è dovuto al preoccupante numero dei minori coinvolti, per lo più tra i 15 e i 17 anni. Per contribuire al confronto su questo tema, la quinta edizione de **"La Realtà che 'NON' esiste"** presentata oggi al **Mia Market**, ha lanciato il nuovo contest chiedendo ai giovani storytellers under 35 di inviare script che raccontino questo difficile tema.

INFO REGOLAMENTO

Relatori del panel **Manuela Cacciamani**, Founder di **One More Pictures** e Presidente **Unione e Creators digitali di Anica**, **Fulvio Firrito** Responsabile cortometraggi per il sociale di **Rai Cinema**, gli sceneggiatori vincitori delle passate edizioni **Lorenzo Giovenga** e **Nicola Conversa**. Ha moderato **Carlo Rodomonti**, Responsabile del Marketing strategico e Digital di **Rai Cinema**.

"E' un'occasione importante per i ragazzi - dichiara **Manuela Cacciamani**, ideatrice de "La Realtà che **'NON' esiste**" - affinché siano adeguatamente informati sulle minacce e sulle opportunità del digitale. Perché è proprio con le opportunità che ci si può difendere adeguatamente dalle minacce. Lo insegna il lavoro quotidiano della Polizia Postale che da quest'anno siamo onorati di avere in giuria rappresentati dal Direttore, Dott. Ivano Gabrielli. Questo progetto rappresenta, inoltre, una nuova possibilità per i giovani filmmaker under 35 per confrontarsi con il processo produttivo pensato e declinato in modo innovativo. Il "sexortion" è un tema che i ragazzi devono conoscere, per potersi tutelare adeguatamente. Il riscontro avuto sui social network con i contenuti delle passate edizioni ci incoraggia a continuare: abbiamo raggiunto oltre 20 milioni di persone sui canali social e sono state registrate più di un milione di interazioni con 15,5 milioni - conclude - di visualizzazioni dei contenuti video pubblicati".

"L'evoluzione tecnologica in rapida espansione e i cambiamenti sociali che spesso si realizzano in conseguenza di tale sviluppo - dichiara **Ivano Gabrielli**, Direttore del **Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni** - impongono alla Polizia Postale e delle Comunicazioni un continuo tempestivo adeguamento degli strumenti e delle tecniche investigative per mantenere costante l'opera di protezione dei più piccoli dai rischi della rete. La circolazione di immagini pedopornografiche sul web, è una delle declinazioni più gravi del più ampio fenomeno dell'abuso sessuale di minori. Ogni singola immagine ci rammenta come questo fenomeno sia un insulto costante all'infanzia e all'adolescenza che travalica i confini nazionali e che richiede il massimo impegno in termini di sinergia ed efficacia. Siamo consapevoli - conclude il Direttore Gabrielli - che la sola azione repressiva non sia sufficiente a realizzare una tutela reale dell'infanzia e dell'adolescenza e per questo riteniamo la collaborazione interistituzionale e con il terzo settore sia un presupposto strategico irrinunciabile per fermare ogni forma di aggressione tecnomediata a bambini e ragazzi. Rendere consapevoli le potenziali vittime, come in questa iniziativa, accresce lo sforzo che in termini di prevenzione debbono fare le istituzioni, per rendere più resilienti i ragazzi rispetto ai pericoli della rete".

"Questo contest nasce dalla volontà di fare cultura digitale - spiega **Carlo Rodomonti** nell'introduzione dell'evento - promuovendo i nuovi linguaggi espressivi e mettendoli al servizio del racconto delle tematiche sociali con un approccio transmediale e multiplatforma. Un progetto innovativo in cui il marketing è presente in modo integrato dallo sviluppo al lancio dei contenuti. L'obiettivo è dare spazio a giovani autori, alimentare il loro fermento creativo e supportarli in un articolato processo produttivo, partendo da una storia forte fino ad arrivare ad un unico grande racconto multiplatforma".

"La realtà che non esiste è ormai giunta al suo quinto anno - sostiene **Fulvio Firrito** - Un progetto su cui come Rai Cinema crediamo molto, non solo perché nasce da un contest ed è in grado così di far emergere i nuovi talenti di cui il cinema ha bisogno, ma anche e soprattutto perché si è rivelato come uno strumento con cui poter trattare tematiche sociali particolarmente difficili in maniera molto efficace, raggiungendo, allo stesso tempo, un pubblico ampio, composto per la maggior parte da giovani utenti. A questo si aggiunge un plot cross-mediale di estremo interesse per esplorare i nuovi linguaggi del cinema".

Infine è stata annunciata la giuria di qualità che quest'anno sceglierà lo script da realizzare: **Manuela Cacciamani**, Founder di **One More Pictures** e ideatrice del contest, **Paolo Del Brocco**, Amministratore Delegato di **Rai Cinema**, **Daniele Grassucci**, Co-founder di **Skuola.net** e Presidente di Giuria.

I Giurati della V Edizione (in ordine alfabetico):

Manlio Castagna - Scrittore e Regista

Alfredo Clarizia - Legal & business affairs director per Sony Music Entertainment Italy

Domenico De Gaetano - Direttore Museo Nazionale Del Cinema Di Torino

Lavinia Farnese - Chief Editorial & Brand Officer Cosmopolitan Italia

Federico Ferrazza - Direttore di Wired Italia

Ivano Gabrielli - Direttore del Servizio Polizia Postale e Comunicazioni

Gianluca Guzzo - Co-Founder and Ceo Di Mymovies

Alessio Lana - Giornalista de "Il Corriere Della Sera", esperto di tecnologia

Anna Manzo - CiaoPeople

Alvaro Moretti - Vice Direttore de "Il Messaggero"

Laura Panini - Presidente Franco Cosimo Panini Editore

Vincenzo Piscopo - Chief Commercial & Digital Officer Banijay

Carlo Rodomonti - Responsabile Marketing strategico e Digital di Rai Cinema

Luca Roncella - Gaming & Digital Interactivity Museo Nazionale Della Scienza E Della Tecnologia Leonardo Da Vinci

Marco Saletta - General Manager Sony Interactive Entertainment Per Playstation



Rai Cinema
alla 79ª
Mostra del

Il Contest:

“La Realtà che ‘NON’ esiste”, è ideato nel 2019 dalla produttrice **Manuela Cacciamani** e realizzato da **One More Pictures** con **Rai Cinema**. Intende promuovere le nuove forme di storytelling digitale in formato transmediale: una narrazione in grado di raccontare agli adolescenti e alle loro famiglie le minacce e le opportunità del web, dei social network e delle nuove tecnologie a scopo divulgativo e informativo.

Il progetto vincitore del contest sarà poi realizzato da **One More Pictures** e **Rai Cinema** con un lancio multiplatforma. Gli obiettivi sono molteplici: costruire un laboratorio di innovazione a servizio delle tematiche sociali, realizzare un nuovo paradigma produttivo, educare gli adolescenti ai nuovi mondi digitali utilizzando l'immediatezza del linguaggio cinematografico e fornire una nuova opportunità ai giovani filmmaker under 35.

Hashtag ufficiale: #LaRealtàCheNonEsiste

I vincitori delle passate edizioni:**Prima Edizione (Tema: Hikikomori)**

Titolo: Happy Birthday (2019)

<https://www.raiplay.it/programmi/happybirthday>

di Lorenzo Giovenga

con Jenny De Nucci, Fortunato Cerlino, Filippo Contri, Lorenzo Lazzarini, Achille Lauro

Artwork di Terry Gilliam

Musiche di Achille Lauro

Seconda Edizione (Tema: Revenge Porn)

Titolo: Revenge Room (2020)

<https://www.raiplay.it/programmi/revengeroom>

Sceneggiatore: Alessandro Diele

Regia: Diego Botta

Con Eleonora Gaggero, Luca Chikovani, Manuela Morabito, Violante Placido, Alessio Boni

Musiche di Baby K

Terza edizione (Tema: Challenge estreme)

Titolo: La Regina di Cuori (2021)

<https://www.raiplay.it/programmi/lareginadicuori>

Di Thomas Turolo

con Beatrice Vendramin, Maria Sole Pollio, Cristiano Caccamo, Giuseppe Battiston

Musiche di Aka7

Quarta edizione (Tema: Grooming Online)

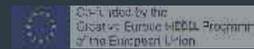
Titolo: La Bambola di Pezza (2022)

<https://www.raiplay.it/programmi/labamboladipezza>

di Nicola Conversa

Con Mariasole Pollio, Giancarlo Commare, Tommaso Cassisa, Ludovica Coscione, Claudia Gerini

Musiche di Carl Brave

**Rai Cinema**

Impresa trasparente





HOME > ITALY

Italian Feature Film Exports Doubled from 2017 to 2021 According To Anica Study - MIA Market



Share

Oct 14, 2022 38

BY: Melanie Goodfellow

PARTNERS



ADVANCED SEARCH

From Italy

From USA

SEARCH

The number of Italian feature films finding a home outside of Italy doubled between 2017 to 2021, according to a new landmark study commissioned by local cinema body Anica. Extracts of the research, conducted by Emilio Pucci at eMedia for Anica, were unveiled in a presentation at Rome's MIA market on Wednesday.

The study's preliminary findings suggested that between 96 to 118 Italian feature films were distributed outside of Italy in 2021, against between 43 to 52 in 2017. This, in turn, suggested that an estimated 49% of Italian features produced in 2021 had travelled outside of the country.

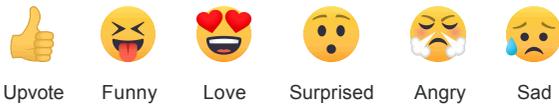
READ MORE

SOURCE: <https://deadline.com>

TAG : LAZIO ROMA CINEMA FESTIVAL

What do you think?

0 Responses



0 Comments

Login

Start the discussion...

LOG IN WITH



OR SIGN UP WITH DISQUS

Name

Sort by Best

Be the first to comment

Subscribe Privacy Do Not Sell My Data

DISQUS



AREAS

NEW ENGLAND

NEW YORK

EAST

SOUTH EAST

GREAT LAKES

MIDWEST

SOUTH

WEST

CALIFORNIA

WE THE ITALIANS # 155

L'anteprima mondiale La regista lancia la serie «Django» che andrà in onda su Sky: «È stata una sfida folle»

Un western al femminile

ROMA Il pistolero solitario che cammina trascinando nel fango una cassa da morto è tornato. Nella serie in arrivo su Sky in anteprima ieri alla Festa del cinema, Django ha lo sguardo ferito e sornione di Matthias Schoenaerts (ma Franco Nero, come si è visto dalle prime immagini diffuse, farà la sua apparizione). «Il nostro è un antieroe refrattario al potere, in lotta contro demoni che albergano sia dentro che fuori da sé», sintetizza Francesca Comencini, regista con David Evans e Enrico Maria Artale e responsabile artistica del progetto. Ambizioso, ambiziosissimo. Rinnovare il mito di uno dei personaggi chiave della tradizione degli spaghetti western, che ha fatto «dell'altro Sergio», Corbucci, un regista venerato da Quentin Tarantino al pari di Sergio Leone, al punto da celebrarlo in *Django Unchained*. Tanti altri ci si sono misurati, da Pasquale Squitieri (ma firmandosi William Redford) fino a Takashi Miike.

Con *Django la serie* Comencini & C (i dieci episodi della serie sono scritti da Leonardo Fasoli e Maddalena Ravagli) ci portano nel Texas di fine 1800. Django (Schoenaer-

ts) è un lupo solitario, un cowboy errante alla ricerca della figlia Sarah (Lisa Vicari), sopravvissuta al massacro della sua famiglia. Capita a New Babylon, una città libera costruita sul fondo di un cratere, dove scopre che la giovane sta per sposare il fondatore della comunità John Ellis (Nicholas Pinnock). Nel ruolo dell'antagonista troviamo Elizabeth Thurman (Noomi Rapace), *villain* spietata e integralista che ha fatto della distruzione di New Babylon l'obiettivo della sua crociata.

Sei mesi di riprese in Romania, in buona parte nel cratere di un vulcano inattivo dove è stata costruita New Babylon. «È stata una sfida folle — commenta Comencini —. Il tentativo è raccontare i conflitti e le contraddizioni del nostro tempo attraverso un genere che io adoro, un sogno cinematografico smisurato. Nel western senti una sensazione costante di pericolo, di crisi imminente. Molto attuale». Film come *Mucchio selvaggio* di Peckinpah, *I compari* di Altman, i vari spaghetti western, dice, hanno contribuito alla sua formazione anche politica. «Sono grandi favole nere per adulti con cui puoi raccontare gli angoli più bui, esorcizzandoli. Film ca-

pacì di intercettare la sensibilità dell'epoca anche meglio di tanti film di denuncia».

Qui i grandi conflitti sociali su cui si innesta la storia sono il razzismo («paradossalmente più feroce all'indomani della fine della guerra di secessione che avrebbe dovuto superarlo») e i rapporti tra uomini e donne. «Usiamo il western, ovvero il genere che più di ogni altro ha fissato i codici della mascolinità per raccontare la sua crisi. Django è un uomo che ha perso le certezze, cerca una seconda possibilità a partire dai suoi legami familiari». Si scontrerà con due donne poco pronte a fare sconti. La figlia, che non si fida di lui. E Elizabeth Thurman. «Una cattiva come ne abbiamo viste poche — assicura Comencini —. Non si tratta solo di portare sullo schermo personaggi femminili genericamente forti, si rischierebbe solo un altro cliché. Ma di raccontare anche una come lei, capace di azioni feroci e piena di contraddizioni». Una donna che non accetta l'idea che possa esistere una realtà fondata sull'accettazione, al di là di ogni appartenenza, come New Babylon e che punta, in nome del suo dogmatismo, all'annientamento dei diversi. «Trovo

molto attuale interrogarsi sul perché le più feroci guardiane del patriarcato siano spesso donne», osserva la regista.

Un punto di arrivo *Django* per Comencini che passa attraverso l'esperienza di *Gomorra*, sempre prodotto da Cattleya. «Credo di averli convinti quando ho diretto l'episodio 10, che ho girato come un western. In comune c'è la possibilità di raccontare una saga familiare dentro una macrostoria nera, e alternare scene *action* a altre di alto spessore emotivo».

La preparazione è stata lunga, per l'adattamento molto libero del film di Corbucci, Fasoli e Ravaglia si sono basati anche sui diari dei primi *vaqueros*. «Abbiamo girato in inglese con un cast di tante nazionalità, una vera Torre di Babele. Eravamo a 5 ore di macchina da Bucarest, lontani da tutto. Tosto ma molto divertente. A volte mi trovavo a chiedermi: davvero me lo stanno facendo fare?», racconta la regista che, presentando la serie, ha voluto fare una dichiarazione. «In memoria di Masha Amini ed esprimo sostegno e solidarietà per i ragazzi che in Iran lottano per la libertà».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comencini: parlo di crisi maschili tramite un genere che più di ogni altro ha fissato i codici della virilità



Pistole

Qui accanto, Lisa Vicari (a destra) nei panni di Sarah, la figlia che Django credeva morta, con Nicholas Pinnock (che interpreta John Ellis) nella serie ispirata al film di Sergio Corbucci. La serie «Django», prodotta per Sky e Canal+ da Cattleya e Atlantique Productions, sarà su Sky nel 2023

I precedenti



1966 Franco Nero in «Django», film cult di Sergio Corbucci



2012 Jamie Foxx e Leonardo DiCaprio in «Django Unchained»

Il profilo



● Francesca Comencini ha esordito con *Pianoforte*. Suoi i film *Carlo Giuliani, ragazzo*, *Mi piace lavorare* (*Mobbing*), *Lo spazio bianco*, e la serie *Gomorra*



Festa di Roma

«Racconto con ironia l'amore tardivo»

Di Gregorio regista e protagonista di «Astolfo»: non conoscevo Sandrelli, una sorpresa

ROMA Gianni Di Gregorio ha portato alla Festa di Roma *Astolfo*, uno dei film più apprezzati (dal 20 nelle sale per Lucky Red). Storia di un pensionato sfrattato da Roma che si deve rifugiare nella casa di famiglia ad Ardena, un paesino del Lazio. E lì trova l'amore in Stefania Sandrelli. L'inizio di una nuova vita. Il cantore della terza età odora di bucato ma ora è «meno malinconico, più allegro e spensierato».

Di Gregorio, si può amare a 360 gradi da anziani?

«Avevo una paura tremenda, ma che sei impazzito, mi sono detto. Mia figlia rideva, che ti sei messo in testa. Ho pensato alla pandemia che ha generato una reazione incontrollata. Stefania Sandrelli non la conoscevo, una sorpresa pazzesca, sul set era una ragazza, piena di forza, di ironia. È un mito. Mi ha detto: se in una scena ci dobbiamo baciarci, un bacetto ce lo possiamo dare. È di una simpatia... Sì, ci si può innamorare a qua-

lunque età. Ardena ci ha protetti, coccolati, la sera bevevamo il vinello del paese».

I figli si oppongono.

«Feroce. Accade nella vita. I figli dei miei amici, chi è andato di corsa dal notaio, chi ha detto ma papà cosa sta combinando? Lascialo fare, con te è bravo ho detto io. I figli ci tengono a marcare il territorio, l'egoismo, la paura dell'eredità, questi però non sono così cattivi».

Nel film il prete si frega un pezzo di casa.

«Succede nell'assenza, quando tu torni in una tua proprietà dopo tanti anni. Io l'ho vissuto. Avevo una vecchia casa in Abruzzo che dopo il terremoto non era agibile, vicini di casa erano preti che non volevano fare la gronda, la faremo dicevano, intanto cambiavano tra loro. Si erano presi una stanza che secondo loro era in sospenso. Gli dissi, voi non avete l'atto di proprietà. Mi cacciarono in malo modo. Avevo un giardino che è

diventato verde pubblico».

Il sindaco nel film le ruba.

«Il mio querceto. Il potere, se te ne vai, latita o è truffaldino. Quando ho fatto i lavori in casa, sono uscite fuori, non so da dove, le Belle Arti: devi rifare tutto com'era. Ma a 30 metri da me era tutto di cemento armato, ho obiettato. Sì, ma tu sei nel centro storico. Scusate, ho l'ecomostro confinante a 30 metri e io devo mettere le tegole del '700?».

Gli amici le entrano in casa e non se ne vanno più.

«L'ho vissuto, eh, chi dice la spesa te la faccio io e cucinava, chi giocava a carte, il barbiere non aveva niente da fare e mi veniva a casa, sembrava un'osteria. E ho detto basta».

E l'anziano donnaio?

«Mi sono ispirato a mio cugino, è eternamente innamorato. Lui poi andò a lavorare in Svizzera e ha una bella pensione. Tornato al paese gli tor-

nò anche la testa di un 18 enne. Si dispera, si strugge, mi racconta. È una cosa bellissi-

ma, starei ore a sentirlo, non è un playboy, è innamorato dell'amore, forse ha ragione lui».

L'amore tardivo...

«In Italia si racconta poco, all'estero molto di più. È un tema delicato, c'è il pudore del corpo. Io racconto con ironia, se l'avessi preso sul serio non so come l'avrei finito».

E gli anziani che si mettono con le straniere giovani?

«Vedo al bar una persona felice, elegante, non lo conosco bene senno' gli chiederei tutto. Ma meno male, mi sono detto viva la faccia, è una bella storia. So che ha dovuto sistemare tutto economicamente con la figlia per potere uscire con la romena».

Ma sua figlia Teresa cosa dice della vostra casa in Abruzzo un po' malandata?

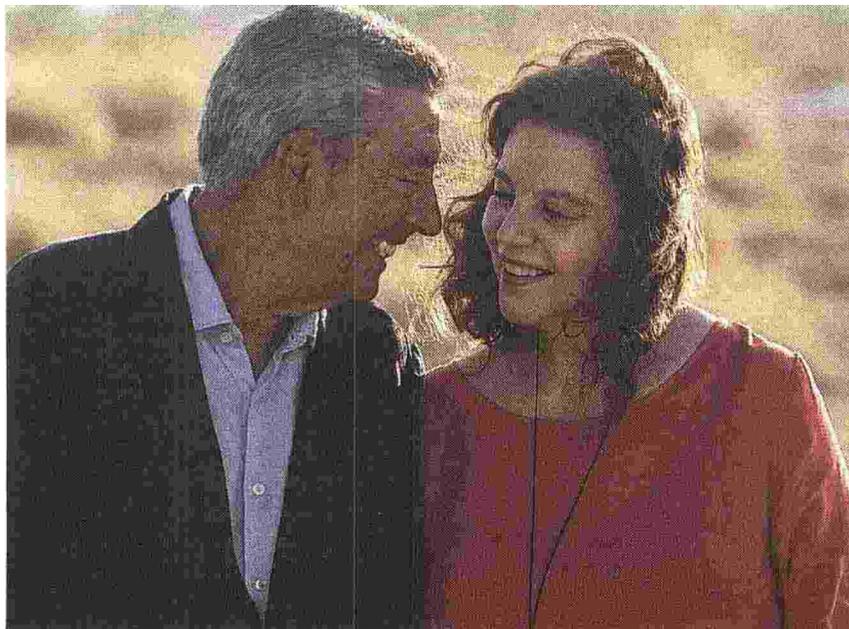
«Ha studiato Arte, dice che è del 1200... Anche a venderla, chi la compra... Potrebbe rinunciare all'eredità? È un'idea. Intanto, disperati, ci siamo bevuti una bottiglia».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trama

● «Astolfo» si chiama un cugino del regista (David come esordiente a 60 anni per «Pranzo di ferragosto») ed è l'eroe cavalleresco dell'«Orlando Furioso». Qui Di Gregorio è un pensionato sfrattato a Roma che ripara nella vecchia casa di famiglia, un rudere nel Lazio, dove incontra Stefania Sandrelli, l'amore. Sarà l'inizio di una nuova vita.



Sorrisi

Gianni Di Gregorio e Stefania Sandrelli in «Astolfo» diretto dallo stesso Di Gregorio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL NUOVO FILM DA REGISTA

Crowe e il suo «Poker Face» girato nel lockdown

«Senza sceneggiatura, senza cast, a cinque settimane dall'inizio delle riprese, con la prospettiva del lockdown»... Così ieri Russell Crowe, alla Festa del cinema di Roma, ha presentato «Poker Face», il suo nuovo film da regista, nelle sale italiane dal 24 novembre. «Questo contesto ha

trasformato il film d'azione in un film che parla di eredità, di quello che un uomo si porta dietro». L'attore interpreta un giocatore d'azzardo miliardario che offre ai suoi migliori amici la possibilità di vincere moltissimo denaro; in cambio, però, dovranno rinunciare ai loro segreti.



125121



Cinema
Di Gregorio:
«Racconto
il sentimento
senza età»

Satta a pag. 20

IL FILM CON SANDRELLI, IN SALA DA GIOVEDÌ, È SULLA STORIA TRA DUE ULTRASETTANTENNI IL REGISTA: «TEMEVO DI RISULTARE RIDICOLO»

Astolfo, l'amore secondo Di Gregorio: «Racconto un sentimento senza età»

IL COLLOQUIO

È romantico, timido, un po' buffo. Professore in pensione, ha passato i 70. Sfrattato dalla sua casa di Trastevere, riprende possesso della scalcinatissima proprietà di famiglia in un borgo dell'hinterland romano e s'innamora pazzamente di una bella vedova. A dispetto di tutti. Largo all'amore tardivo, alla seconda possibilità, alla nuova giovinezza: la Festa di Roma accoglie con grande calore *Astolfo*, il nuovo film di Gianni Di Gregorio anche protagonista in coppia con una scintillante Stefania Sandrelli (assente ieri all'anteprima per i postumi del Covid). Gentile e poetico, in molti momenti esilarante,

il film (in sala il 20 ottobre con Lucky Red) riporta in scena il regista di *Pranzo di Ferragosto*, commedia cult del 2008 a cui sono seguiti *Gianni e le donne*, *Buoni a nulla*, *Lontano lontano*. «È la prima volta che parlo d'amore», spiega Di Gregorio, 73. «L'idea mi è venuta durante la pandemia, sorprendendo anche me. Confesso che all'inizio ero terrorizzato, temevo di risultare ridicolo, poi ho preso coraggio e ho deciso di raccontare questa storia in modo delicato, minimalista: l'amore non ha età, anche se i figli si preoccupano».

IL PALAZZO

Astolfo è stato girato ad Artena, alle porte di Roma, in un palazzo nobiliare dove il protagonista ospita gli sbandati del paese che fanno il tifo per lui, lo aiutano a

fronteggiare l'"espansionismo" della canonica adiacente, spalleggiano l'uomo quando deve affrontare il sindaco prepotente. Nel cast Alfonso Santagata, Gigio Morra, Alberto Testone, Mauro Lantania. «Ci tenevo anche a parlare di accoglienza, amicizia, apertura. Non bisogna mai chiudersi alla vita: il mio messaggio va anche agli anziani che, dopo la pandemia, stentano a ritrovare i ritmi di prima, si sentono smarriti», spiega il regista. Dopo il successo dell'irresistibile *Pranzo di Ferragosto*, in cui doveva vedersela con quattro anziane signore, Di Gregorio ha centellinato i film: «Ho sempre amato parlare di solitudine, amicizia, terza età, ma ci metto un sacco a trovare la storia giusta», rivela.

Esordiente nella regia proprio in *Pranzo di Ferragosto* dopo una prestigiosa carriera di sceneggiatore, fu lui stesso ad interpretare il protagonista «perché qualunque attore sarebbe costato troppo. Quel film mi ha cambiato la vita». E in molti comprarono i diritti per farne dei remake sia al cinema sia in teatro: «Uno era Stanley Tucci, ma non so che fine abbia fatto il suo progetto». Gianni continua ad abitare a Trastevere dove quel successo era ambientato: «Ma il quartiere è stato conquistato dai turisti, il mio palazzo è pieno di b&b». Ha in mente un nuovo film? «Sì, sto scrivendo. Parlerò, per la prima volta, dei giovani».

GI.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIOVANI



Gianni Di Gregorio, 73 anni, e Stefania Sandrelli, 76, in "Astolfo"

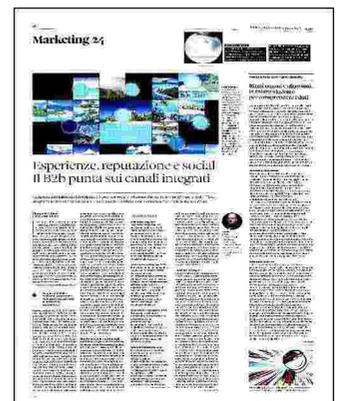




CINEMA E SALUTE

La salute mentale declinata sul grande schermo e poi ancora sugli schermi di casa. Da questo mese Angelini Pharma promuove un'iniziativa sulla piattaforma di strea-

ming Chili: una selezione di 50 film a tema salute mentale. E in occasione della Festa del Cinema di Roma spazio ad un talk durante il quale saranno proiettate alcune scene tratte dai film selezionati.



Spettacoli



Il cantante è uno dei personaggi del presepe nel film "La divina cometa" di Mimmo Paladino che torna al grande schermo dopo sedici anni

Nino D'Angelo

"Sono un re povero che dona la poesia"

di Arianna Finos

Ne *La divina cometa* Mimmo Paladino, scultore, pittore, regista che a 16 anni da *Quijote* torna al cinema – alla Festa di Roma – con un film che incrocia l'Inferno dantesco e la tradizione del presepe napoletano, a Nino D'Angelo affida il ruolo di re magio. Insieme agli altri, smarriti e ritardatari, cerca di donare a una famiglia di senz'atutto, tra gironi infernali e grotte, un po' di musica, teatro. «Sono il re magio poeta, fiero di questa esperienza. Mimmo è un amico, ha firmato copertine dei miei album, un artista che ha fatto un film originale, colori, luci, paesaggi, un set meraviglioso in Puglia con grandi colleghi».

Citando il film tra Dante e Eduardo: le piace 'o presepe?
«Certo. Il nostro è affidato a mia moglie, con i personaggi presi a San Gregorio Armeno, ci sono anche io in versione pastore, giovane e come sono oggi».

Nella Divina commedia dove si colloca?

«Non mi vedo in un inferno, non sono cattivo. Il paradiso mi piacerebbe. Un poeta – anche uno che non sa

parlare, come me – che scrive d'amore va verso il paradiso».

Cos'è per lei il paradiso?

«Nella vita c'è la felicità e poi il dolore. Nel paradiso la felicità non muore mai».

Dolore e gioia più grandi?

«Il dolore, la morte di mamma: era tutto, ho avuto tre anni di depressione. La gioia è la nascita dei figli e quella dei nipoti. Amo la famiglia, la difendo con i denti, sono sposato da 43 anni con la stessa donna. La felicità sulla terra sono i tuoi figli realizzati».

E l'inferno sulla terra?

«Troppi poveri e pochi ricchi con tutti i soldi. Per i poveri non si fa nulla. Li si abbandona in fuga dalle guerre. Contano solo quando devono votare, si va nelle periferie per accaparrarsi i voti di chi non ha diritto alla scuola. La cultura è come l'aria e a loro fanno mancare l'aria. Io sono uno di loro, ma ho avuto persone da cui ho imparato».

La povertà è difficile da vivere.

«Può essere poetica ma è difficile. Ero più contento della bici che mi comprava papà che ora che mi posso comprare la Ferrari. La povertà insegna che per essere felici basta poco. Sono stato fortunato: avevo passione, talento, mi chiamavano alle feste, il disco che ha venduto tanto

prodotto con una colletta. Facevo le sceneggiate, Merola mi definì il suo erede ma era inarrivabile: m'inventai il pop napoletano, *Nu jeans e 'na maglietta*».

I film con cui è cresciuto?

«Da ragazzino Franco e Ciccio, poi quelli con Gloria Guida, Edwige Fenech, Fellini, Scola, Leone: *C'era una volta in America* è struggente, *Nuovo cinema Paradiso* poesia pura. Sono partito dai musicarelli cuciti sulle mie canzoni, mi hanno dato popolarità. Il cinema non fu amore a prima vista, il set è duro. Ricordo il primo giorno di lavoro con Regina Bianchi: ero stanco, facevo dieci matrimoni al giorno, non sapevo la parte. Che fatica all'alba, il caschetto perfetto, due ore di trucco. Ma la licenza d'attore è arrivata con *Il cuore altrove* di Pupi Avati, mi ha insegnato tanto».

E "Tano da morire".

«Vinsi David e Nastro cancellando il pregiudizio degli anni Ottanta. Il David me lo diede Sordi con una carezza, "bravo"».

Alla Festa Pennac porta "Ho visto Maradona", lei gli ha dedicato un brano, "Il campione".

«Che dolore la sua morte. Ha fatto errori grandi che ha pagato con la vita. Veniva da una famiglia povera, ci siamo riconosciuti. Mi volle

conoscere perché in città aveva visto i manifesti "A Napoli tre cose stanno belle, Nino d'Angelo, Maradona e le sfogliatelle". A fine mese esce il video di *Campione* girato da mio figlio Tony».

Lei ha recitato in due suoi film.
«Ero più padre che attore, mi preoccupavo per lui. In *La notte*

cercava un tassista: il patto era non lavorare insieme e gli presentavo tassisti. Mia moglie mi disse "non hai capito: vuole a te"».

Con quale regista vorrebbe lavorare?

«Mi sarebbe piaciuto Pasolini, mi rivedo nei suoi ragazzi di vita. E Sorrentino, Garrone, Tornatore».

A se stesso ragazzino cosa direbbe?

«Credi nei sogni e vai a scuola. Un diritto che non ho avuto, a 13 anni aiutavo papà. Lo studio serve a non andare dietro al branco».

Per essere "il poeta che non sa parlare" se la cava bene.

«Eh, ma quanti congiuntivi sbaglio?».

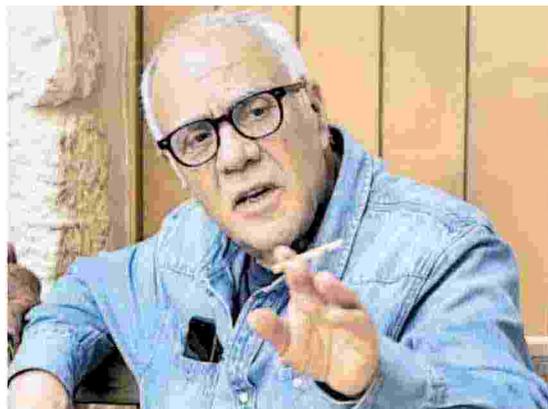
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il set non è stato amore a prima vista, è un lavoro duro. I musicarelli mi hanno dato la fama ma la licenza d'attore è arrivata con Pupi Avati

Al me stesso ragazzino direi: credi nei sogni e vai a scuola, io a 13 anni già aiutavo mio padre. Lo studio ti insegna a non andare dietro al branco

”



Artista

Nino D'Angelo, 65 anni, in una scena del film *La divina cometa* dello scultore, pittore e regista Mimmo Paladino, 73 anni (a sinistra) presentato alla Festa del cinema di Roma

Il dolore è la morte di mamma, ho avuto tre anni di depressione. La felicità sono i figli poi i nipoti. Amo la famiglia e la difendo con i denti



La serie Sky che guarda alla grande tradizione di Corbucci e Leone

“Django” così italiano da sembrare americano

di **Alberto Crespi**

Se non vi dicessero che *Django* è una serie italiana girata in Romania pensereste che sia americana e che l'abbiano girata in Texas. Sorprese della serialità, che da anni si cimenta con i generi e con il western in particolare: ma non (ancora) in Italia. Il genere dei generi è vivissimo in tv, in America, ma *Django* è un'invenzione tutta italiana che Sky, con la collaborazione in fase produttiva di Canal+, Cattleya e Atlantique Productions, riporta alla luce affidandolo a una regista, Francesca Comencini, che ha diretto i primi 4 episodi della serie (su 10) con la sceneggiatura di Leonardo Fasoli e Maddalena Ravagli, che come lei hanno collaborato a *Gomorra*. Alla Festa sono stati proiettati i primi due. La serie esordirà nel 2023 in esclusiva

su Sky.

Il personaggio di Django, come noto, nasce nel 1966 in un western diretto da Sergio Corbucci. Entrava in scena a piedi, trascinandosi dietro una bara: era un reduce dalla guerra di Secessione e ammazzava la gente a grappoli. Ebbe un successo clamoroso in tutto il mondo grazie all'ultraviolenza e agli occhi celesti di Franco Nero. È tuttora oggetto di culto, da Tarantino (*Django Unchained*) in giù. Ora lo interpreta Matthias Schoenaerts, un belga, ma del resto Nero era americano? La serie di Sky è girata in inglese e schiera un cast molto europeo, con la svedese Noomi Rapace il cui padre è gitano e la tedesca Lisa Vicari di ovvie origini italiane. Citiamo le

due attrici perché, almeno nei primi due episodi, sono le vere protagoniste: Comencini ha girato il tutto “mimando” perfettamente lo stile dei western americani, ma dando assieme agli scrittori un taglio molto femminile alla storia. In particolare Vicari è Sarah, la figlia di Django, e la ricostruzione del rapporto padre-figlia promette di essere cruciale nel prosieguo della storia.

Il West ricreato da Comencini in Romania è fangoso, violentissimo, qua e là meditabondo. La serie promette bene: è western vero, nudo e crudo, un po' come quegli strani film che andavamo a vedere da ragazzi convinti che venissero da Hollywood, senza sapere che erano girati nel contado romano.



▲ **L'attore**
Matthias Schoenaerts è Django

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA

Il mistero del film "Liberatela" proiettato una volta sola e fatto sparire

 Il caso Orlandi cela un mistero nel mistero, legato al primo film che lo ha voluto raccontare. Perché se è vero che al cinema il caso è stato affrontato nel 2016 da Roberto Faenza in *La verità sta in cielo*, nel 1983 ne era già stato tratto un instant movie dai contorni inquietanti, finito da subito nei faldoni degli investigatori.

La storia inizia nelle settimane successive al rapimento, con il primo ciak di un poliziesco girato a Istanbul da Kunt Tulgar e dall'italiano Gianni Crea. Lo finanzia la Soy International, casa di produzione turca che fa capo a due uomini di Bekir Çelenk, trafficante internazionale di armi e droga, indicato da Ali Ağca come il mandante dell'attentato a Papa Wojtyła. Quando Crea torna a Roma si butta a scrivere un film sul rapimento Orlandi, dal sibillino titolo *Liberatela*. Anche questa pellicola è finanziata dagli sgherri di Çelenk.

Per interpretare Emanuela, il regista scrittura la 14enne Ombretta Piccioli. Misterioso il soggetto, riassunto molti anni dopo dall'attrice in un'intervista a *Oggi*: «Venivo rapita di fronte a San Pietro e poi segregata in una tenda, seviziata da un turco e un italiano. La tenda era montata in un appartamento romano. Non avevo molte battute, venivo soprattutto maltrattata. Poi so che il regista girò delle scene in Turchia, ma io non ci andai».

Il film non è stato annunciato, le riprese devono ancora partire eppure *Liberatela* è già sulla bocca dei rapitori, citato nelle telefonate al legale della famiglia Orlandi. Quando è completato, a Cinecittà viene organizzata un'anteprima, a margine della quale Crea confida il timore che la pellicola possa essere sequestrata. Intanto, la notte

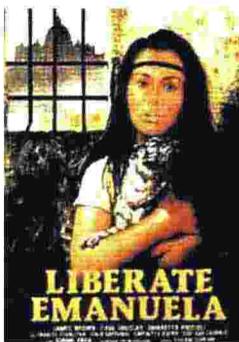
tra il 2 e il 3 maggio 1984, una delle due copie del film viene misteriosamente rubata dai Magazzini della Gaumont.

La copia rimasta ha la sua prima (e ultima) proiezione ufficiale il 30 luglio al Festival di Bellaria, con il nuovo titolo *Liberate Emanuela*. E il temuto sequestro arriva: lo richiede il legale della famiglia Orlandi, che in quell'operazione vede tanti, troppi punti oscuri. La pellicola finisce nelle mani della Digos e del sostituto procuratore Domenico Sica. In quanto all'originale, ci pensa la moglie del regista a distruggerlo, per evitare ulteriori guai.

Negli anni successivi, fino alla morte, Crea parlerà po-

chissimo di *Liberate Emanuela* e sempre in toni evasivi. Ben più esplicito era stato all'epoca, quando dichiarò di aver «inteso denunciare i legami internazionali che esistono tra organizzazioni criminali, spionistiche, terroristiche e di trafficanti di armi e droga, come il caso e il film hanno chiaramente indicato». Sostenne anche di essere stato appoggiato nell'operazione nientemeno che da Sergio Leone, che «ha fatto osservare come film del genere andrebbero incoraggiati, così come succede negli Usa, dove polizia e cittadini collaborano nella soluzione dei casi». Resta il fatto che in questa storia non c'è niente che torni. Come sostiene da sempre Pietro Orlandi, la soluzione al rapimento di Emanuela si nasconde nei misteri di quel film. F.ACC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto quello che rimane del film *Liberate Emanuela* del 1973: la locandina e un ciak dal set con l'attrice Ombretta Piccioli



Emanuela Orlandi

l'intrigo vaticano in tv

Arriva la docu-serie Netflix che ricostruisce le indagini sulla sua scomparsa con nuove testimonianze. Il regista Mark Lewis: "La storia sembra un thriller scritto da Dan Brown, voglio che il mondo la conosca"

FABRIZIO ACCATINO

«Abbiamo provato a intervistare

qualche rappresentante del Vaticano ma nessuno ha accettato. È come se su Emanuela sia stata scelta per sempre la strada del silenzio. Eppure credo che saranno in tanti tra quelle mura a vedere la serie, e siamo sicuri che la apprezzeranno molto». In questo Paese di molti misteri ma nessun segreto (il copyright è di Kissinger), il caso Orlandi non sarà più soltanto una faccenda di casa nostra. Ora se n'è interessata Netflix (International, non Italia), che sul tema ha commissionato alla casa di produzione Raw una docu-serie originale. Presentata a Roma negli scorsi giorni per il «Mia» (il Mercato Internazionale Audiovisivo), articolata in quattro episodi, *Vatican Girl. The Disappearance of Emanuela Orlandi* sarà disponibile in tutto il mondo a partire da giovedì. Nell'attesa, in molti Paesi del Nord e Sud America è già in trend sui social network.

«Questo fatto così doloroso credo meritasse l'attenzione di un pubblico globale - racconta Mark Lewis, regista, sceneggiatore e produttore -. Fuori dall'Italia l'informazione l'ha coperto poco, almeno fino al clamoroso episodio del 2019, quando per cercare il corpo di Emanuela gli investigatori hanno scoperto due tombe del cimitero Teutonico in Vaticano, trovandole vuote. In questa vi-

ceda s'intrecciano tantissime piste, dalla cospirazione ecclesiastica alle spie bulgare, dai terroristi turchi alla banda della Magliana fino al Kgb. È una storia vera, eppure sembra un thriller politico scritto da Robert Ludlum, Thomas Harris o Dan Brown».

La serie riavvolge il nastro della narrazione ripartendo da zero, esaminando con estremo rigore tutti i tasselli del puzzle investigativo. Un'operazione non nuova per Raw, che con Netflix si è specializzata nel proporre alle platee di tutto il mondo casi locali di cronaca nera. «Abbiamo scavato in tonnellate di documenti d'archivio, foto, articoli di giornale», rivela la produttrice Chiara Messineo, italiana da tempo residente a Londra. «Credevamo che la famiglia Orlandi non avesse altro, finché un giorno Pietro - l'eroico fratello che da quarant'anni non ha mai smesso di cercare la verità - si è presentato a noi con una borsa di plastica arancione. Dentro c'erano tantissime fotografie e filmati di famiglia mai mostrati prima, con Emanuela a tutte le età. Siamo rimasti a bocca aperta. Li abbiamo portati a Londra per lavorarli, sentendoci addosso una responsabilità enorme, visto il loro valore».

Tenuta insieme dalla voce in inglese di Andrea Purgatori, *Vatican Girl* contribuisce a dipanare la matassa con testimonianze nuove, a volte esplosive. Come quelle di Marco Fassoni Accetti (il sedicente Amerikano, il telefonista del rapimento), del capo degli investigatori dell'epoca, di chi sa ma ha preferito parlare mantenendo l'anonimato. Oltre all'incredibile racconto a volto scoperto di Sabrina Minardi, al tempo amante

del boss della Banda della Magliana Enrico Depedis, che ha ricostruito nel dettaglio il rapimento di Emanuela.

Il fatto che la ragazza non fosse una cittadina italiana si è rivelato un ostacolo per le ricerche. «Il Vaticano è lo stato più piccolo del mondo - spiega Messineo -. Il numero di civili che ci vivono è ridottissimo, meno di duecento. La maggior parte di loro appartengono a famiglie che lavorano per la Santa Sede da generazioni, come gli Orlandi. Il padre Ercole era messo all'anticamera papale, tra i vari incarichi consegnava la posta del mattino a Papa Wojtyła. Lui è morto qualche tempo fa, i figli se ne sono andati, ma a 92 anni la mamma di Emanuela vive ancora in quello stesso appartamento, dove l'abbiamo incontrata».

Nell'approccio visivo, *Vatican Girl* è molto più cinema che tv. Dopo la visione, allo spettatore resta incollata addosso la Roma lugubre e mortifera pennellata da Stefano Ferrari, il direttore della fotografia. «Ha fatto un lavoro incredibile - si entusiasma il regista -. Prima di iniziare ci siamo incontrati e abbiamo concordato le referenze estetiche, in particolare thriller come *Il caso Spotlight* e *Seven*». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, Emanuela Orlandi bambina e un altro fotogramma tratto da Vatican Girl, la serie Netflix disponibile a partire dal 20 ottobre



“Pietro, il fratello della ragazza, ci ha aiutato con tantissime foto di famiglia e filmini”



Orgoglio Crowe, il Gladiatore che si è fatto da sé

L'attore neozelandese (ri)conquista Roma e si racconta: «Niente scuole di recitazione, non sono un prodotto di Hollywood»

di **Beatrice Bertuccioli**

Dici Russell Crowe e pensi al generale romano Massimo Decimo Meridio e anche se gli anni sono passati e il fisico non è più quello, il carisma è rimasto intatto. E allora le regole le detta lui, di fatto l'unica star internazionale in grado di accendere entusiasmi e far risplendere la Festa del cinema di Roma. E quindi niente foto e niente video, ordina, durante la conferenza stampa che, con le sue risposte torrenziali si trasformata in una sorta di ininterrotto, avvincente monologo. E allo stesso modo sabato aveva scardinato tutta la liturgia prevista per la sua affollatissima masterclass, clip di suoi film e a seguire commenti, per parlare a ruota libera della sua vita e della sua straordinaria carriera, consacrata nel 2001 dall'Oscar come migliore attore protagonista per *Il Gladiatore* di Ridley Scott. Ospite d'onore di Alice nella Città, la manifestazione autonoma e parallela della Festa, ha presentato in anteprima mondiale *The poker face* (dal 24 novembre nei cinema), di cui è protagonista e regista, alla sua seconda prova dietro alla macchina da presa otto anni dopo *The water diviner*.

Tutto in una città, Roma, che è nel suo cuore, anche di tifoso: «Ho sempre apprezzato - dice sorrione, incalzato dai giornalisti - la generosità dei tifosi della Roma, la loro amicizia, l'amore che mi mostrano quando mi incontrano per strada, ma... il Colosseo è nel Lazio, e qui finisce la conversazione».

«Mi è stato chiesto di dirigere *The poker face* appena cinque settimane prima della data prevista dell'inizio delle riprese perché il regista aveva avuto dei problemi. I soldi c'erano ma la sceneggiatura era incasinata e mancava anche il cast. Era un momento particolare per me perché avevo appena perso mio padre e eravamo nel pieno

LA GAVETTA

«Sono nato outsider Ho fatto la comparsa e recitavo a teatro mentre lavoravo da dj nei nightclub»



Russell Crowe, 58 anni. Alla Festa del cinema per il nuovo film "The poker face"

della pandemia e Sidney - racconta Crowe - stava per entrare in uno dei lockdown più rigidi. Cosa faccio?, mi sono chiesto. E ho pensato a cosa avrebbe fatto mio padre. C'erano 280 componenti della troupe che rischiavano di rimanere senza lavoro e di

conseguenza non avrebbero saputo come dare da mangiare alle loro famiglie. La stragrande maggioranza dei miei amici vengono da questo mondo e quindi, anche se sono abituato a preparare il lavoro con tutto il tempo necessario, ho deciso di ac-



«Maradona come Malaussène: capro espiatorio» In un doc l'omaggio di Pennac al Pibe de oro

Da Belleville al Rione Sanità in fondo il passo è breve e Benjamin Malaussène, il personaggio creato da Daniel Pennac, si ritrova in Maradona: entrambi capri

espiatori. Pennac alla Festa di Roma ha presentato il documentario sullo spettacolo teatrale che ha dedicato a Diego: *Daniel Pennac: ho visto Maradona!*

ettare. Una sfida, un'impresa impossibile ma fare film è nel mio dna».

Perché ha iniziato da bambino, a sei anni. «Ma non come bambino prodigio, come bambino comparsa. Mia madre si occupava del catering sui set. Un giorno la vado a trovare e mi offre per le riprese di un film dove non avevano abbastanza ragazzini. Così è cominciato un viaggio che continua ancora oggi. Tutto quello che so l'ho imparato lavorando, non ho mai frequentato nessuna scuola di recitazione».

E ha fatto di tutto. «Da ragazzo per mantenermi lavoravo nei nightclub come dj, facevo centinaia di recite nei teatri, a volte preparavo cocktail nei bar. Questo sono io, altro che un prodotto di Hollywood. Quando ho fatto il mio primo film, a 25 anni, avevo già alle spalle duemila performance dal vivo».

Sfoggia tutto l'orgoglio di chi ce l'ha fatta: «Sono nato nel 1964 a Wellington, in Nuova Zelanda. Sono nato outsider, non ricordo neanche se a casa avevamo la tv ma i sogni sono nutrimento e a un certo punto scopri che li stai realizzando. È una sfida continua e io cerco sempre qualcosa di speciale, voglio essere l'unico, non l'ennesimo che fa Shakespeare».

E quindi non si è tirato indietro di fronte a questa nuova sfida. «Mi sono messo a lavorare e a quel punto - prosegue - tutta la mia esperienza, tutto quello che ho fatto nella mia carriera mi hanno aiutato a creare il film. In nove giorni ho scritto la prima stesura della sceneggiatura, in altri quattro la seconda e di notte, perché erano all'estero, chiamavo i colleghi per cercare di coinvolgerli. E poi tutti i pezzi del mosaico si sono composti e siamo andati avanti anche se in una situazione estremamente difficile».

Il film racconta di un giocatore d'azzardo miliardario, malato, che offre ai suoi migliori amici la possibilità di vincere una somma eccezionale ma a una condizione: che rivelino un loro segreto. «Quello che doveva essere un film d'azione - spiega - è diventato un film che parla di eredità, di un uomo che ha tutto, tranne il tempo». E ripete: «È stata la sfida perfetta arrivata per me a questa età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA

Mattatore da Oscar



1 Il generale romano
Nato a Wellington nel 1964, Russell Crowe si afferma sulla scena internazionale nel 2000 interpretando il generale romano Massimo Decimo Meridio nel film di Ridley Scott *Il gladiatore*. Vince l'Oscar come miglior attore protagonista



2 Il manager contro
La prima candidatura all'Oscar di Crowe è per il film del 1999 di Michael Mann *Insider - Dietro la verità*. Crowe interpreta Jeffrey Wigand, dirigente di un'azienda del tabacco che viene licenziato e denuncia le malefatte degli ex datori di lavoro

3 Il matematico
Nel film da Ron Howard *A beautiful mind* Crowe è il geniale matematico e premio Nobel John Forbes Nash jr., l'inventore della "teoria dei giochi". L'interpretazione vale all'attore un Bafta, un Golden Globe e la candidatura all'Oscar

MOSTRA SUL VOLO

**L'Aeronautica
e il "suo" cinema**

La conquista del cielo affidata ai cartelloni e ai capolavori del grande schermo entrate nella memoria collettiva attraverso i manifesti disegnati dai maestri della cartellonistica. Un viaggio intrigante promette *Alì di Carta*, la mostra che l'Aeronautica Militare ha allestito (fino al 19 febbraio, nella sua sede) per avvicinarsi ufficialmente al 28 marzo 2023, il giorno dei suoi cento anni di vita. I manifesti di *Guerre Stellari*, *King Kong* e *Flash Gordon*, nella Sala degli Eroi, fanno bella mostra di sé a pochi metri dal grande dipinto che raffigura Francesco Baracca accanto ai ritratti, alle divise e alle medaglie degli assi dell'aviazione.



Russell Crowe, Roma riabbraccia il suo "gladiatore"

De Luca a pagina 21

CINEMA

Alla Festa di Roma la star dello storico film di Ridley Scott si racconta, dagli esordi fino alla sua seconda regia, "Pokerface", che presenta stasera

Crowe, l'abbraccio di Roma al gladiatore

ALESSANDRA DE LUCA
Roma

Doveva essere una masterclass, è invece è stato un happening, uno show, un'esperienza immersiva inattesa e travolgente. Ospite di Alice nella città - sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema diretta da vent'anni da Gianluca Giannelli e Fabia Bettini, Russell Crowe torna nella Roma dove nel 2000 è stato il gladiatore Massimo Decimo Meridio per Ridley Scott. Stasera presenterà il suo nuovo film da regista, il secondo, dal titolo *Pokerface*, distribuito il 24 novembre nelle sale da Vertice 369, mentre lo scorso venerdì ha ricevuto in Campidoglio la targa di ambasciatore di Roma nel mondo. Quel piglio da generale Crowe non l'ha perso: nell'Auditorium della Conciliazione gremito di giovani, a dispetto di ogni programma e protocollo, Crowe prende in mano il microfono e la situazione, comincia a camminare tra il pubblico, soprattutto studenti di cinema, a raccontare i suoi primi passi nel mondo dello spettacolo. Ma avverte: «Non chiedetemi cosa mangio a colazione perché non vi risponderò. Qui si parla solo di cinema». «Sono nato in Nuova Zelanda - dice - nel 1964 e per molti anni mi sono sentito fuori dal mondo. Ho cominciato a recitare a sei anni, mia madre si occupava di catering sui set cinematografici e un giorno che ero

andata a trovarla si scopre che la produzione non aveva abbastanza bambini per una scena. Mia madre mi ha allora offerto come volontario e in quel momento è cominciato un viaggio che continua ancora oggi, che di anni ne ho 58. Non ho mai frequentato una scuola di recitazione e non sono nato professionalmente a Hollywood, tutto quello che so l'ho imparato lavorando. Ho fatto di tutto, anche il dj e il barista, ma ero ossessionato dalla performance. Il primo film l'ho fatto a 25 anni, ma nel frattempo sono apparso almeno 2mila volte sul palco, anche con il mio gruppo musicale. È andata così e oggi posso dire di aver realizzato un sogno che da giovane non avevo il coraggio di confessare a nessuno. Quindi non date retta a chi vi dice che certi obiettivi sono irraggiungibili, perché non è vero».

A Crowe piace scrivere canzoni, come quella che accompagna i titoli di coda del suo film e che ci fa ascoltare, e anche se la musica non gli dà da vivere, perché rinunciare a una passione? «Se avete un desiderio di inseguire ritenetevi fortunati, perché tante persone non sanno neppure chi vogliono essere. Nutrite i vostri sogni e non spredate energie».

Per *Il gladiatore* l'attore ha vinto un Oscar, eppure non mancano le delusioni nella sua carriera. «Capita spesso che di notte, dopo aver girato una scena particolarmente difficile, mi sveglio

all'improvviso e mi venga in mente un'idea migliore per realizzarla. Ma ormai è fatta e bisogna convivere con questo senso di frustrazione. Ma forse la delusione più grande è stata la mia partecipazione al musical *I miserabili* di Tom Hooper, dove penso di fare davvero schifo. La verità è che è stata un'esperienza meravigliosa sul set, ho lavorato benissimo anche se è stato faticoso, ma non facevamo altro che cantare. Poi quando alla prima newyorkese mi sono accorto dello scempio che avevano fatto del mio personaggio, ho lasciato la sala dopo pochi minuti e me ne sono tornato in albergo». Gli piace ricordare anche i film che hanno lasciato un'esperienza indelebile nella sua memoria. «Prima di tutto c'è *A Beautiful Mind* di Ron Howard, psicologicamente intrigante e fisicamente complesso, basti pensare che dovevo mettere in scena tutti e sedici i tic del protagonista contemporaneamente. E poi c'è *Cinderella Man - Una ragione per lottare*, sempre di Howard, dove interpreto il pugile James J. Braddock: ricordo ben 36 durissimi giorni sotto l'acqua fredda. Ma vorrei ricordare anche *Lesorcista del Papa* dove avevo a che fare con un ragazzino indemoniato che mi faceva star male, ma che apprezzavo moltissimo per la sua bravura».

Dettagli e collaborazione sono due parole chiave del lavoro di attore e regista. «Come attore mi sono sempre

messo al servizio della visione del regista, anche se non è la mia. Nel 1999, sul set de *Il gladiatore*, Ridley Scott era un disastro, sembrava non sapesse cosa voleva. Ricordo che quando ha visto i suoi costumi, Joaquín Phoenix voleva andarsene, continuava a ripetere: "ma io sono un ragazzo della Florida, cosa ci faccio qui?". E poi è stato candidato a un Oscar per una performance che tutti ricordiamo bene». Se c'è una ragione che lo spinge ad accettare un determinato ruolo questa è la bellezza dei dialoghi. «La storia è fondamentale, non c'è dubbio, ma io per un dialogo brillante arriverei persino a vendermi. Non mi pesa neppure la sveglia alle 4 del mattino se so che dovrò pronunciare certe battute che amo». E sulla necessità di mettere da parte il proprio narcisismo l'attore aggiunge: «Un po' di ego però bisogna tenerlo, è una sorta di auto-protezione in un mondo fatto di delusioni e rifiuti. La cosa migliore del lavorare su un set è anche la peggiore: il lavoro finisce sempre, devi lasciare un gruppo di persone con cui sei stato bene e sperare che ti arrivi un'altra proposta. Quei momenti di complicità te li devi tenere cari. Non ambisco a certi ruoli in particolare, se li offrono ad altri va bene. Mi interessa però interpretare personaggi nuovi, inediti, mi piace essere il primo. Sarò arrogante, ma sono fatto così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Il gladiatore": l'attore neozelandese Russell Crowe è tornato a Roma



ANNIVERSARIO

T.S. Eliot e “La terra desolata”, un segno lungo un secolo

Zaccuri e Cotignoli a pagina 19

L'ANNIVERSARIO

A cent'anni dalla “Terra desolata” nuove versioni e interpretazioni cercano di penetrare il segreto di un “lai” che annuncia la fine di un mondo

T.S. Eliot l'arcaico

ALESSANDRO ZACCURI

Una drammaturgia, forse una sceneggiatura o una liturgia. Di sicuro un rito, che non si esaurisce sulla pagina e si estende al di fuori di essa, in una dimensione performativa che rimanda al teatro, al cinema, alla celebrazione. A cent'anni esatti dalla prima pubblicazione, avvenuta nell'ottobre del 1922 sulla rivista “The Criterion”, *La terra desolata* di T.S. Eliot (1888-1965) non ha ancora smesso di suscitare nuove interpretazioni e reinterpretazioni ulteriori. Anche sotto forma di romanzo o, meglio, di quel particolare genere narrativo – misto di storia letteraria, autobiografia e invenzione – nel quale è ormai maestro Filippo Tuena. Il suo *La voce della Sibilla* (il Saggiatore) è il libro da tenere sotto mano in questi giorni di commemorazioni eliotiane, un testo rigoroso nella documentazione anche iconografica e appassionante nell'analisi di quello che si sarebbe tentati di definire il *backstage* del poemetto. In gioco c'è anzitutto il rapporto fra lo stesso Eliot e il connazionale Ezra Pound, salutato come “miglior fabbro” per il lavoro di messa a punto di un manoscritto che in origine si presentava più ampio e in parte slabbrato. Mentre ripercorre la controversa vicenda degli inserti paratestuali Tuena non può fare a meno di riferire della sua esperienza di lettore. Perché, in definitiva, è proprio questo lo statuto caratteristico del capolavoro: il suo impeto generativo, il suo rendersi disponibile alla rivisitazione e alla condivisione. Elementi tanto più significativi nel caso della *Terra desolata*, che nell'interessante saggio posto in appendice alla riproposta della bella e rara traduzione dell'anglista Elio Chinol (Interno Poesia) la poetessa Rossella Pretto invita seguire come se si trattasse di una lunga sequenza cinematografica. Il rimando è al clima creativo e inquieto degli anni Venti del secolo scorso nel segno di un modernismo all'interno del quale la sperimentazio-

ne letteraria convive con la teorizzazione – sostenuta, in particolare, da Ejzenštejn – del montaggio come specifico filmico. Il 1922, ricorda giustamente Pretto, non è solo l'anno dell'*Ulisse* di Joyce, ma anche quello del *Nosferatu* di Murnau, delle cui atmosfere l'opera di Eliot è in qualche misura contaminata. E tutto ciò senza dimenticare l'influenza esercitata dalla *Sagra della primavera* di Stravinskij, la cui prima esecuzione risale al 1913. È con questa composizione, infatti, che il rito torna a irrompere nella contemporaneità.

La prospettiva multidisciplinare, che pone *La terra desolata* al centro di una rete di rimandi e corrispondenze, contraddistingue anche il programma di “Città luogo di poesia”, la maratona romana di convegni (alla Casa delle Letterature dal 19 al 21 ottobre), spettacoli (al Teatro Ciak il 20 e il 21 ottobre) e reading (il 18 ottobre di nuovo al Teatro Ciak, il giorno seguente ancora alla Casa delle Letterature) che da martedì a venerdì esplorerà i diversi aspetti del poemetto con i contributi di studiosi come Piero Boitani, Carlo Ossola, Nadia Fusini ed Enzo Bianchi, e insieme con le letture dei poeti Franco Marcoaldi, Valerio Magrelli e dell'inglese Joelle Taylor. L'iniziativa fa perno sulla rappresentazione di *Città irreale*, produzione originale ispirata alla *Terra desolata*. Osserva tra l'altro il regista Alessandro Fabrizi: «Eliot non ha espresso la sua lamentela nella forma di una testimonianza monologante, proposta da un io di ascendenza lirica o romantica. Piuttosto, l'ha messa in scena».

In questo senso, la *unreal city* evocata dalla *Terra desolata* non è solamente la Londra del primo dopoguerra, segnata dal lutto e dalle conseguenze dell'epidemia di spagnola. “Città irreale” può essere ogni metropoli, a partire dalla stessa Roma. Lo conferma il percorso che ha portato Sara Ventroni a misurarsi con il capo d'opera di Eliot prima nelle prose di *Nel Gasometro* (2006) e ora nella nuova versione della *Terra desolata* edita

da Ponte alle Grazie (pagine 84, euro 10,90). Traduzione sensibilissima e profonda. L'intuizione di partenza è quella della *Terra desolata* come “grande cretto”: un termine, quest'ultimo, che rinvia alla ricerca artistica di Alberto Burri, tra sollecitazione della materia e rimodulazione del paesaggio. In una parola, come esperienza sensoriale e non solo concettuale.

L'importanza della componente performativa e rituale nella produzione di Eliot è infine ribadita, anche se in via polemica, da uno dei saggi di Wyndham Lewis proposti da Neri Pozza in *Uomini senz'arte* (a cura di Aridea Fezzi Price, pagine 208, euro 22). Pittore oltre che romanziere e critico, la sua analisi della poetica eliotiana, però, è più simile a un atto di accusa che a un esercizio di ammirazione, come già lascia intendere la definizione di «pseudocredente». Secondo Lewis, Eliot considererebbe la fede alla stregua una risorsa impersonale, che non richiede un'autentica adesione interiore. Da qui la convinzione – espressa da Eliot nel suo *Dialogo sulla poesia drammatica* – che «il compimento del dramma» avvenga «nella cerimonia della messa», perché «il dramma scaturisce dalla liturgia religiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Thomas Stearns Eliot nel suo ufficio di Faber and Faber nel 1956 / Ansa

125121

RASSEGNA

Proiezioni a Rebibbia

Ieri con la réunion del cast di *Cesare deve morire*, il film dei fratelli Taviani, interamente girato dentro le mura di Rebibbia e vincitore dell'Orso d'Oro al Festival del Cinema di Berlino nel 2012, si è aperta la rassegna "Teatro, Cinema, Arti figurative" che da quasi vent'anni coinvolge pubblico e protagonisti, liberi e reclusi, nel grande Auditorium del carcere romano. Ospite d'onore di Rebibbia il regista Paolo Taviani e con lui il cast del film, allora detenuti ed oggi, finalmente, uomini liberi, con la voglia di ricordare l'avventura di quel set straordinario in cui figurava anche Carmelo Cantone, ex direttore del carcere, oggi vicecapo del Dipartimento. Le prossime proiezioni prevedono alcune anteprime: martedì 18 ottobre, ore 16,00 *Il Principe di Roma* diretto da Edoardo Falcone, con Marco Giallini e Giulia Bevilacqua; giovedì 20 ottobre alle ore 16,00 *L'Ombra di Caravaggio*, diretto da Michele Placido, con Riccardo Scamarcio e Louis Garrel; sabato 23 ottobre, alle 16,00, saranno proiettati i primi episodi della serie *Sono Lillo*, diretta da Eros Puglielli e creata da Pasquale Petrolino (Lillo), con Matteo Menduni.



Festa di Roma L'attrice diretta dal marito De Maria nella commedia «Rapiniamo il Duce»

«La mia diva canaglia»

Isabella Ferrari: «Avevo voglia di interpretare una donna ribelle, feroce e piena di capricci. Il tempo che passa? Lo vivo con umorismo»

ROMA Isabella Ferrari è Nora, la moglie di Filippo Timi, un gerarca fascista ormai agli sgoccioli. Nora è una diva del cinema degli anni Trenta, considerata sul viale del tramonto. Alla Festa del cinema, suo marito «vero», Renato De Maria, è il regista di *Rapiniamo il Duce* (dal 26 su Netflix). Una banda scalcagnata, capeggiata da Pietro Castellitto e Matilda De Angelis, a Milano vuole mettere le mani sul tesoro di Mussolini: il famoso oro di Dongo.

Chi è Nora?

«L'ho amata tanto, avevo voglia di fare una canaglia, una donna forte, piena di capricci, carismatica, nasconde un desiderio di riscatto mentre il matrimonio va alla deriva. Si ribella e lo fa in maniera feroce. Però c'è anche dell'ironia. Il costume è il 50 per cento di Nora: il cappello a punta, i visoni stretti, le cose maculate. Un po' Crudelia De Mon».

Ha girato per suo marito.

«Se siamo sul set insieme, ognuno ha la sua stanza d'albergo. Renato mi ha fatto avvicinare con dei riferimenti importanti per poi dirmi, sii te stessa, sii sfrontata, sii spudorata, sii affascinante. Mi ha chiesto di fare un provino con due scene, una è quella in cui Timi me ne dice di tutti i colori. In questo caso il ruolo non l'aveva pensato per me».

Si potranno fare film sul Duce nell'Italia di Giorgia

Meloni, cosa si aspetta?

«Confido nella sua intelligenza politica. Intanto questo è un film pensato tre anni fa e non è politico ma una com-

media, un film d'amore, di Netflix che va in 190 Paesi. Io penso che non avremo estremismi di censura, non credo che torneremo indietro su temi come l'aborto, le minoranze e altre conquiste civili».

Sulla solidarietà alle donne iraniane uccise, le attrici francesi sono state più coraggiose di quelle italiane.

«Il taglio dei capelli di Isabella Huppert, Cotillard, Adjani, Béjo... Ci ho pensato ed è vero, loro si sono mobilitate, da noi c'è stata un po' di timidezza, è vero che sto girando un film, quello di Daniele Luchetti con Elio Germano, ma potevamo inventarci qualcosa».

Bérénice Bejo dice che in Francia le attrici non hanno la dittatura del corpo.

«Ricordo quando a Londra andavo a King's Road con abiti eccentrici, poi tornavo a Roma e li dismettevo. Siamo italiani, abbiamo un senso estetico diverso, siamo belli anche così. L'Italia è un Paese meraviglioso».

Qui lei è una diva del passato: come vive il tempo che passa?

«Ho lavorato sulla solitudine di Nora. Io... a volte mi di-

sturba che non riesca a dire che sto peggio ora. Non ho angoscia né fastidio, ho svi-

luppato l'umorismo, non mi guardo nemmeno allo specchio, mi sento libera, anche nello sguardo degli uomini. Le attrici giovani mi vedono come un miracolo, ero esplosa quando avevo 17 anni...».

Una parentesi di crisi?

«Ho scavallato un periodo di fermo, verso i 40 anni. Galleggiavo nel limbo, non potevo più raccontare la seduzione e nel cinema non c'erano ruoli per lamia età. Con le piattaforme c'è una diversità di contenuti. Io sono una che va in sala, purtroppo la crisi temo sia irreversibile. A me succede anche di non vedere l'ora di seguire un film sul computer, sdraiata a casa».

Torna alla Festa dopo un'esperienza tumultuosa.

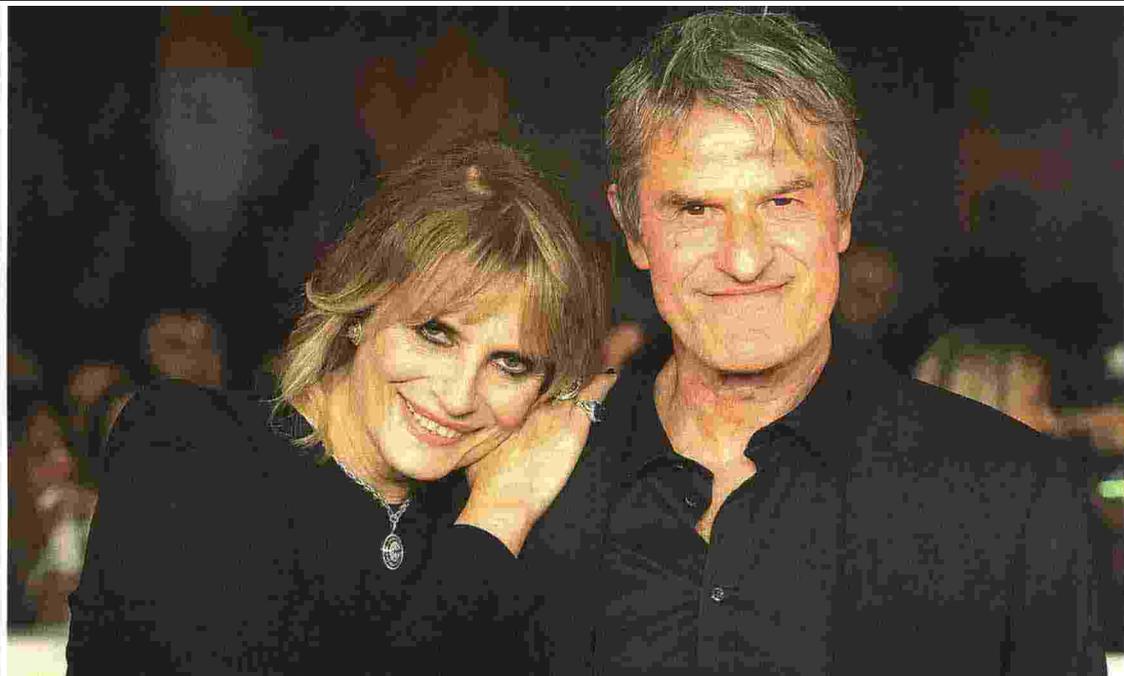
«E la chiamano estate, vinsi sia io come attrice che il regista Paolo Franchi. Con i giornalisti fu come stare nella fossa dei leoni; lì mi ero messa a nudo nel vero senso della parola, ci fu un rifiuto a vedermi così. Ricordo i fischi e però io ero orgogliosa di quel premio. Lo dedicai ai miei figli, alla mia curiosità, a progetti che possono sembrare pericolosi. Però è stato crudele come può essere crudele il cinema, che amo così tanto».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trama

● «Rapiniamo il Duce» è il film che Renato De Maria ha presentato ieri alla Festa di Roma. La pellicola è ambientata a Milano, agli sgoccioli della Seconda guerra mondiale. La città è in macerie e il Duce medita di espatriare in Svizzera portandosi dietro monete e preziosi: il famoso oro di Dongo. Una banda scalcagnata con Pietro Castellitto studia la rapina impossibile. Nel cast anche Matilda De Angelis e Tommaso Ragno



Marito e moglie Isabella Ferrari, 58 anni, e Renato De Maria, 64 anni, sono sposati dal 2002 e hanno due figli, Nina e Giovanni. Avevano già lavorato insieme in tre film: Hotel Paura, Amatevi, La vita oscena



Sguardi
Isabella Ferrari e Filippo Timi nel film: lei è una diva del cinema dimenticata, lui un gerarca fascista



Il personaggio

Russell Crowe: «Non sono un prodotto di Hollywood»

La masterclass dell'attore: il primo film arrivò dopo 2 mila performance

ROMA Non c'è neanche stato bisogno che pronunciasse la celebre battuta di Massimo Decimo Meridio «Al mio segnale, scatenate l'inferno». È bastato che Russell Crowe mettesse piede nell'Auditorium della Conciliazione — ospite d'onore del XX compleanno di Alice nella città, dopo i festeggiamenti del giorno prima in Campidoglio — per trascinare con sé la sua armata, in gran parte composta da studenti di cinema. Doveva essere una masterclass, scandita dalle clip dei suoi film più popolari. Diventa, invece, un «Russell Show», di cui è regista, interprete, moderatore, valletto, anche cantante a un certo punto. «Il bello invecchiare, e io sono vec-

chio ormai a 58 anni, è poter insegnare quello che ho imparato. Una sola regola: non voglio domande tipo cosa ho mangiato a colazione. Voglio parlare solo di cinema, di ciò che succede davanti e dietro la macchina da presa».

Lui, racconta, ci è capitato di fronte quando aveva solo 6 anni. «Mia madre si occupava del catering sui set, a volte la andavo a trovare. Un giorno stavano girando una serie e non c'erano abbastanza bambini. Lei mi ha offerto volontario». Non ha più smesso. «Mi dicono: sei stato un bambino prodigo. No, sono stato un bambino comparsa. Ho fatto tanta tv, poi ho iniziato a scrivere canzoni e a suonare. Ho recitato nei musical come *Grease*, fatto 420 repliche di *Rocky Horror Picture Show*. Ho lavorato come deejay nei night, fatto i turni da barman. Nessuna scuola di recitazione. Questo sono io, non un

prodotto di Hollywood. Il primo lungometraggio è arrivato a 25 anni con duemila performance alle spalle».

Dispensa consigli. «Scrivere canzoni e suonare sono la mia grande passione. Ma non ci pago le bollette. Vi diranno di concentrarvi solo su una cosa. Non li ascoltate. Se avete una passione non sprecatela: è una fortuna, consideratevi privilegiati». Alla ragazza che gli confessa di sentirsi un'outsider, arrivando da un piccolo paese della Sicilia, replica rilanciando. «Pensano tutti che io sia australiano ma sono nato a Wellington, in Nuova Zelanda, lontano da tutto. Mi sono sempre sentito così anche io». Come Massimo che, aveva ricordato in Aula Giulio Cesare, «era un ospite, era un immigrato, un outsider». L'importante è trovare la propria strada. E, nel cinema, seguire due regole: «Cura dei dettagli e collaborazione. Mi

sono sempre messo al servizio della visione del regista. All'inizio con Ridley Scott non è stato facile. Ma il grande privilegio è stato essere il fortunato in grado di dargli la sfumatura che cercava». Gli è valso uno dei cinque Oscar vinto da *Il gladiatore* nel 2001.

Oggi alla Festaa presenta la sua seconda regia, il thriller *Poker Face* (uscirà il 24 novembre con Vertice 360). E ha promesso che tornerà presto per un concerto. Nel frattempo persevera, infaticabile, con il suo compito di «ambasciatore di Roma nel mondo». Soprattutto sui social. Dove il suo entusiasmo si scontra con punte di pragmatismo capitolino. Come quando ha postato il profilo del Cupolone al tramonto con la scritta: «Dove sono?». «Davanti a 'na carta da parati», gli ha risposto Valerio Mastandrea.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre il cinema

Scrivere canzoni e suonare sono la mia passione: però non ci pago le bollette



Il profilo

● Russell Crowe, 58 anni, è nato a Wellington in Nuova Zelanda. Ha vinto l'Oscar come miglior attore con *Il gladiatore* di Ridley Scott nel 2001 (foto). Tra i film



Beautiful Mind e *Cinderella Man* di Ron Howard. Il divo ha appena finito le riprese a Roma di *The Pope's Exorcist* di Julius Avery su padre Amorth



Gladiatore Russell Crowe, 58 anni, in mezzo ai fan romani. Oggi presenterà il suo secondo film da regista, il thriller «Poker Face»

LA TELEVISIONE IN NUMERI

Netflix, interruzioni pubblicitarie per un abbonamento meno caro

La notizia più importante della settimana, sul versante degli audiovisivi, arriva certamente da Netflix: riguarda la duplice mossa che la piattaforma ha annunciato in questi giorni. Prima arriva la novità della misurazione dalla Gran Bretagna: da novembre i dati di consumo verranno rilevati da Barb, che è il corrispettivo britannico di Auditel.

Con l'approdo alla cosiddetta total audience (la rilevazione dei contenuti in streaming, anche fruiti da smartphone, Smart Tv connessa), Auditel ha anticipato i tempi, e reso possibile questa misurazione anche in Italia, si tratterà ora di vedere quando avverrà. La seconda novità riguarda invece la differenziazione del modello di finanziamento, che riguarda già da novembre l'Italia: accanto agli abbonamenti, una versione «free-mium», ovvero con un costo di sottoscrizione più basso e l'inserimento della pubblicità.

Come cambierà lo scenario dei consumi di tv e audiovisivi sulle piattaforme? Possiamo farci

un'idea a partire da una ricerca prontamente sviluppata da Sensemakers che ci rivela i primi numeri. In primo luogo gli abbonati: che in Italia sono ormai quasi cinque milioni. Cinque milioni di sottoscrizioni, ma un numero certamente più alto di spettatori: il 65% degli abbonati italiani, infatti, dichiara di condividere le proprie credenziali. Inoltre, ovviamente, i contenuti vengono spesso condivisi all'interno delle famiglie e delle abitazioni. Il «co-viewing», la visione condivisa – ricorda Sensemakers – riguarda in particolare gli spettatori abituati a muoversi sulle smart tv connesse, il cui numero sta crescendo anche in relazione al cosiddetto «secondo switch off» (il passaggio a televisori in alta definizione). Il dato più interessante è però questo: più di due terzi di abbonati (68%) potrebbe preferire un abbonamento meno caro con interruzioni pubblicitarie. (a. g.)

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca su dati Auditel e Sensemakers

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CI AKS IGIRA

**Calopresti studia
 "I Versace"
 e Kidman si dà
 al thriller in Usa**

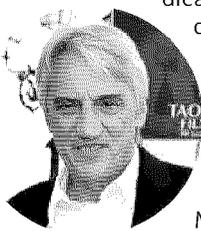
▶ NICOLE KIDMAN, dopo la buona accoglienza per *The Northman*, una dark story d'epoca vichinga di Robert Eggers, sta per interpretare la protagonista di *Holland, Michigan*, un thriller di Mimi Cave per Amazon Studios simile per toni e atmosfere ai film di Hitchcock. Al centro della storia una donna che vive in una piccola città del Midwest convinta che il marito la stia tradendo. Quando lei, comprensibilmente sconvolta, inizierà a sua volta una relazione extraconiugale, scoprirà che qualcosa di sinistro sta accadendo nell'esistenza di suo marito che conduce una doppia vita.

▶ SONO INIZIATE a Reggio Calabria le riprese de *I Versace*, una serie diretta da Mimmo Calopresti per Qualityfilm e Minerva Pictures, dedicata in particolare alla storia dello stilista Gianni, interpretato da Leonardo Maltese, il giovane attore 25enne rivelato dal recente *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio.

▶ IL LIBRO *Nata per te* di Luca Mercadante e Luca Trapanese è stato adattato per il cinema in un film omonimo di Fabio Mollo sul set in Campania: è interpretato da Pierluigi Gigante, Teresa Saponangelo, Barbara Bobulova, Antonia Truppo e Iaia Forte. Prodotto da Cattleya e Bartleby film con Vision Distribution, racconta la storia di Luca e Alba, un uomo e una bambina che hanno disperatamente bisogno l'uno dell'altra, anche se il mondo intorno a

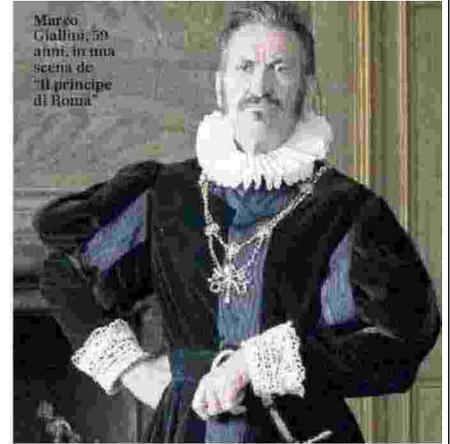
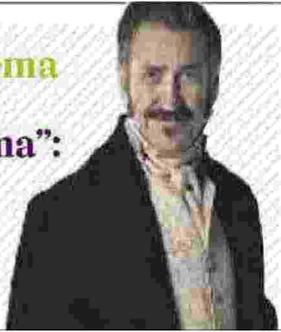
loro non sembra ancora pronto a vederli insieme. Il tribunale di Napoli è alla ricerca di una famiglia per Alba, affetta da sindrome di Down e abbandonata in ospedale appena nata e Luca, single, omosessuale, cattolico, da sempre mosso da un forte desiderio di paternità, lotta per ottenere l'affidamento della piccola. Prima di essere preso in considerazione dovrà però aspettare una serie di rifiuti da parte di diverse famiglie "tradizionali".

FABRIZIO CORALLO



La Festa del cinema
Marco Giallini
“Principe di Roma”:
«Capitale sparita
colpa dei social»

Satta a pag. 23



Marco Giallini, 59 anni, in una scena de "Il principe di Roma"

L'intervista Marco Giallini

«La Capitale è scomparsa sotto i colpi dei social»

Marco Giallini esce dal ristorante per fumarsi una sigaretta e immediatamente viene accerchiato. «I fan mi vogliono bene», sorride, concedendosi ai selfie senza risparmio. Ogni giorno più popolare perché la gente avverte la sua autenticità, l'attore romano, 59, presenta *Il Principe di Roma* in una pausa delle riprese della serie *Non ci resta che il crimine* di Massimiliano Bruno, «un amico vero, per la vita, come Picchio Favino e Valerio Mastandrea», spiega. Poi con la consueta energia, tra una divagazione e una battuta, parla di Bartolomeo Proietti: è il personaggio che interpreta nel film di Falcone trasmettendogli, nel bene e nel male, tutta la sua umanità.

Un romano vero, lo ha sentito vicino?

«Sì, e in molte scene mi sono addirittura commosso. Anche se la vera Roma non esiste più, è morta».

Cosa intende?

«È venuta meno l'umanità. Mi mancano la solidarietà, la pietà che ho conosciuto da piccolo. Passavi a Trastevere e la gente ti salutava, ogni quartiere era un paese. Oggi quel mondo è sparito, c'è invece l'individualismo da social. Siamo fot-tuti».

Perché ha girato "Il principe di Roma"?

«Perché mi sono affezionato a Falcone con cui vado a ruota libera. Questo è il mio primo film in costume. Parrucche, carrozze, cavalli: mi sono divertito anche se abbiamo girato durante la pandemia e tutti portavano la mascherina fa- cendomi sentire solo come un

cane. Ma l'isolamento mi ha aiutato a concentrarmi, meglio così».

Si è ispirato al Marchese del Grillo di Alberto Sordi?

«Sordi è stato l'emblema della romanità, il più grande, ma non l'unico. Penso ad Aldo Fabrizi, un gigante dimenticato, a Vittorio Gassman che era genovese eppure nel *Sorpasso* è stato un romano insuperabile, a Nino Manfredi... la romanità l'ho assorbita inconsciamente anche da loro».

Qual è stata la scena più emozionante del film?

«Quella finale, il colpo di scena nella vita di Bartolomeo. Mi ha toccato il cuore e mi ha fatto capire che stavamo girando un film pieno di autenticità, non una collezione di macchiette».

Va sempre in moto?

«Da un anno e mezzo ho smesso, i miei figli si preoccupano che possa capirmi un incidente».

I suoi ragazzi vogliono fare cinema come lei?

«Solo il più grande, Rocco, che dopo il liceo classico è diventato aiuto-regista di Paolo Genovese. Il minore, Diego, non ha ancora finito gli studi».

Continua a dipingere nel tempo libero?

«Sì, ho appena finito un quadro che evoca Pasolini».

Ha sempre la passione per i cantautori francesi?

«Certo. Ascolto Jacques Dutronc. Adoro Etienne Daho che ebbi la fortuna di incontrare a Venezia durante la Mostra del cinema. Lo riconobbi al ristorante, lui venne a vedere il mio film *Vite sospese* e siamo diventati amici».

Giallini, qual è la più grande qualità che si riconosce?

«Il cuore. In questo mondo in cui tutti sentono il bisogno di mettere una corazza, è la mia qualità numero uno. Ma anche un difetto».

GI.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È VENUTA MENO L'UMANITÀ, OGGI C'È SOLO INDIVIDUALISMO A CHI MI ISPIRO? AL GRANDE SORDI, MA ANCHE A GASSMAN





Lo show di Russell Crowe durante la sua masterclass ad Alice nella Città e la commedia in costume di Edoardo Falcone hanno tenuto banco ieri alla Festa del Cinema

L'ambasciatore e il Principe sfilano a Roma

LA GIORNATA

La Festa s'inchina al *Principe di Roma* e all'ambasciatore della Città Eterna. Molti applausi hanno accolto all'Auditorium Parco della Musica il film di Edoardo Falcone (in sala il 17 novembre con Lucky Red) interpretato da Marco Giallini in uno dei ruoli più incisivi e toccanti della sua carriera: *Il principe di Roma*, commedia ambientata nell'ottocentesca Roma papalina, protagonista un uomo avido e arrogante che pensa solo ad arricchirsi ma un bel giorno, complici tre fantasmi (Filippo Timi, Denise Tantucci, Giuseppe Battiston), scopre la via della redenzione.

IL MATTATORE

E dopo i fasti del Campidoglio dove ha ricevuto dal sindaco Roberto Gualtieri la targa di ambasciatore della Capitale nel mondo,

Russell Crowe è stato premiato alla carriera nel ventennale di Alice nella Città e ha infiammato l'Auditorium Conciliazione, mattatore di un'atipica masterclass, più one-man-show che lezione di cinema. Nella stessa giornata due esponenti del nuovo star system, Pietro Castellitto e Matilda De Angelis, in coppia sia sul set sia nella vita, hanno animato il red carpet di *Rapiniamo il duce*, la godibilissima commedia fantastorica sul tesoro di Mussolini, tra fumetto e *Indiana Jones*, diretta da Renato Di Maria e interpretata anche da Isabella Ferrarì, Filippo Timi, Maccio Capatonda (su Netflix dal 26 ottobre). «Sognavo di girare un film sul tesoro di Mussolini», ha spiegato De Maria, 64, «così ho immaginato dei rapinatori un po' scalagnati e improbabili che si gettano nell'impresa impossibile di rubarlo». Dice invece Falcone: «Il grande amore per la Città Eterna e le sue tradizioni, unito all'ammirazione per il cinema

storico di Luigi Magni, mi ha spinto a girare *Il Principe di Roma*». Il regista, 54, è tornato a dirigere Giallini dopo *Se Dio vuole* e *Io sono Babbo Natale*, ultima interpretazione di Gigi Proietti che, rivela, «mi è rimasto nel cuore e anche per rendergli omaggio ho chiamato il protagonista di quest'ultimo film Bartolomeo Proietti».

LA CARRIERA

Risate e boati hanno accolto Crowe che, rinunciando al rituale della masterclass che prevede spezzoni di film e interviste, ha scelto di raccontare la sua carriera girando in platea tra gli spettatori e punteggiando il suo inglese con gli italianissimi intercalari «sti cazzo, daje Roma, mamma mia». «Ho 58 anni, sono invecchiato posso dire quello che penso, voi potete chiedermi quello che volete. Ma accetto domande solo dagli studenti di cinema», ha esordito l'attore neozelandese

che oggi presenterà il nuovo film da regista *Poker Face* (in sala il 24 novembre con *Vertice 360*). Ha poi raccontato i suoi inizi: «Cominciai a fare cinema a 6 anni come comparsa sul set di cui mia madre curava il catering, poi ho continuato senza mai studiare recitazione. Tutto quello che so l'ho imparato sul campo». E ancora: «Prima di sfondare ho fatto tanti lavori, dal dj al barista di night club ed ero fottutamente bravo. Ma sognavo di fare l'attore. Ecco chi sono io, altro che quella merda di Hollywood». Ha esortato i ragazzi: «Non date retta a chi vi dice che una cosa è impossibile, tutte stronzate. È importante avere delle passioni». Ha fatto ascoltare il brano che ha composto per *Poker Face*: «Adoro la musica ma non mi permette di pagare le bollette. Presto tornerò a Roma con la band e farò un concerto».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTORE NEOZELANDESE ACCOLTO DA RISATE E APPLAUSI DEL PUBBLICO: «DAJE, ORMAI POSSO DIRE CIÒ CHE PENSO, CHIEDETE QUELLO CHE VOLETE»



Russell Crowe, 58 anni, ieri durante la sua masterclass ad Alice nella Città
In basso, Matilda De Angelis, 27, sul red carpet



Cesari in "Tutto chiede salvezza", regia di Francesco Bruni

La linea verticale di Federico

“Una serie per ricordarci che siamo tutti fallibili”

di Chiara Ugolini

Il primo ricordo è da figurante sul set di Pupi Avati. «Avevo dieci anni e una scena con Vanessa Incontrada, lei mi parlava in spagnolo e io rispondevo “bien”. Tutto era meraviglioso: le luci, la gente, la confusione e ho detto voglio continuare». Federico Cesari per anni ha tenuto aperto il piano B studiando medicina, «ormai mi manca un solo esame: ginecologia», ora però sa che «la laurea la appenderò al muro, voglio fare l'attore». A 25 anni, dopo il successo della serie *Skam* e prima di vederlo nel film d'esordio alla regia di Claudio Bisio *L'ultima volta che siamo stati bambini*, è protagonista di *Tutto chiede salvezza*, su Netflix, la serie scritta e diretta da Francesco Bruni dal romanzo Premio Strega Giovani 2020 di Daniele Mencarelli. Racconta i sette giorni di Tso (trattamento sanitario obbligatorio) di un ventenne in ospedale nel repar-

to psichiatrico. Stile asciutto e ironico che ricorda *La linea verticale* di Mattia Torre. Serie e romanzo sono tratti dall'esperienza dell'autore: «Incontrare Daniele è stata un'epifania» racconta Cesari, «ha un linguaggio corporeo sulla difensiva ma dai suoi occhi si riescono a capire le emozioni di una persona sensibile, empatica come mai mi era capitato di incontrare». L'esperienza da tirocinante in ospedale è stata utile: «La salute mentale sia il tema più importante oggi. Viviamo una crisi umanitaria, climatica, politica a livello mondiale. C'è una tendenza performante nella nostra società, invece è importante capire che non si può essere infallibili. Mi ha colpito la frase di Daniele che dice “la vera follia è non arrendersi, non spezzarsi mai”. Un supporto psicologico in questo momento storico deve essere legittimato, anch'io inizio un percorso terapeutico».

Dopo ruoli da comprimario in serie di successo come *I Cesaroni*

e *Tutti pazzi per amore* è arrivata la svolta di *Skam*. «Martino significa tante cose: il primo ruolo da protagonista, la prima volta che ho avuto la possibilità di raccontare una persona a 360 gradi, mi ha fatto capire come un personaggio possa avere un valore nella vita degli spettatori. Mi sono arrivati tantissimi messaggi di persone che dicevano “grazie a Martino sono riuscito ad aprirmi” e condividevano con me la loro storia, come se fossi di famiglia. La comunità Lgbtq+ mi ha fatto un regalo enorme».

C'è chi lo definisce un giovane Elio Germano o Valerio Mastandrea, che impressione le fa? «Sono attori incredibili, il loro trasformismo, il loro talento, un complimento bellissimo. Il loro lavoro è così caratterizzante che mi sembrano inarrivabili, si sono spinti veramente oltre». La recitazione per lei? «Uno spazio mio dove posso perdere il controllo, allontanarmi da me stesso e lasciare andare il volante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già Martino in “Skam” ora racconta su Netflix che cosa vuol dire Tso se hai solo vent'anni





◀ L'attore

Federico Cesari, 25 anni, ha iniziato da bambino come figurante, poi la svolta con *Skam*. In *Tutto chiede salvezza* (su Netflix) è il protagonista Daniele, bloccato in ospedale per un Tso. A sinistra, con l'infermiere Ricky Memphis

IL FILM DI RENATO DE MARIA TRA FUMETTO E COMMEDIA

"La mia banda di rapinatori scalcagnati va all'assalto del tesoro del Duce"

Una storia d'amore e di rapina, nella Milano nera del 1945, agli sgoccioli della Seconda guerra mondiale, in un paesaggio di donne perdute che cercano salvezza, uomini d'oro e uomini spregevoli, partigiani e criminali, tesori e rovine. Per il regista Renato De Maria *Rapiniamo il duce* (in anteprima alla Festa del cinema e dal 26 su Netflix) è un film corale, che mescola i linguaggi del fumetto e della commedia, e che riflette una parte importante delle sue passioni: «Cinque anni fa ho girato un documentario sui rapinatori degli Anni 40 e 50, così ho approfondito quel periodo, sono appassionato di Giorgio Scerbanenco, dei racconti sulla malavita milanese che hanno dato vita al genere "poliziottesco" italiano, e poi, casualmente, mi è capitato di vedere un film sul tesoro di Mussolini, che è veramente esistito e che, dopo la sua morte, è sparito. Mi sono ricordato di una vecchia intervista in cui Monicelli diceva che i film devono raccontare non i protagonisti della Storia, ma chi la Storia l'ha subita, perché solo così si riesce a capire come siano veramente andate le cose». La possibilità di influire sul corso degli eventi è affidata nel film a Pietro detto Isola (Pietro Castellitto) che, con la sua banda scalcinata, guidato dalla passione per la cantante del «Cabiria» Yvonne (Matilda De Angelis), mette in piedi il piano: «Il temperamento dei ladri - dice Castellitto - non è poi così diverso da quello degli artisti, Isola ha un'attitudine camaleontica, è divertente avere la possibilità di mettere in scena un prisma di personalità sfumate».

Parlare, oggi, di Mussolini, di fascismo e di guerra riporta al presente più che al passato, un riflesso inatteso perché il film, precisa De Maria, «è stato concepito nel 2019», quando l'Ucraina non era stata invasa e quando le ultime elezioni non

erano in programma: «È vero - ammette il regista - adesso il nostro titolo fa un effetto bizzarro. La guerra è entrata nelle nostre vite e, per noi, che siamo cresciuti in tempo di pace, è stato un evento impensabile. Con le elezioni, poi, sono tornati in auge certi personaggi, insomma, è una coincidenza incredibile. Mi sono chiesto anche io come sia successo. La spiegazione più banale è che forse l'inconscio artistico può prevedere cose sconosciute». *Rapiniamo il duce* suona un po' come un invito e allora viene voglia di sapere chi potrebbero essere i rapinati del regista e dell'interprete: «Se dovessi immaginare un sequel del film - riflette De Maria - lo intitolerei "Rapiniamo Stalin", io rapinerei sempre i dittatori». Castellitto è immaginifico: «A me piacerebbe rapinare una casa intera, prenderla e portarla da un'altra parte, le case mi piacciono molto».

Per Filippo Timi, che nel film è Borsalino, torturatore fascista invaghito di Yvonne, la prima cosa da dire è che «al cinema interpretare i cattivi è sempre divertente, puoi permetterti delle esagerazioni, puoi disegnare i sentimenti in modo netto». Sui riferimenti al presente Timi è categorico: «Mica è tornato Mussolini! - scherza alzandosi in piedi e fingendo la fuga - Per fortuna non è tornato», e quanto alle rapine, ha un desiderio chiaro: «Vorrei rapinare l'archivio di Pasolini, solo per rubare un disegno con la sua firma». **F. CAP. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERSONAGGIO

Tommaso Ragno

"Questo è il mio anno, ma è un caso noi attori non contiamo nulla"

A teatro è Mussolini, al cinema nei film di Martone, Virzì e Mezzapesa

ADRIANA MARMIROLI

Anno dell'Uomo Ragno, questo. Ragno inteso come Tommaso, attore. Se glielo dici scuote la testa poco convinto. Ma è innegabile. Nel 2022 è stato protagonista a teatro di uno dei successi di stagione e al cinema di una escalation di film molto diversi tra loro in ruoli ancor più differenti. A febbraio, con il Covid che impazza, debutta a Milano con *M. il figlio del secolo*, che Massimo Popolizio ha tratto dal libro di Antonio Scurati: l'attore divide con il suo regista il ruolo del titolo, l'uno è un magniloquente Duce, Ragno un più quotidiano ma molto impressivo Mussolini (e che importa se fisicamente è agli antipodi dell'uomo che interpreta?). Ora la tournée è agli sgoccioli, nuovamente in quel Piccolo Teatro da cui *M.* era partito.

Con il cinema va ancora meglio. Partecipa alla cavalcata da Cannes agli Oscar di *Nostalgia*, dove è l'iconico «malomo» per cui riceve il Nastro d'Argento. A Venezia poi è in *Sicilia* di Paolo Virzì e *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa. E in altri due è alla Festa del Cinema, *My Soul Summer* di Fabio Mollo e *Rapiniamo il Duce* di Renato De Maria. Il primo «un romanzo di formazione su una ragazzina dalla gran voce, Casadilego, che ha come mentore involontario una rockstar in crisi».

Perché non ammettere che questo è proprio il suo anno?

«Perché è solo frutto del caso. Sa quanti film pensati in questi anni di pandemia sono finiti nel nulla? Siamo creature precarie noi attori e il lockdown ha accresciuto in noi questa consapevolezza».

Resta il fatto che molti registi l'hanno voluta e il pubblico ora la riconosce. È il successo, o no?

«Non mi sono mai preoccupato della temperatura: se fosse quella reale o quella percepita (propendo per questa). Ammetto che in questi ultimi cinque anni, dopo *Il miracolo* e *Fargo* direi, ho avuto una esposizione maggiore. Ma sono più di trent'anni che faccio questo lavoro: ho iniziato ventenne e ora ne ho 55, non sono una "overnight sensation", il fenomeno di una notte. Raccolgo il frutto di un lavoro fatto con continuità e di progetti che mi hanno permesso di mostrare tutti i colori dell'attore. Ma conosco anche le frustrazioni e i rifiuti che questo mestiere comporta».

Insomma: gavetta e fortuna?

«È come scalare una catena di montagne: arrivato a una certa altezza, sai di avere appreso molte cose che ti servono per proseguire; ma il terreno che incontrerai sarà sempre nuovo, insidioso e in salita. Ecco perché sostengo che il successo per un attore non è mai cosa acquisita. Confermo: il lockdown con i suoi blocchi forzati ce lo ha insegnato: noi attori non contiamo nulla».

È nuovamente in scena con *M.*: tra febbraio e oggi, le pare diversa la partecipazione del pubblico?

«Al debutto, dopo tanto intrattenimento domestico, dalla platea arrivava con forza il senso della partecipazione, dell'essere insieme. Siamo esseri fatti per la vicinanza noi umani. Oggi la percezione è diversa: come se gli spettatori stessero valutando ciò che vedono in relazione al proprio presente. Anch'io lo faccio. È un argomento che tocco con circospezione: Mussolini vinse perché ci fu una classe politica, socialisti compresi, che ne permise l'ascesa. Pensiamo al discorso che fece al Parlamento dopo l'omicidio Matteotti... Ebbero paura delle efferatezze fasciste, per sottovalutazione? Di fatto nessuno si oppose. Allora come oggi».

Di che avere paura, dunque?

«Anche se non li ho votati, sono convinto che non sia un male l'esito elettorale. Questa sconfitta, spero, spingerà la sinistra a rigenerarsi e forse rispondere meglio alle esigenze della gente. Non penso che noi si sia un popolo di fascisti: essere di destra e fascista sono cose ben diverse, c'è di mezzo il rispetto della Costituzione».

Parliamo un po' di lei: nasce a Vieste ma studia recitazione a Milano, come mai?

«Impiegato statale, mio padre venne trasferito a Piacenza. Lì ho fatto tutte le scuole, ho frequentato una filodrammatica, dove ho incontrato chi mi avrebbe spinto a continuare su quella strada. Dopo la Maturità mi sono iscritto alla Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi". Devo molto a Milano, anche se mi sono spostato subito a Roma. Ma ho anche Napoli

nel cuore: Mario Martone è il primo che ha creduto in me, con lui ho fatto due spettacoli importanti ai tempi di Teatri Uniti. Tornare a lavorare con lui per *Nostalgia* è stato un cortocircuito. Attorno ai 40, ho anche vissuto per qualche anno a Berlino: città fantastica per chi recita, ho imparato il tedesco, ho messo su famiglia».

Un bilancio?

«Sono grato a tutti i registi che mi hanno amato. E a quelli che mi hanno odiato. È anche questa una forma di amore. Perché comunque ti guardano. Ora so di essere un attore (da poco lo so con certezza) e di volerlo fare: è un desiderio che si rigenera come una Fenice. Ho imparato la routine, la fatica di non essere cinici, gli alti e i bassi, a non dare nulla per scontato, la coscienza di essere comunque un privilegiato. Come diceva Proietti: ho imparato a non dare del tu al palcoscenico».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Ragno nel film *My Soul Summer* e sotto a teatro con Massimo Popolizio in *M. il figlio del secolo*



“

Ho iniziato a lavorare a 20 anni, non sono il fenomeno di una notte: conosco i rifiuti e le frustrazioni che questo mestiere dà



Cinema

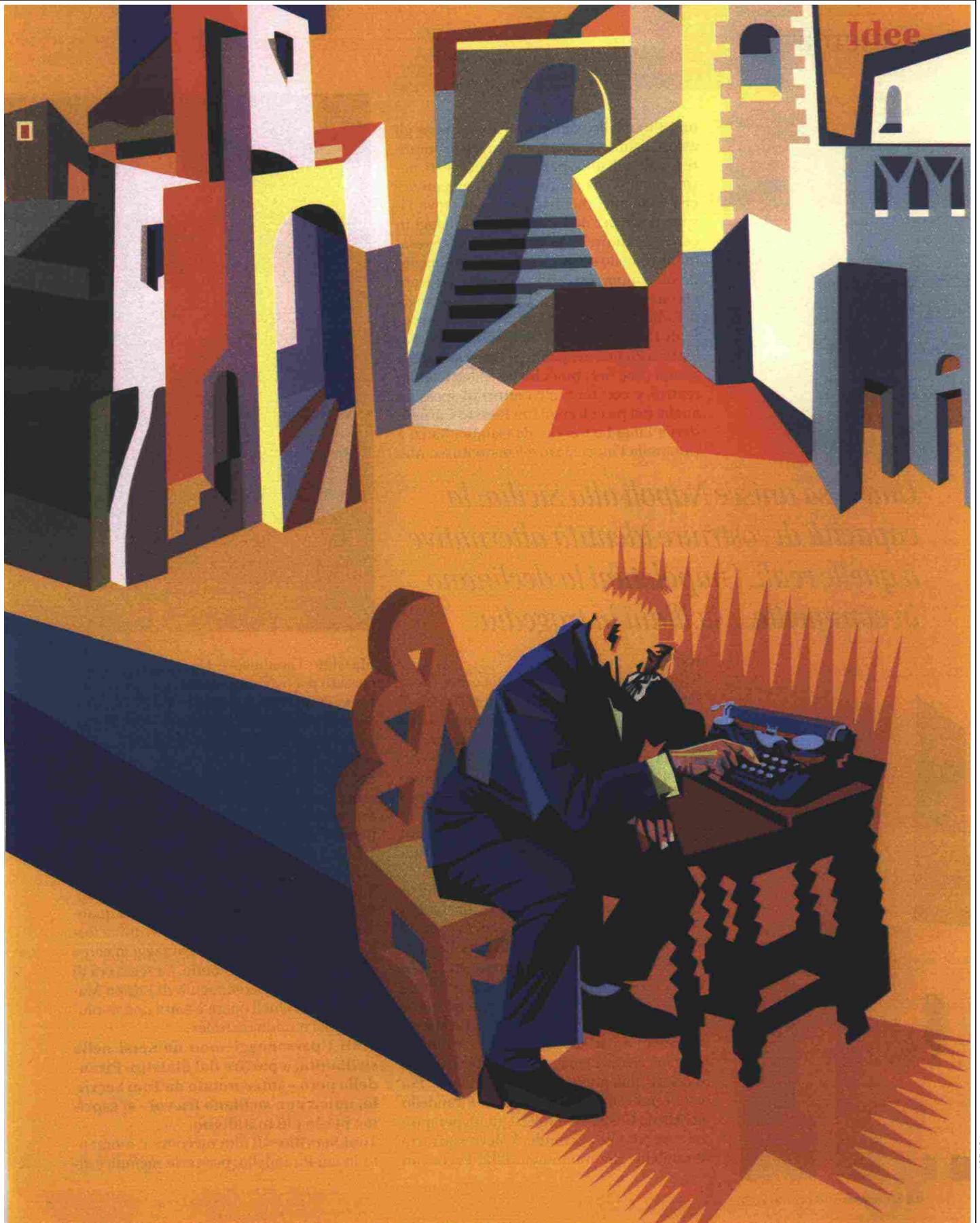
Sottrarre il gigante alla sua monumentalità. E raccontarne l'intreccio di vita e arte, dramma e comicità, finzione e realtà. La sfida di Andò di riportare Pirandello sul grande schermo

La stranezza di stare in bilico

colloquio con **Roberto Andò, Salvo Ficarra, Valentino Picone**
e **Toni Servillo** di **Francesca De Sanctis**

illustrazione di **Ivan Canu**

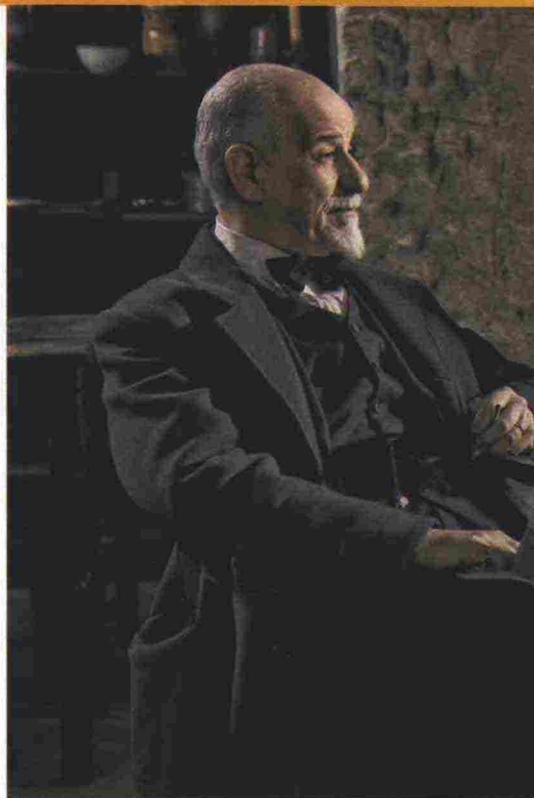
84 **L'Espresso** 16 ottobre 2022



Cinema

L

Luigi Pirandello, seminascosto, osserva gli attori di una compagnia amatoriale durante le prove di uno spettacolo. Spia gesti, parole, la vita che scorre davanti ai suoi occhi. E da quel meraviglioso caos trova l'ispirazione per scrivere "Sei personaggi in cerca di autore". Quegli attimi di spaesamento e nello stesso tempo di illuminazione sono momenti centrali del film dedicato allo scrittore siciliano: "La stranezza", regia di Roberto Andò, con Toni Servillo nel ruolo di Luigi Pirandello, Salvo Ficarra e Valentino Picone nei panni di Onofrio e Sebastiano (due becchini che per diletto fanno teatro), e con tanti altri attori di spessore anche nei piccoli ruoli (da Renato Carpentieri a Luigi Lo Cascio, da Galatea Ranzi a Donatella Finocchiaro e Fausto Russo Ale-



Una cosa unisce Napoli alla Sicilia: la capacità di costruire identità alternative a quelle reali. I napoletani la declinano in commedia, i siciliani in tragedia

si). Il film è riuscito a mettere d'accordo - pensate! - Medusa e Rai e arriverà nelle sale il prossimo 27 ottobre dopo l'anteprima alla Festa del Cinema di Roma il 20 ottobre. Ci immergiamo anche noi nella fantasia creativa di Pirandello dialogando con Roberto Andò, Toni Servillo, Salvo Ficarra e Valentino Picone.

"La stranezza" è un film che nasce da un desiderio antico, ma come si può raccontare un gigante del teatro?

Roberto Andò: «Era un desiderio che ci eravamo promessi di esaudire da tempo con Valentino e Salvo. A questa avventura si è aggiunto un amico, Toni Servillo, con cui tante volte avevamo parlato di Pirandello. E poi c'è un episodio della mia gioventù che mi piace ricordare. Un giorno, a Palermo, ero in macchina con Leonardo Sciascia che ad un certo punto mi disse: "Ferma, ferma la macchina". Ci fermammo davanti alla libreria Utet. Lui entrò. Poi uscì e mi diede la biografia di Pirandello scritta da Gaspare Giudici. Quindi per me è un cerchio che si chiude. Volevo sottrarre Pirandello alla monumentalità. Ecco, con

Massimo Gaudioso e Ugo Chiti abbiamo cercato di costruire una storia che raccontasse l'universo pirandelliano nel suo intreccio di vita e di arte, nel suo mescolare persona e personaggio, fra comicità e dramma».

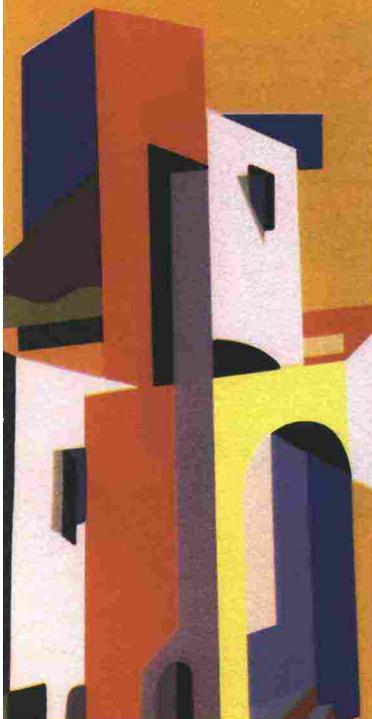
Salvo, Valentino, che rapporto avete voi con Pirandello?

Salvo Ficarra: «Io non lo sento da anni, ho perso il numero, cambiando i telefoni succede... Forse lui, Valentino, lo sente ancora. Vi messaggiate, vero?».

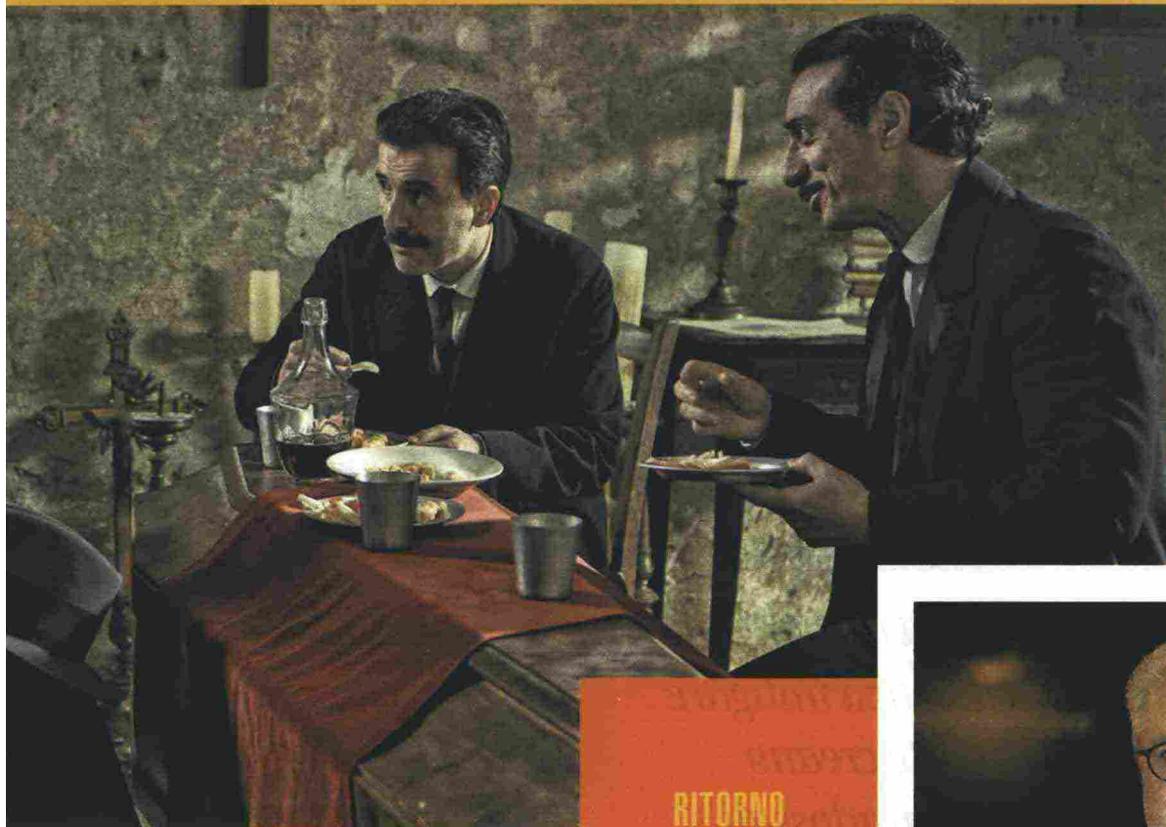
Valentino Picone: «Il rapporto con Pirandello è quello che comincia a scuola quando si studia. In quegli anni ho avuto la fortuna di assistere a "Sei personaggi in cerca di autore" al Teatro Biondo. La regia era di Zeffirelli, con la compagnia di Enrico Maria Salerno. Quell'opera è stata una rivoluzione nel mondo teatrale».

Tutti i personaggi sono immersi nella sicilianità, a partire dal dialetto. Pirandello però - interpretato da Toni Servillo, unico non siciliano fra voi - si esprime per lo più in italiano.

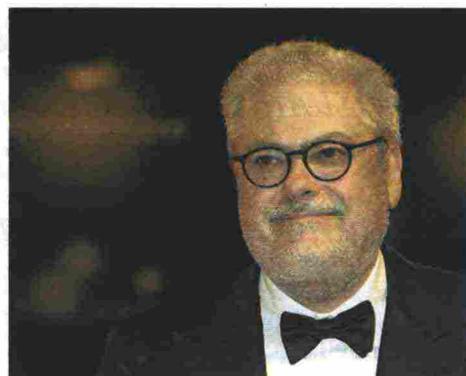
Toni Servillo: «Il film racconta il momento in cui Pirandello, per varie ragioni, è ri-



Idee



A sinistra: una foto dal set del film "La Stranezza" con Toni Servillo, Valentino Picone e Salvo Ficarra. Sotto: il regista Roberto Andò



masto lontano dalla Sicilia, ma racconta anche la messa a fuoco della "stranezza", come lui chiamava i "Sei personaggi in cerca di autore" quando non erano ancora definiti. Questa "stranezza" contribuisce anche al ritorno nella sua terra, nella sua lingua. Pirandello torna a bagnarsi nella sua sicilianità, accenna qualche battuta in siciliano per mettere a fuoco il meccanismo che ancora era confuso nella sua testa».

Dopo Eduardo Scarpetta (nel film "Quirido io" di Martone), Pirandello: è una bella responsabilità rendere omaggio a due maestri del teatro.

Servillo: «Devo dire che non avrei mai immaginato di rendere omaggio a due uomini di teatro così importanti, ma anche differenti. È un caso. Però una scena fondamentale del film "La stranezza" è girata al Teatro Valle di Roma, dove si svolse sia la prima di "Misericordia e nobiltà" di Scarpetta, sia dei "Sei personaggi in cerca di autore" di Pirandello. Io, Martone e Andò siamo tre teatranti militanti, che abbiamo sempre alternato cinema e teatro con passione e determinazione. Soprattutto ora, rendere omaggio al rito del teatro è importante».

Al cinema dal 27 ottobre "La Stranezza" di Roberto Andò con Toni Servillo, Salvo Ficarra e Valentino Picone per protagonisti. Un ritorno a Girgenti del grande scrittore, tra becchini, spettri, personaggi in cerca d'autore e l'inquietante scrittura di una nuova commedia. Una produzione Bibi Film e Tramp Limited con Medusa Cinema e Rai Cinema, in collaborazione con Prime Video. Anteprima alla Festa del Cinema di Roma il 20 ottobre.

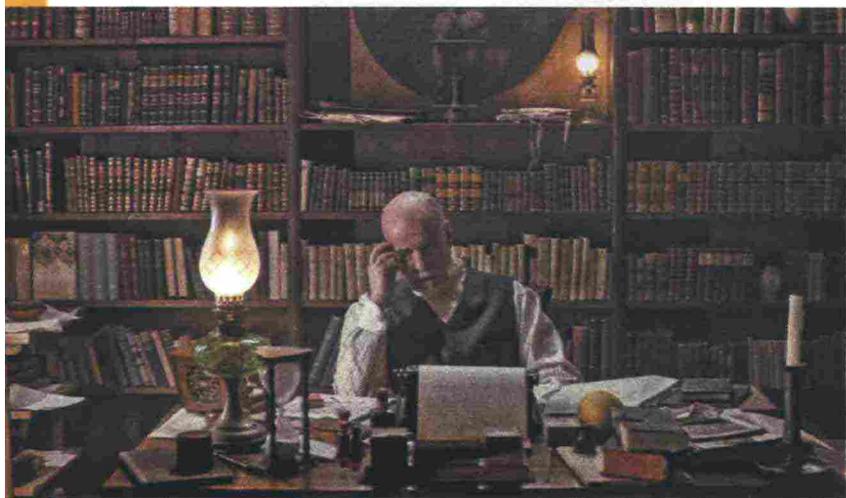
Valentino e Salvo, voi siete partiti dal cabaret ma avete recitato anche nelle "Rane" con la regia di Barberio Corsetti. Il teatro è una scoperta avvenuta con gli anni o c'è sempre stato?

Ficarra: «La nostra passione nasce dal teatro, come per la compagnia nel film. Quell'esperienza è anche la nostra».

Picone: «Abbiamo iniziato con molta incoscienza e ancora oggi ci piace divertirci, che significa anche fare cose diverse. C'è una frase che dice il mio personaggio: "Siamo dilettanti professionisti". Forse c'è più serietà e passione nelle compagnie amatoriali, che in tanti professionisti».

Toni Servillo: «Questo è ciò che incuriosisce Pirandello. Si mette in ascolto, sente e vede la vita nel teatro, scopre il teatro nel dipanarsi della vita, tra il comico e il tragico in quei due strani personaggi che lo attirano anche perché sono dei becchini. E sappiamo quanto Pirandello fosse inte- ➔

Cinema



Pirandello ha riportato il caos in una dimensione catartica, senza mitigare le asprezze. E vita e morte creano di continuo situazioni paradossali

→ ressato all'aldilà, ai fantasmi». **D'altra parte vi "frequentate" da tempo con Pirandello...**

Toni Servillo: «Ho sempre frequentato la sua "officina teatrale". Ho assistito a "Sei personaggi in cerca di autore" messo in scena da Ronconi, Cecchi, Vasil'ev. È sempre stato un punto di riferimento. E poi si sa quanto Eduardo deve a Pirandello. C'è un aneddoto da raccontare. Dopo la messa in scena di "Liolà" con i De Filippo, Marta Abba andò dopo la recita nei camerini e fece notare a Pirandello che Peppino improvvisava. Pirandello disse: "Lascialo fare...". La testa di Pirandello era un'officina ambulante. I "Sei personaggi" cambiano lo sguardo del pubblico rispetto al linguaggio con cui certe arti si manifestano».

"La stranezza" è in bilico fra realtà e finzione, proprio come il mondo di Pirandello. Cosa c'è di vero in questo film?

Andò: «Molte cose: l'incontro con Giovanni Verga per il suo ottantesimo compleanno nel 1920, per esempio. Verga disertò la cerimonia in suo onore per protestare con la città che lo aveva dimenticato. Pirandello lo celebrò con un discorso memorabile.

In alto, da sinistra: Toni Servillo nel suo studio, in una scena del film; la Compagnia Teatrale De Filippo con Luigi Pirandello, Titina, Edoardo, Peppino De Filippo e Tina Pica nella commedia "Liolà", 1935



Di vero c'è anche il rapporto con la moglie, che nel 1919 fu rinchiusa in una clinica per malattie nervose. Pirandello ci è servito per due cose: è un grande padre che ha raccontato come sia complesso il rapporto con la realtà, da negoziare con vari dispositivi; e poi ha riportato il caos in una dimensione catartica, costruendo senza mitigare le asprezze: per questo si parla di vita e di morte e ci si trova spesso in una situazione paradossale, perché si è sempre al confine fra finzione e realtà. Questo stare in bilico è il luogo pirandelliano per eccellenza».

E poi c'è la balia, Maria Stella.

Andò: «Lei fu centrale nel nutrire l'immaginazione di Pirandello, perché portava a casa i racconti popolari. "La favola del figlio cambiato" prende spunto proprio da un racconto della balia. Noi immaginiamo che lei muoia in quell'anno, il 1920, e che da lì Pirandello incontri questi due personaggi. La loro rottura a causa di un equivoco scatena la platea. Questo è importante perché in Sicilia fino agli anni Cinquanta c'erano i pupari e se morivano i soldati di Carlo Magno il pubblico si incavolava a tal punto da distruggere fisicamente il pupo».





Servillo: «C'è un tratto che accomuna Napoli e la Sicilia. Negli anni Settanta, a Napoli ci imbattiamo nel fenomeno della sceneggiata, dove pubblico e platea si mescolavano. Ma un'altra cosa unisce Napoli con la Sicilia: la capacità di costruirsi un'identità alternativa a quella reale. I napoletani la costruiscono declinandola più sul versante di armonia da commedia, i siciliani sul versante più tragico, ma tutte e due coltivano un senso del comportamento sociale recitato, che vuol dire sperimentare una vita alternativa per sopportarla la vita».

Quando Onofrio e Sebastiano vogliono invitare Pirandello alla prima del loro spettacolo, Onofrio (Valentino) pronuncia questa frase: "Non è paura, è dignità". Vi appartengono queste parole?

Ficarra: «Paura, specie all'inizio, no».

Picone: «Variare è il divertimento».

Ficarra: «La consapevolezza che recitare potesse diventare un lavoro è arrivata solo quando abbiamo superato l'età per il concorso pubblico. Perché il nostro sogno era avere un posto fisso alla Regione. Alla fine ci siamo dovuti accontentare».

Recitare è un ripiego, insomma?

Ficarra: «Eh sì, purtroppo non tutti riescono a realizzare i propri sogni».

Picone: «La paura invece ti prende quando un maestro come Andò ti propone un film con Toni Servillo».

Andò: «Io posso dire che per loro, come per Toni, vale la parola dignità. Nel senso che sono tre attori che hanno la capacità di tenere alta l'asticella, la dignità di dire no, difendendo il territorio che nobilita l'arte dell'attore».

Toni Servillo: «A proposito della paura, mi viene in mente una frase che Louis Jouvet - a cui ho dedicato uno spettacolo teatrale, "Elvira" - rivolge a un ragazzo della scuola prima del saggio. Gli chiede: "Hai paura di affrontare il pubblico?" E il ragazzo risponde: "No". Jouvet replica: "Arriverà con il talento". Questo è un insegnamento di vita». **"La stranezza" è un film sul senso della vita?**

Andò: «Io penso di sì. Da una parte c'è l'ispirazione: il viaggio fantastico di uno scrittore che sta covando un grande capolavoro. Dall'altra però Pirandello ci fornisce anche una chiave proprio sul senso della vita, l'ossessione di essere persona ma anche personaggio. Quando una platea di un teatrino di provincia diventa un unico personaggio, protagonista di un atto teatrale, quello è un momento vitale, in cui Pirandello mette a fuoco la visione che ha del teatro, anche contestandolo».

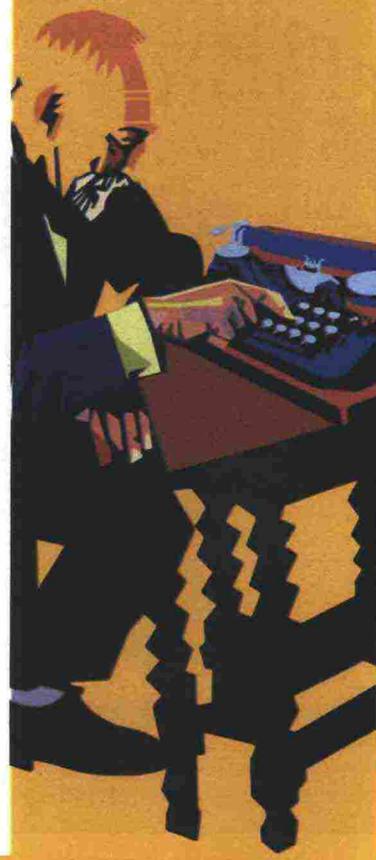
Come dimostra la scena al Teatro Valle dopo la prima dei "Sei personaggi" in cui lui viene definito un "buffone"...

Andò: «Il pubblico lo mortifica, lo chiama impostore. Queste cose sono vere. Ci furono risse alla prima romana. Pirandello con la figlia Lietta uscì dal teatro e passò fra la folla, contrariamente alle sue abitudini. Io l'ho immaginato con quella smorfia beffarda di un uomo toccato da quello che stava accadendo, ma che nello stesso tempo non poteva rimproverarsi nulla».

Salvo Ficarra: «Una cosa che mi ha affascinato di questo film è riscoprire l'anima popolare di Pirandello».

Roberto Andò: «Questo è importantissimo perché vederlo sollecitare dal popolo è l'aspetto che restituisce nella sua unità Pirandello. L'atto creativo ha a che fare con la redenzione. Per questo mi auguro che questo film possa essere una festa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



16 ottobre 2022 | L'Espresso | 89

L'INTERVISTA

MARIASOLE POLLIO VOGLIA DI CINEMA

«Il mio cuore batte per i film d'autore»
Intanto aumenta il tasso di popolarità
grazie alla radio: «Su 105 rischio sempre
in prima persona, dico ciò che penso»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Radio antistress Pooh nell'anima

Mariasole Pollio e la sua estate sul palco

Dopo 'Battiti Live ora trasmette musica

su Radio 105 e narra quella di un mito

di **Lorella Bolelli**

Ammette di essere stonatissima, eppure la musica è un po' il filo conduttore della carriera di Mariasole Pollio, appena 19 anni, fresca diplomata di liceo linguistico e con un'università per il momento in stand-by per inseguire una carriera nello showbiz che, mattone dopo mattone, sta diventando rapidamente una solida costruzione. Gli affezionati di 'Battiti Live' condotto su Italia 1 da Elisabetta Gregoraci e Alan Palmieri l'hanno ritrovata anche l'estate appena trascorsa a raccogliere le emozioni del pubblico delle piazze. Per gli ascoltatori di Radio 105 sta invece diventando una delle voci amiche, perchè dopo qualche apparizione audio, ha conquistato lo spazio '105 Loves Music' ogni domenica dalle 14 alle 15. E ai primi del 2023 Rai Uno trasmetterà il docufilm 'Pooh - Nell'anima' che ha appena finito di girare.

Se la musica è una costante, cambia però il media. Tra tanta trasversalità a che cosa va la sua preferenza?

«Ogni cosa che faccio mi piace, ma conduzione e recitazione sono sicuramente le attività che mi rendono più orgogliosa».

Dai primi di settembre la radio è diventata l'impegno più costante e continuo...

«E ora appaio anche in video su 105... Sinceramente la vivo come se mi raccontassi a degli amici quindi con la massima sincerità e faccio riflessioni su ciò che accade a voce alta, intervallando il parlato con i successi del momento. Ovviamente non è un andare totalmente a ruota libera. C'è chi mi aiuta a selezionare gli argomenti ma poi tutto ciò che avviene in trasmissione accade in modo naturale, spontaneo».

La dimensione social ha influito in modo determinante nella sua affermazione anche grazie all'abitudine di postare su Instagram, dove ha un milione e mezzo di followers, scene dal set. Nell'ultimo corto 'La bambola di pezza' l'argomento è però delicato: l'adesamento online dei minori. Come si è regolata in questo caso?

«Ho condiviso come sempre il racconto del set ma stavolta le reazioni hanno procurato molta più emozione perchè il social è



Mariasole Pollio ritratta da Alberto Alicata. Styling: Mimina Cornacchia

diventato tramite di un messaggio forte. Non avrei mai immaginato che così giovane potessi diventare un emblema per tante ragazze che mi hanno visto come il loro cavaliere senza paura che le invitava ad alzare la mano, a denunciare».

Esperienze personali sull'argomento?

«Per fortuna no, però per affrontare il personaggio del corto ho parlato con psicologi che mi hanno spiegato le 5 fasi dell'adesamento che sono le stesse dell'innamoramento e queste informazioni si sono rivelate molto utili anche per la mia vita personale. L'impulsività giovanile non blocca franchezza e sincerità, però mi esprimo sempre usando termini e toni giusti che non offendano nessuno».

Da ventenne cosa conosceva dei Pooh?

«In famiglia sono sempre stati dei loro superfan e quindi non ero digiuna però dopo aver girato il docufilm ho capito che attraverso la loro musica sono stati dei pionieri portando alla ribalta temi e argomenti che in un determinato periodo storico non erano proprio alla portata della massa. Io nel racconto sono Grete e non faccio parte della loro biografia ma sono il fil rouge che tiene insieme realtà e fiction».

Durante la pandemia ha ironizzato sulle sue scarse virtù canore in 'Io non so cantare, e tu?'. Ha avuto qualche Pooh come ospite?

«Francesco Facchinetti che di uno di loro è figlio. Adesso le dirette Instagram le ho interrotte ma se dovessi riprenderle, un invito lo farei. Comunque è stata

DATA DI NASCITA

18 LUGLIO 2003 A NAPOLI

PROFESSIONE

ATTRICE, PRESENTATRICE

IN PILLOLE

UN MILIONE E MEZZO DI SEGUACI

Ad appena 19 anni e fresca di diploma di maturità linguistica, Mariasole Pollio ha già alle spalle un lungo percorso artistico. Esordisce come attrice a 13 anni e già l'anno successivo lavora a 'Battiti Live'. Al tempo stesso entra nel cast di 'Don Matteo 11' e 'Don Matteo 12' in cui è Sofia i cui post su Instagram le fanno guadagnare un milione e mezzo di seguaci. A giugno 2018 viene scelta da Leonardo Pieraccioni per vestire i panni della giovane Yolanda, la figlia, nel suo 'Se son rose' che rappresenta l'esordio sul grande schermo. Sia nel 2021 con 'La regina di cuori', un corto prodotto da RaiCinema, che nel 2022, con 'La bambola di pezza', ha preso parte alla Mostra del Cinema di Venezia mentre da poche settimane ha concluso le riprese di 'Pooh-Nell'anima'. Tra i sogni seguire le orme di beniamine come Serena Rossi, Meryl Streep, Anne Hathaway e farsi dirigere da Paolo Sorrentino. In film d'autore o anche in un bel film-drama.

una parentesi utile a farmi capire che mi piacerebbe poter condurre un programma tutto mio».

Pensa di aver già commesso passi falsi nelle scelte professionali?

«No, sono soddisfatta di tutti i progetti cui ho partecipato e ho già imparato una cosa importante: da più piccola avevo la smania di essere sempre ovunque e invece ho capito che i no sono più essenziali dei sì».

Come opera le scelte dei progetti?

«Nel cinema privilegio ruoli che mi facciano crescere, nella conduzione qualcosa che si sposi bene con i miei toni. Mia mamma Rossella da questo punto di vista è la mia miglior consigliera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'operazione**Tim, il board (senza Vivendi) rinvia la decisione sulla rete unica**di **Federico De Rosa**

Tornano ad agitarsi le acque attorno a Tim. A far salire la tensione è stata la convocazione del consiglio d'amministrazione, che si è tenuto ieri, per approvare la proroga dei termini previsti dal memorandum firmato con la Cdp per trovare l'accordo sull'integrazione dell'infrastruttura del gruppo telefonico con Open Fiber. Vivendi, primo azionista del gruppo, non era presente al consiglio e, dalle notizie riportate dalla Reuters, aveva comunicato al presidente Salvatore Rossi l'impossibilità di partecipare avendo in agenda un altro impegno. Il board si è

tenuto lo stesso e questo ha provocato «lo stupore» di Arnaud de Puyfontaine e Frank Cadoret che siedono in consiglio.

Il board ha deciso di rinviare la delibera sull'estensione della *timeline* per discutere la rete unica — la proroga dovrebbe essere di un mese, secondo quanto avrebbero concordato i ceo di Cdp, Dario Scannapieco e di Tim, Pietro Labriola, che martedì scorso si sono incontrati per ridefinire l'agenda — ma è di tutta evidenza che la tensione all'interno del consiglio sta salendo. La partita sulla rete unica, che ha il suo snodo principale nella vendita della rete di Tim a Cdp, sta creando nervosismo in consiglio, soprattutto per via delle ipotesi circolate sul prezzo a cui la Cassa è pronta a effettuare l'acquisizione: 15-17

miliardi, contro i 31 a cui punta Vivendi, la quale vorrebbe aspettare l'insediamento del nuovo governo per verificare quale sono le intenzioni per arrivare a creare la nuova società a controllo pubblico. I soci francesi non sono disponibili a cederla a qualunque prezzo, ma riuscire a ottenere una proposta più alta dalla Cdp, che dovrà comunque ottenere il consenso di Macquarie, l'altro azionista di Open Fiber, non è semplice.

E' possibile che Rossi convochi un nuovo board la prossima settimana per trovare la quadra e arrivare a deliberare i nuovi termini per la trattativa e per l'arrivo dell'offerta non vincolante di Cdp, che al momento scade il 31 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Board**

Salvatore Rossi, presidente del gruppo Tim. Il destino della rete e l'ipotesi di una società ad hoc

La convocazione

I francesi avevano avvisato Rossi dell'assenza: «Sorpresi» per la convocazione del board



Su Netflix

«The Crown»,
le prime immagini
della quinta stagione



Sono uscite le prime immagini della «nuova» Famiglia Reale al centro della quinta stagione di «The Crown», disponibile su Netflix del 9 novembre. Nei panni della Regina Elisabetta II è stavolta l'attrice Imelda Staunton (foto). Con l'inizio del nuovo decennio, la Famiglia Reale si trova davanti alla più grande sfida mai affrontata, con il popolo che mette in dubbio il suo ruolo nella Gran Bretagna degli anni Novanta. Essendo questo l'ultimo cambio di cast, Dominic West (Principe Carlo, oggi diventato Re Carlo III) spiega: «Penso che la gente capisca, essendo il cast cambiato ogni due stagioni, che questa non è un'imitazione, ma l'evocazione di un personaggio».



Alla Festa del Cinema

La Festa di Roma ha una sezione Grand Public. Grande pubblico, in francese deve essere sembrato più chic. Ospita i film che si suppone piaceranno agli spettatori, invece di uscire in poche sale (a dispetto dei premi vinti, e dei pensosi articoli che ne vantano i pregi) oppure finire su Mubi, che prosegue nel vizio di presentare i suoi titoli ai cinefili amanti delle parole in libertà.

Lo streaming cineclubbistico Mubi propone oggi, con lo slogan "Filmetto o scherzetto", un film che "si dipana come una matrioska, mischiando commedia e horror per dare origine a una meticolosa satira che va oltre l'esercizio formale". Tradotto: è il film giapponese di Shinichiro Ueda "Zombie contro Zombie". Basato sulla semplice ma geniale idea: cosa accadrebbe se sul set di un film di zombie arrivassero davvero i morti viventi affamati di carne umana?

In programma alla Festa di Roma (sezione Best of 2022) c'era ieri il remake diretto da Michel Hazanavicius (ricordate "The Artist"?), muto e in bianco e nero con fox terrier attore?). Intitolato "Coupez!", ha aperto lo scorso maggio il festival di Cannes, ottimo esempio del grande disordine sotto il cielo cinematografico. Gli spettatori italiani che amano il genere potranno vederlo al cinema dal 31 ottobre al 2 novembre: uscita evento per Halloween, con il titolo "Cut! Zombie contro Zombie". Quel che il festival francese considerava il massimo del pop, in Italia non riesce a mettere insieme abbastanza spettatori per una normale programmazione.

Uscirà l'17 novembre, in cerca di spettatrici compiacenti, "La signora Harris va a Parigi". A Hollywood esistevano i woman's film, una donna protagonista e un po' di melodramma per contorno. Qui abbiamo una vedova di guerra, nell'Inghilterra degli anni 50, che facendo le pulizie in casa dei ricchi (pessimi pagatori) vede in vestito da sera Dior e se ne innamora. Sta al buio e al freddo per risparmiare il gas, scommette alle corse dei cavalli, investe la pensioncina del marito e finalmente sale sull'aereo per Parigi (il vicino di posto si accende una sigaretta, per chiarire l'epoca).

Parigi ha la spazzatura per le strade, la signora Harris va a piedi dall'aeroporto alla Maison Dior. Riesce a entrare, e mostra il rotolo di bancomote alla direttrice Isabelle Huppert che la vorrebbe cacciare in malo modo - ma la guardia di sicurezza comunista ha un debole per la povera gente che lavora. La montagna di assurdità viene da un romanzo dell'americano Paul Gallico, che scrisse storie di gatti e "L'avventura del Poseidon". Ci sono i sogni, la lotta di classe, Dior che deve andare incontro alla nuova clientela (una linea prêt-à-porter, magari?), un fazzoletto in testa per fare le pulizie accomodato da tre costumiste almeno.



IL DOC SUL CANTANTE ALLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA

«Mahmood» e la sua (tras)formazione

La famiglia, la Sardegna e le porte in faccia: «Non rinnego nulla»

Pedro Armocida

■ Mahmood ha appena compiuto trent'anni e negli ultimi quattro ha vinto Sanremo Giovani e due volte il Festival di Sanremo, prima con *Soldi* e quest'anno, in coppia con Blanco, con *Bri-vidi*. Normale che qualcuno abbia pensato di dedicargli già un documentario. Ma *Mahmood*, diretto dallo specialista Giorgio Testi, in programma a Alice nella città, la sezione autonoma e parallela della Festa del cinema di Roma per i più giovani, racconta sì l'incredibile ascesa di Alessandro Mahmoud, nato a Milano da padre egiziano e mamma sarda, ma si concentra molto di più sul bambino che tutte le estati tornava a Orosei e intanto sognava di diventare un cantante.

Non a caso il sottotitolo del film, prodotto da Red Carpet, società del Gruppo Ilbe, è *Ja la ti crediasa crasa* che nella lingua della famiglia materna vuol dire «non te lo saresti mai aspettato». Frase che ha una rappresentazione pla-

stica nella faccia di Mahmood quando vince un premio, come quando a Sanremo Giovani, in diretta mentre Pippo Baudo gli sta consegnando il premio, dice a bassa voce: «Porca puttana». «Non mi pento di quello - dice - né rinnego ciò che ho fatto. Non è un documentario che passa dalla pineta dove cucinavamo la salsiccia al mare al ritratto della superstar che spacca tutto. No, è un film sulla trasformazione che tutti sperimentiamo e sul lato umano di uno un po' ansioso e un po' felice, a volte preso bene e a volte male. In fondo ho fatto solo due dischi e mi sento all'inizio della carriera».

Scritto da Virginia W. Ricci con le interviste alla mamma che lui chiama per nome, Anna (Frau), alla famiglia sarda, agli amici e ai musicisti Blanco, Carmen Consoli e Dardust, *Mahmood*, in arrivo nelle sale come uscita evento il 17,

18 e 19 ottobre, mostra anche numerosi e inediti filmmini di famiglia in cui solo una volta vediamo il padre, tornato in Egitto quando lui era piccolo, per questioni di privacy fuori fuoco: «Quando decidi di fare un film sulla tua vita devi essere sincero e raccontare anche le cose più scomode. L'apice della mia carriera è stata un po' *Soldi* in cui il protagonista principale era lui. In genere cerco di offuscare il passato che non voglio ricordare, questo doc mi ha aiutato a unire dei puntini della mia vita». Il film segue anche i concerti del tour europeo che hanno portato l'artista a Madrid e al Bataclan di Parigi e mostra come Mahmood, dai concorsi canori da ragazzo sia passato a quelli più importanti di *XFactor* che però non ha vinto. «Vorrei - conclude lui rivolto alle scolaresche all'Auditorium di Roma - che capiste che non esistono sempre scorciatoie per arrivare a qualche obiettivo. Ho iniziato a prendere lezioni di canto a dodici anni e sono sempre andato avanti nonostante le tantissime porte in faccia che ho preso».



Alla ricerca di un piacere che confonda i ruoli previsti

In concorso alla Festa del Cinema di Roma «Sanctuary» di Zachary Wigon



Una scena di «Sanctuary»

MAZZINO MONTINARI

■ ■ ■ Un uomo in una lussuosa stanza d'albergo ordina al telefono qualcosa da mangiare e poi in aggiunta chiede una piastra per waffle. Se qualcuno conoscesse la breve sinossi di *Sanctuary*, opera seconda di Zachary Wigon presentata al Festival di Toronto e ora in concorso alla Festa del Cinema di Roma, potrebbe equivocare e immaginare che quell'oggetto possa servire al protagonista per dolorose e intense pratiche sessuali. Non è così. È uno dei numerosi tranelli che il regista statunitense e lo sceneggiatore Micah Bloomberg hanno elaborato per gli spettatori. Il film, girato prevalentemente in una stanza, con Margaret Qualley e Christopher Abbott unici inter-

preti, nei ruoli di Rebecca e Hal, è un vero e proprio gioco di specchi nel quale si riflettono e moltiplicano allusioni, citazioni, riferimenti a generi cinematografici. Un lungo dialogo nel quale i due personaggi si divertono a mimetizzarsi e a trasformarsi da deboli a forti, da nemici ad amanti, da ricattatori a mediatori, da persone comprensive a terribili psicopatici.

UNUOMO, una donna, una relazione dai confini indefiniti e la ricerca di un piacere dai colori sfumati. «Non si tratta delle regole, non si tratta di cosa ti ecciti, quello è secondario. Il motivo per cui non tocco i miei clienti e per cui loro non toccano me, è che ciò di cui hanno bisogno da me non è qualcosa di fisico. È qualcosa di mentale». Dunque, tra Rebecca,

che è entrata nella stanza non sapendo che quello sarà l'ultimo appuntamento, e Hal inizia una partita combattuta con la testa e con le emozioni che scaturiscono da ogni pensiero, parola, movimento dell'uno o dell'altra.

Se di Rebecca Marin sappiamo solo che usa una parrucca bionda, finge di essere un'avvocata ed è una dominatrice, di Hal Porterfield possediamo qualche nota biografica in più. È un trentenne, in passato si suppone abbia avuto dei problemi con l'alcol, e forse ne soffre pure oggi con il suo bicchiere di whisky ancora in mano. Ha abusato di farmaci, fatto uso di droghe e, soprattutto, ha appena ereditato da suo padre un'imponente catena di hotel. Nel suo primo anno al comando guadagnerà, tra sti-

pendio e bonus, dodici milioni di dollari. Ed è quindi il caso di eliminare distrazioni reputate sconvenienti.

Se è abbastanza evidente come mai Rebecca rifiuti l'idea che quello possa essere il loro ultimo incontro, meno chiaro è il perché Hal si affidi alle abilità di questa professionista. Ha problemi sessuali? Si annoia e paga per un piacere insolito? Ha a che fare con il suo percorso che lo ha portato a essere un milionario, solo per una questione di sangue? Deve risolvere l'eterno conflitto con un padre così ingombrante, che ha scelto come motto dell'azienda, «ci sono cose che non cambiano mai»? È semplicemente un uomo debole che desidera essere sottomesso?

A QUESTE DOMANDE si potrebbe rispondere sempre in modo affermativo, se non fosse per un dubbio che si insinua a inizio film. Infatti, presto scopriamo che è proprio Hal a dettare le regole del gioco. Scrive una copione che i due devono rispettare rigorosamente. Il conflitto tra Hal e Rebecca, in particolare da quando lui le regala un orologio come se avesse di fronte un poliziotto prossimo alla pensione, è un mescolarsi di realtà e finzione, con un paradosso sull'esercizio del potere.

Se da un lato la dominatrice comanda, dall'altro non può che seguire ciò che il soggiogato le ha scritto e ordinato di fare. Chi ha realmente il potere? Il committente o chi esegue? Forse non è necessario rispondere a queste ultime domande e lasciare a Rebecca e Hal la facoltà e il piacere di agire su uno spartito, perché rispettarlo o meno è pur sempre una libera scelta.

Dal 30 ottobre Warner tv sul dt

Un colpo al cerchio (le piattaforme) e uno alla botte (il digitale). I grandi network si estendono nello streaming a pagamento ma si fanno sempre più strada anche sui canali tradizionali «free». Il 30 ottobre si accende Warner TV, il nuovo canale in chiaro del gruppo Warner Bros. Discovery interamente dedicato a film e serie tv. Warner Tv sarà visibile al canale 37 del digitale terrestre e andrà ad aggiungersi al ricco portfolio dei canali free to air del gruppo Warner Bros. Discovery in Italia che include: Nove, Real Time, Dmax, Food Network, Giallo, Motor Trend, Hgtv - Home & Garden TV e i canali kids K2 e Frisbee.



Festa del cinema
Gladiatore Crowe
e Romulus II
i miti di Roma
protagonisti

Satta a pag. 22



Nel giorno di Russell Crowe, che ieri ha ricevuto in Campidoglio la targa d'argento davanti a un bagno di folla (e che oggi sarà protagonista di una masterclass), al Festival è stata presentata la seconda stagione di "Romulus"

Gladiatori e mitologia

Roma antica fa Festa



I PROTAGONISTI

Roma antica superstar alla Festa del cinema con Russell Crowe e la seconda stagione della serie *Romulus*. Bagno di folla sulla piazza d'argento ricevuta dal sindaco Roberto Gualtieri come «ambasciatore permanente di Roma» nel mondo, gli applausi, la commozione: Crowe, oggi ospite d'onore di Alice nella città e dal 2000, l'anno del cult di Ridley Scott, il Gladiatore più amato dal pubblico, ha cominciato nel più solenne dei modi la sua tre giorni romana. Oggi sarà protagonista di una masterclass all'Audito-

rium Conciliazione, trasmessa in streaming su un megaschermo in piazza Campo de' Fiori e al termine riceverà il premio del ventennale di Alice. Domani l'attore neozelandese, 58, un Oscar vinto nel 2001 per l'iconico film di Scott e qualche chilo di troppo che non scalfisce il suo carisma, sarà sul red carpet dell'Auditorium Parco della Musica per presentare in anteprima mondiale, in coproduzione con la Festa di Roma, il suo secondo film da regista *Poker Face*, un thriller in cui interpreta un giocatore d'azzardo. «Sono sempre al servizio di Roma», ha esclamato in italiano Russell in Campidoglio tra gli applausi stringendo la mano al sindaco. A Roma, dove torna «ogni volta che posso». L'attore ha appena finito di girare il film *The Pope's Exorcist* nel ruolo del famoso esorcista Padre Amorth.

GLI EPISODI

Epica, ricca di azione e di mistero, ancora parlata in protolatino, *Romulus II - La guerra per Roma*, andrà in onda in esclusiva su Sky (e in streaming su Now) dal 21 ottobre. Diretta da Matteo Rovere, Michele Alhaique ed Enrico Ma-

ria Artale, la nuova stagione della serie in 8 episodi sulla fondazione della Città Eterna è interpretata dai protagonisti della prima stagione Andrea Arcangeli, Marianna Fontana, Francesco Di Napoli, Vanessa Scalera a cui si aggiungono Valentina Bellè, Emanuela Maria Di Stefano, Max Malatesta, Ludovica Nasti. «Siamo partiti da un mondo già creato e abbiamo aggiunto contenuti nuovi. Sempre nel segno dell'intrattenimento popolare, dell'epica e dell'azione», spiega Rovere. Dice il produttore Riccardo Tozzi di Cattleya: «*Romulus* è una serie figlia del cinema, ma questa volta abbiamo voluto avvicinarci di più alla leggenda puntando sulla componente emozionale». E nel giorno di Roma antica, il regista francese premio Oscar Michel Hazanavicius (*The Artist*) porta alla Festa il sorriso con la commedia *Cut! Zombi contro Zombi*, parodia del cinema horror con protagonisti Romain Duris e Bérénice Bejo attesa in sala come evento di Halloween dal 29 ottobre al 2 novembre. Parlando della crisi del cinema, che accomuna il nostro Paese alla Francia, Hazanavi-

cius ha esortato all'ottimismo. «Voi italiani avete la tendenza ad autoflagellarvi», ha detto. «vivate in un bellissimo Paese, ricco di una grande cultura, avete ottimi registi e attori straordinari. Quando si passa troppo tempo a dire che le cose non funzionano, finisce che non funzionano davvero». E come si recupera il pubblico? «Come nelle storie d'amore finite male: si prova a far tornare l'innamorato fuggito cercando di essere seducenti. Dobbiamo raddoppiare gli sforzi per fare dei bei film».

IL CAST

Ci ha provato il regista Francesco Patierno che in *La cura* ha trasportato il capolavoro di Camus *La peste* nella Napoli della pandemia dove un gruppo di attori mette in scena il romanzo confondendo continuamente la realtà con la fiction. L'ottimo cast schiera Francesco Di Leva, Alessandro Preziosi, Francesco Mandelli, Cristina Donadio, Andrea Renzi, Peppe Lanzetta. «Ho messo tutto me stesso in questo film», dice il regista. «in nome di un obiettivo finale: emozionare il pubblico».

Gloria Satta

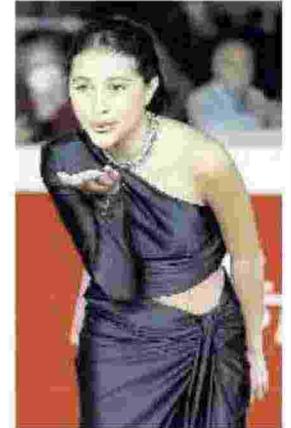
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGISTA HAZANAVICIUS
HA PRESENTATO LA
COMMEDIA "CUT! ZOMBI
CONTRO ZOMBI". PATIERNO
PORTA "LA PESTE" NELLA
NAPOLI DELLA PANDEMIA



L'AMBASCIATORE DELLA CAPITALE

A fianco, l'attore Russell Crowe, 58 anni, in Campidoglio con il sindaco Roberto Gualtieri, 56. Sotto, Ludovica Nasti, 16, sul red carpet della Festa di Roma



Alessandro Preziosi, 49 anni, e Francesco Mandelli, 43



Tim, nuovo scontro Vivendi-Rossi Da S&P altra bocciatura sul rating

Tlc

Sale la tensione dopo il consiglio di ieri a cui non hanno presenziato i francesi

Andrea Biondi

Il colpo è arrivato in serata da S&P con il taglio del rating. Ma in fondo è stato come finire peggio una giornata che per Tim è stata di tribolazione.

Quello andato in scena ieri è un copione tutto sommato ripetuto, con una tensione ormai lampante fra Vivendi e il presidente del Cda Tim Salvatore Rossi. Interpellata in merito Tim ha declinato qualsiasi commento. Ma a quanto ricostruito dal Sole 24 Ore il primo azionista della telco avrebbe fatto arrivare ieri al presidente Rossi una missiva indirizzata a lui (e non al Cda) per mettere nero su bianco quanto già comunicato. E cioè che, per impegni precedenti, i rappresentanti di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine e Frank Cadoret, non sarebbero stati presenti alla riunione del Cda convocata ieri con all'ordine del giorno un tema chiave: la richiesta avanzata da Cdp di avere più tempo

per formulare un'offerta sulla rete Tim funzionale all'integrazione degli asset con Open Fiber. La missiva conterrebbe anche un invito a non procedere all'esame e votazione della proroga richiesta da Cdp e sulla quale, a quanto risulta, i vertici di Tim e Cdp si sarebbero già visti martedì. Non una diffida formale. Ma comunque un invito allo stop da non sottovalutare. Anche per questo della lettera si sarebbe discusso in Cda prima di arrivare alla decisione di non deliberare sull'eventuale proroga della deadline.

Una nuova convocazione potrebbe quindi arrivare a breve. Fatto sta, però che nel bel mezzo del pomeriggio sulle agenzie di stampa rimbalzava la valutazione di «una fonte vicina al gruppo francese» che indicava De Puyfontaine e Cadoret come «sorpresi» per la convocazione del Cda, con un argomento così importante all'ordine del giorno malgrado la mancata presenza dei rappresentanti di Vivendi. Evidente il riferimento al presidente Rossi, sul quale i francesi hanno comunque già alzato il tiro fra agosto e settembre con lettere critiche sulla gestione della governance.

È in questo clima tutt'altro che sereno che il progetto rete unica vede inevitabilmente dilatarsi i tempi anche rispetto all'allungamento determinato dall'arrivo di un nuovo Governo, peraltro guidato da una forza po-



L'agenzia di rating Standard & Poor's ha tagliato il giudizio sul merito di credito a "B+" da "Bb-" con outlook negativo

litica che aveva espresso ostilità al progetto, avanzando invece l'idea (contenuta nel "progetto Minerva") di una Tim oggetto di Opa di Cdp, che dovrebbe continuare a essere dotata di rete, ma senza più i servizi. Da non trascurare, in questo quadro, la conclusione di un lancio della Reuters che fa dire alla fonte vicina al gruppo francese che Vivendi è pronta a «costruire un dialogo positivo e collaborare» con il nuovo esecutivo.

La nuova deadline verso cui le parti stavano andando doveva essere fine novembre per l'offerta *non binding*. Ad ora però il Cda di Tim non ha deliberato. E al termine della giornata, come detto, è arrivata S&P. La quale ha tagliato il giudizio sul merito di credito di Tim a "B+" da "Bb-". Negativo l'outlook. «Il contesto macroeconomico è peggiorato e continuiamo a prevedere che le condizioni difficili nel mercato interno, fortemente competitivo, influiranno sugli utili e sui flussi di cassa», scrive l'agenzia. Tim deve affrontare «grandi scadenze del debito nei prossimi 24 mesi tra tassi di interesse in aumento e mercati del debito vincolati», dice S&P, aggiungendo che l'azienda dovrà sostenere «massicce spese in conto capitale, attuando il suo ampio piano di ristrutturazione e preparandosi alla sua separazione strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio di amministrazione

La composizione del board



Salvatore Rossi

Presidente



Pietro Labriola

AD e Direttore Generale

Paolo Boccardelli

Amministratore indipendente

Marella Moretti

Amministratore indipendente

Paola Bonomo

Amministratore indipendente

Frank Cadoret

Amministratore

Paola Camagni

Amministratore indipendente

Maurizio Carli

Amministratore indipendente

Cristiana Falcone

Amministratore indipendente

Giocanni Gorno Tempini

Amministratore

Arnaud Roy de Puyfontaine

Amministratore

Paola Sapienza

Lead Independent Director

Federico Ferro Luzzi

Amministratore indipendente

Ilaria Romagnoli

Amministratore indipendente

Fonte: Gruppo Tim

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SFIDA DEGLI SCHERMI

Publicità su Netflix Nei conti della Rai buco da 65 milioni

In un documento il valore degli spot che la pay-tv può sottrarre in 3 anni. Si rischia di arrivare a 93 per il taglio agli affollamenti

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Meno 93 milioni di entrate pubblicitarie in 3 anni. La Rai teme che questa grande voragine si aprirà nel suo bilancio fra il 2023 e il 2025. E la responsabilità è anche di Netflix che sta già raccogliendo la pubblicità qui in Italia, con il supporto di Microsoft. È la pubblicità che Netflix - da questo 3 novembre - inserirà nelle sue serie tv, nei film e nei documentari.

Le inserzioni, attenzione, saranno trasmesse per i soli spettatori che sceglieranno il nuovo "Base pubblicità". L'abbonamento costa pochi euro al mese, 5,49 in tutto. Ma in cambio di questo prezzo da saldi, il pubblico dovrà sopportare spot prima o anche durante i programmi, da 15 o 30 secondi ognuno e fino a 5 minuti per ora.

Anche se Netflix entra in punta di piedi nel mercato della pubblicità, la Rai è in allarme rosso. La televisione di Stato pensa intanto che l'abbonamento low cost da 5,49 euro al mese procurerà a Netflix milioni di nuovi clienti. La previ-

sione è che gli abbonati alla piattaforma via Internet passeranno dai 4,9 milioni di oggi agli 8 milioni del 2025. Molti di questi nuovi abbonati, convinti da un prezzo mensile così invitante, guarderanno la pubblicità. E Netflix, forte dei tanti occhi che guardano, offrirà i suoi spot alle imprese a tariffe crescenti. Parte della pubblicità che oggi va sulla Rai, inevitabilmente travaserà su Netflix. E la "erosione" - questo il termine che usano alla tv di Stato - oscillerà da un minimo di 12 a un massimo di 65 milioni di euro (tra il 2023 e il 2025).

Alle perdite imputabili a Netflix, si sommeranno quelle effetto delle nuove regole europee sugli affollamenti. Le nuove regole Ue recepite nel nostro ordinamento attraverso il Tusmar, all'articolo 45 - hanno già imposto una stretta alla Rai. Fino a questo dicembre, la televisione pubblica - e su ogni suo canale - potrà trasmettere spot soltanto per il 7% del tempo e per il 12% di ogni ora. Questo, tra le 6 del mattino e la mezzanotte. Dal primo gennaio del 2023, il tetto del 7 (già basso) sarà ridotto al 6%.

Alla fine dei giochi, Viale Mazzi-

ni prenderà due colpi sul mento. A destra, per la concorrenza di Netflix. A sinistra, per l'ulteriore sforbiciata agli affollamenti pubblicitari che la legge dispone da questo primo gennaio. Sul bilancio della Rai, la perdita complessiva può spingersi fino a 93 milioni (nel triennio dal 2023 al 2025).

La tv di Stato è consapevole che Netflix non è l'unico avversario scomodo. Sul mercato della pubblicità visiva si muove da anni YouTube, con risultati importanti anche qui in Italia. E all'orizzonte già si intravede Disney+ che lancia un'offerta più economica e con inserzioni negli Stati Uniti, in attesa di esportarla su altri mercati.

In questo scenario, la Rai ipotizza che YouTube, Netflix, un giorno Disney+ e le altre emittenti via web possano contendere alle varie tv tradizionali fino al 70% delle loro risorse pubblicitarie. Se dunque la Rai trema, anche altri editori storici come Mediaset saranno vigili. Ed è già nell'aria che il governo Meloni, sollecitato da Forza Italia, lavorerà a una nuova legge per limitare gli spot sulle piattaforme del web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

NETFLIX

I tedeschi pagano meno

L'abbonamento "Base con pubblicità" costa 5.49 euro in Italia, 5.99 in Francia e solo 4.99 euro per i telespettatori tedeschi

Rai

Le perdite potenziali

La Rai ipotizza un'erosione della pubblicità dai 12 ai 65 milioni (in 3 anni) per l'arrivo di Netflix. Con il taglio agli affollamenti si arriva a -93



La crisi della società tlc

Tim, Vivendi diserta il consiglio salta il voto sulla rete unica

di Sara Bennewitz

MILANO - Telecom Italia in affanno, con il cda diviso, resta in attesa che il futuro governo si pronuncii sulla rete unica. Come se non bastasse S&P, che peraltro continua a vedere nero per il futuro del gruppo, ha tagliato il giudizio sulla qualità del debito da BB - a B+, una soglia che è a due passi dal rischio di non adempiere agli obblighi finanziari sui 23,8 miliardi di bond e prestiti in essere. Ieri si è consumato l'ennesimo braccio di ferro sulla governance. Il presidente Salvatore Rossi aveva convocato con urgenza un cda per approvare la proroga della lettera d'intenti (Mou) e estendere i termini dell'esclusiva a Cdp a fare un'offerta per la rete di Tim fino al 30 novembre. Ma il cda alla fine ha preferito non votare. I due esponenti dell'azionista Vivendi, Arnaud de Puyfontaine e Frank Cadoret, avevano infatti avvertito Rossi che avendo già un impegno pregresso, non avrebbero potuto partecipare a un cda

importante e delicato, chiedendo un rinvio. Ma Rossi ha reputato che l'urgenza rendesse necessario comunque convocare un cda, tanto più che lunedì scorso il gruppo aveva comunicato al mercato che ci sarebbe stata una riunione entro la settimana. Ma alla fine ieri il cda, dopo una breve discussione, ha deciso, sentiti i legali, di non mettere ai voti la delibera della proroga senza che il primo azionista del gruppo, ovvero Vivendi (padrona del 23,9%), potesse esprimersi al riguardo. Il prossimo cda in agenda è quello del 9 novembre per i risultati dei nove mesi, tuttavia potrebbe esserne convocato uno straordinario la prossima settimana e comunque entro il 31 ottobre quando scadrà l'Mou.

Ieri si è esaminato anche il profilo di Stefano Proverbio di McKinsey (che in passato è stata tra i consulenti di Tim) e Filippo Passerini di Inixia, candidati di standing a sostituire l'ad di Renault Luca De Meo che si è dimesso il 29 settembre. Ma anche in questo caso si è deciso di proseguire nella ricerca di un profilo indipendente e condi-

viso. Nell'ultimo cda era stata caldeggiata anche la candidatura di Massimo Sarmi, esperto di infrastrutture, presidente di Asstel e della rete secondaria di Fibercop (previo gradimento di Kkr, che insieme a Cdp, Open Fiber e Macquarie ha firmato il Mou), appoggiato da Vivendi, benvenuto dal futuro governo, ma che in passato, pare proprio per motivi politici, non avrebbe ricevuto l'appoggio di Cdp.

In ogni caso lo stallo sulla rete e sul presidente fa male all'azienda, e senza decisioni sia Vivendi (23,9%) che Cdp (9,8%) dovranno fare nuove maxi svalutazioni sulle loro partecipazioni in Tim. Il colosso francese ha pagato le azioni 1,07 euro (3,9 miliardi) e a giugno le aveva in carico a 0,62 euro. Cdp le ha comprate a 0,86 euro (1,3 miliardi) poi rettificata a 0,65 euro. Senza un colpo di reni al titolo, che ieri era sui minimi di 0,17 euro, Vivendi dovrà quindi farsi carico di altri 1,63 miliardi di minusvalenza (3,28 miliardi in tutto) e Cdp di ulteriori 732 milioni (1,03 miliardi in totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidente Salvatore Rossi è il presidente di Telecom

**S&P abbassa il rating
dei bond da BB- a B+
a due passi dal
rischio fallimento**



L'INTERVISTA

Isabella Rossellini La fattoria degli animali

di Arianna Finos

A sessant'anni ha comprato una fattoria pensando che la carriera d'attrice fosse finita. Lo scorso giugno Isabella

Rossellini ne ha compiuti settanta e la sua agenda è più fitta che mai, tra teatro e cinema, dietro e davanti la macchina da presa. E quella fattoria a Long Island è diventata il set di un film da otto minuti di *Interactions - When cinema looks to nature*: dodici registi internazionali creano connessioni tra gli esseri umani e gli animali attraverso la biodiversità, il cambiamento climatico ed i rischi per le risorse idriche. Nel film evento, che viene presentato domani alla Festa di Roma, il segmento firmato dalla regista e attrice è il più caldo ed empatico, accompagnato da disegni e dalla irresistibile espressività della padrona di casa. L'intervista è al telefono da San Francisco, Rossellini è in tournée con il monologo *Il sorriso di Darwin*.

Com'è stato girare *Interactions*?

«Facile e bello. Sono stata contattata da Adelina von Furstenberg, ho chiamato una troupe di amici, si sono trasferiti qui nei giorni delle riprese. L'assunto è che non molti hanno chiara la differenza tra un animale domestico e uno selvatico: dietro alla docilità del primo ci sono migliaia di anni di cambiamenti, anche fisici, frutto di una selezione fatta dall'uomo. I lupi si sono trasformati in cani in quindicimila anni di

selezione dei meno aggressivi. E le galline selvatiche, che facevano dieci uova l'anno, dopo 10.000 anni di selezione ne fanno 250. Io stessa non avevo chiaro tutto questo, fino a quando non sono andata all'università. Così ho pensato di fare un film partendo dal quotidiano della mia fattoria».

Nella sua fattoria ci sono diverse razze per ciascun animale.

«Altra cosa che ho scoperto: l'industria del cibo, che è diventata così enorme, favorisce le monoculture e cioè un tipo di spinaci, come una razza di animali e un tipo di uova. La distribuzione del cibo moderno favorisce la monocultura. Nella mia fattoria, 1500 galline, ho preso 3 o 4 esemplari di tante razze diverse, alcune antiche, in via di estinzione. È importante mantenere la biodiversità, ci sono le banche dei semi di diverse patate, pomodori, spinaci, bisogna farlo con gli animali. È come se decidessimo che gli unici cani che vogliamo sono bassotti, ma ciascuna razza ha un suo talento, da pastore, da caccia, da guardia... Tutti vogliono la lana merino, ma ci sono pecore che danno una lana più dura, un latte diverso. La Fao aveva suggerito qualche anno fa alle piccole fattorie artigianali come la mia di cercare le razze diverse. Ho scoperto un mondo».

I suoi genitori amavano gli animali.

«Sì, le loro case erano piene di cani e gatti, ricordo che mamma viveva in una fattoria vicino Parigi, vicino c'era una vecchia fattoria artigianale e passavo le giornate con i loro animali,

le galline, i maiali. Poi è stata chiusa e ci hanno fatto una villa».

Anche lei ha scelto di vivere in una fattoria.

«Era un terreno che stava per essere suddiviso, una ventina di ettari di bosco e un vecchio monastero. Era previsto che ci costruissero case e così io, che sono sviluppatrice di arredamento di interni, alla fine mi sono decisa e ho preso questo posto a Long Island, perché altrimenti questi luoghi, specie quelli sul mare, diventano pieni di case da vacanza, la natura è compromessa, le fattorie spariscono. Ho venduto un mio appartamento a New York, pensando, dieci anni fa, che non avrei lavorato più, per complicazioni che ho avuto alla spina dorsale, avevo difficoltà di camminare. Non credevo avrei potuto più fare l'attrice. Ho pensato, "ho sempre amato gli animali, mi occuperò di quello". Invece mi sono ripresa molto bene dall'operazione e quindi continuo a lavorare. Sono qui a San Francisco per lo spettacolo *Il sorriso di Darwin*, che poi porterò a Los Angeles».

Ha anche molti progetti tra cinema e tv.

«Ho dato la voce in *Marcel the shell*, un film delizioso nato da un fenomeno virale su una conchiglia parlante, e poi ho fatto una serie, *Julia*, sulla famosa cuoca americana Julia Chalk, che ha portato la cucina francese in America: sono la signora francese da cui lei ha imparato. E ho girato con Alice Rorwhacher *Chimera*».

Siete amiche.

«Sì, da quando ci siamo incontrate a

Bologna. Spero di vivere abbastanza a lungo per vedere il talento di Alice riconosciuto al pari di quello Fellini, Antonioni, De Sica, il suo cinema mi incanta. Essere sul set con lei e Alba è stato un privilegio. Con Alice parliamo tutti i giorni di api, suo papà era un apicoltore. E di animali. Alla fattoria farò una proiezione di *Omelia contadina*, che celebra la cultura antica in cui c'era una conoscenza della natura, che si è persa. Ma c'è una consapevolezza profonda, nelle nuove generazioni»

Da Greta alle ragazze iraniane, molto del cambiamento nel mondo è guidato dalle donne. Lei scriveva di femminismo già giovanissima.

«Sì, ma io avevo l'esempio di mia mamma, molto moderna, aperta, una delle prime femministe. Lavorava, era indipendente. Poverina, anche lei ha pagato un prezzo altissimo per quello, le hanno tolto la prima figlia, non ha potuto vederla, è stata mandata via dall'America. Ha avuto dei grandi problemi».

Che rapporto ha oggi con l'Italia?

«Vengo spesso in Europa, lavoro più in Francia che in Italia, non so perché ma da voi mi chiamano solo Saverio Costanzo e la famiglia Rohrwacher. Nessun altro mi propone ruoli e anche portare in scena i monologhi è difficile. Ma è sempre un piacere venire e negli anni sono diventata una turista, vado ai musei. È un luogo in cui tornerei a vivere, se non fosse per mie nipotini e la mia fattoria».

L'esito elettorale in Italia?

«Mi ha colpito. Tutti i miei amici mi chiedono cosa succede. Anche in America c'è stata un'onda di destra, sono preoccupata per quel che succede, per i diritti civili, degli immigrati, delle minoranze etniche, delle donne. Meno male che i miei genitori non devono assistere a tutto questo».

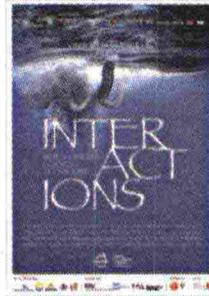
Cos'è oggi per lei il cinema?

«Aspetto con ansia di tornare a teatro. Il rapporto con il cinema è cambiato. Da piccola dovevo aspettare la retrospettiva che Gianluigi Rondi fece in Rai per vedere i film di mia madre a Hollywood. A 12 anni non avevo mai visto *Casablanca* e *Notorius*, che non erano disponibili. Oggi con i miei amici facciamo delle retrospettive, vediamo tutti i film di un autore e ne discutiamo. Ed è un vero piacere».

◀ **I suoi cani**

Isabella Rossellini, 70 anni, con i suoi cani, protagonisti del suo corto *Domestication* per il progetto *Interactions*. In basso, con la mamma Ingrid Bergman a Roma nel 1956. Qui sopra, Isabella Rossellini in una foto di Stefan Volk

I cortometraggi
Interactions

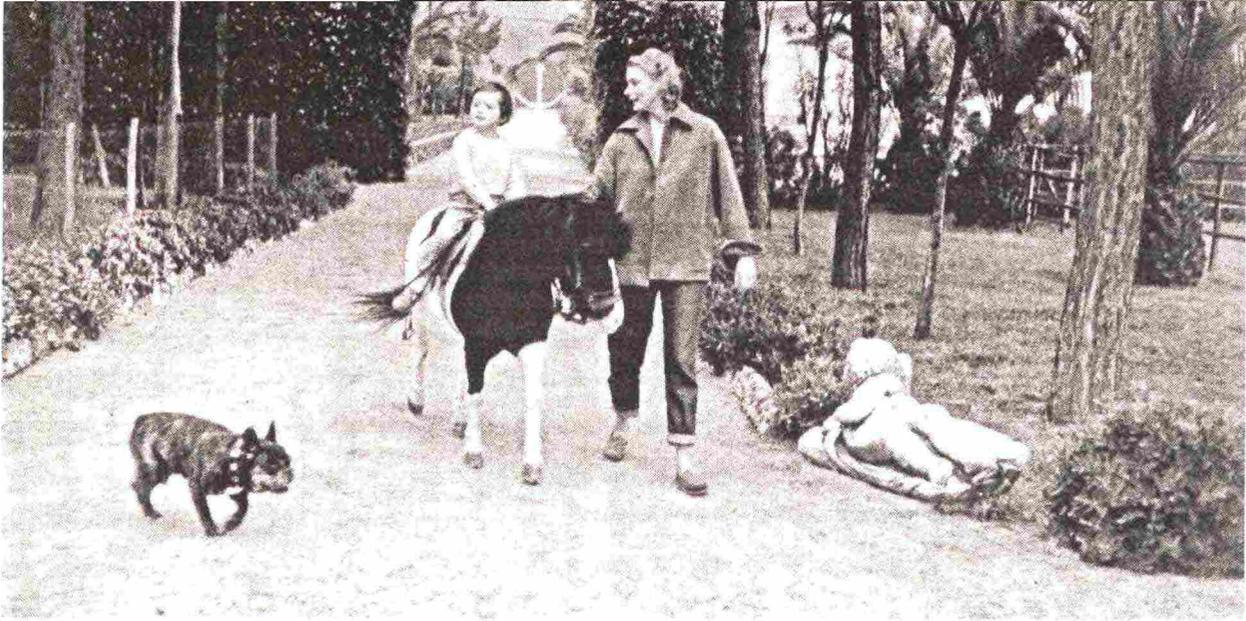


Dodici autori per dodici corti che affrontano il rapporto tra uomo e animali. Evento speciale il 17 ottobre alla Festa di Roma

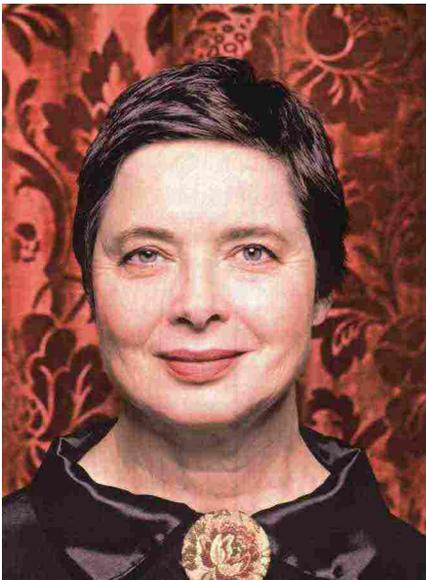
“
Sono preoccupata per i diritti civili: meno male che i miei genitori non devono assistere a tutto questo
”

“
Dieci anni fa ho venduto un appartamento a New York, pensando che non avrei più recitato
”

L'attrice vive in una casa di campagna piena di cani e galline. E ha girato uno dei 12 corti raccolti nel film “Interactions”, interamente dedicato alla natura



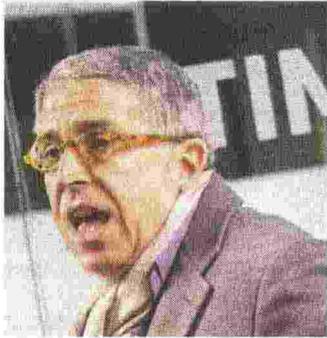
© DAVID SEYMOUR/MAGNUM/CONTRASTO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Cda inutile Senza Vivendi in Tim è stallo sulla rete



MADDALENA CAMERA

Il cda straordinario di Tim convocato ieri per decidere sulla vendita della rete si è risolto con un nulla di fatto. I consiglieri di Vivendi, socio di maggioranza, non si sono presentati.

a pagina 10



Che caos Mancano i consiglieri di Vivendi Salta la decisione sulla rete unica di Tim

Il cda per stabilire i nuovi tempi del piano si chiude con un nulla di fatto. S&P taglia il rating

MADDALENA CAMERA

■ Ennesimo scontro, questa volta a distanza, in cda tra Vivendi e il presidente di Tim Salvatore Rossi che da tempo i francesi vogliono sostituire con Massimo Sarmi, oggi presidente di Fibercop e di Astel. Il risultato è che nel cda straordinario convocato ieri non è stato possibile prendere decisioni sulla vendita della rete dell'ex-monopolista a Cdp. Come già scritto Cassa depositi e prestiti, il fondo australiano Macquarie e Open Fiber hanno chiesto più tempo per negoziare un accordo per l'acquisto degli asset di rete di Tim, chiedendo di posticipare la scadenza prevista per l'accordo vincolante che doveva arrivare entro la fine del mese.

Per questo era stato convocato da Tim il cda straordinario al fine di accettare questa proposta. Ma il socio di maggioranza, con il 23,5%, Vivendi aveva chiesto, al presidente Rossi, di spostare la riunione. Questo perchè i rappresentanti della società francese

nel cda di Tim avevano impegni precedenti che gli avrebbero impedito la partecipazione.

Fonti vicine a Vivendi hanno aggiunto che Arnaud de Puyfontaine e Frank Cadoret, ossia i rappresentanti di Vivendi nel cda di Tim, si sono detti sorpresi che il consiglio fosse comunque convocato.

Tra il presidente Rossi e i francesi non corre buon sangue e quindi il fraintendimento non stupisce.

Il passaggio di ieri era comunque importante dato che la vendita della rete è un elemento chiave della strategia impostata dall'ad di Tim Pietro Labriola per rilanciare il gruppo zavorrato da un debito di 24 miliardi di euro che, con i tassi in rialzo, ha pesato ancora di più sui corsi azionari. Tanto che giovedì scorso il titolo ha toccato il minimo storico a 0,17 euro per azione. In una settimana Tim ha perso oltre 8% portando la capitalizzazione a 4 miliardi di euro. E ieri l'agenzia di rating Standard & Poor's ha tagliato il giudizio sul merito di credi-

to di Tim da Bb- a B+. Già nel luglio scorso Moody's aveva peggiorato il rating sul debito portandolo da "Ba3" a "B1", confermando l'outlook negativo.

Tornando al dissidio tra i soci a pesare c'è il forte divario di valutazione della rete tra i francesi e Cdp, pur azionista di Tim con il 10%.

L'offerta è infatti propedeutica al piano che punta ad unire gli asset di rete fissa di Tim con quelli del concorrente Open Fiber per creare un unico operatore di rete nazionale sotto il controllo di Cdp, che di Open Fiber detiene il 60%. Il problema è che Vivendi vuole 31 miliardi di euro ossia 10 in più della possibile massima offerta che Cdp potrebbe proporre. Il ritardo nella formulazione dell'offerta è dovuto al fatto che il piano per la rete unica era nato sotto il governo di Mario Draghi ma il cambio dell'esecutivo ha imposto prudenza ai vertici della Cassa che attendono dunque l'insediamento del nuovo governo prima di formulare una proposta.

Sempre secondo indiscrezioni trapelate ieri il gruppo francese è comunque pronto a «costruire un dialogo positivo e collaborare con il nuovo esecutivo che entrerà in carica a Roma questo mese».

Tim dovrebbe ora convocare un'altra riunione del consiglio per discutere del rinvio dell'operazione ma forse Vivendi vuole prima prendere contatto con il nuovo esecutivo prima di rinnovare l'impegno. Infatti se i termini dell'offerta vincolante non fossero rispettati, l'accordo preliminare decadrebbe.

Tim ormai da anni è alle prese con una caduta dei ricavi a causa delle forte concorrenza. E nei prossimi anni, nonostante la centralità delle reti tlc, le cose secondo una ricerca di Omdia, non andranno meglio. Anche se i ricavi totali dei servizi di banda larga fissa e mobile cresceranno del 14% tra il 2022 e il 2027 a quota 1,2 trilioni di euro, l'Arpu mensile (il ricavo medio per utente) complessivo fisso-mobile scenderà del 4,2%, da 7,48 euro nel 2022 a 7,16 euro nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23,5%

I CONTI

La francese Vivendi è il socio di maggioranza di Tim. Detiene una quota del 23,5 per cento del capitale

I ricavi di Tim sono in calo da anni. E di qui al 2027 il ricavo medio per utente scenderà ancora del 4,7 per cento



9 MESI

Netflix perde 1,2 milioni d'abbonati

■ Netflix lancia un'offerta low cost a partire dal 3 novembre. Il nuovo servizio, che contiene dotato di spot pubblicitari, ha lo scopo di aumentare il numero di abbonati dopo la perdita di clienti registrata nel primo semestre. Il gigante dello streaming ha visto diminuire da inizio anno di circa 1,2 milioni a 220,7 milioni gli abbonati paganti. Con il nuovo servizio stima di avere 1 milione di clienti in più nel terzo trimestre. Il costo dell'abbonamento con pubblicità è inferiore di 3 dollari rispetto al piano più economico senza advertising. In Italia il prezzo sarà di 5,49 euro al mese.



Stefano Portu

“Promozioni, uno scudo anti-rincari”

RAFFAELE RICCIARDI

ShopFully registra un boom di ricerche (+24%) di articoli in sconto: italiani particolarmente attenti ai beni di prima necessità. La società dei volantini digitali è pronta ad approfittarne e si espande in Francia

I
italiani a caccia di promozioni per difendersi dai rincari. L'inflazione record (8,9% a settembre), partita dall'energia, ha contagiato ogni comparto tanto che i listini alimentari sono cresciuti dell'11,8%.

Per far quadrare i conti, le strategie delle famiglie passano dalla ricerca di sconti. Lo vede chiaramente Stefano Portu, ceo e fondatore di ShopFully, la tech company italiana tra i primi player al mondo nel *drive to store*, ovvero l'uso del digitale (su portali come DoveConviene, Tiendeo, PromoQui e VolantinoFacile) per portare i consumatori nei negozi fisici. «Stiamo registrando una crescita del 24% della ricerca delle promozioni, per altro con un forte anticipo rispetto al canonico periodo degli sconti: con l'avvicinarsi del Black Friday e poi delle festività natalizie ci aspettiamo un ulteriore picco di ricerche», racconta Portu.

Ci sono alcuni tratti particolari del modo di muoversi degli italiani, che



Stefano Portu
Fondatore
e Ceo di
ShopFully

«prediligono la ricerca di promozioni sui prodotti di prima necessità, mentre in Spagna vediamo aumenti soprattutto nella ricerca di offerte sulle carni (di vario tipo, dall'agnello al maiale) e di prodotti tech e di intrattenimento, come smart tv e piscine - ricostruisce Portu - In Francia, invece, crescono molto le ricerche relative a birra ed elettrodomestici».

Gli italiani sembrano in alcuni casi anche reagire più drasticamente di quanto non dicano i prezzi. Secondo l'ultima rilevazione di ShopFully, mentre la pasta rincarava del 13%, le ricerche di sconti schizzavano del 113%. Il prezzo dell'olio d'oliva del 17, la ricerca di promozioni dell'80%, il burro del 6 e le ricerche del 90, la farina dell'1 e le ricerche del 180%. «È prematuro dire che si tratti di un chiaro segnale d'allarme: certo la pressione sul potere d'acquisto è forte, ma questa reazione dipende molto anche dalle abitudini di consumo». In queste condizioni macro, per la tech company si aprono pro-

spettive di business interessanti. «Abbiamo ancora più pressione dal consumatore che ci chiede di aiutarlo a difendere il suo potere d'acquisto». D'altra parte, anche i retailer stanno ridisegnando le loro strategie: «Con l'esplosione dei costi della carta, la transizione digitale del volantino è in forte accelerazione: parliamo di un mercato da 12 miliardi di euro, in Europa». Segmento nel quale l'azienda italiana vuole crescere, appunto, con sguardo continentale: dopo l'acquisizione della spagnola Tiendeo, ora rafforza la presenza in Francia (mercato che vale il 20% dell'Europa) con l'apertura di un nuovo ufficio a Parigi. Da Oltralpe «ci aspettiamo una crescita importante e abbiamo piano d'investimenti altrettanto significativi». L'azienda resta alla ricerca «di ulteriori opportunità di crescita anche per linee esterne e non escludo che ci siano operazioni» nel prossimo futuro, chiosa Portu.



Il caso

di Luigi Ippolito

Un complotto tra Carlo e Major? Ira e smentite contro «The Crown»

Nella nuova stagione il tentativo di far abdicare Elisabetta. L'ex premier: sciocchezze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Un ex primo ministro che scende in campo contro una serie tv: tale è la sensibilità per la monarchia in Gran Bretagna, che l'ex premier conservatore John Major si è sentito in dovere di smentire «The Crown», lo sceneggiato sui reali targato Netflix. Perché il momento è particolarmente delicato, con un nuovo re che muove i primi passi come sovrano: e dunque le insinuazioni di «The Crown» rischiano di essere particolarmente destabilizzanti.

Nella quinta serie, che andrà in onda a novembre, si vede Carlo complotto per far abdicare la regina e installarsi lui sul trono. L'allora principe di Galles è confortato da un sondaggio che mostra il 47 per cento del pubblico a favo-

re dell'abdicazione: dunque Carlo, nella fiction televisiva, interrompe una vacanza con Diana e i figli per rientrare a Londra, dove convoca a colloquio l'allora primo ministro John Major, intimandogli di mantenere il segreto sulla loro conversazione.

Carlo fa capire a Major che la monarchia dovrebbe seguire l'esempio del partito conservatore, che si è appena disfatto di Margaret Thatcher. Il principe traccia un parallelo fra se stesso ed Edoardo VII, il figlio della regina Vittoria che era rimasto per quasi 60 anni nella condizione di erede al trono: «Che peccato, che spreco — dice il Carlo televisivo, nell'episodio intitolato «La Sindrome della Regina Vittoria» — che la sua voce, la sua presenza, la sua

visione non fossero state incorporate prima. Sarebbe stato un bene per tutti».

Una serie di illazioni che hanno provocato la reazione immediata di Major (quello vero): «Nessuna delle scene descritte è accurata in alcuna maniera — ha detto un suo portavoce —. Sono finzione, pura e semplice. Non c'è mai stata alcuna discussione fra Sir John e l'allora principe di Galles riguardo una possibile abdicazione della regina Elisabetta — nè un simile argomento improbabile e inappropriato è stato mai sollevato dall'allora principe di Galles (o da Sir John)». In conclusione, l'episodio di «The Crown» viene bollato come «null'altro che una dannosa e malevola finzione».

Un mucchio di sciocchezze».

E in realtà la questione della veridicità della serie Netflix ha già in passato sollevato ampie polemiche in Gran Bretagna: il *Mail on Sunday* aveva lanciato una campagna l'anno scorso per obbligare il gigante dello streaming a far precedere ogni episodio di «The Crown» dall'avvertenza che si tratta solo di finzione, perché sono tanti gli spettatori che scambiano la serie per una sorta di documentario storico.

Ma se è vero che sono state provate tante inesattezze nel programma, è anche vero che esiste una «verità sostanziale» che va oltre il puro dato fattuale: e che è compito delle opere creative far emerge-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un complotto tra Carlo e Major?
Ira e smentite contro «The Crown»

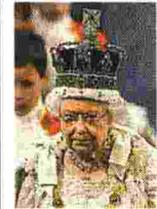
IMMERSIONI PER CHI È PIENAMENTE
CONTO ALBERGO
AL QUARTO DELLA SALUTE

Ermitage MEDICAL HOTEL

UNA PICCOLA MAGAZZINELLE PER
LA TUA SALUTE.
IN EDIZIONE A TÈ E ALLA NATURA.



La serie



Nella quinta serie di «The Crown» (la corona), in onda a novembre, si vede Carlo complottare per far abdicare la regina e installarsi lui sul trono, in combutta con il primo ministro John Major

Indagine della Postale

Le vittime del killer e la sfida sui social: caccia alle foto choc

ROMA Entrare nella mente di uno dei serial killer più pericolosi: Jeffrey Dahmer, protagonista di una delle fiction tv più seguite in questo periodo. È questa l'ultima sfida social lanciata dai ragazzi su TikTok che hanno dato vita alla "Dahmer Challenge": guardano le polaroid scattate dal killer alle sue vittime che ritraggono i corpi smembrati e le teste mozzate e poi ne diffondono il contenuto sui social. Un modo per emulare l'assassino. La Polizia postale ha aperto un'inchiesta.

Chilelli a pag. 13



Caccia alle foto dei cadaveri: sfida social nata dalla serie tv

► La challenge ispirata al film su Dahmer ► I ragazzi si scambiano gli scatti dei corpi killer che tra il '78 e il '91 uccise 17 giovani smembrati. Indagine della Polizia postale

IL CASO

ROMA Entrare nella mente di uno dei serial killer più pericolosi: Jeffrey Dahmer. È questa l'ultima sfida social lanciata dai ragazzi su Tik Tok che hanno dato vita alla "Dahmer Challenge": guardano le polaroid scattate dal killer alle sue vittime che ritraggono i corpi smembrati e le teste mozzate e poi ne diffondono il contenuto sui social. Un modo per emulare l'assassino, cercando di provare le stesse sensazioni di fronte al sangue e ai cadaveri. D'altronde, alcune sfide social allarmanti e con atteggiamenti violenti ci sono già, da qui il rischio di degenerazione. Basta pensare alla blackout challenge, in cui i ragazzi giocano a soffocarsi e levarsi il respiro strangolandosi, proprio come successo alle vittime di Dahmer. Tanto che adesso il caso verrà monitorato dalla Polizia postale, mentre il social ha già iniziato a rimuovere i contenuti cruenti. Era una storia dimenticata, ma è tornata alla ribalta dopo l'uscita della serie tv Netflix sul serial killer di Milwaukee che, tra il 1978 e il 1991, uccise diciassette adolescenti, narcotizzandoli, strangolandoli e poi fa-

gendoli a pezzi.

I RISCHI

Sulla scia del suo successo - la serie è la più vista al mondo con 299.840.000 ore di streaming - è nata la pericolosa challenge che guida i ragazzi all'interno degli omicidi: una sfida che spersonalizza le vittime degli omicidi che, così, diventano un'attrazione morbosa per gli utenti e accresce il rischio di trasformare Dahmer in un idolo da imitare per i minori che visualizzando i contenuti potrebbero restare traumatizzati da quanto visto o, addirittura, emulare il killer.

Un cadavere con la gabbia toracica aperta su un materasso insanguinato, due teschi puliti e conservati in una cassetta blu, una testa mozzata con gli occhi ancora aperti. È quanto diffuso sui social nell'ultimo mese da ragazzi di tutto il mondo. Ma le fotografie non sono prese dalla scena di un film: sono reali. Si tratta delle polaroid scattate dal serial killer in persona. Erano rimaste rilegate nell'elenco delle prove della polizia, ma l'uscita della serie tv Netflix ha riaccessato l'interesse sul caso e le immagini si sono diffuse tra gli adolescenti, che le cercano ossessivamente per dif-

fonderle su Tik Tok, dove è nata la "Dahmer Challenge" che consiste nel filmarsi mentre si guardano le foto scattate da Jeffrey e mostrare le proprie reazioni. Vince chi dimostra di non avere paura: si deve avere la stoffa del killer per andare avanti. A preoccupare sono i commenti postati sotto i video. C'è chi si vanta: «Mi devo preoccupare se quelle foto non mi fanno effetto?», commenta un ragazzo. E ancora: «Non mi hanno traumatizzato». L'hashtag #dahmerchallenge è tra i più ricercati, tanto che alcuni creator hanno deciso di fare tutorial per insegnare come reperire le polaroid: «Se siete disturbati come me e volete vedere le vere polaroid di Jeffrey Dahmer, ecco come fare». Tempestive le reazioni del social network che ha già censurato alcuni account, provvedendo all'eliminazione dei contenuti.

I PRECEDENTI

La Dahmer challenge è solo l'ultima di una serie di sfide social pericolose. Adolescenti che si provocano il soffocamento, si danno fuoco, danno consigli su come restare magri in modo malsano, giocano con il cibo e ingeriscono sostanze pericolose. Così, gli utenti giocano con il destino e rischiano la vita. Le

vittime dei trend sono i ragazzi più fragili e manipolabili, che visualizzano i contenuti e decidono di imitarli per ricevere like e consensi. Una sfida recente coinvolge le coppie di fidanzati e si chiama "Open Legs": una ragazza è sdraiata sul letto con le gambe serrate, mentre il fidanzato deve cercare di aprirle con la forza. Le giovani coinvolte minimizzano avvertendo gli utenti che si tratta di una sfida: «Prima che cominciate a rompere, è un trend, non mi farebbe mai del male», scrive una di loro. Ad avvertire del pericolo delle sfide social è la Polizia Postale che con una sezione dedicata monitora le challenge e periodicamente incontra i ragazzi delle scuole per sensibilizzare sui rischi dei nuovi trend.

Erika Chilelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È SOLO L'ULTIMA MODA PERICOLOSA DOPO LA SIMULAZIONE DI SOFFOCAMENTI O INCENDI CAUSATI PER GIOCO

TIKTOK HA GIÀ CENSURATO DIVERSI ACCOUNT E HA RIMOSSO LE IMMAGINI PIÙ CRUENTE

L'AUDITEL DI SABATO 15 OTTOBRE**1 Tú Si Que Vales - Canale 5**

4.012.000 spettatori, 27.9% di share

2 Ballando con le stelle - Raiuno

3.622.000 spettatori, 25% di share

3 In onda - La 7

884.000 spettatori, 5.4% di share

4 Sapiens. Un solo pianeta - Raitre

779.000 spettatori, 4.9% di share

5 L'era glaciale 3 - Italia Uno

704.000 spettatori, 4% di share



La serie in dieci puntate su Sky nel 2023

«Western sulla crisi del maschio» “Django” in tv firmato Comencini

«È vero, nel mio *Django* c'è una saga familiare che manifesta un'evidente crisi dei codici della virilità attraverso il genere che più li ha fissati. Ho adorato anche che l'antagonista, Elizabeth, sia una donna che, paradossalmente, è una guardiana del patriarcato»: così Francesca Comencini racconta *Django* (serie tv in dieci puntate su Sky nel 2023) che guarda in chiave contemporanea all'omonimo classico western di Sergio Corbucci. Siamo in Texas, fine 1800. Qui Django (Matthias Schoenaerts) è un cowboy tutto d'un pezzo alla ricerca della figlia che ha perduto anni prima. Seguendo le sue tracce arriva a New Babylon; qui Django scopre che sua figlia Sarah (Lisa Vicari, **nella foto**) è viva, ha vent'anni, e sta per sposare John Ellis (Nicholas Pinnock), il fondatore di New Babylon. Si scoprirà però che Sarah non è affatto contenta di aver ritrovato il padre perché lo ritiene responsabile della morte della loro famiglia, trucidata molti anni prima e vuole che Django se ne vada.



Girati in inglese, i primi quattro episodi sono diretti da Francesca Comencini, anche direttrice artistica della serie. Gli altri episodi sono diretti da David Evans (*Downton Abbey*) e da Enrico Maria Artale (*Romulus*). «Una regista donna che dirige un western – dice Comencini – può essere considerato un fatto politico. In fondo film come *Giù la testa* e *Mucchio selvaggio* sono film politici che raccontano la sensibilità dell'epoca. Anche noi abbiamo cercato in qualche mondo di raccontare un'epoca. È un western in cui si parla di crisi maschile, un modo per dire che non ci sono generi destinati a un solo sesso».



Docudrama. In primo piano, il fondatore Daniel Ek (Edvin Endre), il cofondatore Martin Lorentzon (Christian Hillborg) e l'avvocata Petra Hansson (Gizem Erdogan)



LE MOLTEPLICI FACCE DELLO STREAMING

The playlist. La serie narra l'ascesa di Spotify facendola raccontare in ciascuna puntata da un protagonista diverso. Divertente, pur se piena di difetti, è capace di mettere in luce anche l'aspetto drammatico dello sfruttamento dei musicisti

di **Gianluigi Rossini**

Quando Spotify è stato lanciato, nel 2008, l'industria musicale si trovava nel momento cruciale in cui non si poteva più rimandare la resa dei conti con Internet, ed era entrata in una crisi epocale, per molti irreversibile: le vendite dei CD crollavano, l'acquisto di file digitali non decollava, la pirateria sembrava inarrestabile. Anche se il settore non ha ancora trovato un vero equilibrio, ora i proventi dello *streaming* hanno di fatto sostituito la vendita delle copie fisiche e la pirateria è un fenomeno marginale. L'azienda svedese è stata una delle principali responsabili di questa trasformazione, di cui tuttavia hanno fatto le spese soprattutto i musicisti.

The playlist (su Netflix), produzione interamente svedese, non va visto come un docudrama sull'ascesa di Spotify: la vicenda è romanizzata in

maniera davvero sfacciata, nonostante si scenda spesso in dettagli anche piuttosto tecnici degli aspetti legali, informatici o finanziari. Si tratta, piuttosto, di una sorta di saggio audiovisivo che ricostruisce in maniera semplice ma efficace le correnti di pensiero di quel momento cruciale: l'idealismo informatico del primo web, l'inerzia delle case discografiche, il conflitto tra generazioni. Grazie a uno stile leggero, autoironico e ritmato, la serie riesce a essere divertente e a farsi perdonare i pur tanti difetti: le rocambolesche invenzioni narrative, la fotografia caramellata, l'inutile vorticare della telecamera intorno agli attori, i luoghi comuni sulle startup.

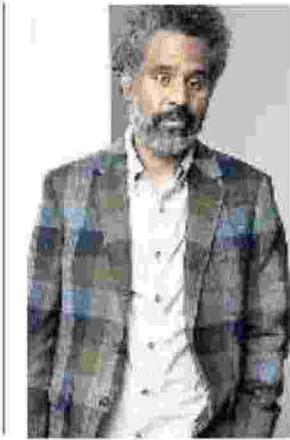
Cruciale è la scelta di dare un protagonista diverso a ogni episodio, raccontando la storia più volte e in maniera contraddittoria: il fondatore Daniel Ek; il CEO della Sony; l'avvo-

cata che ha gestito i contratti con le case discografiche; il capo dei programmatori; il cofondatore Martin Lorentzon. Ognuno di loro si descrive come la chiave di volta, colui che ha risolto il problema fondamentale e ha permesso a Spotify di diventare realtà, e la somma di questi diversi punti di vista crea un quadro interessante dei problemi con cui l'industria musicale doveva confrontarsi. L'ultimo episodio, dedicato alla musicista fittizia Bobbi T, è anche quello più cupo, poiché affronta il nodo centrale dei compensi ridicoli riservati ai musicisti, uno dei principali motivi di critica alla piattaforma.

The playlist

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per-Olav Sørensen
e Christian Spurrier**
Netflix



Documentari
Sacha Jenkins:
«Vi racconto
Armstrong
con la sua voce»

A pag. 20

Il regista americano Sacha Jenkins, 51 anni. A destra, la serie tv "Corpo libero"



Il trombettista e cantante Louis Armstrong (1901-1971). A fianco, il regista americano Sacha Jenkins, 51 anni

Armstrong nel ritratto di Jenkins: «Quando Louis rinacque a Spoleto»

IL COLLOQUIO

Cosa accadde in quelle ore critiche i medici dell'ospedale di Spoleto non seppero spiegarcelo. Louis Armstrong, che era arrivato da New York in Umbria per suonare con la sua orchestra al Festival dei Due Mondi - nel '59 alla sua seconda edizione e già considerato un evento di portata mondiale - ma s'era sentito male poco prima di salire sul palco, passò incredibilmente da uno stato comatoso, tra collassi e febbre oltre i quaranta gradi, a una vitalità incontenibile.

LA POLMONITE

Al risveglio da una lunghissima dormita sembrava essere sparita ogni traccia di quella bruttissima polmonite che aveva costretto i medici a mettere il leggendario trombettista sotto a una tenda ad ossigeno, chiamando per un consulto uno specialista da Roma e diffondendo pure un bollettino medico per tranquillizzare la stampa internazionale (si parlava di una non meglio specificata "malattia polmonare acuta in soggetto con enfisema cronico che ha suonato la tromba per 45 anni"), che desiderava avere notizie sullo stato di salute del 58enne musicista. Nato a New Orleans il 4 agosto 1901 e rinato il 6 giugno 1959 a Spoleto. L'episodio, uno dei passaggi chiave della vita di "mr. What a Wonderful World", è raccontato in *Black & Blues*, il docu-film che Sacha Jenkins, 51enne produttore, regista e critico musicale americano, tra i massimi esperti della cultura black statunitense, ha voluto dedicargli a cinquant'anni dalla scomparsa.

LA FORZE

«Era un uomo che aveva bisogno di creare per sopravvivere, animato da forze incontrollabili. Io lo racconto attraverso la sua stessa voce», dice Jenkins a proposito del film, che sarà presentato domani alla Festa del Cinema di Roma e il 28 ottobre arriverà in streaming su AppleTV+. Il regista, già dietro alla serie tv *Wu-Tang Clan: Of Mics and Men*, sulla storia dell'iconico gruppo hip hop newyorkese, ha recuperato dagli archivi di Armstrong, aiutato dagli eredi, registrazioni in cui lo stesso musicista si auto-intervistava, ripercorrendo i momenti clou della sua vita e della sua carriera: «Queste registrazioni rivelano aspetti inediti della sua personalità, che hanno a che fare più con la sfera privata che quella pubblica».

LE INNOVAZIONI

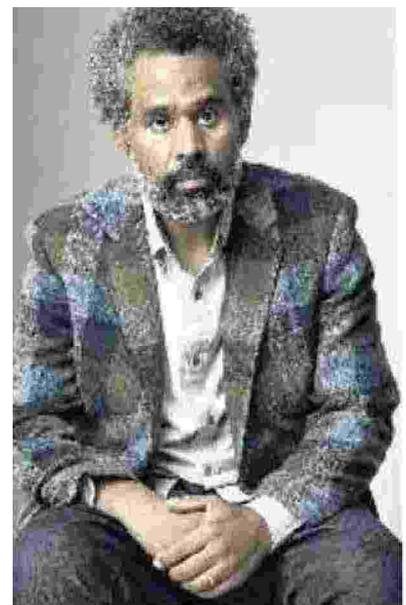
Dagli archivi arrivano anche i filmati, che trasportano gli spettatori da New Orleans a New York, fino ad arrivare al resto del mondo, e che - tra le altre cose - immortalano Armstrong in compagnia di altre leggende come Count Basie e Dizzy Gillespie. «Da Ray Charles alla musica pop: tutti sono stati influenzati dalle sue innovazioni. Prima di lui c'erano i crooner, precisi e intonatissimi, ma freddi: Armstrong cantava e suonava con la pancia. Era imperfetto, ma travolgente. Fu una rivoluzione. Si fece largo nella scena combattendo contro il razzismo, i pregiudizi: alla fine tutti si arresero di fronte al suo straordinario talento». A garantire per Jenkins ci pensa Ron Howard, vincitore di due premi Oscar con *A Beautiful Mind* nel 2002 (come Miglior film e Miglior regista) e già dietro a documentari come l'acclamato *The Be-*

tes - Eight Days a Week nel 2016, che ha prodotto il film.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCE IL 28 OTTOBRE SU APPLE TV + LA DOCUSERIE "BLACK & BLUES" SUL MUSICISTA. IL REGISTA: «PARLERÀ ATTRAVERSO LA SUA STESSA VOCE»



In Calabria un patrimonio di autenticità inesplorata

Sud da riscoprire. Borghi e arte contemporanea, vini millenari e chef stellati nella regione eletta da Time tra le mete più interessanti dell'anno

Fernanda Roggero

Dimenticato l'inciampo di EasyJet, che solo due anni fa in un annuncio pubblicitario la definiva «terra di mafia e terremoti» per poi profondersi in accorate scuse, la Calabria sta vivendo la propria meritata rivincita mediatica. Per la rivista Time è uno dei 50 World Greatest Places 2022; Stanley Tucci le ha dedicato una puntata della sua serie tv "Searching for Italy" e ne ha fatto oggetto di un'intervista a Christiane Amanpour sulla Cnn; riviste patinate la incoronano come meta alternativa, ideale per bikers in cerca di adrenalina. In effetti non è da tutti pedalare in questo ottovolante di biodiversità, dalle baie mozzafiato dei due mari - le acque cristalline dello Ionio e la profondità blu cobalto della costa tirrenica - alle cime severe di Sila ed Aspromonte. Anche se a volte basta meno di mezz'ora per passare da un paesaggio alpino alla sabbia dorata di una spiaggia, la regione è impervia, l'80% del territorio è montuoso e si raggiungono i 1.900 metri. Incastonati sui rilievi villaggi contadini dove il tempo sembra essersi fermato e gemme naturalistiche come i Giganti della Sila, una cinquantina di alberi secolari risparmiati dall'industria del legname.

Proprio il suo non essere "destinazione" turistica fa della Calabria un

luogo ancora capace di incanti. Forse non garantisce sempre notti a cinque stelle - sulle strutture ricettive c'è ancora parecchio da lavorare - ma restituisce un sapore autentico che ormai si fatica a ritrovare anche nell'Italia meno instagrammata. Svegliarsi una mattina a Strongoli nelle stanze di raffinata semplicità dell'Azienda agricola Ceraudo è già un regalo. Si è nel cuore di un piccolo borgo, raccolto intorno alla chiesetta, tutto intorno vigneti e un uliveto centenario. Caterina, giovane chef pluripremiata, ha fatto del ristorante di famiglia una meta di gastronomi internazionali, enfatizzando i prodotti locali con passione. Identità e legame con il territorio che si animano di modernità grazie alla filosofia minimalista acquisita nell'apprendistato presso Niko Romito, il cultore per eccellenza dell'ingrediente in purezza. Ma dopo la ricca colazione il vero "vale un viaggio" è la gita sul trattore con il padre Roberto: illustrerà vitigni, racconterà come il suo vino biologico miete premi, sarà fonte inesauribile di aneddoti e - se magari siete piemontesi - vi parlerà delle "calabrotte", quelle tante giovani andate in sposa per procura ai contadini langaroli negletti dalle conterranee in cerca di miglior vita nelle fabbriche all'ombra della Mole. «Se la Langa della malora di Fenoglio è solo un ricordo è anche merito di queste ragazze», dirà con un sorriso compiaciuto.

La nuova leva gastronomica cala-

brese è già da qualche tempo sotto la lente dei critici: accanto a Caterina Ceraudo, ben due volte nominata Donna chef dell'anno, c'è l'«alta cucina locale» di Luca Abbruzzino a Catanzaro Lido, la montagna nel piatto di Antonio Biafora sulla Sila e la tavola di ricerca di Nino Rossi a Santa Cristina sull'Aspromonte, tutti e quattro stellati Michelin. Il riconoscimento di una cucina innovativa va di pari passo con la riscoperta dei vini locali: se il Cirò affonda le radici nella storia greca, oggi sono circa 250 i vitigni autoctoni riportati alla luce. Una vera enciclopedia vinicola. I vini di *Krimisa* (l'antico nome di Cirò quando era parte della colonia greca) venivano già offerti in premio agli atleti che tornavano vittoriosi dalle Olimpiadi e la coltivazione dell'uva non è mai cessata nei secoli. Nei primi decenni del '900, come molte altre regioni del Mezzogiorno, la Calabria rafforzava con le proprie uve i vini del Nord. L'orgoglio di una produzione locale che portasse sugli scaffali proprie etichette si deve in gran parte alla famiglia Librandi. I fratelli Nicodemo e Tonino hanno avuto intuizione e coraggio: hanno chiamato in questo lembo di terra che declina verso lo Ionio i massimi esperti di viticoltura e avviato una colossale rassegna dei vitigni locali. Merita una visita lo spettacolare giardino vegetale all'interno della tenuta Rosaneti, una perfetta spirale di viti che schiera 2.200 ceppi

riferibili a più di 200 varietà. Oggi i vini Librandi viaggiano in tutto il mondo e le sei tenute ospitano winelover internazionali intrigati anche dalla cucina fieramente tradizionale di Francesco Librandi (terza generazione alla guida dell'azienda con la sorella Teresa e i cugini Paolo e Raffaele): imperdibile la sua sardella, conserva locale di piccoli pesci neonati e peperoncino.

Il rosso infiammatore di ugone non è certo l'unico protagonista, anche se pervade quasi ogni ricetta. Cedri, liquirizia, capocollo e grani antichi continuano a rivendicare attenzione. Ma la Calabria non è solo mare, cibo e bronzi di Riace. Pochi sanno ad esempio che proprio qui, a Soveria Mannelli, piccolo centro abbarbicato ai tornanti della Sila, si stampa la stragrande maggioranza dei libri italiani: merito di Rubbettino, grande tipografia e raffinata casa editrice specializzata in economia, politica e scienze sociali. In cinquant'anni di attività si è impegnata a dar voce ad autori lon-

tani dai grandi circuiti, possiede un interessante catalogo di volumi sulla Calabria, esplorata in tutte le sue sfaccettature, e ogni anno organizza un festival su viaggi e culture mediterranee. L'agriturismo di famiglia, Rosa nel bicchiere, è una piccola oasi immersa nella selva montana, dove si apre una splendida faggeta con tronchi che si inerpicano fino a 35 metri d'altezza. Il luogo prende il nome da una poesia di Franco Costabile: «Un arancio, il tuo cuore, succo d'aurora. Calabria, rosa nel bicchiere».

Sempre a Soveria merita una visita il Lanificio Leo, inedita azienda-museo: si tratta della più antica fabbrica tessile della regione, fondata nel 1873, e oggi ospita un monumentale parco di macchine storiche che si integrano con pezzi di arte contemporanea. Dopo anni di inattività, il lanificio ha anche ripreso la produzione.

Riscendendo verso la costa, a Crotona, l'antica città di Pitagora, è imperdibile il Museo archeologico. A Catan-

zaro è stato di recente inaugurato il Mudiac - Museo Diffuso di Arte Contemporanea, un progetto che prende origine dal processo avviato con il festival "Altrove" una decina d'anni fa e che valorizza interventi di arte urbana per rigenerare spazi pubblici.

Massima suggestione al piccolo borgo di Civita, nel Pollino, dove il fiume Raganello si incanala impetuoso in uno spettacolare canyon. Questa è una enclave albanese, culla della civiltà *arbëreshë* custodita dalla comunità con attenta cura delle tradizioni. A tavola *lëkëngë*, salsiccia, e *kulaç*, torta rituale. Si deve scendere nel profondo sud della regione, invece, per trovare, in un angolo remoto dell'Aspromonte, un pezzo di Grecia antica: a Bova si parla ancora la lingua omerica, il cuore del paese è l'originaria *chora* e tra le sue viuzze si snoda il Sentiero della civiltà contadina, dove tra gli altri si possono vedere gli utensili anticamente utilizzati per l'estrazione dell'essenza di bergamotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



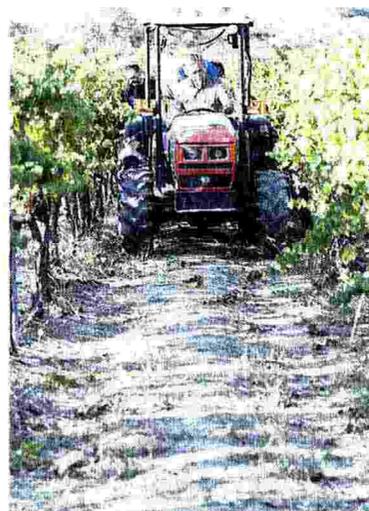


Natura e cultura.

Sopra, panorama dell'agriturismo Rosa del bicchiere della famiglia di editori Rubbettino a Soveria Mannelli (Cz). A sinistra, strumenti per i lavori agricoli nel museo dell'azienda Librandi, che produce vino da tre generazioni nel territorio di Cirò

Sapori stellati.

A destra, Uova, cicoria marinata e sardella, un piatto della chef Caterina Ceraudo del ristorante Dattilo di Strongoli (Kr), che recupera un ingrediente della cucina "povera" del territorio. Fra i più interessanti giovani chef calabresi ci sono anche Luca Abbruzzino, Antonio Biafara e Nino Rossi



Contrasti. Sopra, "Aria" di Gonzalo Borondo, parte del nuovo Mudiac di Catanzaro. Sotto, lavoro nelle vigne dell'azienda agricola Ceraudo a Strongoli



L'attore è la voce narrante di "Via Argine 310" che racconta la protesta dei lavoratori Whirlpool "Sono stato un ragazzino con papà cassintegrato"

Alessandro Siani

“Per me la fabbrica è il luogo dell'anima”

di Arianna Finos

Via Argine 310 è un luogo che Alessandro Siani ha abitato. Suo padre, operaio specializzato dell'Alfasud, ha vissuto sulla pelle la cassa integrazione e nelle storie, testimonianze, paure e dolori, nella mobilitazione dei lavoratori della Whirlpool l'attore e regista ha ritrovato la propria infanzia. Il titolo del doc di Gianfranco Pannone alla Festa di Roma (prodotto da Bartleby e Rai Cinema), è l'indirizzo dello stabilimento della multinazionale delle lavatrici a Ponticelli che per tre anni è stato la base della resistenza di 319 operai. Una lotta finita con il licenziamento. Siani è voce narrante del film – legge dei brani da *La dismissione* di Ermanno Rea – in cui Napoli città industriale racconta la crisi della centralità operaia nell'immaginario della società. Si racconta al mattino, mentre prepara *Striscia la notizia*.

Pannone dice che lei ha voluto fortemente il doc.

«Della Whirlpool parlai proprio a *Striscia* l'anno scorso: "Visto che i panni sporchi li lavate in famiglia, fatelo con le lavatrici Whirlpool, almeno ha un senso, tenete aperta un'azienda e vi ripulite". Era un segnale. Poi con gli operai è continuata la voglia di discutere, confrontarci: sono lo specchio del presente. Per ciò che accade rischiano 370 mila operai entro

gennaio, 120 mila imprese chiuse. L'esperienza della Whirlpool ora la stanno vivendo tante aziende italiane. Andava acceso un fano, noleggiato un megafono per far sentire la loro voce».

Che significa crescere in una famiglia in cassa integrazione?

«Quando ero piccolo la fabbrica era un centro di condivisione delle famiglie operaie. Ricordo a Natale noi figli dei lavoratori andavamo in fabbrica per ritirare il regalo, la pista per le automobili, la bambola. Cose semplici, ma c'era l'entusiasmo e la voglia di essere lì insieme. I primi spettacoli li ho visti grazie al Cral, gli operai che si vestivano da attori e facevano De Filippo. Sentivo le loro risate. Dopo trent'anni di teatro riconosco le risate: c'era voglia di stare bene».

Quanti anni aveva quando suo padre finì in cassa integrazione?

«Nove. Dalle parti mie si capisce presto. Licenziamenti, reintegri fino allo sfinimento. Gli sguardi con mia madre, la preoccupazione. Si fingeva una normalità che non c'era. Le vacanze, ridotte da settimane a giorni, la mancanza delle piccole cose. Chi vive in difficoltà sa che significa dover scegliere un altro prodotto al supermercato. L'ansia di rientrare nei conti, tirare avanti una famiglia. Una cosa che per me alcuni politici non conoscono, non riconoscono. Ricordo la voglia che aveva mio padre di lavorare. Al Sud spesso siamo accusati di non volerli

impegnare. Non è vero. Quel desiderio di mio padre l'ho rivisto negli operai della Whirlpool che si vogliono alzare alle 5 di mattina».

Invitava gli amici a studiare sul pianerottolo.

«"Si sta più freschi", dicevo, per evitare confronti con le case di amichetti che se la cavavano meglio di noi. Ho vissuto gli anni dei paninari: le Timberland, i giubbotti Moncler, tutte cose che non mi potevo permettere. Il problema nostro non era vestire da paninari, era il pane. Ma grazie ai miei mia sorella si è laureata, io mi sono iscritto all'università».

La voglia di recitare è nata al Cral?

«L'energia, l'adrenalina sono partite dalle risate di mio padre e i colleghi. Quando ho fatto il primo Sanremo, nel 2012, ho pensato subito a papà. Prima di salire sul palco mi sono ricordato il teatrino che vedevo con lui e ho avuto la forza di entrare in scena. Mi piace poter essere un esempio, come lo sono gli operai della Whirlpool».

Papà è felice del suo successo?

«Lo scatto emotivo per lui c'è stato quando mi sono trovato sul palco e lui in platea, come se si fosse chiuso un cerchio. Vedere un figlio che si realizza, sapendo tutte le problematiche che ci sono state, credo sia una soddisfazione immensa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta
Il doc di
Gianfranco
Pannone sui
lavoratori della
Whirlpool



“



Il narratore

Alessandro Siani è voce
narrante in *Via Argine 310*

*Chi vive in difficoltà
sa bene l'ansia
di rientrare nei conti
e tirare avanti una
famiglia. Una cosa
che alcuni politici
non conoscono*

”



Netflix

Prime

Now Tv

La classifica delle serie TV

Babylon Berlin

Un'immagine della serie tedesca girata al Moka Efti, il locale simbolo della Berlino di Weimar dove si balla al ritmo dell'età del jazz rivisitato dall'elettronica di Severija Janušauskaitė. Su Sky Atlantic è appena cominciata la quarta stagione



DARK

★★★

Due ragazzini scompaiono, le loro famiglie sono sconvolte. Ma niente è come sembra, qui si parla di viaggi nel tempo e predestinazione. Insomma, qualcosa di molto intellettuale

4BLOCKS

★★★

In un clan libanese di Berlino si infila un poliziotto sotto copertura. Al di là delle indagini poliziesche, la serie pone il problema dell'integrazione fallita



DEUTSCHLAND 83

★★★★

Berlino 1983. Un giovane sergente della Germania Est viene infiltrato a Ovest. Deve trovare tutte le informazioni possibili sulla Nato e i piani militari Usa



Senso critico

La Germania e l'evoluzione della specie tv

ALESSANDRA COMAZZI



L'evoluzione della specie. Anche in tv, anche nelle serie, anche nelle serie tedesche. In principio era *Derrick*, prodotta dal 1974 al 1998. E *Derrick*, il commissario eponimo, piaceva a un pubblico trasversale, senza differenza di età né titolo di studio né mestiere. L'ispettore era stato il primo personaggio del dopoguerra a svincolarsi dagli stereotipi

del soldato nazista. Quel buon tedesco noioso ma acuto fu il miglior antidoto all'immagine del cattivo persecutore di ebrei. La Germania dei suoi telefilm era un Paese normale, con criminali piccoli e grandi, con i furbacchioni e gli ingenui, dove le cose non funzionavano tutte alla perfezione. E rappresentare una Germania così fu ritenuto tanto positivo che il presidente Roman Herzog conferì al suo interprete, Horst Tappert, la Croce al Merito, nel '97. In tedesco c'erano anche le avventure del cane Rex, che però si svolgevano in Austria.

Ma veniamo a serie più recenti. In *Dark* tutto parte dalla scomparsa di due ragazzini, che sconvolge la vita di quattro famiglie. Le indagini procedo-

no, ed ecco che si scoprono segreti, strane coincidenze, personaggi particolari, i fatti qui non sono argomenti testardi ma labili. Anche perché molti personaggi possono spostarsi nel tempo, ma non modificare il loro destino né quello degli altri; il passato è immutabile; la volontà dei singoli non conta, tutto è predestinazione. Insomma, qualcosa di molto intellettuale.

Poi c'è *4 Blocks*: qui si narra di un clan libanese a Berlino, nel quale si è infiltrato un poliziotto sotto copertura. Al di là delle indagini poliziesche, la serie pone il problema dell'integrazione fallita.

In *Deutschland 83* siamo nella Berlino del 1983, appunto, ancora divisa dal Muro. Piena guerra fredda, la Nato annun-

cia manovre militari nell'Europa occidentale. A Mosca e a Berlino Est pensano alla guerra nucleare. Un giovane sergente della Germania Est viene infiltrato a Occidente. Deve trovare tutte le informazioni possibili sulla Nato e i piani militari degli Stati Uniti. La posta in gioco è alta, l'incarico pericoloso; ma il sergente accetta perché gli viene promesso che lo Stato metterà sua madre, malata, ai primi posti della graduatoria per un trapianto di reni.

Impressionante come certi temi legati al nucleare, alla Nato, alle sue manovre, continuino a resistere nella realtà, e quindi anche nell'inconscio collettivo dei popoli, che le serie spesso così compiutamente rappresentano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Warner tv Dal 30 ottobre debutta il canale sul digitale terrestre

■ Warner Bros. Discovery ha annunciato che il prossimo 30 Ottobre debutterà il nuovo canale televisivo in chiaro, che proporrà una ricca programmazione di film e serie tv. Warner Tv, sarà accessibile al canale 37 del digitale terrestre a livello nazionale e si aggiungerà agli altri canali free-to-air del network, in cui figurano già Nove, Real Time, Food Network, DMax, Giallo, HGTV, Motor Trend ed i canali K2 e Frisbee per i bambini. Non ci sono grandi anticipazioni su quale sarà la programmazione, ma in una nota diffusa dal gruppo si legge che «Warner Tv offrirà al pubblico una selezione di titoli che hanno fatto la storia del cinema e della serialità americana, aprendo una finestra inedita sull'incredibile mondo delle grandi produzioni targate Warner Bros., fatto di storie divertenti ed avventurose, drammatiche ed emozionanti, da vedere e rivedere, spaziando dagli iconici supereroi ai grandi classici, con l'opportunità di scoprire e riscoprire anche gli esordi delle grandi star di Hollywood».



Il logo di Warner Tv



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Streaming

La scommessa delle piattaforme: crescere ancora col vecchio modello

ALBERTO MAPELLI

■ Pubblicità a interrompere film e serie tv nei momenti topici dell'azione o della trama e attesa snervante per il rilascio dei nuovi episodi una volta a settimana. E se per caso si tratta di una puntata interlocutoria, noiosa o poco riuscita non basta far altro che resettare il timer, aspettare altri sette giorni e sperare che vada meglio. Benvenuti nel passato della televisione, ma anche nel futuro, quello che i servizi di streaming stanno per lanciare in massa. Il lancio tanto preannunciato dell'abbonamento con la pubblicità di Netflix anche in Italia, infatti, inizia a rendere più concreto quello di cui nel settore parlano da mesi e verso cui migreranno presto anche altre piattaforme. Una nuova evoluzione del modello, almeno per una parte degli abbonati, che però guarda al passato della televisione.

RINNEGARE IL MODELLO

La riflessione è volontariamente provocatoria perché, come detto, non coinvolgerà l'intero sistema ma solo quegli abbonati che desiderano il servizio a costi ridotti. Una

caratteristica, l'**economicità**, che almeno inizialmente era uno dei punti di forza di tutto il mondo, Netflix in primis, ma che, da quando si sono moltiplicate la concorrenza e le produzioni originali con grandi budget investiti, è venuta via via a mancare.

E allora, per rimpolpare i bilanci e i numeri di utenti che rischiano di scendere, ecco spuntare di nuovo il vecchio modello televisivo: pubblicità per avere più incassi diretti e diluizione delle uscite dei nuovi episodi dei prodotti di punta su un arco temporale di almeno due mesi per fidelizzare il cliente. Significativo che a lanciare il vecchio-nuovo modello per primo sia ancora Netflix, ormai minac-

ciato seriamente dalla concorrenza spietata di Disney, Apple e Amazon.

MA FUNZIONERÀ?

In Italia il nuovo piano tariffario costerà 5,49 euro al mese, nettamente meno i 7,99 per quello *ad free*. Ma l'esperienza sarà pesantemente modificata. Per ogni ora di visione, infatti, ci saranno dai 4 ai 5 minuti di pubblicità, con spot che interromperanno anche i contenuti e dalla durata dai 15 ai 30 secondi. Le previsioni di Netflix, su scala globale, è di convincere oltre 40 milioni di persone ad abbonarsi tramite il nuovo piano più economico.

Ma inevitabilmente, anche se ciò accadesse, quei nuovi utenti finirebbero per modificare l'esperienza fin qui offerta dai servizi di streaming offrendo un prodotto più simile a quello che già hanno dalla televisione tradizionale e rinnegando il loro modello di successo.

Le piattaforme hanno infatti sfondato e modificato radicalmente le abitudini degli spettatori, soprattutto i più giovani, abituandoli non solo a una visione dove e quando vuoi senza restrizioni, ma soprattutto a una vasta scelta di contenuti da poter usufruire interamente e liberamente. Tanto da far nascere modalità di visione in serie dei contenuti - il *binge watching* - che prima non esistevano.

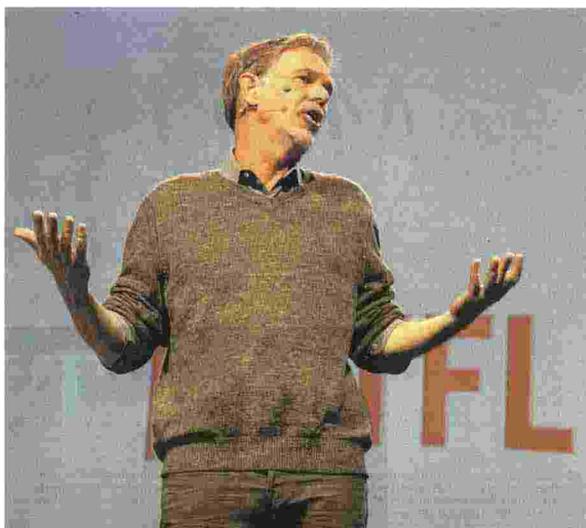
Se nel breve periodo la nuova strategia potrebbe rivelarsi un successo per i conti delle grandi piattaforme, attirando quella fascia di popolazione che potrà accedere al servizio grazie a prezzi più contenuti, siamo sicuri che sul lungo periodo questo ritorno al passato non finirà per far traslare il pubblico più giovane verso realtà che evitano di allontanarsi da quel modello che ha fatto grandi le piattaforme di streaming e da cui si stanno allontanando sempre di più?

mapelli@veritaeaffari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITÀ

Il nuovo piano con la pubblicità partirà a novembre anche in Italia al prezzo di 5,49 euro al mese rispetto ai 7,99 euro del piano base senza spot



REED HASTINGS

Fondatore e co-ceo di Netflix



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A FIL DI RETE di Aldo Grasso



«Unabomber», un documentario che racconta due criminali

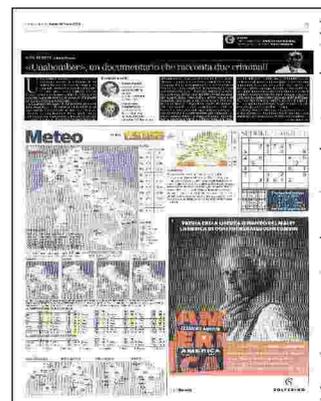
Unabomber: un nome per due persone, una americana e l'altra italiana, le cui azioni hanno occupato la cronaca e i giornali di tutto il mondo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni 2000. L'Unabomber americano era Theodore Kaczynski e mandava pacchi bomba in nome di una guerra personale contro la tecnologia.

L'Unabomber italiano, la cui identità non è mai stata scoperta, non rivendicava gli attentati, agiva con motivazioni misteriose colpendo anziani, donne e persino bambini, forse spinto da un meccanismo di emulazione. Alle vicende dei due criminali è dedicato l'interessante documentario «Unabomber», una coproduzione Rai e Verve Media Company, scritto da Luciano Palmerino e Giuseppe Rinaldi e Valentina Magrin e diretto da Alessandro Galluzzi (Rai2). «Unabomber» è un acronimo che sta per University and Airline Bomber, nome in codice dato dall'Fbi perché Kaczynski colpiva nelle Università e aveva cercato di

compiere una strage su un aereo in volo. Catturato con un bilancio di 3 vittime e 23 feriti. Mentre i giornali di tutto il mondo parlavano dell'Unabomber americano, nel 1994 in Italia iniziava a colpire l'attentatore del Nordest, gettando nel panico il Paese intero. Tra il 1994 e il 2006 Unabomber ha fabbricato più di 30 ordigni esplosivi, sempre più sofisticati e pericolosi, seminando terrore nelle sagre di paese, sulle spiagge di Lignano, nei supermercati, nei cimiteri, nelle chiese. Nel 2006 l'ultimo attentato, lungo l'argine del fiume Livenza. La parte più coinvolgente del documentario è quella che racconta le convulse indagini degli inquirenti che individuano un sospettato principale, l'ing. Elvo Zornitta, grande esperto di esplosivi, i cui spostamenti lavorativi parevano compatibili con gli attentati di Unabomber.

L'unica verità è che approfittando anche di errori e scarso coordinamento tra le varie Procure, Unabomber è riuscito a non farsi mai scoprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

Consigli per il weekend

di Alice Sforza

Genitori, preparatevi perché stasera vi tocca il film con i Me contro Te

Chissà se a Sky qualcuno ha notato che, nel giro di due giorni, ovvero sabato e domenica, arriveranno sulla piattaforma *Me contro Te il film - Persi nel Tempo* e, il giorno successivo, *Cosa abbiamo fatto per meritarcene questo?*. Che è quanto si chiede il cinefilo doc davanti al successo al botteghino, inspiegabile a chi abbia più di 10 anni, di una pellicola banale e scadente come quella interpretata (si fa per dire) dai Me contro Te. Eppure, la legge del mercato dice che dovremmo anche ringraziarli, perché sono tra i pochi a dare una scossa al

botteghino e all'indice di ascolto di un canale. In pratica, se avete figlie in età da scuola elementare, stasera preparatevi a pagare dazio.

Ben più interessante è *The Mustang*, su Netflix, con Matthias Schoenaerts, storia di un detenuto violento che si riabilita addstrandando mustang selvatici. Su Disney, invece, è appena approdato *Rosaline*, la storia di Giulietta e Romeo vista però da Rosaline, la ragazza che stava con Romeo e fu mollata per la Capuleti.

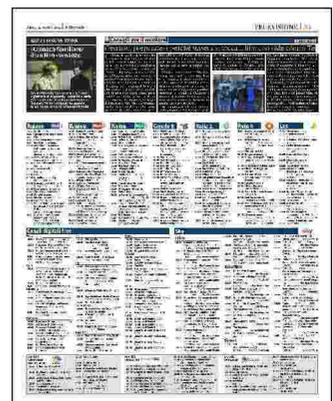
Sui canali gratuiti non mancano le proposte. Ad esempio, visto

che ci stiamo avvicinando ad Halloween, stasera su Italia 2 si può rivedere un classico dell'horror come *It*, mentre su Tv 2000, alle 21,20, *I cento passi*, di Marco Tul-



lio Giordana, ricorda il delitto di Peppino Impastato. Alle 23,10, Twenty Seven ha in programmazione *Il laureato*, il film che lanciò Dustin Hoffman. Stanotte, invece, per i sonnambuli appuntamento alle 2 su La7 con *Il ferroviere*, il capolavoro di Pietro Germi.

Domani, per gli amanti di Totò, doppio appuntamento. Alle 10,40, su Rai Movie, *I due orfanelli* è uno dei suoi primi film, in coppia con Carlo Campanini. Alle 19,25 il principe della risata è il protagonista dell'indimenticabile *Siamo uomini o caporali*, per la regia di Camillo Mastrocinque.





WARNER TV AL VIA IL 30 OTTOBRE

Il 30 ottobre si accende, come anticipato dal Sole 24 Ore, Warner TV, il nuovo canale in chiaro, sul 37, di Warner Bros. Discovery dedicato a film e serie tv



La fiction

Così due latiniste hanno inventato la lingua di Romulus

di **Angelo Carotenuto**

Duemila e 800 anni prima di Zerocalcare, Roma non aveva ancora il suo primo re, ma aveva già una lingua pronta per il cinema.

Non c'erano i buffi, nessuno che spiccia casa, ma una società primitiva unita da parole che non avremmo conosciuto mai.

● a pagina 22



Le due docenti che hanno ricostruito l'idioma dell'VIII secolo avanti Cristo

“Studio e immaginazione così abbiamo inventato il protolatino di Romulus”

di Angelo Carotenuto

Duemila e 800 anni prima di Zerocalcare, Roma non aveva ancora il suo primo re, ma aveva già una lingua pronta per il cinema. Non c'erano i buffi, nessuno che spiccia casa, ma una società primitiva unita da parole che non avremmo conosciuto mai. Non ne hanno lasciato di scritte, il protolatino noto dai primi ritrovamenti è successivo di un bel po'. Eppure, l'ipotesi di una parlata dell'ottavo secolo avanti Cristo è sullo schermo, venduta in 40 paesi con la serie *Romulus II-La guerra per Roma*, prodotta da *Cattleya* e *Sky*, presentata alla Festa del Cinema e dal 21 ottobre sulla pay tv, in streaming su *Now*.

Il Signore degli Anelli si è inventato l'elfico, *Avatar* ha fatto conoscere il Na'vi, due latiniste hanno lavorato per aggiungere la lingua di Romolo a quella di Sordi e Fabrizi. Hanno ricostruito un latino che non si studia nelle scuole, ma con una base scientifica. Si sono date un metodo comparativo tra lingue indo-europee, cercando un carattere comune a strutture affini. Daniela Zanarini spiega che «non è la lingua colloquiale né la lingua aulica dei re, si tratta di un grosso compromesso, un lavoro di immaginazione sulla base di una filologia corretta». Gianfranca Privitera, sua compagna in questa fantasia colta e pop, racconta che «il sapere andava usato e tacitato, per costruire una lingua precedente a quella che conosciamo. Bisognava cercare il senso della distanza, un latino che fosse rappresentazione del pensiero magico del tempo». Ro-

molo ha dato una mano. Se è vero che offrì asilo a quanti volevano vivere in Roma, compresi lazzari e assassini, la sua lingua non poteva che essere un impasto di prestiti, «il lessico dei naviganti – dicono le docenti – degli emigranti in una Roma mossa e irrequieta, la lingua della commistione e della mescolanza».

Hanno usato la struttura paratattica del greco di Omero. Hanno privilegiato i suoni forti e duri, quelli che al nostro orecchio sembrano arcaici. Si sono poste il problema di «come far parlare una comunità rozza, probabilmente priva di un pensiero articolato, con frasi semplici, senza subordinate, nelle quali il concreto prevale sull'astratto», ma con esigenze di sceneggiatura, con «la presenza di personaggi complessi che conoscono odio, gelosia, elaborano un senso del divino». Un processo di immaginazione fonetica. Un esempio? Un uomo malvagio poteva essere un monstrem, ma con la stessa parola il latino classico indica qualcosa di meraviglioso. «Allora abbiamo recuperato il Mormò – racconta Privitera – lo spauracchio con cui le mamme minacciavano i bambini nel mondo greco. Lo dice Platone. Mormò rappresenta la repulsione e il terrore verso il deforme».

Quando Roma parla al cinema, non è mai una storia che lascia indifferenti. Prima che Alberto Sordi dicesse al maccarone io me te magno, è stato il dialetto della capitale a celebrare un'età nuova, con la voce di Anna Magnani che in *Roma città aperta* grida a Marcello, «devi anda' da don Pietro, sbrigate», oppure quella di Lamberto Maggiorani in *Ladri di biciclette*: «Mari', dime se nun so' disgraziato». La televisione sarebbe arrivata per cucire, per riprendere il modello lingu-

stico unitario adottato fino alla guerra. Il cinema col neorealismo lavorava per strappare, per mostrare il pluralismo di accenti e idee, le varietà regionali, la rabbia di proletari disoccupati, pensionati (*Umberto D.*), pescatori, popolane. Fu Roma a cominciare a parla' la lingua sua, per marcare la distanza tra le classi. Non ha più smesso di farlo. Ha seguito i tempi, fino all'afasia giovanile anni '80 espressa dai cioè di Carlo Verdone.

Nella sua *Storia del cinema italiano*, Gian Piero Brunetta sostiene che il predominio del romanesco, «viene raggiunto quando entrano in scena nuovi soggetti: i bullettini di periferia, le prostitute, i gruppetti giovanili che contribuiscono, in maniera decisiva, a produrre vere e proprie forme di pidginizzazione». È la lingua di Pasolini, in qualche modo pure quella ricostruita a tavolino, un'operazione colta e raffinata per il racconto delle periferie, giacché – segnalava Sordi – «il romano non parla neppure un dialetto. Parla un italiano da indolenti». Fu un altro non romano come Gadda, a sperimentare, prima che il cinema e la televisione facessero scempio di una lingua, trasformandola in un romanoide.

Matteo Rovere, regista di *Romulus*, dice che si è trattata di una «sfida potente e divertente. Le lingue nei film sono legate ai mondi che raccontano. L'italiano non esiste, è fatto di decine di specificità fluide. Roma si presta perché ha una storia multiculturale da 2mila anni, nella quale è compresa l'accoglienza dei reietti. Il dialetto romano di ieri sembra più bello forse perché erano più belli i film nei quali era parlato, ma se Zerocalcare deve far parlare un ragazzo di Rebibbia, non ha un altro modo». E se non ti piace, ahò, stacce.



▲ I personaggi

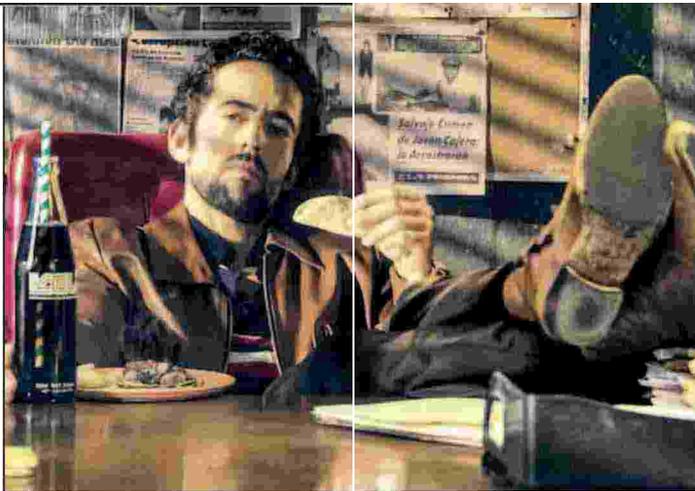
Dall'alto la sacerdotessa Ersilia, interpretata da Valentina Bellè, e Yemos (Andrea Arcangeli): sono tra i protagonisti della serie tv di Sky Romulus II-La guerra per Roma



La seconda stagione

Una scena di Romulus II-La guerra per Roma, il secondo capitolo della serie Sky Original firmata da Matteo Rovere e ambientata nel Lazio dell'VIII secolo avanti Cristo. Sarà possibile vedere le puntate in lingua originale (protolatino) con i sottotitoli oppure doppiate

*“Serviva una parlata
che rispecchiasse
il pensiero magico
del tempo”*

**Multischermo**

di Antonio Dipollina

Belascoarán un detective fuori schema

◀ Mexican style

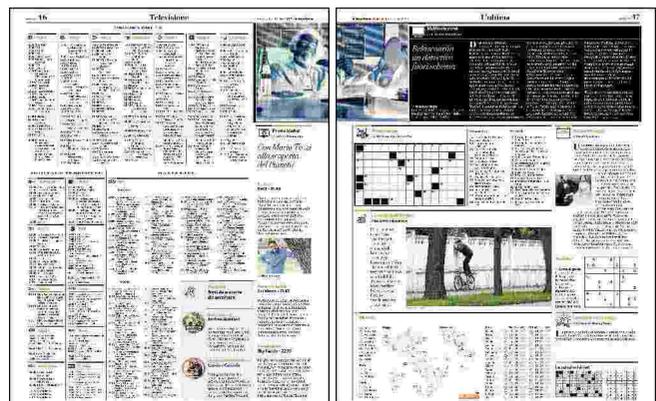
Luis Gerardo Méndez è il detective Belascoarán nei tre episodi della serie disponibili su Netflix

Dopo un po' si impara facilmente il nome (come per Kvaratskhelia, quasi). Qui è Belascoarán, di nome Hector e sta tutto nella sua dichiarazione d'intenti. Gli chiedono: sei un detective privato? E lui: sono un detective indipendente. Fa differenza, soprattutto a Città del Messico negli anni 70. In origine ci sono i romanzi di Paco Ignacio Taibo II, qui siamo dentro la serie appena arrivata su Netflix: tre episodi, ovvero tre film-tv. E il fatto che Taibo II ne abbia scritti altri sette è la migliore notizia degli ultimi tempi. Interpretato da Luis Gerardo Méndez (visto in *Narcos: Mexico*) il tenebroso Belascoarán ha un lavoro impiegatizio, finché decide che non ne può più e si iscrive a un corso di corrispondenza

per detective. Siccome gli servono soldi, si iscrive anche al *Lascia o raddoppia* d'epoca, versione messicana. Materia scelta: i serial killer. E inizia a raddoppiare parecchio, salvo che tra il pubblico nello studio tv c'è proprio il serial killer a cui sta dando la caccia. *Le indagini di Belascoarán* si differenzia da ogni serie tv con detective per mille motivi, e per fortuna: l'indole è quella del detective distratto ma implacabile, che convive nello studio con un idraulico — che diventa presto il suo numero due. Il tono è divertente e divertito (una pacchia per chi conosce per esempio il Toby Peters di Stuart Kaminsky), il Messico in sottofondo ribolle di passioni popolari e ingiustizie sociali. Nel secondo episodio sta arrivando in

visita papa Wojtyła, la ciudad è tutta un fervore e il nostro uomo si va a cacciare in un intrigo con il vescovo bigotto sorpreso da fotografie compromettenti. L'estro iberico-centramericano di Taibo II viaggia tra caratteri e personaggi, sbucca una partner da sogno che è una pilota da rally, si forma una squadra investigativa smandrappata e irresistibile. E il puro piacere dello spettatore è libero di dispiegarsi.

“Dopo aver trovato un calzino da uomo sotto il letto di Julia, Diana impazzisce al pensiero che sua figlia abbia avuto rapporti intimi con uno sconosciuto nella camera accanto alla sua” (La palpitante trama della soap *Un altro domani*, Canale 5). ©IPRODUZIONE RISERVATA



Redcar Regent Cinema: New venue to open on Friday after setbacks

34 minutes ago



REDCAR AND CLEVELAND COUNCIL

The opening of the cinema had been delayed during a lengthy search for a new operator

Tickets have gone on sale for a new cinema which is due to open on Friday after being hit by setbacks.

The opening of the Regent in Redcar, which replaced its 1920s-built predecessor, had to be delayed because a new operator could not be found.

Its opening was again put back after operator Merlin ordered building work to take place to make room to sell snacks in the foyer.

It said 700 people applied for 20 jobs at the Art Deco-inspired venue.

REDCAR AND CLEVELAND COUNCIL

| The new cinema sits on the seafront

The old Regent closed in 2018 and was bulldozed after being declared unsafe.

The first films to be screened at the new venue include musical comedy Lyle, Lyle, Crocodile and the DC superhero movie Black Adam, starring The Rock.

Operas, ballets, concerts and live shows will also be beamed via satellite to the cinema from other venues including The Royal Opera House and the National Theatre.

REDCAR AND CLEVELAND COUNCIL

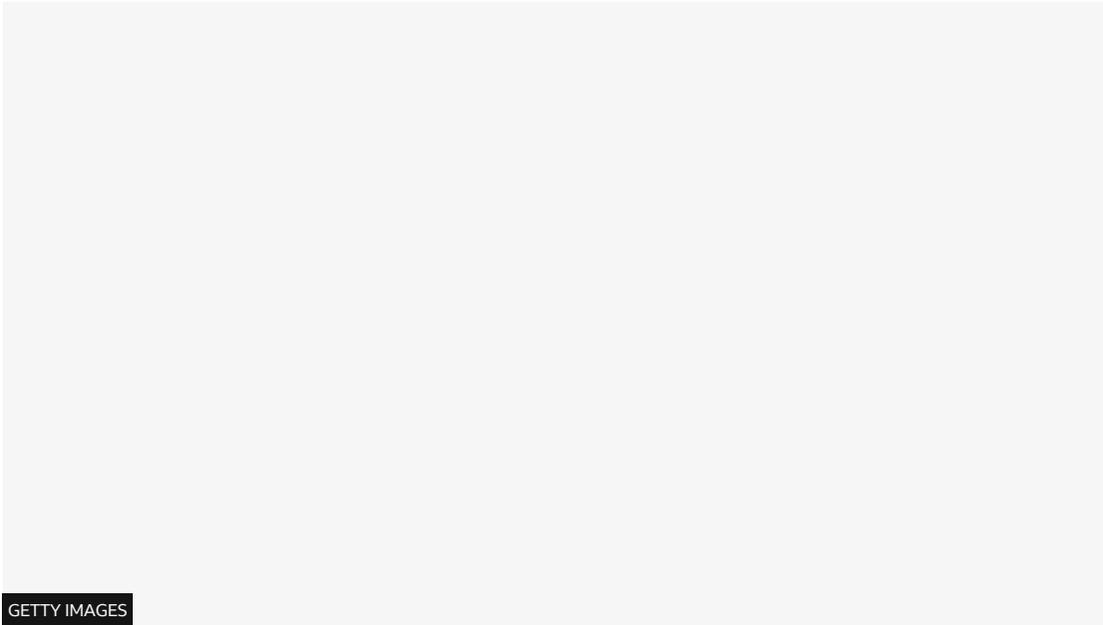
| The previous Regent Cinema was built in the 1920s

The new cinema has three screens and can seat up to 200 people.

It was paid for by £9.6m funding from the Tees Valley Combined Authority.

Independent councillor Chris Gallacher, who is also cabinet member for economic growth at Redcar and Cleveland Council, said: "This is what we have been waiting for and we are over the moon to be able to say that people can now book tickets.

"We want to thank everyone for being so patient.



GETTY IMAGES

| The Rock is coming to Redcar - but sadly only on the big screen

"The Regent has created jobs, and it will bring people into the town to spend their money in our brilliant local businesses."

Geoff Greaves, director of Merlin Cinemas, said: "Seeing a film at the cinema with family or friends is a very different experience to watching the film at home."

Follow BBC North East & Cumbria on [Twitter](#), [Facebook](#) and [Instagram](#). Send your story ideas to northeastandcumbria@bbc.co.uk.

More on this story

Hundreds apply for jobs at delayed-opening cinema

21 September

Lack of snack-selling space delays cinema opening

3 September

Operator found for £9.6m seaside cinema

2 August

Council pressed on plans for unused cinema

19 July

'Halloween Ends' Debuts Atop Domestic Box Office With \$41 Million - Complex

'Halloween Ends' Debuts Atop Domestic Box Office With \$41 Million

Jose is a contributing writer for Complex Media. @ZayMarty

Oct 17, 2022

lead carousel placeholder complex logo 4575476

Image via Getty/MICHAEL TRAN/AFP

Halloween Ends earned \$41.3 million to finish atop the domestic box office in its opening weekend, Variety reports.

Billed as the final showdown between Laurie Strode, played by Jamie Lee

Curtis, and Michael Myers, the latest installment in the Halloween franchise became the first film since Jordan Peele's Nope to debut above the \$40 million mark. Even though projections were between \$50 million to \$55 million, the follow-up to last year's Halloween Kills managed to pull in a respectable sum while also being simultaneously released on the Peacock streaming service.

"The day-and-date model was put to the test again, but I think this is a mandate in favor of the movie theater," Comscore senior media analyst Paul Dergarabedian said, per AP. "Audiences had the option to watch it at home but they chose to go to the theater."

According to NBCUniversal, Halloween Ends became the most-watched series or film of all time over a two-day period on Peacock. The movie amassed an additional \$17.17 million internationally to push its worldwide box office to \$58.42 million.

Related Stories



Kantara box office: Telugu version mints ₹10 cr in 2 days, Hindi earns ₹4.2 cr - Hindustan Times

Home / Entertainment / Others / Kantara box office: Kannada film performs beyond expectations in other languages; Telugu version earns ₹10 cr in 2 days

Read this news in brief form. [Click here X](#)

Kantara box office: Kannada film performs beyond expectations in other languages; Telugu version earns ₹10 cr in 2 days

others

Published on Oct 17, 2022 10:45 AM IST

Kantara box office: The Rishabh Shetty film's Hindi version registered ₹4.2 crore nett in two days at the box office. While the Telugu version of the Kannada film grossed around ₹10 crore in two days.

Kantara box office: A still from Rishabh Shetty's Kannada film, which was recently dubbed in Hindi and other languages.

Follow Us

HT Entertainment Desk

Kannada film Kantara, which has globally grossed over ₹100 crore at the ticket window, was dubbed and released in Hindi, Tamil and Telugu languages over the weekend. As per trade reports, the film has performed beyond expectations in other languages as well and has stunned the trade with its reception. In Telugu states, the film grossed over ₹10 crore in just two days and has already entered the profit zone. Kantara stars Rishabh Shetty in the lead. Also read: Rishabh Shetty was worried depiction of some beliefs in Kantara may offend people

Kantara, which translates to mystical forest, tells the story of a local demigod (Bhoota), who trades forest land to the tribe's people with a king in 1870 in exchange for happiness. Many years later, when the king's son grows greedy and wants the land back, he dies due to the wrath of Bhoota.

The Telugu and Hindi versions of the film registered solid numbers and performed beyond expectations, as per trade sources. Trade analyst Taran Adarsh took to Twitter and wrote that Kantara Hindi version witnessed a massive growth on the second day. It registered ₹4.2 crore nett in two days at the box office. In the Telugu states, the Telugu version of film grossed around ₹10 crore in two days, as per box office tracking portal Andhra Box Office.

Kantara released alongside Mani Ratnam's magnum opus Ponnin Selvan: I, and still managed to do well at the box office. The film also stars Kishore, Achyuth Kumar, Sapthami Gowda and Pramod Shetty among others. Apart from directing, Rishabh also played the lead character.

Celebs like Dhanush, Prabhas, and Shilpa Shetty are praising the Kannada film Kantara. Shilpa recently watched the film with her family in Mumbai, and shared an Instagram post about Kantara, soon after, where she could not stop praising the film and its cast. An excerpt of her caption read, "Appreciation post for Kantara. Watched the film in the theatre. OMG! What a narrative, emotion, vibe and world. Had goose bumps during the climax. really took me back to my roots. Without any bias, this one's a must watch just for the sheer brilliance of story-telling, performances, heart, faith and direction. Rishabh Shetty hats off to your conviction and versatility. You have worn many hats in this project and added feathers to it too. Enjoy the success."

Get more updates from Bollywood, Hollywood, Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

China Box Office: 'Homecoming' Claims Third Weekend Win

17 October 2022 | by Patrick Frater | [Variety - Film News](#)



Homecoming, a patriotic rescue movie, dominated the mainland China box office for the third successive weekend. Overall numbers remained anemic in the first full week after the National Day holiday period, sometimes referred to as a 'Golden Week'.

"Homecoming" garnered 12.1 million (RMB85.6 million) between Friday and Sunday, according to data from consultancy and research firm Artisan Gateway. That gave the film a 64 share of the nationwide weekend aggregate.

Accordingly, it was far ahead of second-placed film "Give Me Five," which released on Sept. 9, 2022. "Give Me Five" earned just 1.9 million over the weekend, for a six-week cumulative of 63.8 million.

Third place belonged to "Ordinary Hero," which like "Homecoming" had been released in time for the National Day festivities. It earned 1.8 million over the latest weekend for a three-week cumulative of 23.0 million.

Chinese-made animation film "New Gods: Yang Jian," which release as far back as Aug. 19, 2022, held fourth place with RMB5 million.

[See full article at Variety - Film News »](#)

Report this

Similar News

Homecoming (2018)

[The Watcher Cast: The Actors of Netflix's True Crime Drama](#)

14 October 2022 | [Den of Geek](#)

[Hong Chau Joins Emma Stone, Jesse Plemons in Yorgos Lanthimos Film 'And' \(Exclusive\)](#)

12 October 2022 | [Variety](#)

[Ratings: All American Returns Down, The Voice and NCIS Lead Monday](#)

11 October 2022 | [TVLine.com](#)

Scorsese

['Personality Crisis: One Night Only' Review: Martin Scorsese And David Tedeschi Rock Out To The Music Of New York Legend David Johansen](#)

16 October 2022 | [Deadline](#)

[The 25 Best New Movies to Stream in October 2022](#)

14 October 2022 | [The Wrap](#)

['Gangs of New York' television series is in the works with Martin Scorsese](#)

14 October 2022 | [Gold Derby](#)

Xi Jinping

[China Box Office: 'Homecoming' Claims Third Weekend Win](#)

17 October 2022 | [Variety](#)

[Kate Middleton And Queen Camilla Set To Don Tiaras For King Charles' First State Visit](#)

03 October 2022 | [ET Canada](#)

[Chinese Arthouse Hit 'Return To Dust' Pulled From Screens And Streaming Platforms In China](#)

03 October 2022 | [Deadline](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

['Halloween Ends' Leads Box Office With 41 Million, Extending Horror's Red-Hot Run](#)

16 October 2022 | [Variety - Film News](#)

['Smile' Continues to Kill at International Box Office, 'Ticket to Paradise' Hits 70 Million Overseas](#)

16 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[The 'Star Trek' Sequel That Never Was: Hemsworth and Pine in a 'Last Crusade'-Like Adventure](#)

15 October 2022 | [The Wrap](#)

[Megan Thee Stallion's Home Broken Into, More Than 300K Of Property Stolen](#)

15 October 2022 | [ET Canada](#)

[MIPCOM: Disney+ Takes Romance About Couple With Down Syndrome 'Ralph & Katie,' Autism Dramey 'The A Word'](#)

17 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

[Rachel True's Character in The Craft Is the Most Interesting in the Coven](#)

17 October 2022 | [Collider.com](#)

[SNL: Megan Thee Stallion Leads a Booty Positive Workout Class](#)

17 October 2022 | [Collider.com](#)

[China Box Office: 'Homecoming' Claims Third Weekend Win](#)

17 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Screen Auteur and Palme d'Or Winner Theo Angelopoulos Remembered in Retrospective at Hammer Museum in Los Angeles](#)

17 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[How Entergalactic Avoids Feeling Like a Kid Cudi Music Video](#)

17 October 2022 | [Collider.com](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

[REinvent Scores AMC Networks Deal for Refugee Drama 'The Lost' \(Exclusive\)](#)

17 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[Studiocanal Brings Bambu's 'The Vow' onto the Mipcom Market, Driving Deeper into Daily Dramas \(Exclusive\)](#)

17 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[Jim Packer Sets New Deal as Worldwide TV Distribution Chief for Lionsgate](#)

17 October 2022 | [Variety - TV News](#)

['Game of Thrones' Executive Producer Frank Doelger to Be Showrunner on Surveillance Drama 'Concordia'](#)

17 October 2022 | [Variety - TV News](#)

['CSI' Creator Anthony Zuiker Pacts With Sinclair to Create Original Content for Stations and Outside Buyers](#)

17 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[See All TV News »](#)

Korea Box Office: Retreat Continues as Weekend Total Falls to 4.2 Million

17 October 2022 | by Patrick Frater | [Variety - Film News](#)



While the Busan International Film Festival was busily hailing a return to normality the slump at South Korea's commercial box office deepened dramatically over the most recent weekend.

Cinemas nationwide was worth only 4.20 million between Friday and Sunday, the lowest weekend total since April and a time before Korean cinemas shed their Covid restrictions.

The weekend's top film "Life Is Beautiful" managed the lowest first place score of any film this year, with a weekend haul of just 777,000, according to data from Kobiz, the tracking service operated by the [Korean Film Council \(Kofic\)](#).

To its credit, the film climbed from second place in its fourth weekend on release, but it only overtook a "Confidential Assignment 2: International" that has been on release for two months, and its four-week cumulative amounts to just 5.44 million.

"Confidential Assignment 2" slipped 60 with a 661,000 weekend score and occupied second slot. After seven weeks on release,

[See full article at Variety - Film News](#) »

Report this

Similar News

George Clooney

[Box office: 'Halloween Ends' shuts down long-running horror franchise on a lower note](#)
16 October 2022 | [Gold Derby](#)

['Halloween Ends' & 'Smile' Carve Out Top Spots Overseas; 'Super-Pets' & 'Moonage Daydream' Hit WW Milestones; India Pics See Action - International Box Office](#)
16 October 2022 | [Deadline](#)

[The 7 Best New Movies on Netflix in October 2022](#)
16 October 2022 | [The Wrap](#)

Lee Byung-hun (I)

[3000 Pictures Taps Brett Haley To Direct Adaptation Of 'People We Meet On Vacation'](#)
11 October 2022 | [Deadline](#)

[Busan film festival to open with Iran's 'Scent Of Wind', Tony Leung to receive honour](#)
07 September 2022 | [ScreenDaily](#)

[Song Kang-ho to Appear in First TV Role with Uncle Sam-shik](#)
30 August 2022 | [AsianMoviePulse](#)

Everything Everywhere All at Once (2022)

[Korea Box Office: Retreat Continues as Weekend Total Falls to 4.2 Million](#)
17 October 2022 | [Variety](#)

[Ke Huy Quan Makes Emotional Return To 'Goonies' Set 36 Years Later](#)
14 October 2022 | [ET Canada](#)

[Ke Huy Quan Returns to 'The Goonies' Set for the First Time in 36 Years: 'I Got Emotional as Wonderful Memories Flooded Back'](#)
14 October 2022 | [Variety](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

['Halloween Ends' Leads Box Office With 41 Million, Extending Horror's Red-Hot Run](#)

16 October 2022 | [Variety - Film News](#)

['Smile' Continues to Kill at International Box Office, 'Ticket to Paradise' Hits 70 Million Overseas](#)

16 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[The 'Star Trek' Sequel That Never Was: Hemsworth and Pine in a 'Last Crusade'-Like Adventure](#)

15 October 2022 | [The Wrap](#)

[Megan Thee Stallion's Home Broken Into, More Than 300K Of Property Stolen](#)

15 October 2022 | [ET Canada](#)

[Bravo Unveils All-New Cast for 'Real Housewives of New York City,' Including Former J.Crew Chief Jenna Lyons](#)

17 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

[See All Top News](#) »

Movie News

[Oscar Contenders 'Corsage' and 'All That Breathes' Top BFI London Film Festival Winners](#)

16 October 2022 | [Indiewire](#)

[Korea Box Office: Retreat Continues as Weekend Total Falls to 4.2 Million](#)

17 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Pitching Once Upon A Time In The West To Clint Eastwood Didn't Go Well For Sergio Leone](#)

17 October 2022 | [Slash Film](#)

[One Very Strategic Decision Set The Teenage Mutant Ninja Turtles Up For Success](#)

16 October 2022 | [Slash Film](#)

[How Roger Moore Separated His James Bond From The Sean Connery Image](#)

16 October 2022 | [Slash Film](#)

[See All Movie News](#) »

TV News

['The Real Housewives of New York City' Reboot Cast Revealed](#)

16 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[G4 TV Shuts Down, Two Years After Comcast Tried to Revive Gaming Network, Resulting in Layoff of 45 Employees](#)

16 October 2022 | [Variety - TV News](#)

['Tulsa King' Trailer: Sylvester Stallone Brings the Mafia to the Great Plains](#)

16 October 2022 | [Indiewire Television](#)

[James Denton on Chance of More 'Good Witch': 'I Think the Odds Are Decent'](#)

16 October 2022 | [TV Insider](#)

['The English' Star Emily Blunt Leaves Her Mark on Cannes](#)

16 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[See All TV News](#) »

Search Moline Dispatch & Rock Island Argus



Confusion is surrounding President Biden's student loan forgiveness plan as the application is set to open up any day now. Cheddar News explains the changes that are leaving borrowers scratching their heads about the process.

Introducing *Business Briefs*, an encompassing look at top business news this week from the Associated Press, with a special spotlight on national business and the economy.

Small business group files suit over Biden student loan plan

WASHINGTON (AP) — A small business advocacy group has filed a new lawsuit seeking to block the Biden administration's efforts to forgive student loan debt for tens of millions of Americans. The suit, filed Monday by the Job Creators Network Foundation, argues the Biden administration violated federal procedures by failing to seek public input on the program. It also argues the program is arbitrary, benefiting some borrowers, but not others. It's one of a handful of lawsuits filed by conservative business groups, attorneys, and Republican lawmakers in recent weeks as the Biden administration tries to push forward with its plan to cancel billions in debt before November's midterm elections.

People are also reading...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Full story here:



HEALTH

Small business group files suit over Biden student loan plan

By JILL COLVIN - Associated Press

U.S. unemployment rate

Seasonally adjusted

Source: U.S. Department of Labor

Labor proposal could upend rules for gig workers, companies

The U.S. Department of Labor is publishing a new proposal on how workers should be classified saying that thousands of people have been incorrectly labeled as contractors rather than employees, potentially curtailing access to benefits and protections they rightfully deserve. The department said Tuesday that misclassifying workers as independent contractors denies those workers protections under federal labor standards, promotes wage theft, allows certain employers to gain an unfair advantage over businesses, and hurts the economy. Shares of major gig companies such as Uber and Lyft plummeted.

Full story here:



Labor proposal could upend rules for gig workers, companies

The U.S. Department of Labor is publishing a new proposal on how workers should be classified saying that thousands of people have been incorrectly labeled as contractors rather than employees, potentially curtailing access to benefits and protections they rightfully deserve. The department said Tuesday that misclassifying workers as independent contractors denies those workers protections under federal labor standards, promotes wage theft, allows certain employers to gain an unfair advantage over businesses, and hurts the economy. Shares of major gig companies such as Uber and Lyft plummeted.

6 tips you can use to help improve your credit score

NEW YORK (AP) — Credit scores are complicated, so the process of improving them can look different for everyone. Experts have some tips for how you can get started if you need to improve your credit score. The first step is knowing what your score is and what's showing in your credit report. If you have credit cards, you should use them, but not max them out. If you can't pay off your card every month, even small payments will help improve your score. And if you don't have a credit history, you can start safe with secured cards that help you avoid overspending.

Full story here:



LIFESTYLES

6 tips you can use to help improve your credit score

By ADRIANA MORGA - Associated Press

CINÉMA

Le film "Bovary" de Jaco Van Dormael récompensé au festival de Milan

il y a 31 minutes • 1 min

Par Belga

Cinéma

Cinéma - Belge

Culture & Musique

Théâtre

FLAUBERT

JACO VAN DORMAEL

MILAN

PARTAGER      

Le téléthéâtre "Bovary", adaptation cinématographique de la pièce de théâtre éponyme, a remporté le prix "Menzione Speciale, Il Cavallo Di Leonardo Da Vinci" au festival du film de Milan (MIFF) qui met à l'honneur les réalisateurs indépendants.

"Bovary" était **nominé dans six catégories**, celles du meilleur réalisateur (Jaco Van Dormael), de la meilleure actrice (Maaïke Neuville), du meilleur acteur (Koen De Sutter), du meilleur montage (Günter Hoogstyn), de la meilleure photographie (Juliette Van Dormael) et du meilleur film.



L'idée du film est née en plein confinement, lorsque la première de la pièce a dû être reportée. Le théâtre KVS, la chaîne de télé flamande Canvas et le réalisateur Jaco Van Dormael ont uni leurs efforts pour **filmer la représentation théâtrale** et permettre au public de la voir malgré tout. La pièce, jouée cette saison à Madrid, Barcelone, Reims et Amsterdam, est l'œuvre de Michaël De Cock. Il s'agit d'une **adaptation contemporaine du roman de Gustave Flaubert "Madame Bovary"**, décrivant l'existence d'une jeune femme malheureuse dans son mariage et qui multiplie liaisons et dépenses pour fuir son ennui.

PARTAGER      

ARTICLES RECOMMANDÉS POUR VOUS

CINÉMA

"Sœurs de combat" d'Henri de Gerlache : la voix des femmes

CINÉMA

Décès de l'actrice Irène Papas, star de "Zorba le Grec"

CINÉMA

"She said" sur l'affaire Weinstein clôturera le Festival du film de Gand

CINÉMA - INTERVIEWS

André Dussollier, apr Staline, Clémenceau



12 oct. 2022 à 07:03 •  1 min

14 sept. 2022 à 09:37 •  1 min

07 oct. 2022 à 14:10 •  1 min

21 sept. 2022 à 08:28 • 



Suivez-nous



Thématiques

Services

L'Actu décryptée

Radios

Émissions

Nous contacter

Copyright © 2022 RTBF



Search our site



NEWS

'Paloma' named best fiction film at 24th Rio International Film Festival

BY ELAINE GUERINI | 17 OCTOBER 2022



Marcelo Gomes' trans drama *Paloma* was named best fiction film at Sunday's (October 16) closing ceremony of 24th Rio International Film Festival - one of several films that stood out in the traditionally strong *Première Brasil* section.



MOST POPULAR

**SOURCE: RIO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
 PALOMA**

Some of the features which received their world premiere in the section leave

the so-called Cidade Maravilhosa (Wonderful City) of Rio with chances to build an international career, such as *Property (Propriedade)*, *Transe*, and *Kobra Self Portrait (Kobra Auto Retrato)*.

Paloma screened for the first time in Munich last July and tells of a trans woman desperate for a traditional church wedding. It also garnered the best actress award for Kika Sena and will soon be presented at Raindance and Huelva festivals in the UK and Spain.

"I was very pleased to watch a wide array of styles, themes and overall quality across the board. There is a new wave of Brazilian filmmakers who are going to make their marks internationally," said LA-based producer Eleonora Granata-Jenkinson, who was a member of this year's jury. "Some of the films already had a very successful run in international festivals such as Cannes, Locarno and Venice. Others were total discoveries. I was happy to notice how diverse, high and daring is the quality of post pandemic Brazilian film landscape."

One such festival discovery was *Property*, directed by Daniel Bandeira, which took the best editing prize for Matheus Farias. In the drama, rural workers confront a reclusive designer who belongs to the family that owns the farm where they work. By showing the designer locking herself in her own armoured car, the film explores the thin but impenetrable layer of glass that separates the two worlds.

Carolina Jabor and Anne Pinheiro Guimarães' *Transe* is also a film that promises to draw the attention from the international market. This work mixes fiction with documentary scenes and is timely since it represents an opportunity for international audiences to reflect on the political reality in



'The Legend Of Maula Jatt': Review



Jeff Barnaby, Indigenous director of 'Blood Quantum', dies at 46



'Corsage' starring Vicky Krieps leads BFI London Film Festival winners



'She Said': London Review



'Smile': Review



The Big Screen Awards unveil 2022 nominations



What impact will Netflix and Disney+'s ad tiers have on the TV and streaming sector?

Brazil today.

Even though the story is set in 2018, when a generation of young Brazilians feared the possibility of a far-right candidate coming to power, the situation is repeating itself now. That same generation is afraid that presidential incumbent Jair Bolsonaro will defeat Luiz Inácio Lula da Silva in a runoff election on October 30.

"We believe that the film has international appeal for opening a discussion about contemporary Brazil and all its complexity," said Guimarães, who is awaiting confirmation of the film's participation in select international festivals in the coming weeks.

Among Premiere Brasil's documentaries, Lina Chamie's *Kobra Self Portrait* was the highlight in terms of discoveries with international potential. It focuses on the life of the Brazilian artist Eduardo Kobra, one of the most recognised figures in street art worldwide, with photorealistic murals spread across five continents.

After its world premiere in Rio, the film will be one of the attractions of the São Paulo International Film Festival (October 20-November 2) and will be presented at the 13th edition of DOC NYC running November 9-17.

"The film's trajectory is a mirror of the street artist's professional path," said Chamie. The muralist grew up in a poor neighbourhood in Brazil, where he started doing street art and ended up becoming the muralist known for the use of bright colours and bold lines.

"And today Kobra has more than 30 murals in New York, a city he says is the major influence on his work," added Chamie, who said that so far the artist has created murals in more than 30 countries. "The documentary shows who he is and the obstacles he faced to conquer the world, something that always helps international audiences connect with the character."

Winners list

Best Fiction Feature

Paloma (Marcelo Gomes)

Special Jury Prize

Dry Ground Burning (Adirley Queirós and Joana Pimenta)

Best Director, Fiction

Julia Murat, (*Regra 34*)

Best Actress

Kika Sena (*Paloma*)

Best Actor

Dario Grandinetti (*Bem-vinda, Violeta*)

Best Supporting Actress

Aline Marta (*Charcoal*)



Best Supporting Actor

Timothy Wilson (*Fogaréu*)

Best Cinematography

Joana Pimenta (*Dry Ground Burning*)

Best Editing

Matheus Farias (*Property*)

Best Screenplay

Carolina Marcowicz (*Charcoal*)

Best Art Direction

Marines Mencia (*Charcoal*)

Best Documentary

Exu e o Universo (Thiago Zanato)

Best Director, Documentary

Juliana Vicente (*Diálogos com Ruth de Souza*)

Honourable Mention, Documentary

7 Cortes de Cabelo no Congo (Luciana Bezerra, Gustavo Melo and Pedro Rossi)

Best Short

Escasso (Clara Anastácia and Gabriela Gaia Meirelles).

• **Jalmari Helander's 'Sisu', Ti West's 'Pearl' win big at Sitges**

Americas Brazil Festivals United States



RELATED ARTICLES

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Oct 16, 2022 9:46pm PT

China Box Office: 'Homecoming' Claims Third Weekend Win

By Patrick Frater



Huace Pictures

MOST POPULAR



Seth Green Says Bill Murray 'Picked Me Up by My Ankles' and 'Dropped Me in the Trash' at Age 9: 'I Was Horrified and Just Cried...



'The Real Housewives of New York City' Reboot Cast Revealed



Keke Palmer Says Aziz Ansari's 'Being Mortal' May Need 'Major Rewrite' After Bill Murray Controversy Suspended Production

ADVERTISEMENT

[Homecoming](#), a patriotic rescue movie, dominated the mainland [China box office](#) for the third successive weekend. Overall numbers remained anemic in the first full week after the National Day holiday period, sometimes referred to as a 'Golden Week'.

"Homecoming" garnered \$12.1 million (RMB85.6 million) between Friday and Sunday, according to data from consultancy and research firm Artisan Gateway. That gave the film a 64% share of the nationwide weekend aggregate.

Accordingly, it was far ahead of second-placed film "Give Me Five," which released on Sept. 9, 2022. "Give Me Five" earned just \$1.9 million over the weekend, for a six-week cumulative of \$63.8 million.

ADVERTISEMENT

Third place belonged to "Ordinary Hero," which like "Homecoming" had been released in time for the National Day festivities. It earned \$1.8 million

Must Read



FILM

over the latest weekend for a three-week cumulative of \$23.0 million.

Chinese-made animation film “New Gods: Yang Jian,” which release as far back as Aug. 19, 2022, held fourth place with RMB5 million (approximately \$700,000). After nine weeks on release, it has amassed \$76.8 million. Another animation franchise title, “New Happy Dad and Son 5: My Alien Friend” earned RMB4.2 million (\$600,000) for a 16-day cumulative of \$10.2 million.

Box office in China remains deeply depressed and labors under mass of problems. These include: a shortage of significant new release titles, either local or foreign; a sagging economy, weighed by high youth unemployment and a property market crisis; and the ongoing COVID-zero policy, which causes lockdowns and mass testing over leisure.

Sunday figures may also have been hit by people tuning in to the keynote speech of President Xi Jinping on the first day of the once every five years Communist Party National Congress. Local reports suggest that several forms of entertainment were suspended during the president’s address.

Artisan Gateway calculates that China’s year to date box office now stands at \$3.88 billion, some 33% below 2021 levels.

However, the figures look worse in dollar terms than they do using local currency or admissions values. That is because of the fall of the Renminbi (or Chinese Yuan) against the U.S. dollar over the past 12 months. A year ago, the conversion rate was \$1=RMB6.44. Today it is \$1=RMB7.20.

Read More About:

Box Office, China, Homecoming

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

Brendan Fraser's Triumphant Comeback: How Playing a 600-Pound Gay Man in 'The Whale' Resurrected His Career



FILM

'Halloween Ends' Review: The Horror Series Ends (Rinse, Slash, Repeat)



DIGITAL

As 'Black Adam' End-Credits Scene Leaks on Social Media, Twitter and TikTok Work to Delete Infringing Content



MUSIC

Bruno Mars Withdraws Silk Sonic From Grammy Awards Consideration



TV

Did 'The Rings of Power' Fumble Its Release, or Just Set Itself Up for Success in Season 2?

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** ASIA

Oct 16, 2022 5:00pm PT

Korea Box Office: Retreat Continues as Weekend Total Falls to \$4.2 Million

By Patrick Frater



The Lamp Ltd.

MOST POPULAR



Seth Green Says Bill Murray 'Picked Me Up by My Ankles' and 'Dropped Me in the Trash' at Age 9: 'I Was Horrified and Just Cried...'



'Saturday Night Live' Opens With January 6 Committee Parody: 'We Tried, It Was a Fun Country While It Lasted'



Mel Gibson to Testify Against Harvey Weinstein in L.A. Trial

ADVERTISEMENT

While the [Busan International Film Festival](#) was busily hailing a return to [normality](#) the slump at South [Korea's](#) commercial [box office](#) deepened dramatically over the most recent weekend.

Cinemagoing nationwide was worth only \$4.20 million between Friday and Sunday, the lowest weekend total since April and a time before Korean cinemas shed their COVID restrictions.

The weekend's top film "Life Is Beautiful" managed the lowest first place score of any film this year, with a weekend haul of just \$777,000, according to data from Kobiz, the tracking service operated by the Korean Film Council (KOFIC).

To its credit, the film climbed from second place in its fourth weekend on release, but it only overtook a "Confidential Assignment 2: International" that has been on release for two months, and its four-week cumulative amounts to just \$5.44 million.

ADVERTISEMENT

"Confidential Assignment 2" slipped 60% with a \$661,000 weekend score and occupied second slot. After seven weeks on release, it has amassed \$48.0 million, a score that looks all the more impressive considering the autumn downturn.

A box office slowdown had been predicted and has been observed worldwide due to a two-month gap between Hollywood tentpole releases. But it appears that local films in Korea have not been able to take advantage of the Hollywood hiatus.

Audiences in Korea over the latest weekend may have been distracted by [the free BTS concert that played live on TV and streaming on Saturday night](#), but the trend has been downwards since the end of August.

That's a cause for concern as the releasing freeze caused by the prolonged pandemic conditions had led to a backlog of Korean titles unwilling or unable to release into a weak and uncertain marketplace. The soft market conditions caused some films to delay their cinema outings and others to cut their losses and release via streaming instead.

In recent days, local media has reported that producers of "The Match," a sports drama film starring major movie stars Lee Byung-hun and Yoo Ah-in, is considering the direct-to streaming route. The film wrapped principal photography in April 2021.

Over the latest weekend, "Crayon Shin-chan: School Mystery! The Splendid Tenkasu Academy" took third place with \$570,000. After three weekends, it now has a cumulative of \$3.85 million.

"Orphan: First Kill," a U.S.-made horror-crime title was the top new release, with \$514,000 between Friday and Sunday and \$714,000 over its opening five days.

"Honest Candidate 2" managed \$363,000 for fifth place. That extended its three-week cumulative to \$5.49 million.

Internationally-acclaimed "[Everything Everywhere All At Once](#)" opened in sixth place. It took \$278,000 over the weekend and \$371 over its opening five days.

Must Read



FILM

Brendan Fraser's Triumphant Comeback: How Playing a 600-Pound Gay Man in 'The Whale' Resurrected His Career



FILM

'Halloween Ends' Review: The Horror Series Ends (Rinse, Slash, Repeat)



DIGITAL

As 'Black Adam' End-Credits Scene Leaks on Social Media, Twitter and TikTok Work to Delete Infringing Content



MUSIC

Bruno Mars Withdraws Silk Sonic From Grammy Awards Consideration



TV

Did 'The Rings of Power' Fumble Its Release, or Just Set Itself Up for Success in Season 2?

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

George Clooney and Julia Robert-starring "Ticket to Paradise," similarly, failed to fire up Korean audiences. It managed \$282,000 over its opening five days.

ADVERTISEMENT

Read More About:

Box Office, Everything Everywhere All at Once, Korea, Ticket to Ride

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



ROLLING STONE

GOP Candidate for Governor Commits to Accepting Election Result... If She Wins



ROBB REPORT

How a Centuries-Old Barn Was Transformed Into a Luxe Weekend Retreat in New York's Hudson Valley



SPORTICO

Ohio Fishing Scandal Anglers Catch Felonious Theft Charge



SPY

Bose QuietComfort Earbuds II Review: If Only Every Sequel Was This Good



TVLINE

NCIS: Hawai'i Sneak Peek: Lucy's Moving Plans Catch Kate Off Guard

CINE3

NETFLIX EN MÉXICO

HBO EN MÉXICO

AMAZON PRIME EN MÉXICO

VIDEOJUEGOS

SUSPENSO

PREMIOS OSCAR

'Smile' supera los \$100 mdd en box office global en menos de dos semanas

carolinna | octubre 15, 2022 | Series y películas de Suspense, Series y películas de Terror, Taquilla (Boxoffice Mojo)



El thriller de terror fue escrito y dirigido por Parker Finn.

Tras haber logrado convertirse en la primera película de terror de 2022 [en repetir el número uno en la box office doméstica en dos semanas consecutivas](#), *Smile* del guionista y director [Parker Finn](#), y [Paramount Pictures](#) sonríen grande ya que el filme **¡acaba de superar los \$100 millones de dólares en la taquilla global!** El más reciente triunfo se concreta en menos de dos semanas en cartelera.

La box office al día (jueves 13 de octubre 2022) es la siguiente:

- \$55.5 mdd en box office doméstica
- \$46.8 mdd en box office internacional
- \$102.3 mdd en box office global

El boca a boca está resultando una pieza clave en el gran éxito comercial de *Smile*, y no podemos olvidarnos de una gran campaña de marketing de Paramount, que incluyó una estrategia que se hizo viral, en la que algunas personas sonreían de manera amenazante en lugares públicos, como el caso de los juegos de la MLB, la NFL, y transmisiones de televisión.

Sus mejores mercados internacionales son: Reino Unido (\$5.9 mdd), **México (\$4.6 mdd)**, Alemania (\$4 mdd), Francia (\$3.6 mdd), y Australia (\$2.5 mdd).

En taquilla de Estados Unidos, *Smile* tuvo la segunda mejor retención de una película de terror con clasificación R en el segundo fin de semana, con un asombroso -22% (dato vía [Deadline](#)).

Con la llegada del éxito, es inevitable pensar en que el estudio podría estar deseando una nueva entrega. Sobre una posible secuela, [Finn admitió lo siguiente en entrevista reciente](#):

"Como cineasta nunca quiero hacer una copia de algo, por lo que, si hubiera más [entregas] de Smile, sería algo sorprendente que la audiencia no se esperara."

La trama de la titulada *Sonríe* en nuestro país, se centra en la doctora Rose Cotter, personaje interpretado por **Sosie Bacon** (*Mare of Easttown*, *Narcos: México*, *13 Reasons Why*), cuyo paciente fallece frente a ella después de informarle sobre un horror que presenció y que la hizo sonreír. Lo que sea que haya visto, aparentemente se lo pasa a Rose, al estilo de películas como *The Ring*, *The Grudge*, *It Follows*, *Countdown*, entre otras. Rose comienza a experimentar sucesos horribles que no puede explicar.

SINOPSIS OFICIAL:

"A medida que un terror abrumador comienza a apoderarse de su vida, Rose debe enfrentarse a su inquietante pasado para poder sobrevivir y escapar de su nueva y horrible realidad."

Finn anteriormente escribió y dirigió los cortometrajes *The Hidebehind* (2018), y *Laura Hasn't Slept* (2020). Este es su debut en largometraje.

El elenco es conformado por **Bacon**, **Kal Penn** (*Clarice, Designated Survivor*), **Jessie T. Usher** (*The Boys, Dangerous Lies*), **Rob Morgan** (*Stranger Things, Winning Time*), **Kyle Gallner** (*Scream 5, The Catch, Outsiders*), y **Caitlyn Stacey** (*Laura Hasn't Slept, Please Like Me*).

PARAMOUNT PICTURES, PARKER FINN, SMILE, SONRIÉ

< 'The English' – Miniserie western con Emily Blunt presenta tráiler oficial



© 2022 Cine3 - eLearning powered by Kol.mx - Hosting empresarial por Kinsta

[Superluchas](#) [Artes9](#) [ElDizque](#) [Licencia y términos de uso](#)

- 1 I personaggi femminili delle serie tv
- 2 Pulisci i pennelli da trucco con l'olio di cocco
- 3 Maneskin: «Siamo hot perché siamo italiani»
- 4 «La diversità è sacra, nessuno la tocchi»
- 5 Stress da lavoro? 10 rimedi per superarlo

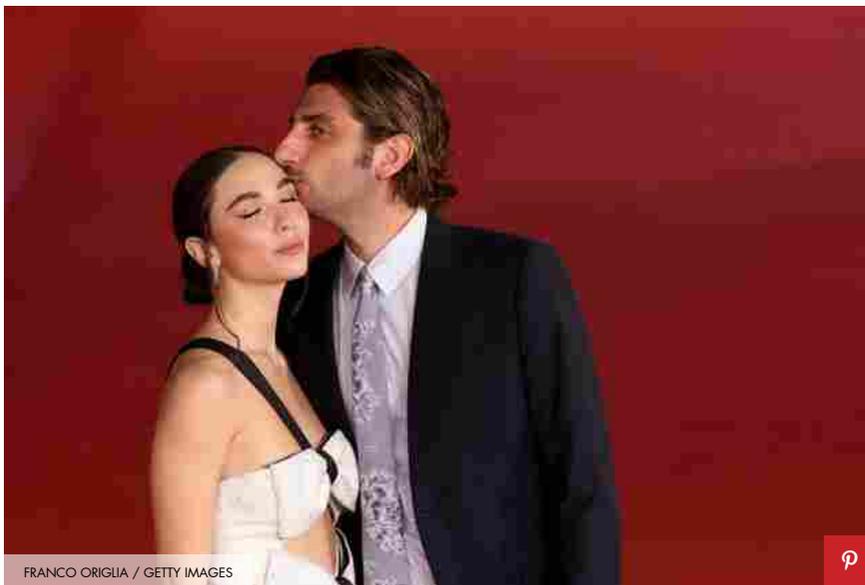
Star > Coppie Famose

Matilda De Angelis e Pietro Castellitto sono innamorati sul red carpet della Festa del Cinema di Roma

La coppia ha sfilato insieme sul tappeto rosso in occasione della premiere del film *Rapiniamo Il Duce*, disponibile dal 26 ottobre su Netflix



di ROBERTA CECCHI ~ 16/10/2022

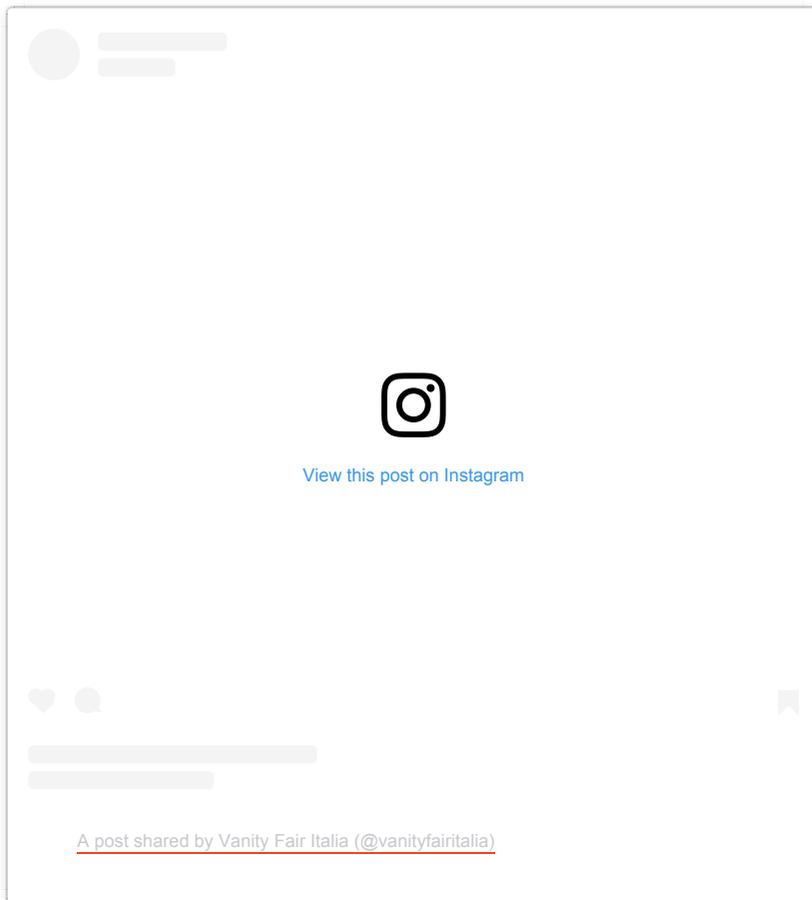


FRANCO ORIGLIA / GETTY IMAGES



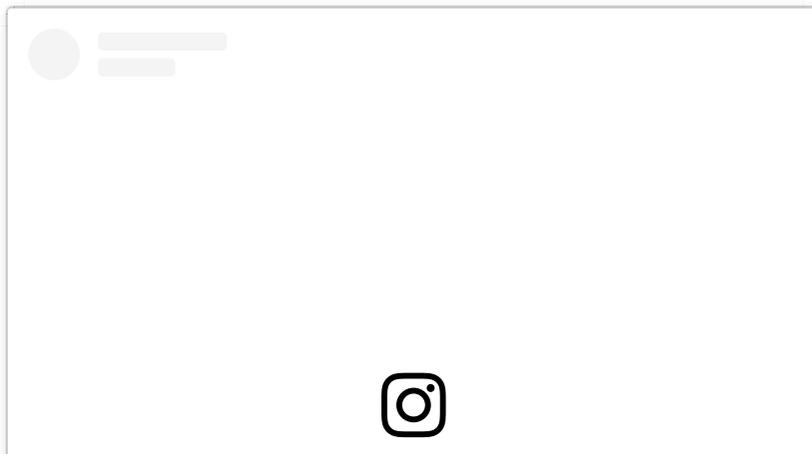
Pietro Castellitto e **Matilda De Angelis** sono innamorati. I due attori hanno sfilato insieme sul red carpet della **Festa Del Cinema di Roma** in occasione della presentazione del film *Rapiniamo il duce* (dove recitano entrambi), nel cui cast compaiono anche Filippo Timi e Isabella Ferrari.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Belli, di talento, affiatati e poco inclini a vivere sotto ai flash dei fotografi, **De Angelis** e **Castellitto** condividono passione per il cinema e la recitazione che, sul set di *Rapiniamo il duce* (in streaming su Netflix dal 26 ottobre), li ha visti innamorarsi fino a diventare una coppia, esattamente come accade ai personaggi che interpretano all'interno della pellicola: ovvero Isola e Yvonne, lui calatosi nei panni del re del mercato nero, lei è una cantante del Cabiria, unico locale notturno rimasto aperto nella Milano del 1945, ormai vicina alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

La passerella su red carpet di Roma ha segnato la prima apparizione pubblica di **Matilda De Angelis** e **Pietro Castellitto** che si sono scambiati linguecce, baci e abbracci, dimostrando grande complicità.



[View this post on Instagram](#)

«Ci siamo concessi colazioni lunghissime. E passiamo molto tempo insieme, **Matilda** è una persona semplice e molto intelligente. E sa perché mi piace? Con lei si può parlare di tutto», aveva detto questa estate al *Corriere Della Sera* **Pietro** (figlio di **Sergio Castellitto** e **Margaret Mazzantini**) dopo l'uscita della foto del bacio con **De Angelis** che sanciva l'inizio della loro relazione.

Matilda De Angelis (presto protagonista di *Citadel*, la nuova serie tv dei **fratelli Russo**) ha raccontato invece a *La Repubblica*: «Con lui non mi sento di dover essere lo specchio di quello che gli altri vogliono che io sia», ha raccontato la star di *The Undoing* parlando dell'amore con **Pietro Castellitto**, al suo fianco dall'inizio di questa estate.

«Ho passato la vita a sentirmi dire: "Matilda, sei straordinaria". E io, dentro di me, a rispondere: "Grazie, questa è esattamente la personalità che ho creato a tuo uso e consumo, al fine di sentirmelo dire"», ha poi concluso **Matilda De Angelis** che oggi, insieme al compagno, può essere sé stessa.

Related Stories



Matilda De Angelis sarà la protagonista di *Citadel*



Il trucco di Matilda De Angelis brilla



Romantico e chic, il vestito a fiori di Matilda

ALTRI DA

coppie famose

'Halloween Ends' wins box office but renews streaming debate



This image released by Universal Pictures shows horror character Michael Myers in a scene from "Halloween Ends." (Ryan Green/Universal Pictures via AP) (Associated Press)

AP By LINDSEY BAHR

Updated
10/16/2022 10:12 AM

No matter how you look at the numbers, 'Halloween Ends' had a good opening weekend.

Touted as the final showdown between Laurie Strode and Michael Myers, the slasher pic earned \$41.3 million in ticket sales from 3,901 theaters in North America, according to studio estimates Sunday. It's the first film to open higher than \$40 million since

Catch the latest reviews!

Get Dann Gire reviews and movie news in your inbox weekly.

Email Required

SIGN ME UP

by signing up you agree to our [terms of service](#)

Recommended for You



Injured Brazil forward Richarlison faces World Cup race



Mamie Till depiction in 'Till' seen as tribute to Black female leaders



Police: Three killed after SUV crashes, catches fire in Gurnee



Does 'Halloween Ends' finally mean it's over?



GOP hopefuls turn to Pence to broaden appeal before election



This Date in Baseball-Mets and Astros awarded franchises

'œNope' debuted in July and it surpassed its production budget, which has been reported to be between \$20 and \$30 million. Including international showings, it boasts a global total of \$58.4 million.

content continues after ad

It also renewed an evergreen debate about day-and-date movie releases and some in Hollywood are wondering whether it could have been even bigger if it hadn't debuted simultaneously on Peacock, NBC Universal's streaming service. Going into the weekend, some analysts had pegged 'œHalloween Ends' for an opening in the \$50 to \$55 million range. 'œHalloween Kills,' the previous installment in the David Gordon Green-directed 'œHalloween' trilogy," opened day-and-date last year and still grossed \$49 million on opening weekend.

Green's first 'œHalloween,' by contrast, debuted to \$76.2 million in 2018. But that was pre-pandemic, theatrical release only and the highly anticipated revival of a beloved franchise with good reviews. His subsequent 'œHalloween' films were more divisive among critics and fans, however. 'œKills' had a 39% Rotten Tomatoes score while 'œEnds' has a 40%.

'œSmile,' meanwhile, has continued to defy horror-movie odds with another strong weekend. Paramount's original thriller added \$12.4 million, bringing its domestic total to \$71.2 million after three weeks.

In limited release, United Artists Releasing's Mamie Till-Mobley film 'œTILL' got off to a strong start with \$240,940 from only 16 locations. Director Chinonye Chukwu's fact-based account of Emmett Till's mother's quest for justice will be expanding in the coming weeks.

Comments

Similar Articles

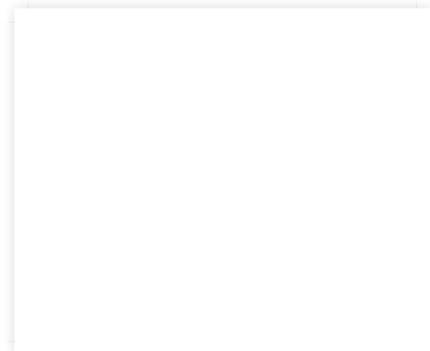
- » 'Doctor Strange 2' keeps hold on top spot in 2nd weekend
- » 2021 box office closes with more fireworks for 'Spider-Man'
- » Horror pic 'Smile' happy at No. 1; 'Bros' starts in 4th



Lessons from Hurricane Michael being applied to Ian recovery



UK leader Liz Truss goes from triumph to trouble in 6 weeks





Home > Entertainment News > Happy Birthday Hema Malini: The 'Dream Girl' Who Ruled The Box Office In The 1970s And 80s

Entertainment

Happy Birthday Hema Malini: The 'Dream Girl' who ruled the box office in the 1970s and 80s

Regarded by box office experts as the most successful Hindi film heroine of all time, birthday girl Hema Malini for the first time acknowledges and owns her beauty in this livewire conversation.

Subhash K Jha October 16, 2022 05:56:50 IST

For fifty-five years, Hema Malini has regaled audiences with her bewitching looks and talent. Regarded by box office experts as the most successful Hindi film heroine of all time, Hema for the first time acknowledges and owns her beauty in this livewire conversation.

Congratulations, you are going to be 74 on October 16. But you look no more than 45?

Ha, that's what you wish for me. But we both know it is not true. Next year will be my big birthday when I am 75. Amrit Mahotsav ke saath saath hoon main. This year I am still very young (laughs). Ageing is inevitable. At 74 I can't look what like what I did when I was 30 or 40. I can't tell age to stop. 'Arrey bhai ruk jao'. Aisa toh nahin bol sakti na.

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Most Read

Most Read

S Jaishankar begins first bilateral visit to Egypt, prime focus on trade and investment

EAM S Jaishankar will also interact with the Indian community-based in Egypt, including students, and address a gathering of the Egyptian and Indian business community

New British finance minister Jeremy Hunt admits mistakes, warns of tax hikes

The turbulence at the very top of the UK government is far from over, with disgruntled Tory rebels and Sunak loyalists defiantly against the new Prime Minister amid her various U-turns

'If you have money can buy a govt job in Karnataka': Rahul Gandhi in swipe at state BJP over unemployment

Gandhi also slammed the BJP-led government in Karnataka for being against the Scheduled Castes and Tribes and alleged that it is called a "40 per cent commission" government

233 killed in Iran as protests

Your fans want to know the secret of your eternal beauty?

No secret at all. Just eating sleeping properly and on time. Dancing takes care of the rest. It is very important at this stage to stay fit. Nowadays my grandson keeps me on my toes. He is the only who is allowed to do anything he wants with me. The other day he dropped my phone and it broke. I lost a lot of my data.

Hemaji which is the best birthday gift you have ever received?

I received my best birthday gift this year. Somebody gifted me all my films from *Sapnon Ka Saudagar* to *Shimla Mirch*. All my films together! I can see any film or any song of mine anytime. I don't have to search for them anywhere.

So when you see yourself in your early films like Sharafat, Raja Jani, Abhinetri and Johnny Mera Naam, what do you feel?

I feel, 'Who is this beautiful girl?' (laughter). So beautiful she is, I can't believe it. It is a fact that I was really beautiful.

Yes, it is. But so far whenever I brought up the idea of your beauty you dismissed it

Not any longer. Now I agree with the opinion that I was very beautiful.

You still are...

Maybe. But it's a different form of beauty. I can't look now as I did when I was 25. My brother tells me I looked different when I was younger. In every stage of one's life, one looks different. During those days the cinematographers loved their heroines' faces. They made sure I looked my best. Look how beautifully (cinematographer) K Vaikunth shot me in *Andaz*, *Seeta Aur Geeta* and *Meera*. Nowadays, cinematographers just do their job professionally. There is no emotional attachment to the actors. Actresses like Rekha, Madhuri and I don't fit in at all. I will do a film only if it is worthy of me.

Perhaps there are no faces like yours, Madhubala's, or Sridevi's for the camera to fall in love with?

Why do you say that? There are many very beautiful actresses today like Deepika Padukone, Kareena Kapoor and Katrina Kaif.

Sanjay Leela Bhansali says you look like the face on the Durga Maa idols in Kolkata.

That's sweet of him. I perform the Durga ballet every year on stage. It is one of my favourite dance forms.

Cinematographers said about your face that it looked beautiful from every angle.

Again, I found this out very late (laughs). When I was younger I was doing two and three shifts a day running from studio to studio. I never got the chance to see any of my films.

Your mentor Vyjayanthimala is now very frail and old

Arrey yeh to hona hi hai. What is so saddening about it? One must enjoy the process of ageing. And not brood about it. Fans of us actors should not feel disappointed when we age.

Who were your favourite heroes?

You mean besides Dharamji? They were all wonderful. I enjoyed working with all of them.

So many films in the 1970s like Sanyasi, Premnagar and Dus Numbri were hits only because of you?

I am not aware of this. That was another, another time.

When do we see you on screen again?

As soon as someone writes a role, especially for me. I would love to play someone close to my heart.

A dream role for the dream girl?

Yes (laughter).

Hemaji, may stay you as young and lovely forever?

Thank you. But I am warning you, I won't.

Subhash K Jha is a Patna-based film critic who has been writing about Bollywood for long enough to know the industry inside out. He tweets at @SubhashK_Jha.

Read all the **Latest News, Trending News, Cricket News, Bollywood News, India News and Entertainment News** here. Follow us on **Facebook, Twitter and Instagram**.

Updated Date: October 16, 2022 05:56:50 IST

TAGS:

- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Dream Girl

triggered by Amini death enter fifth week

The protests erupted after public outrage over the death of 22-year-old Mahsa Amini in police custody. She was arrested by Iran's morality police in Tehran for violating the Islamic Republic's strict dress code

Act against targeted hate crimes against Hindu community:**Insight UK writes open letter to PM Liz Truss**

Insight UK, a social movement of the British Hindu and British Indian (BHI) communities, in its letter has asked that six demands be met including one which ensures that Police are actively investigating crimes and secondly to ensure financial support for the riot victims

Related Articles

Related Articles

Firstpost.

Happy Birthday Hema Malini: Dream Girl's must-watch movies

With ever smiling face, top-notch acting skills, on point expressions, Hema Malini never failed to amaze the audiences with every role that she ever took.

Firstpost.

PARAM- Exhibition of supreme conception and creativity

With 15 years in the market, Divine Art opens its post pandemic ventures with a meaningful collection of contemporary Indian art from the studios of eminent artists as well as those from personal collections.

Firstpost.

Prey review: Predator prequel is an anti-colonial allegory wrapped in one lean and mean

thriller

Amber Midthunder takes down trespassers, both European and extra-terrestrial, in the strongest entry of the Predator franchise since the 1987 original.

Firstpost.

Netflix's DAHMER is slick, well-produced---and should not exist

Although well-made and blessed with great performances, Netflix's miniseries DAHMER is blatantly exploitative of the trauma suffered by the murder victims' families.

Firstpost.

Food Friday | Our love affair with afternoon tea

How did the humble afternoon cup of tea



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Halloween Ends' Nabs Solid \$41 Million Despite Peacock

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Oct 16, 2022, 11:15am EDT



Michael Myers (aka The Shape) and Jamie Lee Curtis as Laurie Strode in HALLOWEEN ENDS, directed by David Gordon Green. © UNIVERSAL STUDIOS. ALL RIGHTS RESERVED.

You could practically hear Michael Myers (now around 65 years old) telling Art the Clown and the various baddies (no spoilers) from *Barbarian*, *The Invitation* and *Smile* to get the hell off his lawn. Despite concurrent availability on Peacock, Universal and Blumhouse's *Halloween Ends* opened on target with \$41.25 million in its debut Fri-Sun frame. I've read chatter elsewhere that the Peacock factor hurt the film's theatrical reception and that somehow this poorly reviewed, willfully divisive franchise-ender (for a franchise that has ended before and everyone knows will eventually be restarted) was supposed to open closer to \$55 million. However, recent 'fine, whatever' trilogy enders like *Fifty Shades Freed*, *Star Wars: The Rise of Skywalker* and *The Maze Runner: The Death Cure* opened with 80% of their respective predecessor's opening weekends. *Halloween Ends* pulled 84% of *Halloween Kills*' \$49 million domestic launch.

Not every 'it all ends here' finale plays like *Harry Potter and the Deathly Hallows part II* or *Avengers: Endgame*, especially with poor reviews and nothing new to offer. Some successfully sell the 'end of an era' hook. The critically acclaimed and unique (due to its real-world template and R rating) *Logan* parlayed Hugh Jackman's last ride (uh...) into an \$88 million Fri-Sun opening compared to \$85 million for *X-Men Origins: Wolverine* and \$53 million for *The Wolverine*. Right or wrong, if Marvel thought merely offering *Deadpool 3* was enough to make it an event, they wouldn't have coaxed Hugh Jackman's Wolverine back into the saddle. Even *Breaking Dawn part II* earned about what the earlier *Twilight Saga* sequels made (\$281-\$300 million) in North America, with the same over/under \$140 million opening weekend as *New Moon* and *Breaking Dawn part I*.

Did *Halloween Ends*, which promised a finale to the Michael Myers/Laurie Strode saga, lose a few bucks this weekend by being available on Peacock? Well, it was their most-watched movie ever in a two-day period. However, even a 10% bump is \$45 million, which is the same 'hold' on opening weekend as *Jurassic World Dominion* (\$145 million) compared to *Jurassic World: Fallen Kingdom* (\$148 million). That a poorly reviewed threequel to *Halloween*, following the poorly reviewed *Halloween Kills*, was never going to somehow approximate the lightning-in-a-bottle arrival of *Halloween* (\$77 million in 2018). Such thinking made up my villain origin story in the days of 'Pearl Harbor will surely top \$100 million over Memorial Day!' and 'Book of Shadows will open with \$30 million!' There's a reason I tend to be the guy saying, "Wait... let's cool our jets here."

As with most biggies in the Covid era, what happened happened and couldn't have happened any other way. *The Matrix Resurrections* was always going to be a commercial miss, with or without HBO Max. *Black Widow* was never going to get anywhere near \$1 billion worldwide, nor was *Tenet* or *Wonder Woman 1984*. David Gordon Green's *Halloween Ends* opened with \$41.25 million this weekend, which is the third-biggest R-rated opening of the Covid era (since *Bad Boys For Life* in January of 2020) behind Jordan Peele's *Us* (\$44 million last July) and *Halloween Kills* (\$49 million in October of 2021). The earlier two *Halloween* movies (even the 2018 one with great reviews and oodles of free media attention) were painfully frontloaded (\$159 million from a \$77 million debut and \$92 million/\$49 million), so we can expect likewise this time too.

We're still talking about a \$33 million R-rated slasher threequel that had already earned \$58 million global (including \$3.5 million in IMAX) and

should reach over/under \$80 million domestic and around \$115 million global. The Blumhouse trilogy cost about \$63 million in total and should crack \$500 million globally in the end. This is a franchise that, before 2018, had exactly one (*Halloween H20* in 1998) well-liked and well-received (by the masses) installment. All due respect to the various champions of *Revenge of Michael Myers*, *Curse of Michael Myers* and Rob Zombie's *Halloween II*, but Michael Myers spent even the 1980s taking a pop culture backseat to the likes of Fred Krueger, Jason Vorhees and Chucky. But now Michael Myers is currently the most profitable (budget versus gross) **supernatural horror slasher of all**, almost entirely due to the Blumhouse trilogy.

This marks the 16th #1 opening for Blumhouse (including *Freaky*, which **did not get** a day-and-date Peacock/theater release). Universal has four of this year's 12 \$40 million-plus openings (*Halloween Ends*, *Minions: The Rise of Gru*, *Jurassic World Dominion* and *Nope*). That's more than any other studio and sans any Marvel/DC properties. Even with Paramount PARA offering up a breakout horror hit right when Universal starts to get cocky (*A Quiet Place* in early 2018, *Smile* three weeks ago), the Comcast CMCSA-owned studio still is the unofficial king of the horror movie mountain (see also: *The Black Phone*), which feels appropriate since they helped invent the modern horror movie with their 1930's *Dracula*, *Frankenstein*, *Mummy* and *Invisible Man* flicks. I wish their Universal Studios Halloween Horror Nights mazes were anywhere near as immersive and scary as Knotts Scary Farm (or at least had a *Minions* maze), but I digress.

The only other major opener was the platform debut of United Artists' *Till*. The well-reviewed and Oscar-buzzy (especially for Danielle Deadwyler) historical drama concerns the infamous murder of Emmitt Till, whose slaying (and much-publicized open-casket funeral) was one of the galvanizing moments of the Civil Rights movement. The Chinonye Chukwu-directed drama earned \$240,940 from 16 theaters for a \$15,059 per-theater average. It has a 100% fresh and 7.9/10 on Rotten Tomatoes, with 95% among verified users and, uh... 76% among unverified users (cough-review bombing-cough). It will expand next weekend into 150-200 theaters before going wide (alongside *Tar*) on October 28. Speaking of *Tar*, Cate Blanchett's conductor drama expanded to 32 theaters. The Focus Features release will earn \$360,000 (+127%) this weekend for a \$10,000 per-theater average and \$585,000 ten-day total. *The Banshees of Inisherin* opens in limited release next weekend.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure tip.

HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: Horror Rules As 'Smile' And 'Terrifier 2' Thrive Against 'Halloween'

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Oct 16, 2022, 12:20pm EDT

f

t

in

Caitlin Stacey in Paramount Pictures Presents in Association with Paramount Players A Temple Hill Production
"SMILE." ©2022 PARAMOUNT PLAYERS, A DIVISION OF PARAMOUNT PICTURES

In holdover news for the weekend, Paramount's **PARA** *Smile* may have lost the battle against the mighty Michael Myers, but it's still on track to win the war. Parker Finn's buzzy \$17 million, R-rated horror original earned \$12.4 million domestic (-33%) and \$16.3 million overseas (-16%) to bring its cume to \$71.1 million domestic and \$137.5 million worldwide. It has already passed the \$131 million global cume of *Halloween Kills* and will pass *Scream* (\$141 million) sometime this week. At this rate, it'll A) eventually crawl past \$100 million domestic (which *Halloween Ends* almost certainly will not) and B) pass the \$170 million global cume of Jordan Peele's *Nope* to become Hollywood's biggest live-action original of 2022. Paramount remains on a stunning hot streak.

Terrifier 2 BLOODY DISGUSTING

In more 'horror is good' news, Zack Cregger's *Barbarian* earned \$1.41 million (-36%) in weekend six for a \$38.96 million domestic and \$40.6 million worldwide cume. It'll pass \$40 million next weekend, a fine achievement for an R-rated, star-free grindhouse original. Damien Leone's *Terrifier 2* earned \$850,000 in 700 theaters (-186) in an extended theatrical engagement. That's a \$2.3 million 11-day cume, which is incredibly good for a truly fan-driven, grassroots theatrical release. That'll do Art. That'll do. Meanwhile, Jessica M. Thompson's stylish and engaging not-quite-Dracula chiller *The Invitation* has earned \$25 million domestic and \$33 million worldwide on a \$10 million budget. Between Finn, Cregger, Leone and Thompson, you've got four "new" talents ripe for the plucking for any interested studio.

Still Photography on the set of "Ticket To Paradise" STILLS PHOTOGRAPHY BY VINCE VALI

Meanwhile, Universal's *Ticket to Paradise* earned another \$7.8 million (-21%) this weekend before its domestic debut on October 21. That brings the

George Clooney/Julia Roberts rom com to \$72.4 million in international grosses. That is within striking distance of *The Lost City's* \$85 million overseas cume. It looks like the old-school romantic comedy (or just live-action comedy without action or fantasy elements) isn't quite dead. Columbia and Sony's delightful *Lyle, Lyle Crocodile* earned \$7.4 million (-35%) in weekend two. That gives the \$50 million family-friendly comedy a mediocre \$22.7 million domestic and \$26.6 million global cume. I wish it were doing better, but the IP wasn't as big a deal as Peter Rabbit, Paddington or Clifford the Big Red Dog.

The Woman King ILZE KITSHOFF

The Woman King earned another \$3.7 million (-26%) for a \$59.7 million domestic and \$76.5 million worldwide cume. The \$50 million Viola Davis/Lashana Lynch/John Boyega action drama should crawl to \$70 million domestic, give or take Oscar season attention. Worst case scenario, this is the kind of film that Sony can make because of the lucrative first pay-tv window deal they signed with Netflix [NFLX](#). David O. Russell's *Amsterdam* crashed hard, earning just \$2.89 million (-55%) in weekend two for an \$11.95 million domestic and \$18.5 million global cume. I liked this one a lot, but audiences no longer automatically show up for star-packed non-franchise films unless almost everything (reviews, high concept, ensemble cast, marquee director, promise of escapism) goes right.

Olivia Wilde and Florence Pugh in 'Don't Worry Darling' WARNER BROS. DISCOVERY

Warner Bros. Discovery's *Don't Worry Darling* earned \$2.29 million (-35%) over the weekend. The \$35 million Olivia Wilde-directed thriller has earned \$42.5 million domestically and \$78.2 million globally. It's not a blockbuster or a franchise starter, but the \$35 million Olivia Wilde-directed thriller will make money. It'll likely be more profitable than *The Woman King*, whose post-debut commercial reception has been entirely positive. Universal's *Bros* earned \$900,000 (-58%) in weekend three for a poor \$10.9 million 17-day total. It'll, I think, be on PVD this Friday, so we can look forward to the folks discovering it at home and complaining on social media in viral tweets that nobody told them to see it in theaters. Fun fact: We did.

Tom Cruise plays Capt. Pete "Maverick" Mitchell in Top Gun: Maverick from Paramount Pictures, Skydance and Jerry Bruckheimer Films. PARAMOUNT PICTURES

Top Gun: Maverick grossed \$685,000 (-16%) 21st weekend for a bonkers \$716 million cume. This will be its 21st consecutive weekend in the top ten, the first film to do so consecutively and overall since *Titanic* (26 and 26) in 1997. I imagine this will be its last such weekend (at least consecutively), but we'll see if *Terrifier 2* and *Bros* both stick around. It has sold more tickets in North America than *Black Panther* (\$700 million in 2018/\$715 million adjusted for inflation). The over/under inflation-adjusted totals of *Jurassic World* (\$652 million in 2015/\$719 million adjusted) and *The Avengers* (\$623 million in 2012/\$720 million adjusted) may be a bridge too far unless it returns to theaters and wracks up major Oscar attention.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Doctor G box office: Ayushmann Khurrana's film shows massive growth on day 2 | Bollywood - Hindustan

Home / Entertainment / Bollywood / Doctor G box office day 2 collection: Ayushmann Khurrana's film shows massive growth, collects ₹ 5.25 crore

Read this news in brief form. [Click here X](#)

Doctor G box office day 2 collection: Ayushmann Khurrana's film shows massive growth, collects ₹ 5.25 crore
bollywood

Published on Oct 16, 2022 07:27 AM IST

Doctor G box office: Ayushmann Khurrana's medical campus comedy also starring Rakul Preet Singh, Shefali Shah and Sheeba Chaddha made a decent improvement on day 2.

Ayushmann Khurrana and Rakul Preet Singh in a still from the film.

Follow Us

Read this news in brief form

Share Via

HT Entertainment Desk

Doctor G, starring Ayushmann Khurrana and Rakul Preet Singh, showed massive growth on its second day in theatres. The film went on to collect approximately ₹ 5.25 crore nett on Saturday. It had opened at ₹ 3.87 crore on Friday. Doctor G clashed in theatres with Parineeti Chopra and Harrry Sandhu's espionage drama, Code Name Tiranga, which failed to make an impression. Also read: Ayushmann Khurrana says he doesn't want to do regressive films

Doctor G is a medical campus comedy that also stars Shefali Shah and Sheeba Chaddha in pivotal roles. Ayushmann plays the role of a student of gynaecology in the film.

According to a report on [Boxofficeindia.com](#), the film grew by 45-50% with collections of ₹ 5-5.25 crore nett on Saturday. The report states that it continues to perform best in Delhi NCR and East Punjab but had less growth in the likes of Gujarat.

Doctor G is co-written by Sumit Saxena, Vishal Wagh, Saurabh Bharat, and Kashyap. The film marks the directorial debut of Anubhuti Kashyap.

Talking about the film, Anubhuti said in a statement, "Doctor G is a coming-of-age comedy-drama set in a medical campus and is a compelling and hilarious look at a male gynaecologist surviving an otherwise female-dominated world. Ayushmann Khurrana has done an amazing job essaying the role of Doctor Uday Gupta. He along with Shefali Shah and Rakul Preet Singh has brought so much to their individual roles that can make one relate to these characters and situations. The film addresses gender stereotypes in his personal and professional life enveloped in comedy and is something that will appeal to young-India."

The music of the film is composed by Amit Trivedi, Amjad Nadeem Aamir and Sultan Sulemani. The background score is composed by Ketan Sodha. Ayushmann has also sung a song, O Sweetie Sweetie in the film.

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

[Skip to main content](#)



SUBSCRIBE

Sign In



Most Popular

- 1.** Why Mariners fans are putting shoes on their heads against Astros
- 2.** Astros 1, Mariners 0: Houston wins Game 3 in 18 to sweep
- 3.** Why was Seattle so hazy and smoky for Astros-Mariners' ALDS game?
- 4.** Astros' Jose Altuve gets trolled on Los Angeles Kings' jumbotron
- 5.** Houston couple to save G County castle

US & WORLD NEWS

'Halloween Ends' wins box office but renews streaming debate

LINDSEY BAHR, AP Film Writer

Oct. 16, 2022 | Updated: Oct. 16, 2022 10:18 a.m.



1 of 5

This image released by Universal Pictures shows horror character Michael Myers in a scene from "Halloween Ends." (Ryan Green/Universal Pictures via AP)
Ryan Green/AP

No matter how you look at the numbers, “Halloween Ends” had a good opening weekend.

Touted as the final showdown between Laurie Strode and Michael Myers, the slasher pic earned \$41.3 million in ticket sales from 3,901 theaters in North America, according to studio estimates Sunday. It’s the first film to open higher than \$40 million since “Nope” debuted in July and it surpassed its production budget, which has been reported to be between \$20 and \$30 million. Including international showings, it boasts a global total of \$58.4 million.

It also renewed an evergreen debate about day-and-date movie releases and some in Hollywood are wondering whether it could have been even bigger if it hadn’t debuted simultaneously on Peacock, NBC Universal’s streaming service. Going into the weekend, some analysts had pegged “Halloween Ends” for an opening in the \$50 to \$55 million range. “Halloween Kills,” the previous installment in the David Gordon Green-directed “Halloween” trilogy, opened day-and-date last year and still grossed \$49 million on opening weekend.

Green’s first “Halloween,” by contrast, debuted to \$76.2 million in 2018. But that was pre-pandemic, theatrical release only and the highly anticipated revival of a beloved franchise with good reviews. His subsequent “Halloween” films were more divisive among critics and fans, however. “Kills” had a 39% Rotten Tomatoes score while “Ends” has a 40%.

“Smile,” meanwhile, has continued to defy horror-movie odds with another strong weekend. Paramount’s original thriller added \$12.4 million, bringing its domestic total to \$71.2 million after three weeks.

In limited release, United Artists Releasing’s Mamie Till-Mobley film “TILL” got off to a strong start with \$240,940 from only 16 locations. Director Chinonye Chukwu’s fact-based account of Emmett Till’s mother’s quest for justice will be expanding in the coming weeks.

LATEST LOCAL NEWS

- Houston news you missed this week: Oct. 9 - Oct. 15

- Police: 3 dead, 2 injured after vehicle collision in Pearland

- One of Houston’s busiest libraries reopens after 5 years

- Missing Houston mom identified as woman found in trunk

- Families create art for Dia de los Muertos

Written By



MENU ▾

REVUES

NEWSLETTERS



SOLUTIONS ▾

ÉVÉNEMENTS ▾

INSIGHTS INNOVATIONS INSPIRATIONS

MEDIAS & COM

TRIBUNES

GUILLAUME LARTIGUE

STEVE

16 octobre 2022

🕒 Temps de lecture : 5 min

La culture pop est le plus grand «influenceur» du marché, Guillaume Lartigue (Steve)

C'est avec une fougue certaine, que **Guillaume Lartigue**, président et directeur de création de **Steve**, s'empare ici d'un porte-voix plein d'optimisme concernant la « bonne pub » et la meilleure manière de réconcilier les marques et leurs consommateurs. Un coup de gueule gai, qui en plus rend hommage à toutes les bonnes pubs réalisées par des concurrents... Réjouissant.



Un jeune homme court à toutes jambes à travers l'épaisse végétation d'une forêt tropicale. Il tente d'échapper à une horde de mercenaires qui tirent des rafales de kalachnikov dans tous les sens. Il arrive à se réfugier au sommet d'un arbre mais ce dernier est tronçonné et le jeune homme se retrouve à cheval sur le tronc, voguant sur un fleuve sacrément agité et finissant sa course dans ce qui ressemble très fortement aux Chutes du Niagara. D'un coup, notre pauvre ami se retrouve nez à nez avec une scie sauteuse dans une usine à bois et au final tout bonnement encaissé dans un placard. Scène finale: le jeune homme se tient dans l'embrasure de la porte du même placard, faisant face à un homme en costume, lui racontant les derniers détails son incroyable périple. En arrière-plan, une femme est allongée dans son lit, visiblement incrédule face à la crédulité de son mari. Vous avez sans doute reconnu «le placard», l'excellent film de **Canal Plus** réalisé par l'agence **BETC** en 2011. Magnifique non? Épique, ludique, magique, reprenant une

scène caractéristique de la culture populaire: l'amant surpris par le mari trompé. C'est pour des films comme celui-ci que l'on aime la publicité et qu'on aime faire de la publicité...Mais, aujourd'hui, quand on a la passion de la publicité, on ne peut que constater avec amertume que la relation entre les marques et les consommateurs se dilue sans cesse. 80%des Français ne retiennent plus le message des marques.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Et, pire encore, 86% des marques pourraient disparaître dans l'indifférence générale.

Les explications sont nombreuses, de la multiplication des canaux à l'explosion de l'offre en passant par la maturité des consommateurs. La focalisation sur la data ne fait rien pour arranger les choses, poussant les marques à customiser les messages à l'infini. Au final, elles perdent toute cohérence, toute aspérité, toute densité, toute personnalité. Trop occupées à vouloir atteindre le cœur de cible, elles en oublient de toucher le cœur des cibles. Et pourtant, quoi de plus beau qu'une marque qui arrive à créer une connexion émotionnelle avec son public? Car au fond, l'objectif ultime de toute marque pourrait se résumer en deux mots: être populaire.

la meilleure façon d'être populaire, c'est d'être en phase avec son époque

C'est le graal. Être connue et reconnue, être citée, être reprise, faire en sorte que l'on parle d'elle, de ses produits mais aussi de ses publicités. Or, la meilleure façon d'être populaire, c'est d'être en phase avec son époque. En d'autres termes, avec ce que pensent les gens et avec les contenus qu'ils consomment, en un mot: en phase avec la culture populaire. Non pas pour la copier mais pour s'en inspirer, en tirer des idées, des insights, des récits et des contenus. Pour changer les perceptions et influencer les attitudes. Disons-le: la culture pop est le plus grand «influencer» du marché. Face aux crises à répétition, à cette épidémie sans fin et aux conséquences de la guerre en Ukraine, les marques ne devraient-elles pas se concentrer sur une mission salutaire à savoir réduire la charge mentale des consommateurs en les divertissant? En ce moment, quoi de plus utile qu'une marque qui détend son public? Les idées publicitaires les plus fortes du moment sont bien celles qui aident les consommateurs à se changer les idées. Et à se retrouver, – (OpinionWay pour WIDE, sondage réalisé entre le 30 et le 31 janvier 2019 auprès de 1008 personnes de 18 ans et plus)-, autour de références communes, celles de la culture populaire. Qu'est-ce que la culture populaire? C'est la somme immense de tout ce que les gens regardent, lisent, consomment... C'est une somme de références issues du divertissement, de l'art, du sport mais aussi de la politique, des mythes... La culture pop c'est ce que nous aimons, c'est le substrat qui imprègne et colore nos sentiments, nos pensées et donc notre réalité. Et au final, elle façonne en grande partie notre société. Un bon exemple de divertissement publicitaire est le film conçu par **Buzzman** pour **Back Market**⁴. Avec une gradation dramatique bien ficelée, on y voit des chats se révolter et prendre les griffes contre l'Humanité toute entière. Et pour cause, comme le dit si

joliment la signature: «*Désolé les chats. La tech aussi peut avoir plusieurs vies*».

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Des ingrédients-clés de la culture pop sont réunis ici: des chats et un traitement cinématographique très crafté, sorte de mix entre «Z» et «Les Oiseaux» d'**Alfred Hitchcock**. Buzzman nous avait déjà offert un beau bijou de culture pub et pop avec leur film réalisé pour le PMU en 2019 et intitulé «Que les meilleurs gagnent»⁵. Des scènes de la Révolution, de la première guerre mondiale et de l'alunissage d'Armstrong se télescopent avec pour point commun des chevaux au galop avec en fond sonore le titre «Right Here, Right Now» de Fatboy Slim. Le message est clair: les courses hippiques ont tout d'une épopée épique, forte en émotions donc. Bingo. On le voit dans cet exemple, les références historiques sont un réservoir classique de la culture populaire.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

C'est cette approche que notre agence **STEVE** a retenue pour penser et réaliser le film "Louis XIV" pour Meilleurs Agents. On y retrouve Louis XIV en personne en train d'entrer

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

les caractéristiques de son logement dans son application, avec notamment 2328 chambres...Convivence immédiate et impact garanti. L'idée centrale qui anime STEVE est simple: pour reconnecter une marque avec son public, il faut utiliser la culture pop. Le travail d'une agence est donc de fournir deux expertises: la créativité et la culture pop. Allier les deux permet de trouver le point d'ouverture du cœur des consommateurs. En d'autres termes, la culture pop est l'outil idéal pour créer de la préférence de marque.

En s'associant à des objets et des figures culturels, la marque élargit sa surface d'exposition et sa connexion émotionnelle avec ses publics. Les références cinématographiques sont également un point d'ancrage des campagnes axées sur la culture populaire.

La culture pop a un côté universel qui la rend irrésistible

Nous n'avons pas fait autre chose tout en en jouant pour promouvoir la marque avec le spot réalisé pour le site de rencontre Disons demain, où nous montrons qu'il «arrive un moment.....où on arrête de se faire des films sur les rencontres». La culture pop possède un autre aspect crucial: elle est partagée par tous. Elle est partout. Elle est accessible à tous. Il y a un côté universel qui la rend irrésistible. La culture populaire c'est au fond ce qui nous rassemble tous, malgré nos différences, quelle que soit notre génération. Tout le monde parle de la «Génération Z», mais la vérité c'est que tout le monde fait partie de la «Génération P», la génération Pop culture. Alors, un dernier exemple pour illustrer ce point: l'excellente saga d'**ING** initiée par **Rosa Paris** en 2018 avec "La planète infernale" ci-dessous:

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

et poursuivie avec "Le Marais de Glace".

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Dans les deux cas, des scènes, très fantasy mettant en scènes le dialogue entre des clients et des agents de la banque, dialogues bien réels basés sur des véritables appels enregistrés...Une combinaison extrêmement réussie. J'en suis convaincu, le divorce entre marques et consommateurs n'est pas définitivement consommé. Les marques peuvent redevenir des références culturelles, des acteurs de la culture pop. Elles ont tout à gagner à chercher non seulement à augmenter leur notoriété mais également à regagner en familiarité. Tout publicitaire devrait ainsi se donner cette mission claire et forte: faire en sorte que les marques se remettent à marquer les esprits et aussi leur époque. Voilà une belle ambition, non? .

EN SAVOIR PLUS

A propos de Steve

Steve est une agence créative indépendante créée en 2015, et dirigée par **Guillaume Lartigue**, **Grégoire Soufflet** et **Nicolas Lévy**. Elle est spécialisée en stratégies de marque, publicité et social media. « **In Pop We trust** » : Steve croit au pouvoir de la culture populaire pour rendre les marques plus populaires. Elle a réalisé en 2021 une marge brute de 4,5 M€, compte actuellement 70 collaborateurs, a été élue **Agence de Publicité Indépendante de l'Année 2020** et fait partie du palmarès des 500 Champions de la Croissance 2021 établi par **Les Echos** et **Statista**. Ses principaux clients sont **DisonsDemain**, **Netto**, **le groupe Bel**, **Parc Astérix**, **Flunch**, ... www.steve.paris



Guillaume Lartigue

Président et Directeur de Création de l'agence STEVE

TOPICS

[MONETISATION DIGITALE](#)

[LA LICORNE DU MOIS](#)

[GOOD IN PROGRESS](#)

[TV CONNECTEE](#)

[GAMING](#)

[AD & TECH FORUM](#)

[RETAIL MÉDIA](#)

[INFLUENCIA CAFÉ](#)

[PODCAST](#)

[INFLUENCIA & LES SOMMETS](#)

[SOCIAL MEDIA](#)

[GRAND PRIX BRAND CONTENT](#)

[THE GOOD FORUM](#)

[MINTED](#)

[PUBARDS DE GENIE](#)

[AD TECH](#)

[AGENCES](#)

[BRAND CONTENT](#)

[CAMPAGNES](#)

[CULTURE](#)

[DATA CREATIVITY](#)

[EDITO](#)

[ETUDES](#)



News
"Halloween Ends"
 massa... américain



News
 Angela Lansbury
 s... couteaux tirés"



News
 En Irak, un "parc
 archéologique"



News
 Versailles : deux
 anciens ministr... ..

< Toutes les news Culture

PUBLICITÉ

"Halloween Ends" massacre le box-office nord-américain

Fil info

Actu ▾

- 21:08 **France** La gauche défile à Paris, ...
- 21:06 **Politique** Budget: le gouvernemen...
- 20:55 **Culture** "Halloween Ends" massacr...
- 20:38 **France** La remise de 30 centimes ...
- 20:32 **Monde** Angela Lansbury saluée p...
- 20:27 **Monde** Ethiopie : l'UA réclame un ...
- 19:39 **Monde** Incendie à la prison d'Evin...
- 19:00 **France** Après les incendies de l'ét...
- 18:48 **France** Corps d'une adolescente ...

partagez    



Affiche du film "Halloween Ends" avec l'actrice Jamie Lee Curtis
 ©Michael Tran, AFP

AFP, publié le dimanche 16 octobre 2022 à 20h55

A lire aussi



Culture
 "Smile" toujours en tête
 du box-office nord-

"Halloween Ends", dernier opus de la saga jouée par Jamie Lee Curtis, s'est classé en première position du box-office aux États-Unis et au Canada pour sa sortie, détrônant "Smile", un autre film d'horreur.

Le film raconte un terme au combat à mort entre le tueur masqué Michael Myers et Laurie Strode, quarante ans après leur première rencontre, ne lésinant pas sur les giclées de sang, a recueilli 41,3 milliards de dollars de recettes vendredi et dimanche, selon des estimations du cabinet

Monde
 Angela Lansbury saluée
 par les stars de la suite

qui avaient à un peu mieux (autour de 50 millions de dollars).

Mais vu que le film est sorti simultanément en streaming et en salles, et qu'il n'a coûté que 30 millions de dollars, c'est un "excellent" résultat, selon David Gross, du cabinet spécialisé Franchise Entertainment Research.

Les semaines précédant la soirée d'Halloween, le 31 octobre, sont généralement favorables aux films d'horreur et c'est un autre film du genre qui arrive en deuxième position, "Smile", avec 12,4 millions de dollars de recettes sur le weekend, et 71,2 millions depuis sa sortie il y a deux semaines.

Le film raconte l'histoire perturbante d'une thérapeute, incarnée par Sosie Bacon - fille des acteurs Kevin Bacon et Kyra Sedgwick - qui commence à perdre le sens des réalités après avoir été témoin d'un événement horrible impliquant une

Météo
 Paris



19°

PUBLICITÉ

patiente.

"Enzo le Croco", adapté d'un livre pour enfants, glisse d'une place et arrive en troisième position avec 7,4 millions de dollars (22,8 millions depuis sa sortie la semaine dernière). Le crocodile découvert par un petit garçon dans sa maison de New York chante et enchante sa nouvelle vie dans la mégapole, avec Javier Bardem dans la peau de son extravagant propriétaire.

"The Woman King", épopée historique de guerrières du royaume du Dahomey (Afrique de l'Ouest) au XIXe siècle, avec l'actrice oscarisée Viola Davis à l'affiche, se maintient à la quatrième place avec 3,7 millions de dollars (59,8 millions depuis sa sortie).

"Amsterdam", dans lequel les personnages incarnés par Christian Bale, Margot Robbie et John David Washington se retrouvent mêlés à une intrigue politique dans l'Amérique des années 1930, perd deux places pour arriver en cinquième position, avec 2,9 millions de dollars de recettes (12 millions depuis sa sortie).

Voici le reste du top 10:

6 - "Don't Worry Darling", film d'Olivia Wilde, dans lequel figure son compagnon Harry Styles (2,2 millions de dollars)

7 - "Barbarian" (1,4 millions)

8 - "Bros" (920.000 dollars)

9 - "Terrifier 2" (850.000 dollars)

10 - "Top Gun: Maverick" (685.000 dollars)

partagez



Vos réactions doivent respecter nos CGU.



Iniziare una discussione ...

👍



Liens commerciaux

retrouvez **Actualités** sur



facebook



twitter

Publicité



ENTERTAINMENT > MOVIES

'Halloween Ends' Tops Box Office with Projected \$43.4 Million in Its Opening Weekend

The final film in the *Halloween* film franchise is finishing strong enough to kill the competition at the box office

By [Alexis Jones](#) | Published on October 16, 2022 01:55 PM



PHOTO: RYAN GREEN/UNIVERSAL

As *Halloween Ends* marks the end for [Jamie Lee Curtis](#) in the *Halloween* franchise, the film has gone out in a blaze of gore and glory at the weekend box office.

The recently released film has ended up at the top of the box office, making \$43.4 million in its opening weekend, according to [Variety](#).

Playing in 3,901 theaters, per the outlet, the film is the last in the long-standing franchise from John Carpenter's 1978 original, which was rebooted with 2018's *Halloween*. Both *Halloween Ends* and its predecessor, *Halloween Kills*, premiered with a same-day release in theaters and on Peacock.

In a sweet video shared by the *Halloween Ends* official Instagram account on Friday, Curtis, 63, [can be seen crying](#) while watching a clip featuring fans of the *Halloween* movie franchise thanking her for her iconic horror genre character.

"The greatest 'Final Girl' in the world," one fan said, while another added, "You mean a lot to myself, and horror fans and film fans across the world."

"I love you, we love you, thank you," a third fan concluded in the video.

Appearing visibly emotional in the clip, the Golden Globe Award-winning actress responded, "Thank you, guys."

Curtis has been playing her *Halloween* character, Laurie Strode, since the 1978 original *Halloween*, when she was just 19 years old.

RELATED: [Jamie Lee Curtis Wraps Playing *Halloween* Character Laurie Strode in New Trilogy: 'Bittersweet'](#)



Jamie Lee Curtis. PHOTO: ALBERTO RODRIGUEZ/GETTY

Never miss a story — sign up for [PEOPLE's free weekly newsletter](#) to get the biggest news of the week delivered to your inbox every Friday.

In an [exclusive essay written by Curtis](#) for PEOPLE, the Scream Queen looked back at her time playing the O.G. final girl and how her involvement with the iconic horror franchise has shaped her career and personal life.

"You call me the Scream Queen. I don't call myself that, but I get it. Not the queen part. The scream part. But what you may not know about me is that I scare easily — and often," Curtis began.

"For 44 years, I have tried to figure out why and how the confluence of a young girl (Laurie Strode) and a monster (Michael Myers) came together in the 13 films titled *Halloween*. And this month, as I play Laurie for the last time, in *Halloween Ends*, the final installment of the franchise, I am trying to figure out how to say goodbye to Laurie, who has taught me the meaning of the words 'resilience,' 'loyalty,' 'perseverance' and 'COURAGE,'" she continued.

RELATED: [Jamie Lee Curtis in *Halloween* Through the Years](#)



PHOTO: MARY EVANS/COMPASS INTERNATIONAL PICTURES/FALCON INTERNATIONAL PRODUC/RONALD GRANT/EVERETT COLLECTION

RELATED: [Jamie Lee Curtis on Her Halloween Legacy and How It Led to Her Husband and Kids: 'Dots Connected'](#)

Later on Curtis wrote: "But with some perspective — I'm now 63 and have filmed almost as many movies — I maintain that nothing can prepare an actor for the moment when the camera starts rolling and they are required to perform. In that moment, in that small room on Cahuenga Boulevard, I discovered a natural instinct, and it took over. It has carried me since. No one teaches you how to be frightened. How to cry. And, by the way, there's no acting class for screaming."

"No one knew that *Halloween* would become the most successful independent film at that time. I was paid \$8,000 for the movie — \$2,000 a week for four weeks. It's important that you know that, because we are hearing outrageous sums of money being paid to actors and sports figures and influencers. But that wasn't the case on our set in 1978, and it often isn't the case today," she added. "As actors, we work for the creative experience, the opportunity to grow and learn, to try new things. Sometimes, rarely, something is wildly successful, and we reap those rewards."



A behind the scenes selfie of Jamie Lee Curtis filming 'Halloween Ends'.

RELATED: [Jamie Lee Curtis on Final Time Playing Laurie Strode in *Halloween Ends*: 'It Felt Very Satisfying'](#)

"I have tried over the years to inculcate those aspects of Laurie's character into my own, to carry that mantle and represent survivors of all types of unimaginable horror and trauma, pain and suffering, who stand up to tyranny and oppression — real and imagined. (Okay, cue the "JLC trauma" memes. Yes, I've seen, laughed and shared.)" she shared.

Concluding her candid message, Curtis wrote: "It's now the end for Laurie and me. I'm weeping as I write this. I'm going to miss her. Movies are make-believe, but this is my real life. Mine has been made better by her. What I can tell you is that I now know the reason why I'm so good in horror films. It is because I'm not acting. When I look scared in a movie it's because I *am* scared. I am scared right now, as I hang up my bell-bottoms and say goodbye to *Halloween*. Life is scary. But Laurie taught me that life can also be beautiful, filled with love and art and life! Thank you all for MINE!"

Halloween Ends is now in theaters and available to stream on Peacock.



[NEWSLETTER](#)

[NEWS](#)

[ENTERTAINMENT PEOPLE Tested](#)

[ROYALS](#)

[LIFESTYLE](#)

[About Us](#)

[Editorial Policy](#)

[Careers](#)

Ad

Home > Movie News > Halloween Ends Opens With Lowest Box Office of Reboot Trilogy

Halloween Ends Opens With Lowest Box Office of Reboot Trilogy

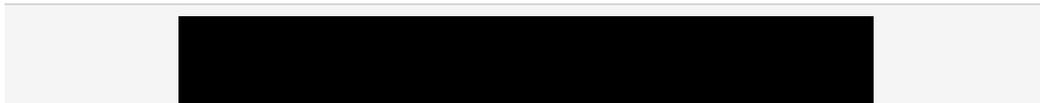
BY BRENNAN KLEIN
PUBLISHED 16 MINUTES AGO



Although *Halloween Ends* opens at #1 with the best opening weekend since *Nope*, it is still the lowest debut for the *Halloween* reboot trilogy.

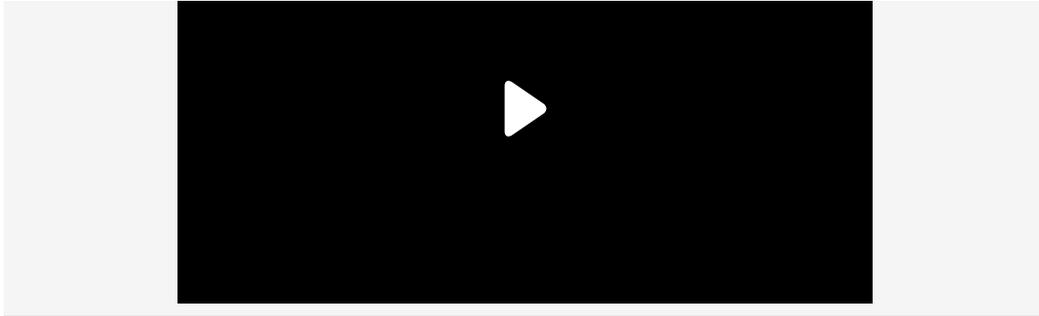
Jamie Lee Curtis as Laurie Strode in *Halloween Ends*

Halloween Ends has raked in an opening weekend box office gross that is the lowest of the entire reboot trilogy. The *Halloween* franchise began with John Carpenter's original 1978 classic, which spawned a horde of sequels along with a 2007 remake by Rob Zombie and its own sequel. By the franchise's 40th anniversary, it already comprised ten films. However, that count went even higher when Blumhouse teamed with filmmaker David Gordon Green for a brand-new trilogy. The relaunch began with a new sequel - also titled *Halloween* - in 2018, erasing everything but the first film from the canon and picking up with Jamie Lee Curtis' final girl Laurie Strode 40 years later. That film was followed by ***Halloween Kills*** in 2021, which was set on the same night.

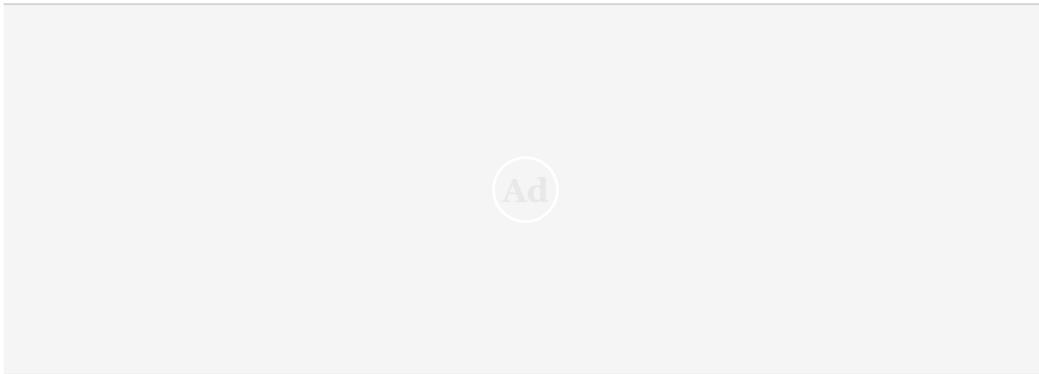


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Halloween Ends, which is the third and final film in the trilogy, debuted on October 14. Picking up several years after the events of *Halloween 2018* and *Halloween Kills*, it sees Laurie now attempting to move past her trauma, living in Haddonfield with her granddaughter Allyson (Andi Matichak). The film introduces a new character, Corey Cunningham (Rohan Campbell), a young man who is accused of the cold-blooded murder of a child he was babysitting in 2019. The way that Haddonfield's public opinion has poisoned his life interacts meaningfully with the story of both Laurie Strode and Michael Myers (James Jude Courtney and Nick Castle), the masked killer who haunts the town. The film also features the return of Will Patton as Deputy Frank Hawkins and [Kyle Richards as Lindsey Wallace](#).

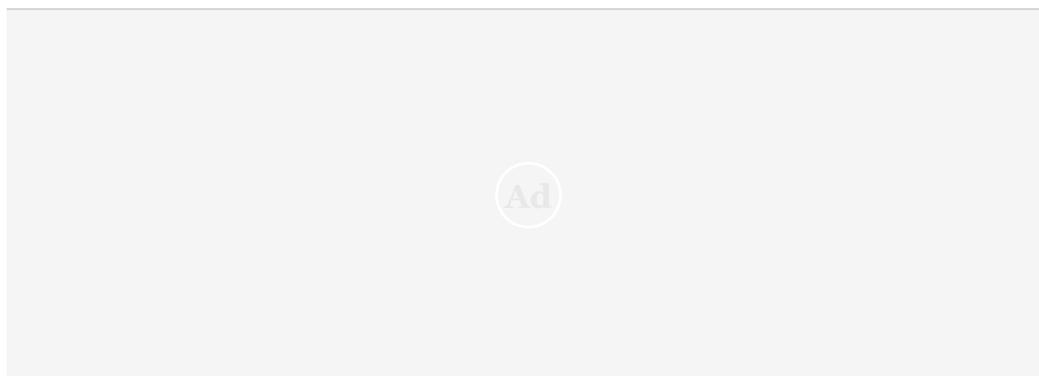
**RELATED:****Why Does Haddonfield Hate Laurie? Explaining Halloween Ends' Weird Change**

Per [Variety](#), *Halloween Ends* took #1 at the box office this weekend with an opening of \$41.25 million. This is the best opening weekend for a #1 film since *Nope*'s \$44 million opening on July 22, in spite of the fact that *Halloween Ends* was released simultaneously on the streaming service Peacock. However, in spite of its success, this is still the lowest opening weekend for a film in this reboot trilogy after *Halloween Kills*' \$49.3 million and *Halloween 2018*'s \$76.2 million.

What's Next for the Halloween Franchise & Michael Myers

Halloween-Ends-Michael-Myers-Laurie-Strode-1

Where the *Halloween* franchise can go from here is a complicated prospect. *Halloween Ends*' publicity has somewhat been positioning it as the final film of the entire franchise, though it is simply the end of Blumhouse's current continuity. However, it seems likely that it will take some time for Myers to resurface, especially considering the fact that the film experienced this opening weekend dip. Typically, films advertised as the "final" entry in a franchise get a boost that this particular movie failed to get, possibly because of critics' [early *Halloween Ends* reviews panning the project](#).



Considering the history of the *Halloween* franchise, it would be entirely surprising if it stopped cold with *Halloween Ends*. However, given Jamie Lee Curtis' recent promise to Jimmy Kimmell that she won't return to the franchise as Laurie Strode, the series may well be missing its original final girl from now on. The most likely option going forward is another remake of the original that begins a new continuity, perhaps sometime in the early 2030s so this new trilogy has had time to breathe.

Source: [Variety](#)

NEXT:

What Was Halloween Ends Thinking With Lindsey?!



Ad

Home > Movie News > Smile Continues to Make a Killing at the Box Office

Smile Continues to Make a Killing at the Box Office

BY ELLIE LECOMBER-CLARK
PUBLISHED 23 MINUTES AGO



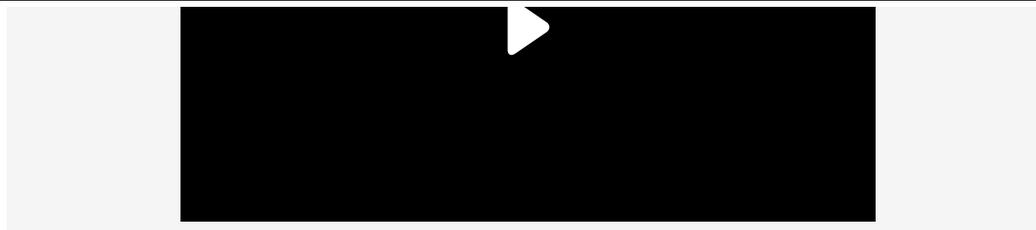
Smile continues to dominate at the box office in its third week, having grossed more than \$70 million domestically since its late September release.

Laura in Smile



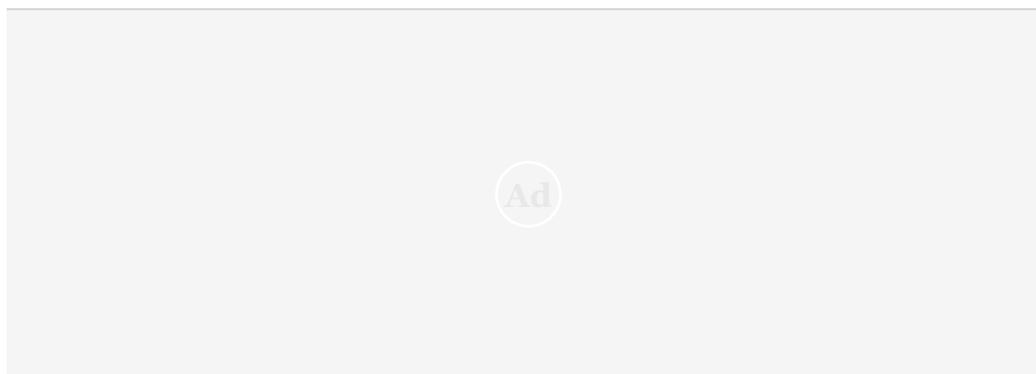
Smile continues to dominate at the box office, having grossed more than \$70 million domestically since its late September release. From the mind of director Parker Finn, *Smile* is quickly establishing itself as one of 2022's biggest contenders in the horror genre. The film, which expands upon Finn's previous short film *Laura Hasn't Slept*, follows Dr. Rose Cotter, who witnesses the suicide of a patient and begins experiencing a series of bizarre and horrifying occurrences.





Led by Sosie Bacon as Rose, this unique entry into the horror genre also stars Caitlin Stasey, Kyle Gallner, Rob Morgan and Jessie T. Usher. Since releasing in theaters on September 30, *Smile* has enjoyed enormous, if not slightly unexpected success given that it was produced with just a \$17 million budget. The momentum has only continued as *Smile* then secured the box office's second best weekend for a horror film since Jordan Peele's critically acclaimed *Get Out*. Now, as the film enters its fourth week, *Smile's* success doesn't seem to be slowing down much at all.

RELATED: *Smile's* Dr. Madeline Twist Was Even Better If You Knew 1 Thing



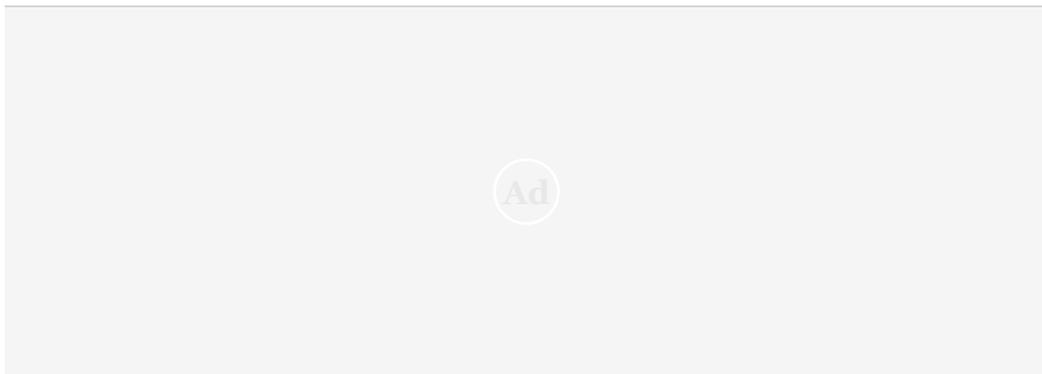
Per *Variety*, this past week saw *Smile* continue to kill it at the box office, having brought in a solid \$12.4 million in its third weekend, just a 33% decrease on its second week, bringing its domestic total up to \$71.1 million. Most notably, this week saw the release of *Halloween Ends*, the third installment in the *Halloween* reboot trilogy. Fronted by scream queen Jamie Lee Curtis, this highly anticipated sequel brought in \$41.2 million, making *Smile's* continued box office success even more impressive.

Will *Smile 2* Happen?

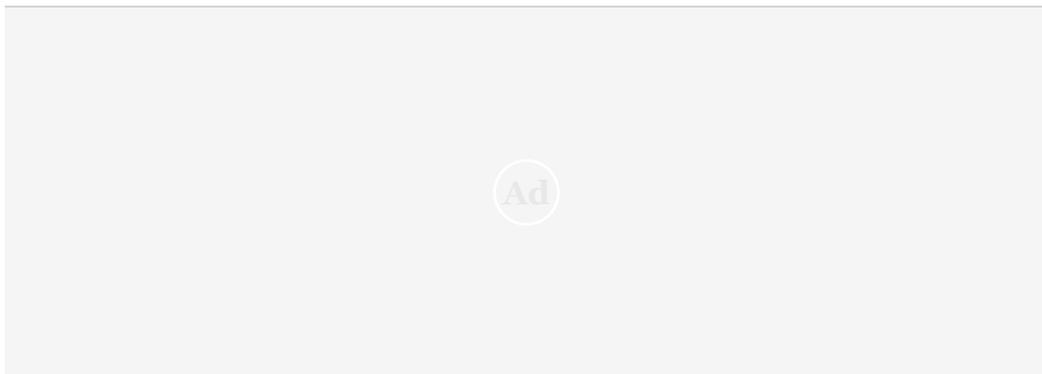
Dr. Rose in *Smile*



Given the incredible success of *Smile*, it's not unlikely that discussions surrounding a sequel may already be underway at the film's studio, Paramount. Finn has previously opened up about any current plans for *Smile 2*, revealing that he isn't interested in retreading the same story and would instead want to make something that people aren't expecting. At this time, *Smile 2* has not been confirmed, though given the overall story and *Smile's* shocking twist-ending, it's fair to say that audiences would likely be very interested in seeing this terrifying concept explored further.



As horror continues to establish itself among the fan-favorite genres of 2022, it's fantastic to see original concepts such as this continue to bring audiences into theaters. Both the film's director and Paramount are likely to be delighted with the ongoing success of *Smile* and would surely be keen to replicate this with any subsequent sequels, though it remains to be seen whether the future will yield any sort of follow up to *Smile*. Given that it was considerably cheaper to produce than its fellow contenders within the genre, perhaps Paramount would consider exploring more original concepts going forward. For now, as the Halloween season continues, it will be interesting to see what the coming weeks hold in store for ***Smile*** as it now makes its way towards the \$100 million mark.



NEXT:

Netflix's 'Cobra Kai' kicks over streaming-show rivals

Earnings Season Flash Sale! Get the top stocks for earnings with 50% off Premium » HBO Max (NASDAQ: WBD) and Amazon Prime Video (NASDAQ: AMZN) have a pair of dueling premium-fantasy programs rolling out week by week, but they still have a formidable challenge from Netflix's (NASDAQ: NFLX) binge-it-all approach, lately exemplified by the hit new season of Cobra Kai. The show, an offshoot of the Karate Kid film franchise, repeated atop Nielsen's most recent weekly streaming ratings (for Sept. 12-18) - and actually grew its audience, streaming 1.918B minutes to easily outpace competition. That competition came from the aforementioned high-profile fantasy series: No. 2 on the list was The Lord of the Rings: The Rings of Power on Amazon Prime Video (AMZN), which streamed 988M minutes for the week, just ahead of HBO Max's (WBD House of the Dragon, which streamed 960M. Those series are indeed attracting some overlapping audiences, Nielsen says: Some 33% of House of the Dragon viewers are also watching The Rings of Power, and 34% of Rings of Power viewers are also watching House of the Dragon. No. 4 on the overall streaming list was In the Dark (NFLX), with 825M minutes, just ahead of a big mover in The Crown (NFLX), jumping to 796M minutes in a week that led up to the funeral of Queen Elizabeth. Rounding out the overall top 10: No. 6, CoComelon (NFLX), with 785M minutes streamed; No. 7, Game of Thrones (WBD), 700M minutes; No. 8, Sins of our Mother (NFLX), 661M minutes; No. 9, NCIS (NFLX), 635M minutes; and No. 10, Thor: Love and Thunder (NYSE: DIS), 621M minutes. The acquired-series list is still reflecting recent power of HBO Max (WBD), which had the top show there with House of the Dragon, but also had Game of Thrones at No. 4, The Big Bang Theory at No. 7 (504M minutes) and Friends at No. 10 (433M minutes). The original-series chart had Cobra Kai topping The Rings of Power, but Hulu (DIS CMCSA) made an appearance at No. 5 with The Handmaid's Tale (581M minutes), and Disney+ (DIS) placed She-Hulk: Attorney at Law at No. 10 with 403M minutes. The movies list continues to be Disney's best category: It had the top two streaming movies with Thor: Love and Thunder and Pinocchio (510M minutes). End of the Road (411M minutes), Morbius (378M minutes) and Despicable Me 2 are Netflix's next few films on the list, and HBO Max (WBD) made another appearance with Elvis at No. 9 (246M minutes). (Nielsen streaming ratings now incorporate viewing from six major streamers: Amazon Prime Video (AMZN), Apple TV+ (AAPL), Disney+ (DIS), HBO Max (WBD), Hulu (DIS CMCSA), and Netflix (NFLX). Netflix is set to launch its ad-supported tier in just a couple of weeks, bringing on a test of whether it can draw incremental revenue from a cheaper service level.

Recommended For You Comments More Trending News



Halloween Ends' Opens Below Expectations With \$41.2 Million Box Office Launch

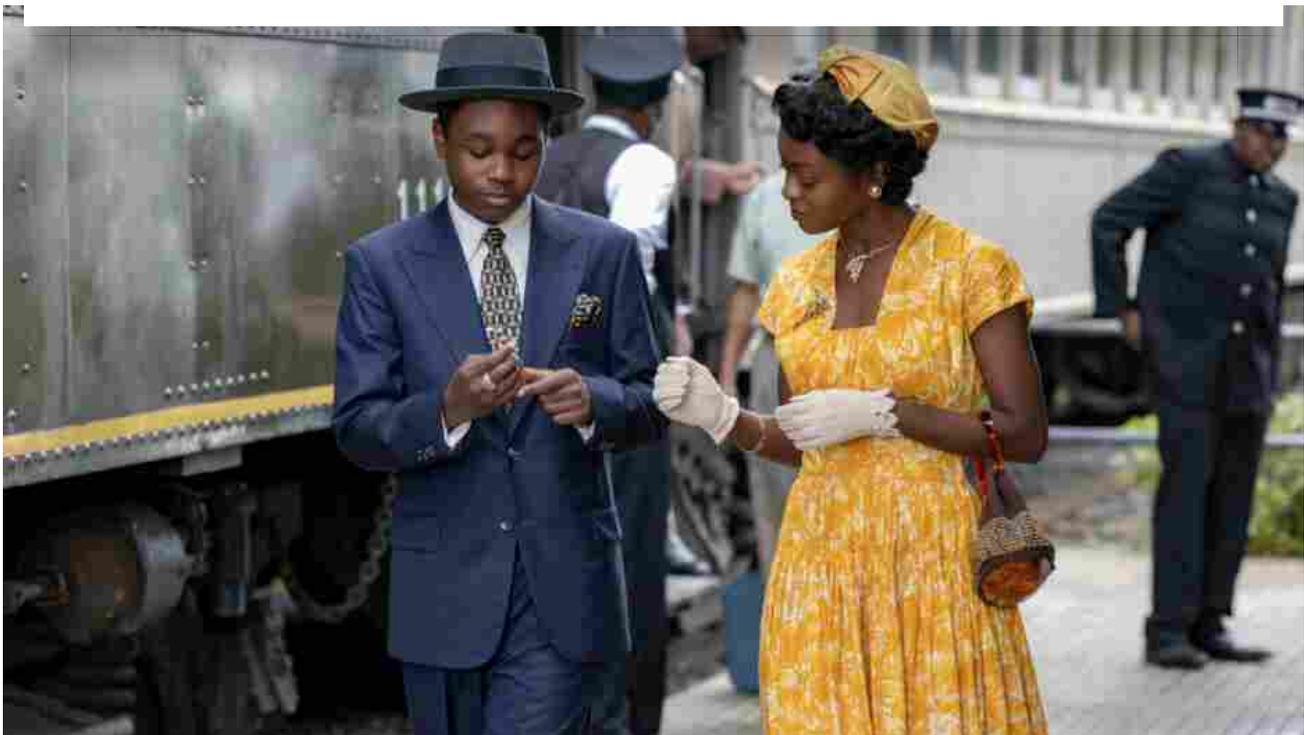
Universal/Blumhouse's trilogy finale likely headed for frontloaded run with weaker opening and reception than its 2021 predecessor Universal/Blumhouse's Halloween Ends is shaping up to have a frontloaded run at the box office, opening below expectations with a \$41.2 million launch from 3,901 theaters. Independent trackers had expected this reboot trilogy finale to at least match the \$49.4 million opening of its 2021 predecessor, Halloween Kills. Not only has it fallen short financially, it is also getting weaker audience reception than Kills with a C+ on CinemaScore and Rotten Tomatoes scores of 40% critics and 56% audience. With a global opening of \$58.4 million when an overseas launch of \$17 million from 20 countries is included, Halloween Ends has already turned a profit for Universal with a reported production budget in the \$20 million range. But the poor word-of-mouth, combined with the release of Warner Bros./DC's Black Adam next weekend, is likely to curtail that theatrical profit and lead to a steep second weekend drop. On top of that, Halloween Ends, like Kills, is a day-and-date release on Peacock. While that might draw new eyes to the streaming service, which is lagging far behind competitors like HBO Max and Paramount+ in paid subscribers, it will likely pull away casual moviegoers that still have some interest despite the tepid reception from seeing the film in theaters, further diminishing its box office potential. A final domestic box office total below the \$92 million run of Kills is likely. More to come



'Till,' 'Decision to Leave' Lead Slow Weekend Indie Box Office

Park Chan-wook's thriller earns weekend's highest theater average, while Emmett Till drama earns \$240,000 from 16 theaters

 **Jeremy Fuster** | October 16, 2022 @ 12:29 PM



Lynsey Weatherspoon/Orion Pictures © 2022 ORION RELEASING LLC. All Rights Reserved.

The slow recovery of the indie box office continued this weekend with the release of United Artists/Orion's "Till" in 16 theaters, while Park Chan-wook's romantic thriller "Decision to Leave" got a platform release in three theaters from independent distributor MUBI.

"Till," directed by "Clemency" filmmaker Chinonye Chukwu, was released in five cities this weekend and grossed \$240,940, bringing its per theater average to \$15,059 as it will expand to 150-200 theaters in 30 cities next weekend.

With critical acclaim on Rotten Tomatoes with a 100% approval rating and a 92% positive rating on Comscore/Screen Engine's Posttrak, "Till" has built Oscar buzz for lead actress Danielle Deadwyler for her performance as Mamie Till-Mobley, who spent years fighting for justice after the racist lynching of her 14-year-old son, Emmett.



Also Read:

['Halloween Ends' Opens Below Expectations With \\$41.2 Million Box Office Launch](#)

"Everyone at UAR and MGM's Orion is incredibly proud of this film – its powerful, cinematic, and important – beautifully directed by Chinonye Chukwu; with one of the best performances, you've ever seen on screen by Danielle Deadwyler," said United Artists distribution chief Erik Lomis in a statement.

"Hats off to producers Barbara Broccoli, Keith Beauchamp, and Whoopi Goldberg who fought to get this movie made for decades. This weekend, the film attracted an incredibly diverse, multi-generational audience, playing both smarthouse and commercial venues. We're off to a great start," Lomis continued.

"Decision to Leave" opened in three theaters in New York and Los Angeles, grossing \$90,729 with \$57,308 coming from the Angelika Film Center in New York. Given that it is a Korean film, a \$30,000 average is a solid start as it expands to 36 more theaters in 10 cities next weekend.



Also Read:

['Till' Review: Danielle Deadwyler Delivers a Riveting Performance as Mourning Mother Turned Civil-Rights Legend](#)

"It's genuinely thrilling to have 'Decision to Leave' opening so well among multiple movies in the arthouse marketplace doing pre-pandemic numbers," noted MUBI's domestic distribution head Chris Mason Wells.

Among expansions, Focus Features' "TÁR" expanded to 36 theaters this weekend and grossed \$360,000 for a \$10,000 average, bringing its total to \$585,000 ahead of a wide release on Oct. 28. Neon's "Triangle of Sadness" expanded to 31 theaters in its second weekend and added \$336,576 for a slightly better \$10,857 average.

Another Neon release, the David Bowie doc "Moonage Daydream," has crossed the \$4 million mark after adding \$111,000 from 198 theaters in its fifth weekend.

 **THE WRAP**
FIRST TAKE
TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD

Enter your email

SIGN UP

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Oct 16, 2022 7:53am PT

'Halloween Ends' Leads Box Office With \$41 Million, Extending Horror's Red-Hot Run

By Rebecca Rubin



©Universal/Courtesy Everett Col

MOST POPULAR



Seth Green Says Bill Murray 'Picked Me Up by My Ankles' and 'Dropped Me in the Trash' at Age 9: 'I Was Horrified and Just Cried...



Mel Gibson to Testify Against Harvey Weinstein in L.A. Trial



'Saturday Night Live' Opens With January 6 Committee Parody: 'We Tried, It Was a Fun Country While It Lasted'

ADVERTISEMENT

"**Halloween Ends**" slayed the box office competition, collecting \$41.25 million from 3,901 North American theaters in its opening weekend.

The movie had a softer start than expected (projections were closer to \$50 million to \$55 million) but it's still impressive considering its simultaneous release on Peacock likely cut into ticket sales. "Halloween Ends" also faced unexpectedly steep competition from Paramount's creepy thriller "Smile," which continued its killer run with \$12.4 million (a minimal 33% decline) in its third weekend of release. The R-rated "Smile" has grossed \$71.1 million in North America to date, a scary-good result since it cost \$17 million to produce. At a time when movie theaters have been struggling to

Must Read

bounce back from COVID, horror has been a consistent bright spot.

ADVERTISEMENT

“Horror films have been performing extremely well at the box office,” says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. “Young audiences like seeing these movies at a theater.”

But, he adds, “When that kind of success is possible, the greatest value is created by an exclusive theatrical release first, followed by streaming.”

Internationally, “Halloween Ends” added \$17.17 million from 77 markets, pushing global ticket sales to \$58.42 million.

“Halloween Ends” cost \$33 million to produce, not including marketing expenses, so it won’t take a ton of coin to turn a profit. But there was hope, at least heading into the weekend, that the slasher sequel would beat the \$49 million start of its predecessor, 2021’s “Halloween Kills,” which also opened day-and-date on Peacock. Instead, “Halloween Ends” landed the lowest debut in the rebooted trilogy, a sign that enthusiasm is starting to diminish.

Given the hybrid rollouts for “Halloween Kills” and “Halloween Ends,” there was little expectation that either of those follow-ups would dethrone 2018’s “Halloween” (\$77 million) as the highest-grossing opening weekend of the series.

“Halloween Ends” landed a bleak “C+” CinemaScore, the lowest grade of the trilogy. That’s not exactly encouraging since “Halloween Kills,” which scored comparatively better reviews, collapsed by 70% in its sophomore outing and tapped out with \$92 million in North America and \$131 million globally. By comparison, the well-received “Halloween” ended its theatrical run with \$159 million in the U.S. and \$255 million worldwide.

Elsewhere, “Lyle, Lyle, Crocodile” landed in third place behind “Halloween Ends” and “Smile.” Sony’s animated family film added \$7.4 million from 4,350 venues in its second weekend in theaters, a 34% drop from its debut. So far, “Lyle, Lyle, Crocodile” has generated a so-so \$22.7 million in North America.

“The Woman King,” starring Viola Davis, secured fourth place with \$3.7 million from 2,565 venues. After five weeks on the big screen, action epic has grossed \$59.7 million, which is a strong result for a movie aimed at adult audiences. But given its \$50 million price tag, it still has ways to go to turn a profit in its theatrical run.

ADVERTISEMENT

Director David O. Russell’s star-studded “Amsterdam” took the No. 5 spot



FILM

Brendan Fraser's Triumphant Comeback: How Playing a 600-Pound Gay Man in 'The Whale' Resurrected His Career



FILM

'Halloween Ends' Review: The Horror Series Ends (Rinse, Slash, Repeat)



DIGITAL

As 'Black Adam' End-Credits Scene Leaks on Social Media, Twitter and TikTok Work to Delete Infringing Content



MUSIC

Bruno Mars Withdraws Silk Sonic From Grammy Awards Consideration



TV

Did 'The Rings of Power' Fumble Its Release, or Just Set Itself Up for Success in Season 2?

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

with \$2.9 million from 3,005 cinemas, a 56% drop from its catastrophic \$6.5 million start. The \$80 million-budgeted film, plagued by negative reviews and minimal buzz, has earned just \$12 million at the domestic box office and \$18.5 million globally, making it be one of the biggest misfires of the year.

More to come...

Read More About:
 Halloween Ends, Jamie Lee Curtis

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



ROLLING STONE

Kanye West Lashes Out at 'Jewish Zionists' on 'Drink Champs'



ROBB REPORT

Why Stylish Guys Everywhere Are Wearing Pajamas in Public



SPORTICO

Ohio Fishing Scandal Anglers Catch Felonious Theft Charge



SPY

Giddy Up With the 16 Best Cowboy Boots for Men



TVLINE

SNL Video: Possessed Moms Curse Halloween on Weekend Update

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME GLOBAL **BOX OFFICE**

Oct 16, 2022 10:56am PT

'Smile' Continues to Kill at International Box Office, 'Ticket to Paradise' Hits \$70 Million Overseas

By Rebecca Rubin



Everett Collection

Paramount's R-rated thriller "**Smile**" continues to beat box office expectations in North America and beyond. Over the weekend, the horror movie added \$16.3 million at the international box office, boosting its overseas tally to \$66.4 million.

Globally, "Smile" has grossed \$137.5 million, a killer result for a film with a \$17 million production budget. It's an even bigger win when taking into account that "Smile" was originally commissioned for the streaming service Paramount+ and wasn't intended to play in theaters at all. But positive test screenings encouraged Paramount to give the film a full theatrical rollout. It's the studio's latest win following "Top Gun: Maverick," "The Lost City," "Scream" and "Sonic the Hedgehog 2."

ADVERTISEMENT

Ticket sales for "Smile," which is playing in 61 international markets,

MOST POPULAR



Seth Green Says Bill Murray 'Picked Me Up by My Ankles' and 'Dropped Me in the Trash' at Age 9: 'I Was Horrified and Just Cried...'



'Saturday Night Live' Opens With January 6 Committee Parody: 'We Tried, It Was a Fun Country While It Lasted'



Mel Gibson to Testify Against Harvey Weinstein in L.A. Trial

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

dropped only 16% from last weekend. Top-earning markets include the United Kingdom with \$8.1 million, Germany with \$6.6 million, Mexico with \$6.1 million, France with \$4.8 million and Australia with \$3.4 million.

Also at the international box office, ["Ticket to Paradise"](#) is defying odds for theatrical rom-coms. The movie, starring George Clooney and Julia Roberts as ex-spouses who reunite for a common cause, hit \$72 million overseas. It's a good sign as the two-hander readies to land in North America on Oct. 21.

In terms of newcomers, ["Halloween Ends,"](#) the grand finale in the long-running slasher series, kicked off with \$17.2 million from 77 overseas markets. That's not a bad result, but it's also not great considering its less than \$1 million off from ["Smile,"](#) which has been playing in theaters for three weeks. Domestically, ["Halloween Ends"](#) opened to \$41.2 million while landing day-and-date on Peacock, bringing its global tally to \$58.4 million.

Jamie Lee Curtis returns as a grandmother with deep-rooted trauma in ["Halloween Ends,"](#) the third entry in the rebooted trilogy. Though 2018's ["Halloween"](#) was quite successful at the international box office with \$96 million, the 2021 sequel ["Halloween Kills"](#) earned less than half that amount, tapping out at \$39 million overseas.

Read More About:

Halloween Ends, Smile, Ticket to Paradise

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Brendan Fraser's Triumphant Comeback: How Playing a 600-Pound Gay Man in 'The Whale' Resurrected His Career



FILM

'Halloween Ends' Review: The Horror Series Ends (Rinse, Slash, Repeat)



DIGITAL

As 'Black Adam' End-Credits Scene Leaks on Social Media, Twitter and TikTok Work to Delete Infringing Content



MUSIC

Bruno Mars Withdraws Silk Sonic From Grammy Awards Consideration



TV

Did 'The Rings of Power' Fumble Its Release, or Just Set Itself Up for Success in Season 2?

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT



17:16 • sábado 15 de outubro de 2022



ANSA BRASIL

Agência Italiana de Notícias

Busca

Siga-nos ...

Home

América Latina ▾

Mundo

Italia

VATICANO

ITALIANOS

VÍDEOS

FOTOS

• Política • Economia • Esporte • Tecnologia • Variedade • Famosos • **Cultura** • Natureza • Entrevistas/Especiais • ANSAFLASH ▾

ÚLTIMAS

Itália • Meloni • Eleições • Papa Francisco • Veneza • Roma • Pirelli • Maneskin • Battisti • Berlusconi

ANSA Brasil > Cultura

Filmes italianos são destaques na Mostra de Cinema de São Paulo

Evento acontece entre os dias 20 de outubro e 2 de novembro

Brasil

Enviar

Twitter



tag

- Brasil
- Itália
- Cinema
- Mostra de Cinema
- Bellocchio
- Rohrwacher

relacionadas

• CULTURA
Número de filmes italianos no exterior dobra em 5 anos

• CULTURA
Filme 'Il Colibrì' abre Festa de Cinema de Roma

• CULTURA
Turim recebe evento que mistura perfume e cinema



Cena de 'Noite Exterior', de Marco Bellocchio (foto: Divulgação)

11:51, 15 OUT • SÃO PAULO • ZLR

(ANSA) - **Filmes italianos** estarão entre os destaques da 46ª Mostra Internacional de Cinema de São Paulo, que acontece entre os dias 20 de outubro e 2 de novembro.

A organização do evento divulgou a programação oficial, que inclui uma apresentação especial - dividida em duas partes - do longa "Noite Exterior", obra de Marco Bellocchio que narra o sequestro e assassinato do ex-primeiro-ministro Aldo Moro, em 1978, pelo grupo terrorista Brigadas Vermelhas.



Já a seleção "Perspectiva Internacional", a principal da mostra, inclui filmes como "As Oito Montanhas", de Charlotte Vandermeersch e Felix van Groeningen e vencedor do prêmio do júri no Festival de Cannes.

Adaptação de um romance best-seller de Paolo Cognetti, o longa narra a história de amizade entre um garoto da cidade, Pietro, e Bruno, que

mais lidas

- 1 Brasil receberá Festival de Cinema Italiano em novembro
- 2 Semana da Cozinha Regional promove 'made in Italy' em São Paulo
- 3 Itália é destino preferido de brasileiros na Europa, mostra pesquisa
- 4 Erupções são registradas no vulcão Stromboli, na Itália
- 5 Empresários do Paraná fazem missão em Milão
- 6 Dois italianos são baleados ao entrar em comunidade no RJ
- 7 Lorenzo Fontana é eleito presidente da Câmara da Itália
- 8 La Russa é eleito presidente do Senado da Itália
- 9 Aliança de Meloni chega a acordo sobre comando do Parlamento
- 10 Itália se diz 'horrorizada' com ataques russos em Kiev
- 11 Novo single do Maneskin está entre mais ouvidos do mundo
- 12 Há bom clima para investimento italiano no Brasil, diz Azzarello

redes sociais



vive em um vilarejo nas montanhas.



A seção "Perspectiva Internacional" ainda exibirá "A Garota Voou", de Wilma Labate, "Gigi, a Lei", de Alessandro Comodin, e o documentário "Marcha sobre Roma", obra de Mark Cousins que narra a ascensão do fascismo na Itália.

Já a seleção "Novos Diretores" terá um filme da celebrada atriz Jasmine Trinca, que estreia na direção de longas-metragens com "Marcell", que aborda as relações entre uma garota insone, sua mãe artista e o cachorro da família, que leva o nome da obra.

A mostra ainda fará uma apresentação virtual de "Montegelato", trabalho em realidade virtual de David Rapp, e outra de "Le Pupille", da premiada diretora italiana Alice Rohrwacher e que apresenta um grupo de garotas rebeldes em um internato católico antes do Natal, em um momento de escassez e guerra. (ANSA)



TODOS LOS DERECHOS RESERVADOS. © COPYRIGHT ANSA

Comentários dos leitores

VAT IT 00876481003 - © Copyright ANSA - Todos os direitos reservados

ANSA BRASIL

• Home

- Política
- Economia
- Esporte
- Tecnologia

• América Latina

- Argentina
- Bolívia
- Brasil
- Chile

• Vídeos

- Todos

• Fotos

- Brasil
- Itália
- Mundo
- Esporte

• AnsaFlash

- Brasil
- Ciências
- Cultura
- Esportes

• Mundo

- Itália
- Vaticano
- Italianos



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Friday Box Office: 'Smile' And 'Terrifier 2' Hold But 'Amsterdam' Drops 66%

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Oct 15, 2022, 12:00pm EDT

f

t

in

Caitlin Stacey in Paramount Pictures Presents in Association with Paramount Players A Temple Hill Production
"SMILE." ©2022 PARAMOUNT PLAYERS, A DIVISION OF PARAMOUNT PICTURES

In holdover news for Friday, Paramount's **PARA** *Smile* held its own against the mighty Michael Myers. Parker Finn's buzzy breakout earned \$3.73 million (-31%) on Friday for a likely \$12.7 million (-31%) third-weekend gross. That will give it a jaw-dropping \$71.5 million 17-day total. One more hold like this, and it's sure to pass \$100 million domestic (a milestone *Halloween Ends* may not reach since both previous Blumhouse entries were uber-frontloaded).

In other 'horror is good' news, *Barbarian* earned \$406,000 (-36%) on Friday for a likely \$1.33 million (-39%) weekend and \$38.9 million domestic cume. It'll pass \$40 million next weekend, a fine achievement for an R-rated, star-free grindhouse original. Bloody Disgusting's *Terrifier 2* earned \$340,000 (-5%) while adding theaters in an extended theatrical engagement. We can expect a \$810,000 (+1%) weekend and \$2.255 million 11-day cume. That'll do Art. That'll do.

Lyle takes a bath in Columbia Pictures LYLE, LYLE, CROCODILE Photo by: Courtesy of Sony Pictures ©2022
CTMG, INC. ALL RIGHTS RESERVED. **ALL IMAGES ARE PROPERTY OF SONY PICTURES ENTERTAINMENT INC. FOR
PROMOTIONAL USE ONLY.

Meanwhile, Columbia and Sony's delightful *Lyle, Lyle Crocodile* earned \$2 million (-45%) on Friday for a likely \$7.6 million (-34%). That gives the \$50 million family-friendly comedy a mediocre \$23 million ten-day cume. I wish it were doing better, but the IP wasn't as big a deal as Peter Rabbit, Paddington or Clifford the Big Red Dog.

Sony's *The Woman King* earned another \$1 million (-24%) on Friday for a \$3.91 million (-24%) weekend and \$60 million 31-day cume. It should crawl to \$70 million in the end, give or take Oscar season attention, with its overseas prospects still mostly unknown. It's not a blockbuster, but it's a great film pulling its domestic theatrical weight.

Christian Bale as Burt, Margot Robbie as Valerie, and John David Washington as Harold in 20th Century Studios' *AMSTERDAM*. Photo by Merie Weismiller. © 2022 20th Century Studios. All Rights Reserved. MERIE WEISMILLER WALLACE: SMPSP

Alas, David O. Russell's *Amsterdam* crashed hard, earning just \$888,000 (-66%) on Friday. We can expect the Christian Bale/Margot Robbie/John David Washington comic thriller to make just \$2.85 million (-56%) for a miserable \$12 million ten-day total. I liked this one a lot, but audiences no longer automatically show up for star-packed non-franchise films unless almost everything (reviews, high concept, ensemble cast, marquee director, promise of escapism) goes right.

Warner Bros. Discovery's *Don't Worry Darling* earned \$740,000 (-36%) on Friday for a likely \$2.29 million (-35%) weekend and \$42.5 million 24-day total. Again, it's not a blockbuster or a franchise starter, but the \$35 million Olivia Wilde-directed thriller will make money. Universal's *Bros* earned \$290,000 (-57%) on Friday for a \$900,000 (-58%) weekend and poor \$10.9 million 17-day total.

Paramount and Skydance's *Top Gun: Maverick* remained in the top ten with a \$730,000 (-9%) weekend and a bonkers \$716 million cume. By tomorrow, the Tom Cruise legacy sequel will have sold more tickets in North America than *Black Panther*. This will be its 21st consecutive weekend in the top ten, the first film to do so since *Titanic* in 1997 and *Forrest Gump* in 1994. I imagine this will be its last such weekend (at least consecutively), but we'll see.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

'Halloween Ends' Tops Box Office With Strong \$20.21 Million Friday

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Oct 15, 2022, 11:15am EDT

f

t

in

(from left) Laurie Strode (Jamie Lee Curtis) and Michael Myers (aka The Shape) in *Halloween Ends*, co-written, produced and directed by David Gordon Green. © 2022 UNIVERSAL STUDIOS. ALL RIGHTS RESERVED.

Universal and Blumhouse's *Halloween Ends* easily topped the domestic box office on Friday with a solid \$20.21 million. That's reasonably on par with the \$22.8 million Friday gross for *Halloween Kills* and positions the Jamie Lee Curtis/ Andi Matichak/Rohan Campbell slasher for an over/under \$43 million opening weekend. Again, that compares just fine with the \$49 million launch of *Halloween Kills* last October. The threequel was always going to be more frontloaded and open smaller than its immediate predecessor and the pie-in-the-sky *Halloween* (\$77 million from a \$33 million Friday). We're talking about a trilogy that cost a combined \$63 million, whose first installment grossed \$256 million worldwide. The next two were pure gravy.

The reviews are slightly better for this installment (45% and 5.3/10 on Rotten Tomatoes versus 38% and 5/10 for *Halloween Kills*) and the C+ Cinemascore grade is on par with *Halloween Kills*' B-. Back in my day, nobody expected *The Babysitter Killer Strikes for the 12th Time!* to get good reviews. This threequel, picking up four years after *Halloween Kills*, is more of an epilogue to the Laurie Strode/Michael Myers saga. I appreciated its leftfield turns and (especially for the first act) its existence as very much a *Halloween* film from the guy who directed *All the Real Girls* and *Snow Angels*. My wife and two oldest kids were very much among the 55% 'rotten' crowd. Losers...

The 2018 legacy sequel had decent reviews and oodles of free press. You had Jamie Lee Curtis' Laurie Strode returning to fight back, never mind that *Halloween H20* did the same trick. You had the film's 'girls get it done' finale (a heavily reshot climax), which was sold as implicitly or explicitly tied to the notion of generational trauma and the #metoo movement. However valid or invalid those readings were, it made for excellent copy and helped made the film a multigenerational nostalgia event. The following two films, with conventionally lousy reviews and far less buzz, were always going to lose the 'folks were just curious the first time' audience. That they still are opening this high is frankly impressive.

A \$43 million debut would be behind only Jordan Peele's *Nope* (\$44 million) and David Gordon Green's *Halloween Kills* (\$49 million) among R-rated openings since *Bad Boys For Life*. This argues for the notion that day-and-date, at least for Peacock (a service less associated with their parent company than Disney+), isn't overtly affecting theatrical for a film audiences want to see. *Maze Runner: The Death Cure* (\$24 million in 2018) and *Fifty Shades Freed* (\$38 million in 2018) opened with around 80% of their respective predecessors' debut weekends. That *Halloween Ends* will open to about 87% of *Halloween Kills*' debut is a sign that what happened happened and couldn't have happened any other way.

The only other major opener was the platform debut of United Artists' *Till*. The well-reviewed and Oscar-buzzy (especially for Danielle Deadwyler) historical drama concerns the infamous murder of Emmitt Till, whose slaying (and much-publicized open-casket funeral) was one of the galvanizing moments of the Civil Rights movement. The Chinonye Chukwu-directed drama earned \$97,000 in 16 theaters on Friday. That sets the stage for an over/under \$245,000 opening weekend and \$15,300 per-theater average. It'll expand next weekend before going wide (alongside *Tar*) on October 28. Speaking of which, Cate Blanchett's conductor drama expanded to 32 theaters. The Focus Features release will earn around \$360,000 (+127%) this weekend for a \$10,000 per-theater average and \$585,000 ten-day total.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Code Name Tiranga box office: Parineeti Chopra film records poor opening | Bollywood - Hindustan Tim

Home / Entertainment / Bollywood / Code Name Tiranga box office day 1 collection: Parineeti Chopra film records poor opening, earns around ? 15 lakh

Read this news in brief form. [Click here X](#)

Code Name Tiranga box office day 1 collection: Parineeti Chopra film records poor opening, earns around ? 15 lakh bollywood

Published on Oct 15, 2022 08:28 AM IST

Code Name Tiranga box office: Parineeti Chopra and Harrdy Sandhu's espionage drama hardly gets viewers in theatres on day one.

Harrdy Sandhu and Parineeti Chopra in a still from Code Name Tiranga.

Follow Us

Read this news in brief form

Share Via

HT Entertainment Desk

Code Name Tiranga, starring Parineeti Chopra and singer-actor Harrdy Sandhu, recorded a poor opening in theatres on Friday. The espionage drama opened at just around ? 15 lakh. It clashed with Ayushmann Khurrana's campus comedy titled Doctor G, which had an opening of around ? 3.25 crore. Also read: [Code Name Tiranga trailer](#)

Code Name Tiranga is written and directed by Ribhu Dasgupta. The film also stars Sharad Kelkar, Rajit Kapur, Shefali Shah, Dibyendu Bhattacharya, Shishir Sharma and Sabyasachi Chakrabarty. It clashed with Shefali Shah's another film Doctor G, in which she plays a prominent role of a doctor.

According to early estimates on [Boxofficeindia.com](#), the film collected in the range of ? 10-15 lakh nett despite cheap ticket rates at ? 100 on day one. The report states: "The cheap ticket theory for a better collections is slowly dying a slow death with films like Goodbye and Code Name Tiranga. It worked on cinema day for films like Chup and Dhoka but that was a one off."

Parineeti plays an undercover RAW agent called Durga in Code Name Tiranga, which is her second collaboration with The Girl On The Train director Ribhu Dasgupta. She called the film a beginning in the new phase of her film career.

She told PTI in an interview, "This is a new phase in my life, Parineeti 2.0. This film (Code Name: Tiranga) is part of that phase for me, where I have grown. If the last three films hadn't worked, if they (people) would have rejected those films then I would have understood that they don't want to see me do this, but they want to." Parineeti was last seen as Saina Nehwal in the badminton champion's biopic, titled Saina.

Code Name Tiranga was majorly shot in Turkey. It will be streaming on Netflix after its run in theatres.

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

Doctor G box office: Ayushmann Khurrana's film opens at around ₹3.25 cr | Bollywood - Hindustan Time

Home / Entertainment / Bollywood / Doctor G box office day 1 collection: Ayushmann Khurrana film opens similar to Chandigarh Kare Aashiqui at ₹ 3.25 cr

Read this news in brief form. [Click here X](#)

Doctor G box office day 1 collection: Ayushmann Khurrana film opens similar to Chandigarh Kare Aashiqui at ₹ 3.25 cr bollywood

Published on Oct 15, 2022 07:33 AM IST

Doctor G box office: Ayushmann Khurrana's latest release opened in theatres at around ₹3.25 crore. The film also stars Rakul Preet Singh and Shefali Shah.

Ayushmann Khurrana in a still from Doctor G.

Follow Us

Read this news in brief form

Share Via

HT Entertainment Desk

Ayushmann Khurrana is back in theatres with his new release, Doctor G, in which he plays a gynaecologist. It also stars Shefali Shah and Rakul Preet Singh as his fellow doctors. The film opened on Friday at around ₹ 3.25 crore. It clashed with Parineeti Chopra-starrer Code Name Tiranga. Also read: [Doctor G movie review](#)

The opening collections of Doctor G are better than his last film, Anek which opened at ₹ 1.77 crore. The response on the first day is similar to the opening collections of his 2021 film, Chandigarh Kare Aashiqui.

According to a report on [Boxofficeindia.com](#), Doctor G collected in the range of ₹ 3-3.25 crore, as per early estimates. It states the film's Saturday collections will outline its overall performance at the box office in the coming days.

Doctor G is a campus comedy film, a coming-of-age comedy-drama set in a medical college. Sheeba Chaddha also stars in the film. She plays Ayushmann's mom. The film is directed by Anubhuti Kashyap and written by her in collaboration with Sumit Saxena, Saurabh Bharat and Vishal Wagh.

The film largely received mixed reviews. The Hindustan Times review of the film read: "Doctor G could have been a much better movie. But looking at the first half, one realises it could have been much worse as well. In the end, it's a middling coming-of-age social drama that will find its audience. It manages to stay non-preachy and even though it attempts to give clean humour, does get cringey in parts. What saves it are the actors, who breathe new life into a tired script. Go watch it for them, if nothing else!"

In a behind-the-scenes video shared on Instagram ahead of the film's release, Shefali Shah said, "It's always exciting. When I was a kid, I wanted to be a doctor, I wanted to be a neurosurgeon but Life had other plans and I wasn't ready to study physics." She added, "It's a very very nice script, very sensitive, sweet and interesting subject and it's very funny".

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

Netflix Makes a Huge Mistake in its Streaming Battle With Disney

Netflix () does not understand why people subscribe to Netflix. The company was built on content. At first, that meant mailing you DVDs, which was more convenient than going to Blockbuster or your local video rental store. In addition, the company did not charge late fees, so if you kept "Police Academy 4: Citizens on Patrol" for a month, you did not face the shame and added cost of returning it to an actual person. Later, the company built its business on becoming the streaming home for popular, old content. If you wanted to watch every season of "Friends" or "How I Met Your Mother," without being beholden to whatever time those shows aired in syndication and you didn't want to shell out big bucks for the DVDs, Netflix had you covered. Then, when every company launched its own streaming service making old shows more expensive or not available, Netflix pivoted to prestige original content. It never had a ton of hits all at once, but it always had a couple including "Stranger Things," "House of Cards," "Orange Is the New Black," "Ozark," and a few new seasons of "Arrested Development." Netflix built its business on having content people wanted to see. That's the same model Walt Disney () used to launch its Disney+ streaming service. Disney+ was an instant hit because Disney has the best lineup of intellectual property (IP) of any company. The Mouse House had the ability to create fewer shows with nearly all of them becoming hits. Disney's success did not mean Netflix had to fail -- there's likely room for 3-4 winners in streaming -- but Netflix appears to no longer know what made the company successful in the first place. TheStreet Netflix Has Focused on the Wrong Problem Netflix recently added a cheaper. That's the company's big move designed to turn around its post-pandemic drop in customers. Previously, the cheapest Netflix offer cost \$15.49 a month and the new deal, complete with commercials, costs \$6.99 per month. What the streaming giant is missing is that if it has hit shows people want to see, it's a bargain at \$19.99 a month, but if it doesn't, it's a rip-off at \$6.99. Disney has built its streaming model on essentially having one major event show streaming a new episode every week. That could be a Marvel or a Star Wars show, or something else from the company's vast IP library, but there's always a hit with a built-in audience. This has allowed the company to not only build the second biggest streaming service in under three years, but to actually raise its price. Disney increased Disney+ from \$6.99 a month to \$7.99 a month and as long as it keeps delivering shows people want to see, it can raise prices by a dollar or two each year for years to come. Netflix thinks it has a pricing problem but actually it has a content problem. It doesn't have enough hit shows and when it has a hit it dumps all the episodes out at once (or occasionally in two releases). That kills the public relations cycle, makes it impossible for people to talk about the show with their friends (some people watch it in a weekend, others spread it out) and giving entertainment media one story to cover instead of a new one every week. Streaming Pricing Doesn't Matter Prices are always relative to value. If watching a new episode of "She-Hulk" or "Andor" is the entertainment highlight of your week, than you'd likely happily pay more for Disney+. When Netflix goes months without having any shows you want to watch and even when it has one does not draw you along with a weekly release schedule, it's not worth \$6.99 let alone \$15.49. During the pandemic people paid \$30 to stream original movies at a time when people could not go to theaters. People regularly pay \$60 or more for UFC or All Elite Wrestling (AEW) pay-per-views because they feel their getting good value for their money. Netflix's problem was never price. People have readily paid \$15 a month for HBO because the channel always had one or two prestige shows people wanted to see. You couldn't cancel after a "Sex in the City" season ended because "The Sopranos" was coming soon and while HBO has suffered too, it still follows that model. Produce must-see television shows that people talk about and release episodes once a week. If you do that, history has shown that price matters very little.

Box Office: Halloween Ends' Up on Top With Projected \$43.4 Million Opening

Halloween Ends may be the last we see of Laurie Strode and Michael Myers, but the horror series still kills at the box office. Universal's slasher finale is off to a strong start, projecting a \$43.4 million opening from 3,901 theaters. Even with Halloween Ends receiving a simultaneous streaming debut on Peacock, the film has managed to draw an impressive figure. It will earn more than enough to top weekend charts, sparking some life into what has largely been a muted season for moviegoing. Ends is tracking below last year's franchise entry, Halloween Kills, which earned a \$49 million domestic opening with its own day-and-date release. 2018's Halloween, the first entry in this new sequel trilogy to John Carpenter's landmark 1978 original, released exclusively to theaters, at a time before Peacock was anything more than a developing project at NBCUniversal. The film garnered a staggering \$76 million still the third-highest domestic debut ever for a horror film, after the two It entries. Even with the horror franchise's sink into diminishing financial returns, Halloween Ends only carries a \$20 million production budget, meaning that the film is likely to be well on its way to turning a profit. The slasher finale has been largely dismissed by critics, earning a 30% approval rating from top critics on the review-aggregate website Rotten Tomatoes. Variety chief film critic Owen Gleiberman wrote that the film doesn't finish off the franchise by being the most scary or fun entry in the series. (It should have been both, but it's neither.) Instead, it's the most joylessly metaphorical and convoluted entry. Reviews aren't usually an overwhelming box office factor for horror entries or franchise plays two categories that Halloween Ends checks off. Even so, general audiences aren't being very receptive to the film, which bites off a lot more narrative than the final showdown teased by its marketing. The film has earned a C+ grade through research firm CinemaScore, indicating a largely mediocre reputation among ticket buyers. That lands lower than last year's Halloween Kills (B-), which toppled 71% in its second weekend. Kills ended up with an extremely front-loaded box office performance, earning more than half of its total domestic gross in its first weekend. Whether that was due to some combination of streaming availability or less-than-stellar word-of-mouth can't necessarily be proven, but both of those factors seem to be at play again for Halloween Ends. Directed by David Gordon Green, Halloween Ends sees Jamie Lee Curtis return as Laurie Strode to face Michael Myers once and for all, though the town of Haddonfield, Ill. has its own lingering demons. The film also stars Andi Matichak, James Jude Courtney, Will Patton, Rohan Campbell and Kyle Richards. More to come



- 1 I personaggi femminili delle serie tv
- 2 Pulisci i pennelli da trucco con l'olio di cocco
- 3 Maneskin: «Siamo hot perché siamo italiani»
- 4 «La diversità è sacra, nessuno la tocchi»
- 5 Stress da lavoro? 10 rimedi per superarlo

Life > Cinema

Galatea Bellugi parla della sua carriera: «Oltre il cinema c'è un mondo che non giudica»

L'abbiamo vista calcare il red carpet di Venezia, e ha stupito con la sua interpretazione in *Amanda*, dove ha condiviso il set con Benedetta Porcaroli. Ecco cosa ci ha raccontato

di ALESSANDRA DE TOMMASI  14/10/2022



COURTESY

Ricordate questo nome, Galatea Bellugi. Ne sentiremo parlare presto e a lungo, dopo l'uscita di *Amanda*, il film di debutto di Carolina Cavalli.

Presentato alla **79. Mostra del Cinema di Venezia, il progetto arriva in sala il 14 ottobre** e la vede al fianco di Benedetta Porcaroli: ben lontano dal classico coming of age, racconta due ragazze con pesanti problemi di ansia sociale che si ritrovano in maniera rocambolesca dopo essersi allontanate da bambine.

Galatea, classe '97, ha un papà italiano attore e una mamma costumista danese: figlia d'arte, oggi vive a Parigi, dove si è esibita spesso sul palco oltre che davanti la macchina da presa. In Italia l'abbiamo vista anche ne *Il ragazzo invisibile – Seconda generazione* di Gabriele Salvatores, che ha girato prima di laurearsi all'Università di Copenaghen in Relazioni

internazionali.

Al telefono racconta di essere in un periodo che chiama «breve pausa», prima di tornare nei cinema francesi con tre pellicole. Poi aggiunge:

«Vorrei continuare a lavorare in Italia, perché nonna vive a Roma e ho la famiglia in Toscana e ci sono legatissima». E la Danimarca?

«L'ambiente dello spettacolo è un ambiente piccolo dove si va a contatti, ma io non sono fatta così».

Dopo tanto cinema hai voglia di cambiare aria, magari in una serie tv?

«Certo, anche se come spettatrice non ho molta pazienza, sono sempre curiosa di come va a finire, anche se per Fleabag ho fatto un'eccezione e me la sono guardata tutta».

In Amanda racconti una generazione che si sente sola, quella dei tuoi coetanei. Ti sembra realistica, in un mondo dei social così iperconnesso?

«Il film è piuttosto realistico perché raccontiamo un periodo di confusione, in cui non sai cosa fare ed è difficile trovare un senso d'appartenenza e quindi ci si trova alle prese con la solitudine, da cui alcuni hanno difficoltà ad uscire».

Lo hai provato anche tu?

«A 13 anni non mi piaceva più la scuola e ho anche pensato di trasferirmi in Danimarca, ma alla fine non l'ho fatto anche se ricordo lo stato di confusione. In generale, però, quando ho un dubbio tendo a partire, infatti **dopo il liceo sono andata in Canada a studiare cinema**, poi ho fatto uno scambio culturale ai tempi dell'università in Giappone, un Paese scelto a caso nella domanda. Avevo la fissa del Brasile ma non mi hanno preso e quindi un posto valeva l'altro».

Cos'hai studiato?

«Politica internazionale perché mi apre ad altre opzioni e mi rende meno stressata ai provini perché so che oltre il cinema c'è tutto un mondo che mi aspetta e che non mi giudica per il mio aspetto. Mi ha fatto bene una sana distanza, non sopporto di aspettare che arrivino i progetti».

Che rapporto hai con i social? Il tuo account Instagram sembra molto calibrato e poco affollato di post e stories...

«Non sono contraria, anzi penso possano avere un'influenza positiva, ma anche fare cose tremende. La verità è che non li so usare e poi penso che quello che dico non interessa a nessuno. Se postassi quello che mangio o

bevo la mia migliore amica mi direbbe: “Ma chi ti credi di essere? Un’ influencer?».

Con il cuore diviso tra Paesi diversi, dov’è il tuo luogo del cuore?

«Parigi... ma solo quando non ci vivo. È allora che la guardo con occhi estatici e penso: “Wow, è proprio bella”. Eppure quando sono lì la odio perché a volte mi fa sentire poco sicura, con quel senso del pericolo che ti porta a fare attenzione a chi ti guarda strano o ti vuole rubare la borsa. Copenaghen, invece, ha un ritmo diverso ed è sempre tranquilla».

Con una mamma costumista, avrai uno stile impeccabile. Come lo descriveresti?

«Odiavo quando facevo shopping da piccola con la mamma che mi diceva: “Questo non è il tuo stile”. **Una persona può cambiare e a me piace indossare quello che mi va in quel momento**, senza pensarci, dallo streetwear al look da signora. In questo momento per esempio amo la collezione di Gucci per Adidas perché è una commistione di generi, ma anche Chanel, anche se sono troppo giovane per comprarne un guardaroba intero».

Ti piace prendere in prestito gli abiti del guardaroba di mamma?

«Anche quelli di nonna, a dire il vero, sia quelli del passato che quelli attuali. Poi, ovviamente, dimentica che li ho presi io o mia sorella e poi si lamenta».

Da piccola ti facevi cucire i vestitini delle Barbie?

«Non solo quelli, ma anche quelli per me. Lo fa anche ora e sono capace di cucire qualcosina anche da sola, una passione iniziata a 15 anni e che porto avanti ancora oggi».

Quando non lavori come ti piace trascorrere il tempo?

«Adoro andare al cinema e cucinare i piatti tipici dei posti nuovi che scopro perché il mio più grande amore restano i viaggi».

Come te la cavi con le ricette italiane?

«Sul cibo italiano non sperimento: la pasta è una cosa seria».

E su quello danese?

«Quando frequentavo il collegio mettevano di tutto nella pasta, come i ceci e il vino, ma non potevo proprio farcela e preferivo saltare il pasto

perché rispetto la tradizione e mi piace fare le cose in un certo modo».

Una collega italiana della tua generazione con cui vorresti recitare?

«Ammiro molto Marianna e Angelica Fontana e vorrei anche lavorare per la prima volta con mia sorella Albagaia, di due anni maggiore di me. Abbiamo condiviso solo il palco a teatro da piccole. Siamo legatissime e ci scambiamo spesso consigli sui ruoli, anche se a volte, come accade in famiglia, litighiamo».

Cosa ti è piaciuto, invece, di Benedetta Porcaroli?

«Ha un'energia forte e divertente e non vedo l'ora di tornare a dividere il set con lei».

Parli quattro lingue. A Hollywood ci pensi mai?

«Il mio sogno sarebbe lavorare in tutto il mondo, anche in inglese, però avrei bisogno di un coach per parlare senza intonazioni».

Sei giovanissima ma hai già vinto svariati premi. Cosa ne pensi?

«Li considero un vantaggio per avere nuove opportunità, una specie di portafortuna, un riconoscimento per spingermi a fare meglio, ma senza alcuna pressione».

Leggi anche:



Perché amiamo (già) il look di Amanda



Porcaroli e Scamarcio sarebbero in crisi

ALTRI DA

cinema



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Halloween Ends' Sees \$5.4M In Thursday Previews, +11% From 'Halloween Kills' – Box Office



By [Anthony D'Alessandro](#)

October 14, 2022 7:31am



Jamie Lee Curtis as Laurie Strode in *Halloween Ends*.
Universal

Universal's release of Blumhouse, Miramax and Trancas' *Halloween Ends* saw a Thursday night of **\$5.4M** from 3,200 theaters. Showtimes began at 5PM. That figure is +11% from last year's *Halloween Kills* previews which were \$4.85M.

The third *Halloween* movie from David Gordon Green in a subset trilogy within the franchise is set to make around \$55M this weekend at 3,901 theaters. The pic was exclusive to theaters for one night before also hitting streaming service Peacock today on the paid subscriber tier. Again, it's not that Universal doesn't have any faith in theatrical, Peacock at 15M paid subscribers needs more subscribers. Similar to *Halloween Kills*, which Uni also pulled this theatrical day-and-date on, the studio has bought out the players backends.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

Jeremy Irons, Emmy Raver-Lampman, Bobby Naderi

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Issa Rae Says Ezra Miller Is "A Clear Example Of The Lengths That Hollywood Will Go To To Save Itself And To Protect Offenders"



2 Alex Jones Mocks Grieving Sandy Hook Families As He Livestreams \$1B Verdict: "Do These People Really Think They're Getting Any Of This Money?"



3 'The Crown' Season 5 Photos: William & Harry, Diana, Camilla, Charles, Philip, The Queen, More



4 New 'Naked Gun' Movie A Go At Paramount With Liam Neeson In Talks To Star And 'Lonely Island's Akiva Schaffer Directing

& Josh Hutcherson Join Jason Statham In David Ayer Action Pic 'Beekeeper', Filming Underway In UK

Green's first *Halloween* movie back in 2018 which brought back an older and wiser Laurie Strode played by Jamie Lee Curtis is the best grossing of the trio with \$7.7M in Thursday night previews, a \$33M opening Friday and \$76.2M first weekend, which was exclusively theatrical. That movie was also the fourth best opening of the month of October, and more amazingly electrified what was typically a dead zone for films in the latter part of the month.

Last year, Uni went theatrical day and date on *Halloween Kills* out of caution for moviegoers during the pandemic, and also to spike Peacock subs. The pic posted the best opening for a horror film during the pandemic, and the second best for a theatrical day and date title (after *Black Widow's* \$80M) with \$49.4M after a \$4.85M Thursday previews, which repped 21% of the pic's \$22.8M first Friday.

Critics largely liked Green's 2018 *Halloween* at 79% on Rotten Tomatoes, audiences giving it a B+. However, film reviewers have turned their backs on the sequels giving *Halloweens Kills* and *Halloween Ends* respectively a 39% and 47% Rotten grades. Auds gave *Halloween Kills* a B- CinemaScore (average grades for a genre movie are between a B and a C+).



Lynsey Weatherspoon/Orion Pictures

Opening limited this weekend is United Artists Releasing/Eon's Chinonye Chukwu directed drama *Till* at 16 locations in ten markets. The movie about Emmett Till's mother who vows to expose the racism behind his lynching, stands at 100% off 43 reviews on Rotten Tomatoes in the wake of its New York Film Festival world premiere. *Till* will expand to additional markets and theaters in coming weeks.

ADVERTISEMENT

Among those films in regular release, Paramount's horror pic *Smile* grossed an estimated \$1.5M yesterday, -8% from Wednesday at 3,659 putting its two week running total at \$58.6M after a \$26.4M second week. The movie is expected to



5 Bruno Mars Won't Submit Silk Sonic Album For Grammy Consideration



6 'Hedestown' & Jujamcyn Theaters Apologize And Reaffirm "Commitment To Accessibility" After Actor Calls Out Hearing-Impaired Audience Member Using Captioning Device



7 'Bridgerton' Season 3: 'Black Sails' Star Hannah New Joins Cast As Firebrand Widow Lady Tilley Arnold



8 'House Of The Dragon' Promo During TBS Coverage Of New York Yankees Playoff Game Draws Eyeroles: "I Just Died A Little



ADVERTISEMENT

ease 55% in its third go-round.

Sony's family animated/live-action title **Lyle, Lyle Crocodile** ends its first week with **\$15.4M** at 4,350 theaters. Thursday was an estimated \$700K, +16% from Wednesday.

New Regency/20th Century Studios/Disney's David O. Russell period comedy, **Amsterdam**, which is set to lose as much as \$100M, ended its first week with **\$9M** at 3,005 theaters. Thursday was around **\$440K**, -15% from Wednesday.

TriStar's **The Woman King** booked at 3,342 ends its fourth week with **\$7.2M**, a running total of **\$56M** after a **\$420K** Thursday, +10% from Wednesday at 3,342

more...

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [BLUMHOUSE](#) [HALLOWEEN](#) [HALLOWEEN ENDS](#) [HALLOWEEN KILLS](#)
[MIRAMAX](#) [SMILE](#) [UNIVERSAL](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Netflix Stock Wobbles As Wall Street Debates Streaming Giant's Embrace Of Advertising

By [Dade Hayes](#)

October 14, 2022 1:27pm



Photo Illustration by Omar Marques/SOPA Images/LightRocket via Getty Images

Netflix stock dipped 1% to close the week at \$230 a share as debate continued on Wall Street about the financial impact of the company's embrace of advertising.

Basic with Ads, the new subscription tier with four to five minutes of ads per hour of programming, will debut in early November in the U.S. and 11 other countries, the company announced Thursday. It will be priced at \$6.99 Stateside.

Two senior executives, COO Greg Peters and global ad chief Jeremi Gorman, presided over a 40-minute demonstration for the press, an event that was later posted to Netflix's public newsroom, prompting a wave of reactions from Wall Street analysts. Peters has said Netflix, which will report third-quarter results on Tuesday, expects a "neutral to positive" effect from the cheaper tier, with some current subscribers trading down to the lower plan but significant ad dollars coming in and perhaps some new subscribers joining the party given the price point.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Robbie Coltrane Dies: 'Harry Potter', James Bond & 'Cracker' Star Was 72



2 Issa Rae Says Ezra Miller Is "A Clear Example Of The Lengths That Hollywood Will Go To To Save Itself And To Protect Offenders"



3 'Halloween Ends' Heading Toward \$43M Opening - Friday Midday Box Office



4 'Ozark' Co-Creator Bill Dubuque Strikes Overall Deal With Fifth Season



RELATED STORY

'The Crown' Season 5 Photos: William & Harry, Diana, Camilla, Charles, Philip, The Queen, More

Michael Nathanson of MoffettNathanson issued a follow-up note to his recent report on Netflix's ad plan, in order to review how accurately the firm had predicted yesterday's news. While there were many accurate forecasts, Nathanson conceded he had expected the U.S. price to be \$7.99, in line with Disney's soon-to-launch ad tier. He had also envisioned about 80% of the titles on the ad-free tiers to be eligible for advertising under current license agreements, but Netflix put that number at 90% to 95%. Overall, he wrote in a note, "we see this pivot as an incremental positive to Netflix's financial operations. However, we find ourselves below Street estimates for the first time in a while as other forecasters may be overly optimistic on the impact of this pivot." Nathanson has a "neutral" rating on Netflix shares.

Guggenheim's Michael Morris, who has a "buy" rating on the stock and a 12-month price target of \$265, said the growth potential for Basic with Ads is outside the U.S. "Nine of the 12 launch markets have membership penetration of broadband homes at levels below the 54% U.S. rate," Morris wrote in a note to clients. "In combination with the continued development and release of local-market content, we believe the lower-priced ad-supported tier offers an outsized potential for membership growth in these countries." Tim Nollen of Macquarie agreed with that sentiment, saying he doesn't expect any new subscriber additions in North America, but definitely in emerging markets. Nollen, who is neutral on the stock, said Netflix "has to get the balance right" between its effort to stimulate growth with cheaper plans and a simultaneous campaign to crack down on password sharing. On the latter front, Nollen jabbed, "it's unclear if free riders will want to pay at any price."

ADVERTISEMENT

Wedbush's Michael Pachter, who has reversed his long-held skepticism about Netflix shares to become a bull (at least at its current price level), wrote that he feels "confident that Netflix is prudently positioning itself as an immensely and increasingly profitable company." He reiterated an "outperform" (buy) rating on the stock, maintaining a 12-month price target of \$280.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [NETFLIX](#) [NETFLIX STOCK](#) [STREAMING](#) [STREAMING ADVERTISING](#) [WALL STREET](#)

1 Comments

ADVERTISEMENT

5 'Hometown' Audience Member With Hearing Loss Urges Social Media Users To "Stop Harassing" Lillias White: Actress Is Not "The Enemy"



6 Russell Crowe Denies Claim He Had An Awful Table Read With Julia Roberts For 'My Best Friend's Wedding,' Calling It "Pure Imagination"



7 Alex Jones Mocks Grieving Sandy Hook Families As He Livestreams \$1B Verdict: "Do These People Really Think They're Getting Any Of This Money?"



8 Daniel Radcliffe, J.K. Rowling & Many More Remember Robbie Coltrane: "Used To Keep Us Laughing Constantly"



9 'The Crown' Season 5 Photos: William & Harry, Diana, Camilla, Charles, Philip, The Queen, More



10 'Bridgerton' Season 3: 'Black Sails' Star Hannah New Joins Cast As Firebrand Widow Lady Tilley Arnold



ADVERTISEMENT

Netflix ad tier: Analysts bullish as streaming giant unveils key details

· Senior Reporter · 4 min read In this article: Netflix stock (NFLX) closed more than 5% higher on Thursday as investors received more clarity on the platform's upcoming advertising tier. Shares leveled out on Friday, trading relatively flat in mid-morning trading, as analysts weighed in on Netflix's much-anticipated announcement. In a new note to clients, UBS analyst John Hodulik increased his price target on the stock by \$52 to \$250 a share on a belief that Netflix's ad tier "will be accretive to [long-term] revenue & profitability," estimating that the ad tier could provide a 10% boost to total revenue in the coming years. Hodulik also cautioned that the business will likely take time to scale with foreign exchange pressures and other macroeconomic headwinds weighing down near-term benefits. JPMorgan analyst Doug Anmuth, who maintains a Neutral rating on the stock with a \$240 price tag, added that the ad tier's lower price point (\$6.99 in the U.S.) indicates Netflix's confidence in advertising revenue. On a call prior to the announcement, Netflix Worldwide Advertising President Jeremi Gorman said the platform "nearly sold out all of its [ad] inventory" globally for launch bucking the trend of a global ad spend slowdown. The company also shrugged off concerns about consumers trading down to the ad tier. "We're not trying to steer people to one plan or the other," Netflix COO Greg Peters said on the call. "We think the revenue model will be fine as a result." Elsewhere on Wall Street, Citigroup maintained its Buy rating on the stock while Wedbush reiterated its Outperform rating. 'Everything people love about Netflix' The company's ad plan, dubbed "Basic with Ads," will cost \$6.99 a month in the U.S. and officially launch on Nov. 3 at 9AM PT just ahead of Disney's ad-based offering on Dec. 8 (which will be priced at \$7.99.) "Basic with Ads" will complement Netflix's existing ad-free tiers and be available in 12 countries, including the U.S., the U.K., Australia, Brazil, Canada, France, Germany, Italy, Japan, Korea, Mexico, and Spain.



GOT A TIP?

The Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

HEAT VISION

HOME MOVIES [MOVIE NEWS](#)

Box Office: 'Halloween Ends' Scares Up Healthy \$5.4M in Thursday Previews

David Gordon Green's horror pic stars Jamie Lee Curtis in her final turn as Laurie Strode.

BY [PAMELA MCCLINTOCK](#)

OCTOBER 14, 2022 7:45AM



'Halloween Ends' RYAN GREEN/UNIVERSAL PICTURES/COURTESY EVERETT COLLECTION



David Gordon Green's *Halloween Ends* scared up a healthy \$5.4 million in Thursday previews at the domestic [box office](#).

From Universal, Miramax and Blumhouse, *Halloween Ends* stars Jamie Lee Curtis in her final turn as Laurie Strode.

The movie hopes to clear \$50 million-plus in its domestic debut, despite also being made available simultaneously on Universal's sister streamer Peacock.

Last year — when the pandemic was far more of an issue — *Halloween Kills* also launched day-and-date in theaters and on Peacock. It earned \$4.9 million in previews on its way to a weekend opening of \$49 million.

ADVERTISEMENT

On Friday, *Halloween Ends* will expand into a total of 3,901 theaters (its Thursday preview count was 3,200).

Green's 2018 *Halloween* reboot debuted to a record-breaking \$76.2 million on its way to earning north of \$250 million worldwide. The pic saw [Curtis](#) and Nick Castle reprise their signature roles as Laurie Strode and the menacing monster Michael Myers.

More to come. [THR](#)

READ MORE ABOUT:

[BLUMHOUSE PRODUCTIONS](#) [BOX OFFICE](#) [DAVID GORDON GREEN](#) [HALLOWEEN ENDS](#) [JAMIE LEE CURTIS](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



IRAN
Iranian Director Mani Haghighi Stopped From Leaving Iran to Attend London Film Festival



INTERNATIONAL
European Production Alliance Calls for Writers Workshop Submissions



JOHN FITHIAN
NATO Chief John Fithian On Retiring, the Fate of Theatrical and a Streaming Detente



PARAMOUNT
Liam Neeson in Talks for 'Naked Gun' Reboot from Paramount, Director Akiva Schaffer



HEAT VISION
Ryan Reynolds, 'Strange World' Writer-Director Qui Nguyen Tackling Movie Based on Disney Theme Park Attraction 'Society of Explorers and Adventurers'



PIERCE BROSNAN
Dwayne Johnson, 'Black Adam' Cast on Film's 15-Year Journey and Hopes for DCEU's Future

ADVERTISEMENT

ARCHIVES

INSIGHT NPA

avec



14 octobre 2022

Temps de lecture : 6 min

Netflix à quelques heures de dessiner les contours de son offre avec publicité en France

Au sommaire du dossier NPA cette semaine, près de 11 milliards de revenus pour le « Major 8 », les chaînes Fast ou encore l'IPTV soutient le dynamisme de la TV payante en France. Chaque semaine INfluencia vous propose de consulter et d'acheter le dossier hebdomadaire de NPA.



L'édito de **Philippe Bailly**,

« Le voile semble près de se lever. C'est ce jeudi 13 octobre en début de soirée que Netflix devrait dévoiler les modalités de l'offre publicitaire qu'il s'apprête à lancer sur le marché français. Aussitôt qu'elles seront connues, NPA Conseil s'attachera bien évidemment à en analyser la portée potentielle, comme il l'avait fait dans un premier travail de projection, à partir des informations qui avaient filtré dans la presse américaine (voir [INSIGHT #1053\[1\]](#)). A défaut, on peut déjà identifier quelques points auxquels prêter une attention particulière dans les annonces du *streamer*.

La date du lancement de la nouvelle offre est le plus évident. Elle renseignera, à la fois, sur son niveau de préparation, et plus anecdotiquement sur sa capacité à mordre dès 2022 dans un gâteau publicitaire traditionnellement plus généreux à l'approche des Fêtes de fin d'année.

Le prix annoncé sera tout autant observé. Ou plus exactement les prix.

Côté client final, celui de la formule avec publicité, renseignera sur « l'effet volume » attendu par les dirigeants du groupe : selon l'écart décidé par rapport aux tarifs des forfaits sans publicité, on pourra anticiper sur l'augmentation potentielle de la pénétration de Netflix et sur l'élargissement de sa couverture, donc sur l'évolution du mix abonnements / publicité dans son modèle économique : l'afflux de nouveaux clients sera d'autant plus important que le prix sera bas, et plus il sera bas, plus l'équilibre de Netflix s'éloignera probablement de son schéma original reposant exclusivement sur les recettes d'abonnement.

Côté annonceurs, le niveau du CPM sera un bon indicateur du positionnement – de départ au moins – visé par le groupe : conserver les 65\$ ou 49€ évoqués ces dernières semaines reviendrait à se poser en support de très haut de gamme, principalement dévolu aux campagnes d'image de marques de luxe (ou qui se projettent comme telles), sans recherche de ROI immédiat, et résolument hors d'atteinte pour la communication de création de trafic à visées immédiatement commerciales.

Les dispositifs de ciblage offerts aux annonceurs et les outils retenus pour justifier de son audience permettront de préciser le profil de cette nouvelle offre. Se limiter à un ciblage par type de programmes et à une mesure propriétaire, comme la rumeur en courait ce mercredi, confirmerait que Netflix ne vise pas – aujourd'hui en tout cas – le cœur du marché ; cela serait certainement vu avec plaisir par les patrons des régies TV historiques ; marcher dans les traces de sa société sœur britannique et annoncer, comme elle l'a fait s'agissant du BARB, qu'il va rallier le chantier de la mesure « tous lieux tous écrans » porté par Médiamétrie susciterait sans doute davantage d'inquiétude.

Quoi qu'il en soit, et aussitôt les micros de la conférence de presse de Netflix débranchés, c'est vers Cannes et le MIPCOM que se tourneront sans doute régisseurs et patrons d'agences média : *Making money FAST, The streaming pivot to AVOD, FAST interview series...* les thèmes retenus pour ses conférences sont parlants : les nouvelles formes de vidéo gratuite constitueront l'un des principaux sujets du rendez-vous international des producteurs et distributeurs.

Cet INSIGHT #1058 est largement consacré au « Master 8 » européen du secteur de la production, tel que NPA Conseil l'a défini : le leader mondial Banijay, bien sûr, mais aussi All3Media, BBC Studios, Federation, Fremantle, ITV Studios, Mediawan et Newen. Un chiffre d'affaires cumulé proche de 11 Mds€, plus de 400 labels déployés à l'échelle mondiale, et des milliers d'heures de programmes produites chaque année... et une ambition croissante à tirer leur part des nouveaux gisements de revenu publicitaire.

Une succession qui n'aidera pas les régisseurs à partir en week-end sereins. »

Influencia est heureuse de vous faire partager la synthèse de l'**Insight NPA** de la semaine et vous propose une offre exclusive en partenariat avec NPA Conseil : **-30% sur « Insight NPA » de cette semaine (soit 525 € au lieu de 750 €)**. Insight NPA est l'outil de veille et d'aide à la décision référent pour les acteurs des marchés médias, Télécoms et Numérique.

Pour profiter de cette offre, [cliquez ici](#).

Près de 11 milliards de revenus pour le « Major 8 » NPA Conseil des producteurs européens

L'observation confirme l'intuition. Si le rachat d'EndemolShine par Banijay à l'été 2020 en a été la manifestation la plus spectaculaire, le secteur de la production audiovisuelle est bien engagé dans un mouvement de consolidation sans précédent, encore illustré ces tout derniers jours par l'annonce du rachat du producteur australien Beyond International Limited par Banijay, celui du scandinave Anagram par Newen Studio ou encore la création d'All3Media Deutschland Fiction : les huit groupes européens de production étudiés par NPA Conseil totalisent aujourd'hui 400 labels, et ont réalisé un chiffre d'affaires cumulé proche de 11 Mds€ en 2021. Le Royaume-Uni en concentre le tiers, la France le quart, et les Etats-Unis (près de 10 %) complètent le podium. Le reste du monde (Afrique, Amérique du Sud, Asie, Moyen-Orient, Océanie) ne pèse, lui, que pour 5 %. ([consulter](#))

CA 2021 M€		
Banjay	2 800	25,5%
Mediawan	1 000	9,1%
Newen	336	3,1%
Federation	140	1,3%
ITV Studios	2 000	18,2%
Fremantle	1 930	17,6%
BBC Studios	1 800	16,4%
ALL3 Media	986	9,0%
TOTAL	10 992	

Source : NPA Conseil, sur données financières publiées par les sociétés, à l'exception de Mediawan (site corporate) et de Federation (presse)

Le « Major 8 NPA des producteurs européens », en cartes et en chiffres ([consulter](#))

Chaînes FAST : Fremantle, producteur pionnier et le plus engagé

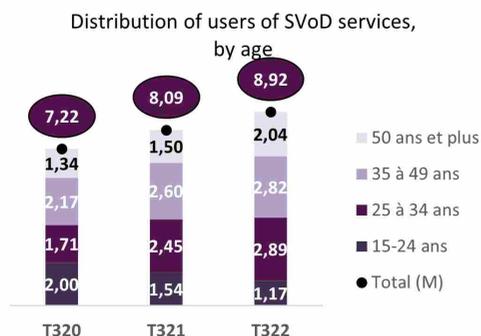
Forts des milliers d'heures de programmes dont ils détiennent les droits, les groupes leaders de la production audiovisuelle ne peuvent rester indifférents à l'opportunité que représente la vague montante de l'AVoD et des chaînes FAST. Mais quel modèle choisir : vente de droits ou développement de chaînes propriétaires ? A l'exception de Fremantle, qui s'y est employé dès 2015, la plupart semble encore hésiter sur la meilleure façon de la surfer. ([consulter](#))

L'IPTV soutient le dynamisme de la TV payante en France

A l'occasion de ses 25 ans, l'ACCES, association des chaînes conventionnées éditrices de services, a publié le 10 octobre une étude intitulée « Chaînes et services payants en France : les nouveaux chemins de la croissance ». Réalisée par NPA Conseil avec Daxxis, l'étude rappelle d'abord la place structurante des chaînes thématiques payantes dans le paysage audiovisuel français. Avec un chiffre d'affaires de 1,2 milliard d'euros en 2021 (hors chaînes Canal+), soit 15 % des revenus de l'audiovisuel français, 83 millions investis dans la production cinématographique et audiovisuelle, 4 537 CDI et 1 920 intermittents, et 22 millions de foyers abonnés, la télévision thématique payante confirme son dynamisme malgré les bouleversements du paysage audiovisuel. ([consulter](#))

Les 25-49 ans, nouveaux poumons de la SVoD

Ainsi que le révélait l'Insight #1057, l'usage de la SVoD par les 15/24 ans a enchaîné au cours de l'été 2022 son sixième trimestre consécutif de baisse, et le nombre des jeunes streamers est revenu de 2 millions par jour, en moyenne, à moins de 1,2 million. Si l'usage des plus de 50 ans a fortement progressé dans l'intervalle (+700 000), il est encore très loin de correspondre à leur poids dans la population. La consommation de la SVoD repose plus que jamais sur les 25-49 ans. ([consulter](#))



PLF 2023 : l'audiovisuel public à l'épreuve des amendements

Les députés examinent en séance publique depuis le 10 octobre le PLF 2023 (projet de loi de finances) déposé le 26 septembre à l'Assemblée nationale. Au total, plus de 1 400 amendements ont été déposés dont plusieurs relatifs à l'audiovisuel public et à son financement. Au 12 octobre, aucun changement majeur n'a été constaté dans le budget alloué à l'audiovisuel public par le texte du gouvernement. L'audition de la ministre de la Culture, Rima Abdul-Malak le 19 octobre pourrait être le catalyseur du débat autour du financement de l'audiovisuel public. ([consulter](#))

Les plateformes pourraient bientôt être tenues responsables des contenus publiés sur internet

La Cour suprême des Etats-Unis a accepté d'instruire le 4 octobre deux affaires opposant Google et Twitter à des familles de victimes des attentats terroristes de Paris. Ces dernières reprochent aux deux géants Internet d'avoir favorisé la radicalisation des terroristes par les contenus diffusés sur leurs plateformes et leurs algorithmes de recommandation. Ces plaignants remettent ainsi en question l'article 230 du Communications Decency Act (1996), un des fondements de la création et du développement de l'internet moderne, selon lequel les fournisseurs et hébergeurs ne peuvent être tenus responsables des propos tenus par les utilisateurs de leur plateforme. Ce principe fondamental applicable aux FAI et aux plateformes a permis le développement de réseaux sociaux créés autour des contenus publiés par les utilisateurs ([consulter](#))

Cartographie des dispositifs de lutte contre le piratage de compétitions sportives en Europe

Au fil du temps, l'évolution des technologies utilisées par les sites pirates vise à élargir l'éventail des contenus auxquelles ils donnent accès. L'introduction du streaming, en particulier, a changé la donne afin d'intégrer les compétitions sportives et, plus largement, l'ensemble des diffusions en direct, et aussi d'améliorer la qualité de restitution proposée aux utilisateurs, et de multiplier les opportunités de monétisation (publicité, mais aussi paiement à l'acte ou par abonnement). Les dispositifs juridiques mis en place pour les combattre doivent s'adapter en conséquence. Tous les Etats ne le font pas au même rythme selon la cartographie établie par NPA Conseil. ([consulter](#))

[INFO NPA] 10 % des 15/34 ans utilisent des solutions d'IPTV pirate

La loi Bachelot « relative à la régulation et à la protection de l'accès aux œuvres culturelles à l'ère numérique » et dont la lutte contre le streaming d'événements sportifs représentait l'un des principaux objectifs, fêtera le 25 octobre son premier anniversaire. Le lendemain, la Commission de la Culture, de l'Education et de la Communication du Sénat a programmé une « table ronde sur le piratage des événements sportifs ». Si l'Arcom met en avant « une action beaucoup plus rapide et plus réactive » depuis l'entrée en vigueur de la nouvelle loi, le Baromètre OTT NPA Conseil / Harris Interactive indique que 10 % des 15/34 ans continuent à utiliser l'une au moins des grandes solutions d'IPTV pirate, et que la proportion reste proche de 5 % dans l'ensemble de la population. ([consulter](#))

Pour acheter « Insight NPA » de cette semaine, [cliquez ici](#)
Pour vous abonner et recevoir « Insight NPA » chaque semaine, [cliquer ici](#).



La Rédaction

TOPICS

[MONETISATION DIGITALE](#)

[LA LICORNE DU MOIS](#)

[GOOD IN PROGRESS](#)

[TV CONNECTEE](#)

[GAMING](#)

[AD & TECH FORUM](#)

[RETAIL MÉDIA](#)

[INFLUENCIA CAFÉ](#)

[PODCAST](#)



melty.

Accueil

Tests &
Quiz

Séries

Cinéma

Musique

Sorties

High-
TechComics &
Mangas

Télé

People

Société

Jeux
vidéo

Newsletter

ACCUEIL > SÉRIES

Percy Jackson (Disney+) : trois nouveaux acteurs rejoignent la série !

Par Sophie J - Publié le 14 Oct 2022 à 12:37



Précédent

Suivant

La série Percy Jackson, adaptée par Disney+, se profile à l'horizon. Et trois nouveaux rôles ont été castés !

Les fans de l'**univers de Percy Jackson** trépignent d'impatience en attendant la série. Et plus le temps passe, plus le casting se confirme. D'ailleurs, trois nouveaux acteurs rejoignent l'aventure qui promet d'être épique. En effet, les romans de **Rick Riordan** ont connu un tel succès qu'il est pratiquement impossible que l'adaptation de Disney+ diffère. Si l'on oublie l'adaptation cinématographique, cet univers recèle encore beaucoup de **mystères** pour ceux qui n'ont pas lu les romans. L'histoire se déroule aux États-Unis, à notre époque. Un jeune homme nommé Percy Jackson découvre qu'il est en fait **un demi-dieu**. Eh oui, il serait en fait le fils de Poséidon ! Sacrée surprise pour le jeune homme !

L'adolescent se rend donc à la colonie des Sang-Mêlé. Cet endroit regroupe tous les **enfants des Dieux** grecs, et il leur permet d'utiliser leurs compétences en toute sécurité. Mais lorsque l'Éclair de Zeus est dérobé, c'est Percy Jackson qui se charge d'aller récupérer l'artefact pour **sauver le monde**. Il doit donc voyager en Amérique du Nord pour le retrouver. Une intrigue qui promet d'être **riche en rebondissements** et en surprises ! Et si le casting des trois personnages principaux avait déjà été annoncé, d'autres noms continuent à s'ajouter à la liste. En effet, le trio de tête sera interprété par **Walker Scobell**, **Leah Sava Jeffries**, et **Aryan Simhadri**. Et c'est un nouveau trio qui vient de rejoindre l'aventure.

Every hero needs a terrifying immortal being. That's the saying, right?

Meet more of the cast joining [#PercyJackson](#) and The Olympians, coming to [@DisneyPlus](#).

— Percy Jackson (@PercySeries) October 13, 2022

Ces acteurs jouent trois personnages culte

Les rôles d'Arès, de Médusa et d'Echidna ont enfin un visage ! En effet, c'est **Adam Copeland** qui a été choisi pour interpréter le Dieu de la Guerre. L'acteur est connu pour avoir une belle carrière de catcheur pour la WWE. Médusa, quant à elle, sera jouée par **Jessica Parker Kennedy**. La jeune femme a été vue dans *Black Sails* ou encore dans *The Flash*, deux séries qui ont très bien fonctionné. Enfin, le rôle d'Echidna a été décroché par **Suzanne Cryer**, la star de *Silicon Valley*.

Autant dire que ces gros noms viennent apporter un bonus non-négligeable au casting déjà grandiose de *Percy Jackson*. En effet, ils rejoignent Virginia Kull, Timm Sharp, Glynn Turman, et Jason Mantzoukas. Dior Goodjohn et Charlie Bushnell seront aussi de la partie ! Et n'oublions pas Clarisse La Rue et Luke Castellan. Il reste évidemment de **nombreux personnages disponibles**, mais on dirait bien que le casting s'étoffe de plus en plus. Ces nouvelles donnent très envie de découvrir la série Disney+ !

Vous avez aimé ? Partagez !

À propos de l'

Y

Sophie J

Ses derniers a

- Percy J
- Alan Ric
- The Mid

Avec votre accord, [nos partenaires](#) et nous utilisons des cookies ou technologies similaires pour stocker et accéder à des informations personnelles comme votre visite sur ce site. Vous pouvez retirer votre consentement ou vous opposer aux traitements basés sur l'intérêt légitime à tout moment en cliquant sur "En savoir plus" ou dans notre politique de confidentialité sur ce site.

Avec nos partenaires, nous traitons les données suivantes :
Données de géolocalisation précises et identification par analyse du terminal, Publicités et contenu personnalisés, mesure de performance des publicités et du contenu, données d'audience et développement de produit, Stocker et/ou accéder à des informations sur un terminal

[Continuer sans accepter](#)

[En savoir plus](#)

[Accepter et Continuer](#)

Inscrivez-vous à la newsletter

[Je m'inscris](#)

Articles les plus lus



Search our site



NEWS

UK-Ireland box office preview: 'Lyle, Lyle, Crocodile' shows teeth, 'Halloween Ends' starts

14 OCTOBER 2022



SOURCE: SONY / UNIVERSAL
 'LYLE, LYLE, CROCODILE', 'HALLOWEEN ENDS'

Sony Pictures Entertainment's family comedy *Lyle, Lyle, Crocodile* is the widest opener at the UK-Ireland box office this weekend, as horror franchise *Halloween* comes to a close with Universal Pictures' *Halloween Ends*.

Released in 656 locations *Lyle, Lyle, Crocodile* is based on Bernard Warner's 1965 children's story of the same name, and its prequel *The House On East 88th Street*, about a crocodile that lives in New York City.

The film is directed by Josh Gordon and Will Speck; it combines computer animation – including for the crocodile – with live-action. Canadian pop star Shawn Mendes voices the title character, with Javier Bardem, Constance Wu, Winslow Fegley, Scoot McNairy and Brett Gelman also on the cast.

It is a fourth feature for US directing duo Gordon and Speck, who have worked in the comedy genre to date. They broke through with 2007's *Blades Of Glory* (opened: £1m; closed: £6m), and followed it with 2010's *The Switch* (£852,697; £1.9m) and 2016's *Office Christmas Party* (£1.2m; £3.1m).

Alongside Matthew Margeson, composers on the film are Benj Pasek and Justin Paul, who have scored box office hit *The Greatest Showman*, and wrote the lyrics for the songs in *La La Land*.

Universal is bringing the current iteration of the *Halloween* franchise to a close with *Halloween Ends*. It opens in 580 sites – the widest start of the three-film franchise reboot.

Join the KFTV mailing list today and stay connected

KFTV
 KEMPS FILM TV VIDEO

MOST POPULAR

The Big Screen Awards unveil 2022 nominations

Scottish government pre-warned of Edinburgh, Filmhouse financial woes; BFI's Ben Roberts addresses collapse

'Glass Onion: A Knives Out Mystery' to be first Netflix film to play all major UK cinema chains

Bron shifts from backing tentpoles to focus on "core business as creative producers"

Realness Institute selects 15 producers for African Creative Producer Indaba scheme (exclusive)

2022 film festivals and markets: latest dates, postponements and cancellations

"Markets prefer adaptations": UK filmmakers lament the struggle to fire-up original films

That started with 2018's *Halloween*, which opened to £2.7m from 538 cinemas, closing just short of £9m. Delayed by the pandemic, sequel *Halloween Kills* opened to £1.6m from 501 cinemas in October last year, closing on £5m.

Halloween Ends is the 12th *Halloween* film in total; the story picks up four years after *Halloween Kills*, and sees Jamie Lee Curtis' Laurie Strode face horror icon Michael Myers in a final showdown.

David Gordon Green is writer, director and executive producer on all three films; his other credits include 2008 comedy *Pineapple Express* (opened: £1.4m; closed: £3.9m).

Emily comes home



SOURCE: TIFF
 'EMILY'

Warner Bros is starting Frances O'Connor's *Emily* in 564 locations this weekend, following a debut in the Platform section at Toronto International Film Festival last month. Starring 2019 *Screen Star of Tomorrow* Emma Mackey in the title role, the film depicts the coming-of-age of Emily Bronte, writer of classic novel *Wuthering Heights*.

Oliver Jackson-Cohen, Adrian Dunbar and Gemma Jones also star, with Alexandra Dowling, Amelia Gething and Fionn Whitehead as Emily's author siblings Charlotte, Anne and Branwell respectively.

Produced by Piers Tempest's UK firm Tempo Productions in association with Embankment Films and Australia's Arenamedia, *Emily* is a directorial debut for UK-Australian filmmaker O'Connor. She has extensive credits as an actor, including in 1999's *Mansfield Park*, 2000's *Bedazzled*, 2001's *A.I. Artificial Intelligence* and 2002's *The Importance Of Being Earnest*.

Documentary specialists Dogwoof are starting Shaunak Sen's *All That Breathes* in seven sites. It follows two brothers who devote their lives to protecting a bird known as the Black Kite, against the backdrop of Delhi's apocalyptic air and



escalating violence.

The film debuted at the online Sundance Film Festival in January, winning the Grand Jury Prize in the world cinema – documentary category; and played as a Special Screening at Cannes, winning the Golden Eye award.

Eclipse Pictures is starting Robert Manson's Irish drama *Holy Island* in four cinemas in Ireland; and Verve Pictures has Marcos Mereles' fantasy *All Is Vanity* in two sites.

Further releases include *Barbie: Mermaid Power* through National Amusements; *Dr Who Am I* through Kaleidoscope; *The Legend Of Maula Jatt* through Moviegoers Entertainment; *Code Name: Tiranga* through Reliance Entertainment; *Doctor G* through DJ Tech Ltd; and a 35th anniversary 4k restoration of *The Lost Boys* in 253 cinemas through Park Circus, including Cineworld, Odeon and Vue sites.

Paramount horror *Smile* leads the holdovers this weekend, having stormed to the top of the chart on its second session with a 17% increase in the UK and Ireland. Data from analytics firm ComScore indicated that a younger audience is driving its success; 61% of viewers are under 24 years old, compared to the 47% mark for other horror films.

Other holdovers include Warner Bros' two-time number one *Don't Worry Darling*, eOne's *The Woman King* and Universal's *Ticket To Paradise*.

• **“Our business models are niche markets,” say leading arthouse execs**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** NEWS

Oct 14, 2022 7:31am PT

Box Office: 'Halloween Ends' Earns \$5.4 Million in Previews

By Jordan Moreau



Courtesy of Universal/Everett Collection

MOST POPULAR



Rob Schneider Says Bill Murray 'Absolutely Hated Us' at 'SNL' and 'Really Hated' Adam Sandler and Chris Farley: 'I Mean, Seething...



Nicki Minaj Calls Out Grammys for Moving 'Super Freaky Girl' From Rap to Pop, Claims Latto Is Treated Differently



That Sauron Reveal on 'The Rings of Power' Finale Explained by [SPOILER], Plus a Preview of Season 2

ADVERTISEMENT

"Halloween Ends" is just beginning — the final installment in the long-lived horror franchise picked up \$5.4 million at the box office in Thursday night previews. From Universal, Blumhouse and Miramax, it opened in 3,200 theaters and will expand to 3,901 locations on Friday, in addition to launching on NBC's streaming service Peacock.

The film should hack and slash its way to \$50 million to \$55 million in its opening weekend, according to projections, even with a same-day release on Peacock. Last year's "Halloween Kills" opened to \$49 million at the box office and had the same Peacock release strategy, so an even bigger launch would be bloody good for the Universal film. With a \$20 million price tag to produce, it'll be a killing at the box office and the first movie to hit a \$50 million launch since this summer's "Thor: Love and Thunder." The 2018 "Halloween" will still stand as the franchise's high-water mark with a \$77 million opening.

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

[Jamie Lee Curtis](#)' PTSD-riddled survivor Laurie Strode faces off against psycho killer Michael Myers once again for the 13th entry in the franchise, and "[Halloween Ends](#)" promises to be the very last showdown between the two foes — at least, until another reboot comes knocking at the door. The "Halloween" timeline is as full of holes as one of Michael's victims, but the latest movie caps off a trilogy of modern-day sequels that began with 2018's "Halloween" and its 2021 sequel "Halloween Kills." The three movies follow the events of John Carpenter's original 1978 horror, which introduced audiences to Curtis in her film debut and the soon-to-be slasher icon Michael Myers. There have been a handful of other "Halloween" sequels and two rebooted films directed by Rob Zombie, but the new trilogy retcons those and catches up with Laurie and her family 40 years later.

Director David Gordon Green's "Halloween Ends" picks up four years after "Halloween Kills," with Laurie living with her granddaughter (Andi Matichack), working on a memoir and trying to enjoy a normal life. A young man named Corey (Rohan Campbell) is then accused of killing a boy he was babysitting, which triggers a new wave of violence that forces Laurie to face Michael one last time.

Read More About:

Halloween, Halloween Ends, Jamie Lee Curtis

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Brendan Fraser's Triumphant Comeback: How Playing a 600-Pound Gay Man in 'The Whale' Resurrected His Career



FILM

'Halloween Ends' Review: The Horror Series Ends (Rinse, Slash, Repeat)



DIGITAL

As 'Black Adam' End-Credits Scene Leaks on Social Media, Twitter and TikTok Work to Delete Infringing Content



MUSIC

Bruno Mars Withdraws Silk Sonic From Grammy Awards Consideration



TV

Did 'The Rings of Power' Fumble Its Release, or Just Set Itself Up for Success in Season 2?

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT



STILLS FROM "CHHELLO SHOW" (LEFT) AND "HELLARO". COLLAGE: VICE / IMAGES: FACEBOOK AND ABHISH

Entertainment

Understanding The Complicated Rise of Gujarati Cinema

Gujaratis might be unflinchingly loyal to their love for food and travel but when it comes to regional pop culture, they keep turning to Bollywood. Why?

 By [Arman Khan](#)

October 14, 2022, 10:30am  Share  Tweet  Snap

The white desert area of Kutch, in India's Gujarat, the country's westernmost state, which sticks like an elbow into the Arabian Sea, is unforgiving in its barrenness — rocked by earthquakes and endless famines in the past, its blinding whiteness is swamped with scores of salt pans, the visual monotony broken occasionally with men and women glowing in colourful traditional finery.

In Abhishek Shah's 2019 film *Hellaro* which became the first Gujarati film to win India's National Award for Best Feature Film, Kutch provides the setting for liberation in the truest sense — a group of rural women, suppressed and abused in their homes by their drunk and patriarchal husbands, find their freedom in dancing secretly when they accidentally come across a drum beater, parched in the desert.

ADVERTISEMENT

Party

What It's Like Partying in Gujarat, the Indian State That's Banned Alcohol

SHAMANI JOSHI

02.21.20



“We didn’t [feel the need to] over-explain the film to [an international] audience.” Shah, the 39-year-old co-writer-director and producer of *Hellaro*, told VICE. “And yet, it’s not enough to make a good film – a filmmaker must also ensure that it reaches its intended audience.”



Three years after the critical and commercial success of *Hellaro*, this year, another Gujarati film, *Chhello Show* (translates to *Last Film Show*), has been selected as India’s official entry to the 95th Academy Awards to be held in March, next year.

After Gyan Correa’s *The Good Road* (2013) about three distinct stories intersecting on a highway in India’s state of Gujarat, *Chhello Show* – a coming-of-age drama about a nine-year-old boy’s passion for the movies, written and directed by Pan Nalin – is only the second Gujarati-language film to make the cut.



Apart from the sudden burst of talks around *Chhello Show*, the popularity of Gujarati cinema’s Pratik Gandhi, seen in the series *Scam 1992: The Harshad Mehta Story* and *Modern Love Mumbai* (the Indian adaptation of the American series *Modern Love*), on the national stage, has been heartening for those in the Gujarati film industry. But is it still too early to imagine that Gujarati cinema is carving an identity of its own among movie-going audiences around the world?

ADVERTISEMENT



Does it have the potential to be a national force, much like Tamil and Telugu cinema from India's south? What are Gujarati filmmakers missing and what's working in their favour?

Shah explained that with *Hellaro*, he wanted to make a film that won awards but also one that won "the hearts of audiences." From the way the songs have been shot to the world it is located in, the film stays loyal to the filmmaker's own roots.

"As an industry, the kind of films we were making were not appealing to Gujaratis," Shah told VICE. "People just didn't want to see the same kind of films, all of them set against a rural background."

ABHISHEK SHAH (CENTRE) ON THE SETS OF 'HELLARO'. PHOTO COURTESY ABHISHEK SHAH.

According to Shah, the release of the film *The Better Half* (2010), written and directed by the late Ashish Kakkad, marked a shift in the way Gujarati language films were being consumed. The film tells the story of a couple who move to the city and must learn new ways to navigate not just their new home but also their relationship. "When I met Kakkad in 2010 as a graduate student, in 2010, he unequivocally told me that my first film after graduation needed to be in Gujarati, even though there was hardly an audience then," said Shah. "[With *The Better Half*], he wished to bring Gujarati audiences back to the multiplexes. The tag of 'urban Gujarati film' originated with that film."

Copy of a copy

According to Gujarati film critic and journalist Jayesh Adhyaru, few Gujarati-language films have tasted commercial success. He believes that it is too soon to say whether there has been a substantial rise in the popularity of Gujarati cinema, and considers the success of *Hellaro*, the submission of *Chhello Show* to the Oscars, and even the welcoming of Gujarati actor Prateek Gandhi into the mainstream as happy coincidences.

His main grouse with filmmakers working in Gujarati cinema is the lack of originality. "When you watch a Gujarati film, it feels like watching a televised commercial play. I have mixed feelings. Most are blatant copies of international films. Except for *Hellaro*, which was commercially successful, [hardly anyone] watched *The Good Road* and the same might be true of *Chhello Show*."

ADVERTISEMENT



In 2013, India submitted the Gujarati film *The Good Road* to the Oscars amidst much criticism from other filmmakers and critics who believed that the Hindi film *The Lunchbox*, starring Irrfan Khan, should've been sent instead, as it had already won numerous accolades.



“*The Good Road* was directed by a Goan filmmaker and starred a Marathi actor, so it didn’t seem that authentic,” said Adhyaru. “Even recently, the 2022 film *Maja Ma*, starring [Hindi film actress] Madhuri Dixit, had just one Gujarati actor in it: Malhar Thakkar, who’s a popular actor. You can easily [tell] that an outsider has made the film.”

However, a film like *The Good Road* should also be viewed as a powerful manifestation of India’s diverse cinematic appetite and the many possibilities it affords – that a Goan filmmaker can work with a Marathi actor to highlight the scourge of child prostitution along the drab highways of Gujarat. Whether it counts as an authentic Gujarati film, however, is not the point of this piece.

Adhyaru, for his part, added that the race among Gujarati filmmakers to imitate Bollywood takes an ugly turn with every new release, further diluting opportunities to tell stories that are about and made by Gujaratis. “You will find that Gujarati films now have item numbers and actors delivering English dialogues, which clearly looks forced and artificial.”

ADVERTISEMENT



Need for original stories

When VICE spoke to actor Malhar Thakkar, he seemed to agree with Adhyaru’s assessment that Gujarati films could benefit from making films that are less formulaic.

“We can do so much better,” he said. “I’d like to believe the world of Gujarati film is still virgin territory. The time has come for films that are as original as *Vikram Vedha* (the OG Tamil film, not the new Bollywood remake) or the Hindi-language *Andhadhun*. Many Gujarati films are not working because they are simply not connecting with audiences. Why are they still being made? No one knows. Most of our films lack heart.”

Marketing matters

According to Thakkar, Gujarati filmmakers also need to understand how to market their films. On the digital front, aggressive marketing strategies seem to be working for platforms such as ShemarooMe, a streaming platform, that has the largest collection of Gujarati films and TV shows.

“We plan the release of every film with as much planning as would go into a real film release,” said Zubin Dabash, the chief operating officer at ShemarooMe. “From pre-buzz with trailers, media push across print and TV, and using our own social media handles to create buzz, we want to give the content wings.”

Dabash believes that every regional cinema industry needs a turning point in the form of a successful film that changes the game for good. In the case of Gujarati cinema, he believes it's the recently released *Fakt Mahilao Maate* that has one of the most popular actors from the Hindi film industry, Amitabh Bachchan, making a cameo.

ADVERTISEMENT



When it comes to movies such as *Maja Ma*, starring the iconic Bollywood actress Madhuri Dixit, or *Fakt Mahilao Maate*, does it help when the film has a big Bollywood name attached to it? Director of *Fakt Mahilao Maate* Jay Bodas said that it's the story that matters and if it has enough warmth and relativity, everything else is a bonus. Even though he said that he was fortunate to have Bachchan in his film, he was clear that the actor's dialogue couldn't be in Hindi.

“I can't deny that his presence will help push the film on social media, but the larger audience is not on social media,” he said. “My mother, for instance, wouldn't know what Mr Bachchan has posted on Instagram. I'd like to believe the story sells.”

DIRECTOR OF 'FAKT MAHILAO MAATE' JAY BODAS ON SET

Dabash from ShemarooMe added that the popularity of any regional cinema starts with contemporary storytelling and the infrastructure to back it up. "The fact that Gujaratis love their stories comes from TV's biggest shows that were and are still running such as *Anupamaa* or *Taarak Mehta Ka Ooltah Chashmah*. Both are set in a Gujarati household to make the stories palatable to the viewer." *Anupamaa* is an ongoing series that premiered in mid-2020, while *Taarak Mehta Ka Ooltah Chashmah*, now in its 15th year, holds the Guinness World Record for the longest-running Indian daily sitcom on TV by episode count.

Lack of loyalty

Dharmesh Mehta, a filmmaker who has also directed a few episodes of *Taarak Mehta Ka Ooltah Chashmah* said that the average Gujarati cinemagoer doesn't want to spend on Gujarati films.

"We are always limited by budgets, creating stories even after the budget has been decided," he said. "We can't shoot our films for months on end like Bollywood. We need to wrap everything in less than two or three weeks because it doesn't make sense to spend so much money on a film that will barely [recover costs]."

ADVERTISEMENT



Mehta said that the way audiences in south India throng to watch films in the theatres is something completely alien to Gujarati audiences, who have barely any loyalty towards Gujarati actors and directors. The reason might be rooted in the language itself.

"Hindi is similar to Gujarati [both are Indo-Aryan languages] and most of the people here [in Gujarat] follow it. So when they failed to get quality films in their own language, they had the option of Hindi films," Deepak Antani, a director and writer whose three films garnered critical acclaim but failed to make money, told *DNA*. "By the time they [Gujarati cinema and television] decided to pull their act together, it was terribly late."

Mehta blames the slow crawl to the top on successful Gujarati actors, too.

"There are so many Gujarati actors working in Bollywood who have simply stopped acting in Gujarati films," he said. "This is not the case with Marathi or Tamil actors because they will still do at least one regional film despite

Entertainment**This Rickshaw Doubles as a Travelling Theatre to Make Cinema More Accessible**

SHAMANI JOSHI

05.02.22



FRANCE ▾

ABONNEZ-VOUS !

ABONNEZ-VOUS À GQ, À PARTIR DE 1€ SEULEMENT **ABONNEZ-VOUS**[STYLE](#) [POP CULTURE](#) [LIFESTYLE](#) [MONTRES](#) [BIEN-ÊTRE](#) [GQ RECOMMANDE](#) [VIDÉOS](#) [FASHION WEEK DE PARIS](#)

CINÉMA

Disney va bien sortir Black Panther : Wakanda Forever dans les cinémas français

Après avoir laissé entendre que la sortie en salles de *Black Panther : Wakanda Forever* pourrait être annulée en France, Disney a fait machine arrière.



Par Adam Sanchez
17 octobre 2022





Disney va bien sortir *Black Panther : Wakanda Forever* dans les cinémas français © Annette Brown

Soupir de soulagement pour les fans de *Black Panther* et les exploitants de salles. Après des semaines de suspense, [Disney](#) a finalement confirmé que le deuxième volet des aventures du super-héros [Marvel](#), *Black Panther : Wakanda Forever*, sortirait bel et bien sur les écrans français dès le 9 novembre prochain. Ce lundi 17 octobre, le studio a publié un communiqué pour justifier leur décision. “Les pouvoirs publics ont clairement reconnu la nécessité de moderniser la chronologie des médias et un calendrier précis a désormais été arrêté pour en discuter. Dans ce contexte, The Walt Disney Company a donc décidé de confirmer la sortie au cinéma de *Black Panther : Wakanda Forever* le 9 novembre prochain.”

Depuis début septembre, Disney laissait planer le doute sur une potentielle annulation de la sortie de son blockbuster au cinéma, menaçant de directement le mettre en ligne sur sa plateforme de streaming [Disney+](#). Le mastodonte américain du divertissement déplorait à ce moment-là la rigidité de la chronologie des médias, une règle fixée par le cinéma français qui oblige un film, exploité en salles, à patienter 17 mois avant de pouvoir atterrir sur une plateforme telle que [Disney+](#) ou [Netflix](#). Elle permet à chaque secteur de l'audiovisuel de profiter d'un temps d'exploitation précis : la salle, puis la sortie en DVD et VOD trois mois et demi plus tard, avant la diffusion sur les chaînes de télévision et les services de SVOD. La chronologie des médias avait déjà été révisée en janvier dernier mais pas suffisamment aux yeux de Disney. “Comme nous l'avons déjà déclaré, la chronologie des médias actuelle n'est pas adaptée aux comportements et attentes des spectateurs, est contre-productive et expose tous les producteurs et artistes à un risque accru de piratage. Pour toutes ces raisons, nous partageons l'avis de la majorité des acteurs de notre secteur, qui s'accorde à dire que celle-ci doit être complètement révisée”, peut-on lire dans le communiqué du studio.

Le 4 octobre, le Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC) a convoqué les principaux acteurs de l'audiovisuel français pour une nouvelle réunion afin d'évoquer le sujet de la chronologie des médias. Aucune décision n'a été prise au cours de cette entrevue mais les discussions sont apparemment allées dans le bon sens pour Disney, qui espère qu'une nouvelle chronologie des médias sera fixée au début de l'année 2023. “Comme nous l'avons fait jusqu'ici, nous contribuerons de manière constructive aux réflexions et débats lors des prochaines réunions avec tous les acteurs de la filière, organisées sous l'égide du CNC, afin de définir dès février 2023 un nouveau cadre que nous souhaitons équitable, flexible et incitatif à la sortie des films

en salles de cinéma. Dans l'intervalle, nous continuerons à décider au cas par cas de la stratégie de sortie de nos films.”

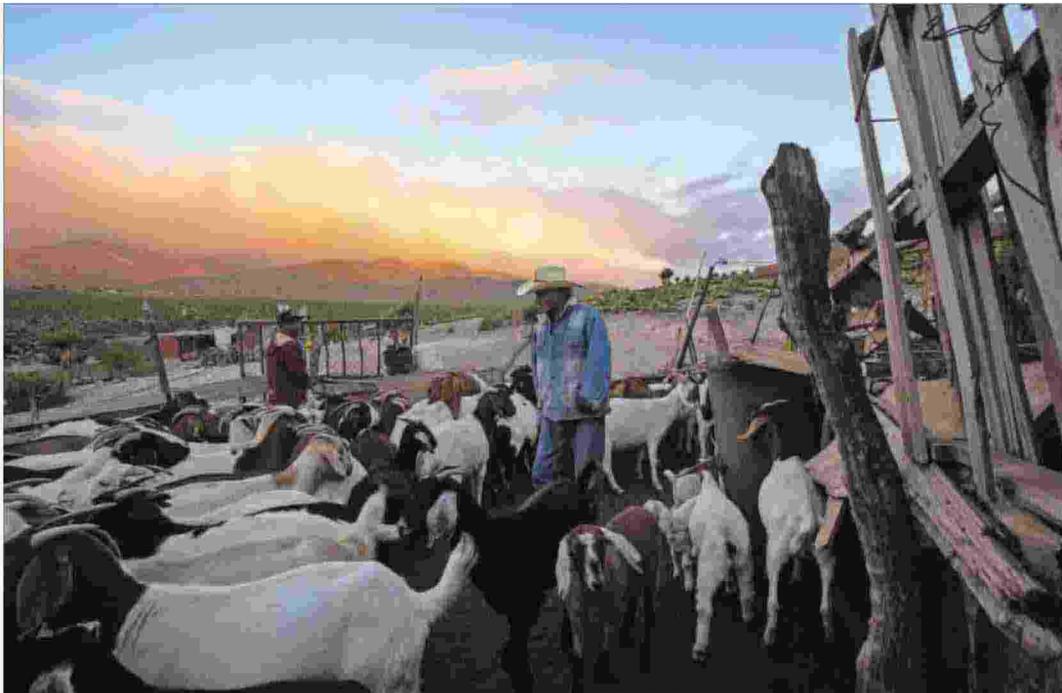
Le maintien de la sortie de *Black Panther : Wakanda Forever* reste une excellente nouvelle pour le secteur de l'exploitation cinématographique en Hexagone. Alors que les cinémas peinent toujours à retrouver leur fréquentation pré-pandémie (une chute de 30% du nombre d'entrées par rapport à 2019), le nouveau film de Ryan Coogler est particulièrement attendu par les cinéphiles et pourrait permettre de redonner un peu de baume au cœur aux salles obscures. En 2018, près de 3,7 millions de spectateurs s'étaient déplacés pour découvrir le premier opus porté par le regretté [Chadwick Boseman](#), décédé en août 2020 à l'âge de 43 ans des suites d'un cancer du côlon.

Content

This content can also be viewed on the site it [originates](#) from.

MOTS CLÉS DISNEY MARVEL BLACK PANTHER CINÉMA FILM

A LIRE AUSSI



Eustacio Ascacio, con un rebaño de cabras el 8 de octubre en su rancho de Coahuila, México. / QUETZALLI NICTE HA

El minero jubilado Eustacio Ascacio, dedicado a las cabras de su rancho en las montañas mexicanas, protagoniza un filme que ha llegado a la Mostra de Venecia

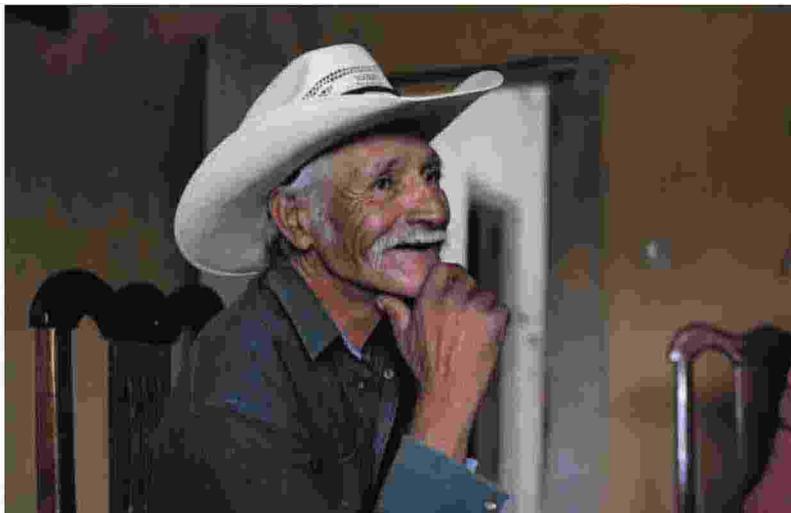
Tacho, un héroe de película

CARMEN MORÁN BREÑA, México

La cabra está tumbada en la tierra con la panza hinchada, moribunda. Una de sus patas se estira con espasmos y a intervalos suelta al aire bramidos de dolor como quejidos humanos. "Esta cabra está agonizando Tacho, mejor sería matarla". El cabrero se acerca al animal, le tienta bajo la piel negra en busca del corazón y clava la navaja. En menos de 30 segundos se acaba el sufrimiento y los perros se dan un banquete de sangre caliente a lametazos.

Este es el mundo de Tacho, Eustacio Ascacio Velázquez, en las montañas mexicanas de Coahuila, a 80 kilómetros de Estados Unidos. Si el día está claro se atisban en el horizonte las sierras de Texas. Por esos rumbos se desliza el puma oliendo la majada y baja el oso cada noche a destripar los bidones de basura, se mete en las casas, destapa los tinacos y se alza sobre las patas en busca de agua. Tan campante y tan rampante. Si agarra un cabrito, bien; si destaza 10, mejor para él y peor para Tacho.

De abajo arriba, botas de caña alta, pantalón de mezclilla y cinturón charro; camisa, la que toque, chamarra vaquera y la cabeza siempre debajo del sombrero de ala ancha, como salido de un western. Las pocas veces que se descubre, para comer, por ejemplo, la frente y el pelo aparecen blancos como desperezándose, aún con las marcas del sueño. Salvo eso, la piel que queda a la vista está negra de 73 años bajo el sol del desierto. Tacho es alto y le falta la mano izquierda, que perdió en una explosión a quién sabe



El minero jubilado, en su casa de las montañas mexicanas. / Q. N. H.

cuántos metros bajo tierra. Un día salió en un video reclamando a la explotación minera sus derechos como ejidatario y el director de cine Carlos Eichelmann Kaiser lo vio. Hoy, Tacho es actor. *Zapatos rojos*, así se titula la película, que compitió en la sección Horizontes de la Mostra de Venecia, donde el cabrero es protagonista. Interpreta a un hombre como él, recio de campo y mina, que tiene que emprender un viaje hasta la capital mexicana para recuperar el cadáver de su hija. En su cabeza se maceran pecados de antaño que tienen que ver con la violencia patriarcal. La cinta es una suerte de *road movie* del desierto

a la capital, de la vida a la muerte, que se estrenará el año que viene. Tacho aún no la ha visto, porque el director quiere que la primera vez sea en pantalla grande y eso ocurrirá, si nada se tuerce, en el Festival de Cine de Morelia (Michoacán) el 25 de octubre a las seis de la tarde.

¿Cómo se va a engalanar el artista para la alfombra roja? "Mira, yo aquí tengo mi ropa de campo, verdad, tengo una camisa roja, tengo otra, mis pantalones negros y mis botas; y mi sombrero, si es que quiero llevar el negro o el blanco que traigo todo el tiempo, verdad; y el cinturón que llevo puesto, que trae muchas piedri-

El pastor encarna en 'Zapatos rojos' a un hombre que busca el cadáver de su hija

La producción se hizo cargo de sus animales para que él saliese a rodar

tas. Esto es lo que me pongo en el campo, pa' que vean, este viejo si es ranchero", explica con sorna.

Tacho no sabe leer apenas, mucho menos interpretar un texto dramático, de modo que para ensayar el papel contaba con una asistente de lujo, su esposa, Cipriana Cárdenas. El negocio era más o menos así: Cipriana trasladaba las instrucciones del director: "Tacho, tú tienes que acercarte al actor y pedirle que te preste dinero para viajar a la ciudad, porque tienes que traer a tu hija, que ha muerto, para enterrarla. Le tienes que decir: necesito plata, compadre, ¿no me dejaría usted algo para el viaje?".

Papeles auténticos

Los actores naturales, como llaman a quienes no lo son de profesión, son frecuentes. Sea la falta de presupuesto o la autenticidad que estas personas aportan al papel, la cosa es que, cada tanto, alguno despunta. Famoso fue en México el desempeño de Yalitza Aparicio, que hizo de criada en la premiada película *Roma*, de Alfonso Cuarón. Aquel personaje, Cleo, lanzó al estrellato a una joven que acababa sus estudios de primaria y no tenía trabajo. Se apuntó al casting.

Para sacar a Tacho de su rancho y salir a rodar, la producción hubo de pagar a los tres pastores que cuidan el rebaño de 300 cabras y al gallardo actor a razón de unos 12.000 pesos semanales (unos 610 euros). El minero, ya jubilado, cobra de pensión mucho menos, y por un cabrito le pagan cerca de 1.000 pesos. "Yo me crié con mi tío, porque éramos muchos de familia, le ayudaba y él me daba cinco pesos para que fuera al cine el fin de semana".

Cientos de mariposas dejan pinceladas amarillas contra el parabrisas del coche en la ruta al rancho. Kilómetros de terracería por donde se cruza de tanto en tanto el correcamino del coyote, o el coyote mismo. A veces atraviesa a toda prisa el serpenteo de una cascabel. Pocos quieren ya vivir las penurias del rancho, donde no llega el agua corriente ni la luz. Cipriana se desespera moviendo el celular como si espantara moscas a ver si atrae la señal de internet de la mina, prácticamente el único gesto que recuerda que ya corre el siglo XXI.

Juan José, de 31 años, es uno de los cabreros que acompañan al matrimonio en sus tareas. Él y Tacho ven caer la tarde con un cigarrillo en la mano, mirando cómo la niebla va cubriendo las montañas. "Son nubes de frío, ¿verdad don Tacho?". Lo son. Por la noche el viento aullará con rabia sobre las cuatro paredes de bloques de hormigón que levantó el minero al lado de la majada.

A Juan José, el pastor, le entretienen las anécdotas, sobre todo las paranormales, que si un muerto se aparece aquí, que si una mano negra sale por allá. Con eso y el celular se va la noche, si agarra señal. Hasta que amanece y monta la mula y se echa al monte. Esa era la vida de Tacho antes de salir a la aventura del cine: paisaje de peñascales irisados, farallones labrados por el viento y horizontes sin final por donde solo viajaba la vista. Y así es la de su pastor. Sentado en la puerta preguntará a las visitas: "¿México está muy lejos?".

PLATES-FORMES
Iñarritu regrette
l'absence de sortie en
salle de son film

Le réalisateur mexicain Alejandro Gonzalez Iñarritu s'est dit « déçu » par l'absence de sortie sur grand écran en France de son film *Bardo*, produit par Netflix, pour cause de chronologie des médias. Un nouvel accord, signé en janvier, permet à l'entreprise de streaming de diffuser des films quinze mois après leur sortie en salle en France, contre trente-six mois auparavant. - (AFP)



Obituary

Genre-defying star known for her range and depth of roles

Angela Lansbury

Actor
1925-2022

Daunted by the ghost of Ethel Merman's legendary performance as Rose, the stage-mother from hell in the 1959 musical *Gypsy*, Angela Lansbury spent a year turning down the part for the show's 1973 London premiere. But having finally capitulated to the pleas of its producers and writers, her mesmerising performance won her the London Theatre Critics' award not for Best Actress in a musical, but Best Actress.

Her detailed, driven work on the role was typical of an actor who, although most famous as television's no-nonsense sleuth Jessica Fletcher in *Murder, She Wrote*, maintained a healthy scorn for restrictive ideas about genres. The actress, who died in Los Angeles last week, five days shy of her 97th birthday, enjoyed an immensely varied acting career across eight decades.

Born in London in 1925 to actor Moyna MacGill and Edgar Lansbury, son of Labour party leader George Lansbury, she attended South Hampstead High School for Girls. Aged 12, she saw Pygmalion three times and subsequently trained for a year at London's Webber Douglas Academy of Dramatic Art. Escaping both the Blitz and a fiercely strict stepfather (her father died when she was 9), Lansbury, her two brothers and mother fled to America in 1940. She had further training in New York but it was their move to Los Angeles that ignited her career.

The same day Lansbury won the role of innocent Sibyl Vane in *The Picture of Dorian Gray*, she auditioned to play the insolent maid in George Cukor's remake of *Gaslight*. She had previously earned \$18 a week at Bullock's department store

— now, aged 18, she was on a \$500-per-week, seven-year contract with MGM.

Both films won her Oscar nominations, in 1944 and 1945. Hollywood, however, couldn't decide what to do with her. As she later observed, "I wasn't a big screen beauty."

The actor was relegated to playing older sister to bigger stars — including Elizabeth Taylor in *National Velvet* and Hedy Lamarr in *Samson and Delilah*. She then played Elvis Presley's mother in *Blue Hawaii* before giving her finest screen performance in *The Manchurian Candidate* as the ice-cold manipulator who hypnotises her son. He was played by 33-year-old Laurence Harvey. The eerily convincing Lansbury was just 36.

In 1964, she switched genres and sang as the gloriously conniving mayoress at the dark heart of Sondheim's musical *Anyone Can Whistle*. He kept her first-night card, signed "Angie" and brimming with gratitude. It ushered in an almost 60-year friendship — despite the show being critically mauled and closing after just nine performances.

Two years later, at 41, she caused a Broadway sensation as the high-kicking, barely-off-stage star of smash-hit musical *Mame*. It netted her the first of four Tony awards for musicals — most unforgettably as amoral, gleeful gorgon Mrs Lovett in Sondheim's *Sweeney Todd*.

But it was 264 episodes of *Murder, She Wrote*, which premiered in 1984, that cemented her reputation. The networks hadn't rated the chances of a series about a murder-solving, middle-aged, meddlesome mystery writer but its 12-year run, during which she became executive pro-

ducer, brought her 12 consecutive Emmy nominations and made her one of the richest women in television history. She was absolutely clear about the character. "I'm not like her. My imagination runs riot. I'm not a pragmatist. Jessica is."

After a nine-month marriage to an actor who turned out to be gay — he left but they remained friends — she married Peter Shaw in 1949. When their two children became addicted to heroin and her daughter fell briefly in thrall to Charles Manson, Lansbury took a career break and moved the family to Ireland. She credited Sondheim with luring her back to work by playing her the opening song of his score for *Sweeney Todd*.

At a London film festival in her honour in 2014 after receiving her damehood, Lansbury, who was proud of her political heritage, announced, "I'm an actress, but I'm also a socialist." On *Murder, She Wrote* she routinely bucked youth-focused casting, hiring older actors to ensure they didn't lose health insurance. A high-profile Aids campaigner, she also supported victims of domestic violence.

Famously gracious yet lively company, her professional range remained extensive. Her gloriously high-camp, scene-stealing turn as Salome Otterbourne in *Death on the Nile* remains a joy; she relished playing the foil to Emma Thompson's Nanny McPhee; and won millions of young fans as motherly Mrs Potts singing the title song of Disney's *Beauty and the Beast*. Her lifetime achievement Oscar in 2013 brought long overdue recognition of a much-loved talent.

David Benedict



Lansbury was best known as Jessica Fletcher in TV's 'Murder, She Wrote'

'Mame' netted her the first of four Tony awards for musicals – most unforgettably as Mrs Lovett in 'Sweeney Todd'



Hollywoods Albtraum

Die Weinstein-Affäre im Kino:
Maria Schraders Film „She
Said“ beleuchtet die abstoßende
Kehrseite der Filmindustrie.

Feuilleton, Seite 9



Unbestechliche: Die NYT-Reporterinnen (Carey Mulligan, Zoe Kazan) und ihr Chefredakteur (Andre Braugher) Foto Universal Studios



Hollywoods Albtraum

Maria Schraders Film „She Said“ über den Fall Weinstein / Von Eva Ladipo, London

Zweifellos ist es klassisches Hollywood-Material: David gegen Goliath, Gut gegen Böse, ein modernes Märchen mit allen Zutaten für ganz großes Kino. Zwei scheinbar chancenlose Heldinnen legen sich mit einem mächtigen Tyrannen an, stecken Rückschläge ein, werden eingeschüchtert, weigern sich aufzugeben und bringen das hässliche Monster schließlich gegen alle Widerstände zur Strecke. Und dann ist die Geschichte auch noch wahr. Auf den ersten Blick ist „She Said“ ein Film, wie ihn Hollywood schon viele Male erzählt hat: spannend, zu Tränen rührend und erbaulich mit einem großartigen Happy End.

In Wirklichkeit aber könnte „She Said“ nicht weiter entfernt sein von der perfekten Hollywood-Story. Der Film ist vielmehr das genaue Gegenteil, denn er handelt vom Untergang eines mächtigen Moguls, der die Traumfabrik beschädigt, verunsichert und beschämt zurückgelassen hat. „She said“ erzählt von Hollywoods Albtraum, von jenen Wochen vor ziemlich genau fünf Jahren, in denen die abstoßende Kehrseite der berühmtesten Filmindustrie der Welt ans Licht gezerzt und eines ihrer schmutzigsten Geheimnisse gelüftet wurde.

Am 5. Oktober 2017 veröffentlichte die „New York Times“ den ersten von zahlreichen Artikeln, die Harvey Weinsteins Machtmissbrauch enthüllten. Der Filmproduzent hatte junge Frauen aus der Branche – Schauspielerinnen, Bewerberinnen, Assistentinnen, Models – jahrzehntelang sexuell belästigt und missbraucht. Gedeckt wurde er dabei von einem System aus Einschüchterung, Angst, Ehrfurcht, Komplizenschaft, brachialen Vertraulichkeitsvereinbarungen und hohen Schweigegeldern.

Kurz nachdem sich die ersten Opfer getraut hatten, in der „New York Times“ und im „New Yorker“ von Weinsteins Missbrauch zu erzählen, brach ein Damm: Unter dem Hashtag #MeToo begannen erst Dutzende, dann Hunderte, dann Tausende, dann Zehntausende Frauen weltweit von ähnlichen Erlebnissen zu berichten. Sie solidarisierten sich zu jener Bewegung, die in die Geschichtsbücher eingehen wird. Seit MeToo sind die gesellschaftlichen Standards in den USA, der tägliche Umgang zwischen Männern und Frauen und die Machtverhältnisse nicht mehr dieselben.

Das ist der Hintergrund, vor dem „She Said“ diese Woche in New York und London vor begeistertem Publikum Premiere gefeiert hat. Der Film ist Hollywoods erster beherrschter Versuch, sich seiner jüngeren Geschichte zu stellen. Es ist auch der einfachste, weil heroische Teil der Geschichte für eine Verfilmung. Indem die Detektivarbeit der „New York Times“ nacherzählt wird, reiht der Film sich ein in die Tradition von Heldensagen über unbeirrbar Reporter. „Die Unbestechlichen“ ist das berühmteste Vorbild: Darin decken Robert Redford und Dustin Hoffman als Journalisten der „Washington Post“ die Watergate-Affäre auf, die zum Sturz Nixons führte. In „She Said“ verkör-

pern Carey Mulligan und Zoe Kazan die beiden Reporterinnen der „New York Times“, die gemeinsam den Gerüchten über Harvey Weinstein nachgehen, Dokumente auftreiben und die Opfer dazu bewegen, sich zitieren zu lassen. Der Film basiert auf dem gleichnamigen Buch der Journalistinnen Jodi Kantor und Megan Twohey, die für ihre Recherchen mit dem Pulitzer-Preis ausgezeichnet wurden.

Abgesehen vom bewährten Genre aber ist wenig gewöhnlich an der Entstehung von „She Said“. Denn weder Drehbuch noch Regie hat Hollywood selbst übernommen. Stattdessen wurden zwei Europäerinnen gesucht, zwei unbelastete Außenstehende: Die Britin Rebecca Lenkiewicz hat aus der Buchvorlage das Drehbuch verfasst, und Maria Schrader führte Regie. Die unerwartete Chance, dieses Schlüsselwerk für Hollywood zu übernehmen, führt die Deutsche selbst freimütig auf ihren Status als „Outsiderin“ zurück. „Ich war sehr überrascht und fast ungläubig am Anfang“, gestand sie vor den Dreharbeiten in einem Interview. Obwohl „She Said“ bereits ihr vierter Kinofilm als Regisseurin ist, war sie in Amerika bislang vor allem dank der erfolgreichen Netflix-Miniserie „Unorthodox“ bekannt.

Um den eigenen Verwicklungen in dem Skandal zu entkommen aber reichte es offenbar nicht, die Regie auszulagern. Die Verhältnisse, die MeToo hervorbrachten, bestehen nämlich weiter – und das hat unvorhersehbare Folgen. So wird „She Said“ unter anderem von Brad Pitt produziert, der derzeit im Kreuzfeuer steht, weil seine Ex-Frau Angelina Jolie ihm häusliche Gewalt vorwirft. Außerdem wusste Pitt bereits im Jahr 1995 von Harvey Weinsteins Übergriffen. Nachdem der Produzent seine damalige Freundin Gwyneth Paltrow belästigt hatte, drohte ihm Pitt, ihn umzubringen, wenn er es noch einmal versuche. Zunächst wurde der Schauspieler für Paltrows Verteidigung gefeiert. Mittlerweile aber wird der Vorwurf lauter, er sei vielmehr Teil des branchenweiten Systems der Vertuschung gewesen. Weinstein hätte keine weiteren zwanzig Jahre lang sein Unwesen treiben können, wenn Brad Pitt ihn schon damals öffentlich zur Verantwortung gezogen hätte. Stattdessen sollte er in zwei Filmen selbst mit dem Mogul zusammenarbeiten, obwohl auch Jolie von diesem bedrängt worden war. Daher ist es kein Wunder, dass Pitt sich bei „She Said“ im Hintergrund hält.

Wie frisch der Skandal noch ist und wie offen die Wunden, zeigt sich auch daran, dass der Film beinahe Auswirkungen auf Weinsteins neues Verfahren gehabt hätte. Er wurde bereits zu 23 Jahren Haft verurteilt, steht aber wegen weiterer schwerer Vorwürfe vor Gericht. Mit der Begründung, dass die Geschworenen durch den Filmstart von „She Said“ gegen ihn eingenommen würden, versuchte er den Beginn der Anhörungen zu verzögern. Nach Ablehnung des Antrags begann das Verfahren in Los Angeles jedoch wie geplant am Montag, drei Tage vor der Premiere.

Und es sind nicht zuletzt die beteiligten Frauen selbst, die zugeben, dass dieses frühe Werk der Vergangenheitsbewältigung entstanden ist, während noch lange nicht ausgemacht ist, was MeToo ins Rollen gebracht hat. Im Vorwort ihres Buchs nennen die Reporterinnen der „New York Times“ drei grundsätzliche Fragen, die bis heute nicht geklärt sind: welche Arten von Fehlverhalten geahndet werden sollen, wie sie geahndet werden sollen und wann ein Vorwurf als zutreffend gelten kann. „Wäre es nur ein Film“, erklärt Megan Twohey, „wäre es hiermit vorbei: Wir Frauen triumphieren. Ende der Geschichte. Doch als Journalistinnen wissen wir, dass echte Geschichten selten so sauber enden.“ Die letzte Abrechnung zum Wandel der vergangenen fünf Jahre sei noch nicht gemacht.

Trotzdem, oder vielleicht sogar deshalb, gilt „She Said“ als chancenreicher Anwärter auf den Oscar. Maria Schrader hätte es allein dafür verdient, wie souverän sie den Film auf die Geschichten von Harvey Weinsteins Opfern konzentriert. Mehrere werden als junge Frauen kurz nach den Verletzungen unter Schock gezeigt. Ihre Schicksale scheinen für immer davon gezeichnet, alle sagen, dass ihr Leben danach eine andere Richtung nahm. Die eindringlichen Monologe der Opfer gehören zu den besten Szenen. Die Vergewaltigungen werden nie gezeigt. Stattdessen wählt Schrader kluge Standaufnahmen von langen Hotelfluren, Hotelzimmern, ausgezogenen Schuhen und einer laufenden Dusche, während die Zeugin tonlos berichtet, dass sie sich ins Badezimmer eingeschlossen hatte und durch die Tür hören konnte, wie Weinstein weiter masturbierte.

Gwyneth Paltrow, die eine wichtige Rolle bei den Enthüllungen und im Film spielt, tritt geschickterweise nicht auf. Die Schauspielerin Ashley Judd spielt sich selbst. Und Harvey Weinstein zeigt Schrader – dem echten frapperend ähnlich – nur von hinten. Stattdessen lässt sie die Kamerafrau auf Carey Mulligans Gesichtsausdruck als Megan Twohey halten, die dem tobenden Serientäter nicht ängstlich, nicht verächtlich, sondern eher interessiert gegenüber sitzt.

Auch Carey Mulligan wird als Oscar-Anwärterin gehandelt, als aussichtsreichste im ausnahmslos guten Ensemble dieses Films. Sollte er im kommenden Frühjahr wirklich abräumen, hätte das auch Symbolcharakter. Es wäre Hollywoods Art, Buße zu tun und sich gleichzeitig Absolution zu erteilen. Harvey Weinsteins Filme haben die Auszeichnung übrigens insgesamt 81 Mal bekommen. Persönlich wurde er zweimal als Produzent des besten Films ausgezeichnet. Es heißt, er hatte ein untrügliches Gespür für guten Stoff. Auf die Nachricht, dass die zwei Reporterinnen ihm auf der Spur waren, soll er mit den Worten reagiert haben: „Die Geschichte klingt so gut, die Filmrechte will ich haben!“

THIERRY FRÉMAUX :

« LA CRISE DU CINÉMA N'EST PAS INSURMONTABLE »

ALORS QUE LE FESTIVAL LUMIÈRE, À LYON, DÉBUTE CE JOUR, SON PRÉSIDENT POSE UN REGARD OPTIMISTE SUR LA SITUATION DU SEPTIÈME ART EN FRANCE.

PROPOS RECUEILLIS PAR
ÉTIENNE SORIN esorin@lefigaro.fr

Comme chaque année en octobre depuis 2009, le délégué général du Festival de Cannes, Thierry Frémaux, enfila le costume de Monsieur Loyal du Festival Lumière à Lyon. Un festin de cinéma qui mêle patrimoine et avant-premières prestigieuses, classiques et pépites. Derrière le Prix Lumière 2022, Tim Burton, cette édition convie James Gray, Nicole Garcia, Lee Chang-dong, Marlène Jobert ou Guillermo del Toro, tout en faisant redécouvrir les films restaurés de Louis Malle et de Sidney Lumet. Bertrand Tavernier, président de l'Institut Lumière de sa création en 1982 à sa mort en 2021, ne sera pas oublié. D'autant que Thierry Frémaux lui consacre un livre, *Si nous avions su que nous l'aimions tant, nous l'aurions aimé davantage* (Grasset). Un bel hommage à l'homme, au cinéaste et à l'amour du cinéma.

LE FIGARO. – Pourquoi un livre sur Tavernier ?

Thierry FRÉMAUX. – J'aime rendre à mes maîtres ce qu'ils m'ont apporté. Quand je rencontre Tavernier, je suis très jeune et lui est un artiste accompli. On a eu d'emblée un rapport de cadet à aîné. Ce fut très stimulant. Tavernier est un cas unique d'*homo cinematographicus*, d'artiste dévoué à son art et au travail des autres.

Il était un ogre cinéophile. Vous montrez qu'il est à la fois unique en son genre et représentatif d'une époque où le cinéma occupait une place importante...

Tavernier arrive dix ans après la Nouvelle Vague. Ils sont tout une bande : Patrick Brion, Pierre Rissient, Simon Mizrahi, Jacques Lourcelles, Bernard Martinand... Bertrand a été le plus fou, car il a mené une carrière d'artiste. La critique portée par les Cahiers devient à la fin des années 1960 plus théorique et moins cinéophile, jusqu'au tournant maoïste. Tavernier est marqué à gauche mais pas idéologue. Il

aimait rencontrer les cinéastes et parler avec eux, au point de s'intéresser aux petits-maîtres. Il considérait Roger Corman et Budd Boetticher comme des réalisateurs importants. On publiera d'ailleurs *Amis américains* à partir de ces interviews. Aujourd'hui, Scorsese et Tarantino sont d'insatiables curieux. Tarantino m'a envoyé le manuscrit de ses mémoires cinéphiles, c'est formidable. Il raconte que ses parents adoraient le cinéma mais ne pouvaient pas le laisser seul. Ils l'emmenaient voir les mêmes films qu'eux. Ça l'a marqué, ça l'a créé.

Le cinéma est un art encore jeune pour la génération de Tavernier.

Plus le temps passe, plus l'histoire du cinéma s'allonge et plus la cinéphilie devient lacunaire...

La cinéphilie existe toujours. Elle change de têtes mais pas de forme. Prenons le cas de Tim Burton, à qui on remet le Prix Lumière. Il est presque oublié, après une reconnaissance et un prestige fabuleux. Pour les jeunes, il est ce qu'a été Godard pour nous. Les billets pour sa master classe sont partis en une minute. Comme quoi le public est intact ! Quand nous avons créé le Festival Lumière en 2009, c'était pour faire la pédagogie du grand écran avec les classiques. Aujourd'hui, on fait la pédagogie du grand écran tout court. Il y a quinze ans on disait : « Venez au cinéma voir des classiques ! » Aujourd'hui, on dit : « Venez au cinéma ! » On dirait qu'il y a eu un recul, ajouté à deux ans d'épidémie. Cela dit, je ne crois pas du tout à une crise du cinéma qui serait insurmontable. Il en a vu d'autres, des crises.

Même quand, en septembre 2022, les salles ont perdu 36 % de leur public par rapport à 2019 ?

Dans les salles art et essai de l'Institut Lumière, la baisse n'est que de 6 %. Et nous ne sommes pas les seuls. Beaucoup de salles en France prennent des initiatives formidables. Ce sont surtout les multiplex qui souffrent. Le problème vient de l'offre. Malgré le passe sanitaire, septembre 2021 est meilleur que septembre 2022 parce qu'il y avait les films. Mais *Top Gun : Maverick* et *Elvis* ont tenu leur rang. Park Chan-wook a fait son meilleur score avec *Decision to Leave*. Rebecca Zlotowski est en passe de faire de même avec *Les Enfants des autres*. *La Nuit du 12*, *AS Bestas*, *Revoir Paris*, *Chronique d'une liaison passagère*, la palme d'or *Sans filtre*, *L'Innocent*... Ces bons résultats sont encourageants. Je ne crois pas que le CNC (Centre national du cinéma, NDLR) veuille réduire le cinéma à l'audiovisuel, comme on a pu l'entendre lors des Assises du 6 octobre, mais c'est très bien qu'on s'en inquiète car c'est un enjeu fondamental.

Quid de la concurrence des séries ?

Qui peut nier que le danger pour le cinéma est aussi causé par l'essor des séries ? Quand on vient de regarder quinze épisodes d'une heure, on n'a plus très envie d'aller au cinéma. Je n'en regarde pas, mais elles se sont imposées dans les foyers. Dans ce contexte, y a-t-il un public pour les 300 films de cinéma produits dans l'année ? Les salles devront imaginer un autre rapport au spectateur. Les cinéphiles ont inventé les salles art et essai des années 1970. Puis UGC, Pathé et Gaumont ont imaginé les multiplexes et la fréquentation a décollé. Arrive-t-on à la fin de ce modèle ? Continuer à prendre sa voiture pour aller au cinéma ? À Lyon, nous avons sauvé des salles de centre-ville, faisant le pari que les gens allaient revenir à pied. On est passé de 200 000 à 250 000 spectateurs par an, en s'inventant un public. Il n'y a aucune fatalité.

Il ne faut donc rien céder sur la chronologie des médias ?

La chronologie des médias est fondamentale. La loi protège les salles. En revanche, il faut la faire évoluer, l'adapter et trouver un accord avec les plateformes qui produisent de beaux films. *Blonde*, film Netflix, aurait attiré du monde en salle. C'est un casse-tête.

Vous disiez à une époque que les films des plateformes étaient de la télévision...

Oui, car leur outil de diffusion est la télévision. Les plateformes font partie de la famille mais ce sont des cousins, pas des frères. Avec Pierre Lescurer (*président du Festival de Cannes jusqu'en mai*, NDLR), nous avons proposé que Cannes ouvre sa compétition à deux films, « dont nous ne saurons pas à l'avance s'ils sortiront en salle ». On parle des plateformes mais *Le Livre d'image*, le dernier film de Godard, palme d'or spéciale en 2018, n'est pas sorti en salle et ça n'a gêné personne. J'ai les mêmes convictions que ceux qui défendent la salle mais je veux dialoguer et expérimenter. Quand nous montrons des films Netflix à l'Institut Lumière, je demande aux spectateurs qui est abonné. Les deux tiers lèvent la main. Et disent qu'ils sont là pour le grand écran. Rien n'est perdu de son pouvoir d'attraction.

Tavernier se démenait pour faire découvrir les films des autres.

Les artistes aujourd'hui font-ils assez d'efforts pour donner envie au public de venir voir leurs propres films ?

Aujourd'hui, un film existe vraiment le jour où il sort. La coutume était de faire beaucoup d'avant-premières. Je suis

pour... les après-premières! Demander aux cinéastes d'accompagner leur film après la sortie. Les spectateurs seront ravis et ça fera des entrées.

Vous ne prévoyez pas d'hommage à Godard à Lumière ?

Si. Nous ouvrirons le festival par un court hommage avant la projection de *L'Innocent* de Louis Garrel. Nous montrons aussi le documentaire inédit de Cyril Leuthy : *Godard, seul le cinéma*. Je ne me remets pas de sa disparition. Godard, c'est Picas-

so, Dylan! C'est l'histoire de l'art et du siècle. Je l'aimais beaucoup. Et aussi surprenant que cela puisse paraître, c'était un sentimental. ■

Festival Lumière, à Lyon (69),

du 15 au 23 octobre.

www.festival-lumiere.org



Thierry Fremaux
au 48^e Festival du cinéma
américain de Deauville,
le 8 septembre 2022.

JULIEN REYNAUD/APS-MEDIAS/
ABACAPRESS.COM



Sidney Lumet, une caméra pour sonder l'injustice

Le Festival Lumière, qui se tient à Lyon du 15 au 23 octobre, rend hommage au cinéaste américain à travers une rétrospective



Sidney Lumet, sur le tournage de « Jugez-moi coupable », en 2006. PROD. DE/CROSSROADS EN ENTERTAINMENT

CINÉMA

Au Festival Lumière, à Lyon, grande fête populaire et patrimoniale du cinématographe, les grands vivants que Thierry Frémaux sollicite en nombre pour présenter leurs primeurs se mêlent aux grands morts dont les bobines sautillent au Hangar du premier film, dernier vestige des frères Lumière. Du samedi 15 au dimanche 23 octobre, l'Américain Sidney Lumet (1924-2011) est ainsi au programme, magnifique cinéaste dont on se demande régulièrement pourquoi les lumières de la mémoire collective ne l'éclairaient pas davantage. Une partie de la réponse tient au fait qu'il était un tourneur frénétique, éclectique, inégal, peu préoccupé de faire œuvre, et dont le style s'adaptait davantage qu'il ne s'imposait à ses sujets. Il fut à ce titre incontestablement minoré par la critique, particulièrement française, à laquelle il ne manqua pas, dans ses écrits, de rendre son dédain.

Lumet, dont l'œuvre compte pourtant un nombre respectable de chefs-d'œuvre (*Douze hommes en colère*, 1957; *Le Prêtreur sur gages*, 1964; *Serpico*, 1973; *Un après-midi de chien*, 1975, entre autres), fut un esprit libre. Un homme dont la carrière devait tout à Hollywood et qui n'en déclarait pas moins: «*Hollywood est un endroit quine devrait pas exister.*» Comme il l'expliqua dans un entretien accordé à Peter Bogdanovich (*Les Maîtres d'Hollywood*, Capricci, 2017), il pensait, en homme de culture, que les grands centres artistiques naissent nécessairement dans des centres eux-mêmes vitaux, de sorte que «*l'art poussait comme une fleur sur ce terreau.*» Or, il tenait que Los Angeles était un désert culturel. Revigorante pensée, venant d'un cinéaste aussi célébré, nommé et populaire que le fut, en son temps, Lumet.

On redécouvrira à Lyon quinze de ses films, sur la quarantaine qu'il a réalisés entre 1957 et 2007.

Ces dates disent à elles seules qu'il fut un cinéaste tiraillé entre deux mondes cinématographiques, entre lesquels il choisit de ne pas choisir, cultivant sa voie propre, empruntant à la fois au legs des classiques (respect du scénario, religion de l'acteur et du récit) et à la rupture des modernes (déstructuration du récit, libération formelle...). Sans compter qu'il était également un transfuge de la télévision, où il fit un début de carrière prolifique et remarqué. Mais c'est aussi sa propre vie qu'il vécut entre deux eaux.

Né à Philadelphie dans les années 1920, élevé dans le Lower East Side de New York, ses racines le rattachent à l'immigration juive d'Europe orientale. Ses parents, Eugenia et Baruch, originaires de Pologne, sont acteurs du théâtre yiddish. Sidney lui-même commença, à 4 ans, sa carrière sur les planches du Yiddish Art Theater, fondé en 1918 par Maurice Schwartz. De la même manière, ses débuts comme acteur de cinéma, à 11 ans, ont lieu devant la caméra de Herman Yablokoff, par ailleurs grand nom du théâtre yiddish, dans un court-métrage intitulé *Papirosn* («*cigarettes*»), inspiré d'une chanson dont il est également l'auteur et rapidement devenue un classique du répertoire. La mention est moins anecdotique qu'il n'y paraît: Yablokoff, découvrant aux États-Unis les petits vendeurs de cigarettes du Lower East Side, écrivit cette chanson en souvenir de ceux du Grodno de son enfance, en Biélorussie, jetés à la rue par un pogrom de grande ampleur.

Cette figure fournit le cadre des plus grands films du cinéaste, déclinée dans des genres variés. Le mélodrame social (Marlon Brando dans *L'Homme à la peau de serpent*, 1960), le thriller paranoïaque (Rod Steiger dans *Le Prêtreur sur gages*, 1964), le film de prison (Sean Connery dans *La Colline des hommes perdus*, 1965), le polar (Al Pacino dans *Serpico*, 1973), le film de braquage (Al Pacino dans *Un après-midi de*

chien, 1975), la charge visionnaire (William Holden dans *Network, main basse sur la télé*, 1976), le film de psychanalyse (Richard Burton dans *Equus*, 1977). Voilà une belle brochette, à laquelle on regrette que le festival n'ait pu ajouter deux remarquables polars, *Le Prince de New York* (1981) et *Contre-enquête* (1990), qui sont des répliques décennales du légendaire *Serpico*.

Outre le niveau d'excellence que Lumet parvient, en une ou deux prises, à tirer de ses acteurs, outre la subtilité d'écriture que lui procure sa collaboration avec de grands scénaristes, on voit aussi que le réalisateur n'hésite pas, quand son sujet le commande, à faire implorer son efficacité d'horloger narratif en même temps que l'ordinaire transparence de sa mise en scène. La fureur opératique du siège de la banque dans *Un après-midi de chien*; la fugue urbaine documentée d'Harlem dans *Le Prêtreur sur gages*; les visions hallucinées qui parasitent la conscience d'un tueur en série dans *The Offence* (1972) ou la prise en charge d'un jeune psychopathe dans *Equus*.

La fulgurance et la beauté des formes ne sont pas étrangères à Lumet, flanqué durant toute sa carrière de l'opérateur Boris Kaufman, qui ne fut rien de moins que le frère cadet et l'élève de Dziga Vertov, génial avant-gardiste soviétique, puis l'opérateur de Jean Vigo en France.

désescalade en raison d'un bug, continuent leur vol en vue d'atomiser Moscou, avec pour ordre de ne plus répondre. Tout le film se déroule dans la salle des commandes, où le président des États-Unis (Henry Fonda) tente d'éviter la troisième guerre mondiale en convainquant son homologue soviétique qu'il s'agit d'une erreur technique...

Pendant réaliste de la farce noire du *Docteur Folamour*, de Stanley Kubrick, sur fond de guerre froide

et de crise des missiles de Cuba, le film de Lumet eut la malchance d'entrer en préparation en même temps que celui de son concurrent et d'être distribué par le même Studio, la Columbia. Kubrick, au faite de sa puissance, exigea que son film sorte le premier. Autant dire que *Point limite*, film pourtant très honorable, fit une petite carrière. La réaction de Lumet ne nous est pas connue, mais l'homme avait suffisamment d'humour pour accuser le coup. S'agissant des fins dernières, il espérait, pour ce qui le concerne, qu'on le brûle et qu'on disperse ses cendres au-dessus de chez Katz, le meilleur délicatessen de New York. ■

JACQUES MANDELBAUM

Le peu connu « Point limite » est le pendant réaliste de la farce noire du « Docteur Folamour », de Stanley Kubrick

Spielberg et Burton au Festival Lumière

Pour le nouveau tour de manivelle du Festival Lumière, du 15 au 23 octobre, Thierry Frémaux a lancé une brassée d'invitations haut de gamme. Tim Burton, James Gray, Guillermo del Toro, Alejandro Gonzalez Inarritu, Jerzy Skolimowski sont notamment attendus, ainsi que le nouveau film de Steven Spielberg, *The Fabelmans*, présenté en avant-première avant sa sortie nationale, le 25 janvier 2023. Sur le versant patrimonial, outre la rétrospective Sidney Lumet, on annonce un focus sur la Suédoise Mai Zetterling, qui a réalisé à partir des années 1960 une dizaine de longs-métrages féministes. Également saluée, l'actrice japonaise Masako Ota, alias Meiko Kaji, dont le regard de feu et l'art cruel de la vengeance embrasèrent *Lady Snowblood* (1973), incendiant au passage l'imagination du jeune Quentin Tarantino...

